STATUTI GENERALI

ED ALTRI DOCUMENTI

DEI FRAMASSONI

PUBBLICATI PER LA PRIMA VOLTA

CON NOTE DICHIARATIVE

Lapis *(Cristo)* quem reprobaverunt aedificantes *(i liberi muratori)* hic factus est in caput anguli.

SECONDA EDIZIONE
ACCRESCIUTA E MIGLIORATA

ROMA
TIPOGRAFIA DI ROMA
1874

STATUTI GENERALI

ED ALTRI DOCUMENTI

DEI FRAMASSONI

PUBBLICATI PER LA PRIMA VOLTA

CON NOTE DICHIARATIVE

Lapis *(Cristo)* quem reprobaverunt aedificantes *(i liberi muratori)* hic factus est in caput anguli.

SECONDA EDIZIONE
ACCRESCIUTA E MIGLIORATA

ROMA
TIPOGRAFIA E LIBRERIA DI ROMA
DEL CAV. ALESSANDRO BEFANI
Via delle Stimate 23.
1874.

PREFAZIONE

Esitata, in meno di un mese, la prima edizione di questi *Statuti generali della Società dei Liberi Muratori*, se ne pubblica ora la seconda accresciuta nella materia e migliorata nella forma: la quale si è anche procurato di rendere somigliante a quella dell'altro libretto dei *Rituali massonici del Primo e del Trentesimo grado* i quali sono ora usciti anch' essi per la prima volta alla libera e vera luce del sole da quegli antri bui dove i framassoni riuscirono finora a tenerli custoditi e carcerati; sì che, chi il voglia possa comodamente unirli e rilegarli insieme in un volume, siccome quelli che si spiegano e si commentano l' un l' altro a vicenda: nè sono, in verità, che un libro solo. I *Rituali* massonici non sono infatti che l'applicazione ed il commento pratico degli *Statuti*: siccome gli *Statuti* non sono che il codice che in germe contiene tutti i *Rituali* e tutta la Massoneria, la quale in essi si esplica, si spiega e si dichiara manifestamente. Ond' è

che nelle *Note* di questi *Statuti* si rimanda spesso il lettore ai *Rituali*: e nelle note dei *Rituali* si rimanda agli *Statuti*. E lo stesso accadrà nelle altre divulgazioni che andiamo preparando di altri *Rituali* e di altri segretissimi libri massonici mai più non stampati, i quali andranno gettando sempre più nuova e più *vera luce* sopra la Massoneria. Questa setta non è ben conosciuta finora, credo io, se non che da pochissimi, appunto perchè molti degli scrittori che finora ne hanno discorso non hanno ristampati i testi massonici originali i quali parlano da sè e mostrano chiara la turpitudine massonica molto più che non qualunque altra dimostrazione: verificandosi anche qui che *segnius irritant animos demissa per aures quam quae sunt oculis subiecta fidelibus*. Saranno però sempre tenuti come maestri degli scrittori posteriori di cose massoniche coloro che primi, con faticose indagini e studio indefesso, prepararono, per così dire, la pappa fatta agli altri scrittori o meglio divulgatori delle loro fatiche. Tra i quali andranno sempre per la maggiore il Barruel ed il Robison e dopo loro l'Haller, l'Eckert, il Gir, il Gautrelet, il Saint Albin il Neut e l'anonimo della cui opera intitolata *Les sociétés secretes* si è impresa ora la stampa in Avignone in un 1° Volume in 8° dei quattro che dovranno essere ad opera compiuta. Specialmente poi è da studiare il lavoro non ancora pubblicato a parte, che si contiene in molti quaderni della *Civiltà Cattolica* dalla sesta alla settima serie sotto il titolo di *Saggio critico della Società massonica*. Del qua-

le uno de' Framassoni meno ignoranti e meno sleali d'Italia, il Professore Pietro Sbarbaro, disse a pagina 424 - 25 del suo *Trattato della libertà*: « Io mi risolvo che la *Civiltà Cattolica* « colle lunghe e veramente erudite ed accuratis- « me dissertazioni che viene pubblicando da al- « cuni anni sullo scopo e sulla costituzione della « Massoneria, meriti, anzichè biasimo, lode: lode « per la serietà dei suoi attacchi, per la coscien- « ziosa gravità degli studii, che i reverendi Pa- « dri non dubitano d'istituire sopra un'associa- « zione diabolicamente operosa (*poichè lo stesso « Sbarbaro dice che la Massoneria* opera dia- « bolicamente, *chi vorrà negarlo d' or innan- « zi?*) e irrimediabilmente contraria alle loro « credenze. In questo i pubblicisti dottissimi « della Teocrazia mostrano di avere più fino o- « dorato e maggior oculatezza dei liberali. » Il che, a dir vero, non è un gran merito.

Tra tutti i documenti e libri segreti dei Framassoni, che ora vedono per la prima volta la luce, questi *Statuti generali* sono, senza dubbio, se non i più innocenti, per fermo i più ipocriti; siccome quelli che, essendo destinati ad essere il codice generale di tutti i framassoni senz'eccezione e perciò anche dei massoncini dei primi gradi simbolici, non potevano contenere che i germi e i semi di quello che poi a poco a poco si va esplicando e svolgendo negli scritti destinati ai Massoni più perfezionati. Ma siccome l'ipocrisia, per quanto si lavi il ceffo e si tiri le grinze e s' imbelletti e adorni, non può mai comparire se non che come la scimmia, la contraf-

fazione e la caricatura della virtù; così, ben intendendo questo i Framassoni, usarono sempre grandissima cura perchè anche questi *Statuti generali*, benchè imbellettati, rimanessero però segretissimi appunto come quelle donne invecchiate e imbruttite che sfuggono la luce del giorno chiaro e non si mostrano che di notte dipinte, imbottite e inverniciate al falso lume delle candele.

Nè per fermo. nè in Italia nè altrove, se nè potrà neanche ora ritrovare probabilmente nel pubblico commercio una sola copia di veruna edizione, se non che di questa nostra. E chi non lo crede vi si provi: e vedrà colla propria esperienza che non gli verrà fatto di trovare, se non forse con molta arte ed industria, pur un esemplare delle quattro edizioni, tutte napoletane, che di questi *Statuti* fecero finora i Framassoni in Italia in questo secolo: la prima nel 1808: la seconda nel 1820: la terza *nella stamperia e cartoleria del Fibreno* nel 1863, e la quarta recentissima ed ultima nel 1874 edita dalla *Tipografia dell'Industria*: la quale ha servito a noi da testo per la presente riproduzione.

Ed è veramente cosa mirabile che il signor Ulisse Bacci, gran dignitario della Massoneria italiana, membro del Supremo Consiglio del Grande Oriente sedente in Roma nella via della Valle num. 49 piano 1° e direttore (sotto le grandi ali di Mauro Macchi) della segreta *Rivista della Massoneria*, si sia degnato, a pagina 13 del num. del 1° Luglio, di fare, per sua bontà, *manu propria* e *gratis*, il *visto e approvato* all' autenticità ed al valore di questa nostra edi-

zione degli *Statuti generali della Massoneria*, dicendo candidamente che: « le Loggie scozzesi « si governano naturalmente a norma dello Sta- « tuto pubblicato in Napoli nel 1820 (*e ripubbli-* « *cato nel 1874*) e del quale esiste un deposi- « to presso il Gran Concistoro di Roma *(via* « *della Valle num. 49 1° piano)*. Questo *Sta-* « *tuto* è un codice perfettissimo ed è insieme « Statuto e regolamento. Tutte le Loggie hanno il « dovere di fornirsene. »

Vero è che quando il poco accorto Ulisse *incise* (per usare lo stile massonico) *questa sua balaustra* di solenne approvazione e *vidimazione* degli *Statuti* da noi pubblicati, egli non sapeva niente di questa nostra edizione; la quale però era già da un pezzo in giro per l'Italia e più che mezzo esaurita; cosicchè, nel numero seguente della sua *Rivista*, quando fu informato dello sproposito da lui fatto, procurò di disdirsi asserendo, per rimediare, che noi avevamo pubblicati « i vecchi Statuti della massoneria scozzese » volendo così insinuare massonicamente che « i vecchi non erano i veri ». Ma non è necessaria la malizia di un Ulisse per capire che, nel conflitto dei suoi due testi contradittorii, la sana critica c'insegna di attenerci al primo sfuggito al natìo candore della sua semplicità ed innocenza di allora.

Dove bisogna anche sapere che l'edizione napoletana del 1874, la quale è la sola che si trovi ora, segretamente, in vendita presso il così detto gran Concistoro di via della Valle, costa, benchè pessima, lire tre: laddove questa nostra, senza

paragone migliore, non costa che la metà. Ond'è che gli stessi massoni troveranno il loro conto nel preferire la nostra. Ma vi è da scommettere cento contro uno che il massoncino cui fosse trovata una copia di questa nostra edizione sarebbe subito messo in penitenza dai suoi guardiani e superiori di via della Valle.

Ciò nonostante io li consiglio a profittare della loro esperienza nelle congiure e nelle cospirazioni per dar almeno un'occhiata, in segreto e senza che i loro superiori se n'accorgano, a questa nostra edizione: la quale, oltre al vincere la loro in bontà di prezzo, di tipi, di carta e di sesto, la vince ancora nella abbondanza della materia, e, quello che più importa, nella stessa qualità di *Codice perfettissimo.* Infatti sanno i Massoni che, nell'ultima loro Assemblea costituente tenutasi in Roma nel Maggio del 1874, sono stati fatti varii Statuti nuovi; i quali modificano in parecchie parti gli *Statuti generali* editi a Napoli qualche mese prima dell'Assemblea. Ora la nostra edizione contiene anche questi *nuovi Statuti* e spiega e concorda diligentemente i punti e i luoghi in cui i nuovi modificano i vecchi. La loro edizione dunque, oltre all'essere brutta e cara, è anche monca, imperfetta ed anzi falsa; laddove la nostra è migliore, costa meno ed è compiuta: sì che alla nostra sola compete il titolo di *Codice perfettissimo.*

Vi troveranno inoltre molte note e dichiarazioni le quali faranno, forse, in sulle prime, arricciar loro il naso e i capelli, e fare anche una smorfia più brutta di quella che fecero quando, nel loro ricevimento

o iniziazione di 1. grado, dovettero bere l'acqua amara cogli occhi bendati. Ma, se vinceranno quel primo ribrezzo e leggeranno con attenzione, si persuaderanno a poco a poco che la Massoneria noi la conosciamo meglio di loro: e che il meglio che possa fare un uomo onesto e intelligente, il quale vi sia entrato, si è di uscirne al più presto. Che se poi loro non fossero nè onesti nè intelligenti e non volessero profittare del servigio che noi offeriamo alla vacuità della loro borsa e della loro testa, allora non avremmo più che dire: giacchè quando si ha da fare con persone che al mal volere aggiungono la mancanza dell' argomento della mente, dice Dante che:

Nessun riparo vi può far la gente

tranne forse i medici dell' Ospedale dei matti: nei quali appunto si vedono, senza maraviglia di nessuno, crescere gl' inquilini in proporzione diretta del crescere dei massoncini.

Or per tornare agli *Statuti*, è da sapere che di essi così parlano gli *Statuti* medesimi nell'articolo 531 e seguenti: « Il complesso delle leggi « massoniche scozzesi, universalmente riconosciu- « te, è ciò che s' intende sotto il titolo di *Sta-* « *tuti generali* dell'Ordine. Gli *Statuti generali* « sono obbligatorii per tutte le officine (*ossia* « Loggie) massoniche e per tutti i liberi mura- « tori dei due emisferi e di qualunque grado. « Quindi la loro pubblicazione col mezzo della « stampa è permessa. Ma è assolutamente vie- « tato, sotto le pene più rigorose, il darne cono-

« scenza alle officine ed ai Massoni la di cui re-
« golarità non sia pienamente dimostrata. For-
« mano parte integrante degli *Statuti generali*
« e portano conseguentemente lo stesso carattere
« *d'inviolabilità* i così detti *Rituali*, divisi l'uno
« dall'altro (*alcuni dei quali già noi abbiamo*
« *pubblicati ad uso comune: e chi vuole leg-*
« *gerli sa ora come fare: e continueremo, a*
« *Dio piacendo, nella pubblicazione degli al-*
« *tri*) e relativi ai misteri, segreti, disciplina, li-
« turgia e dottrine di ciascuno dei 33 gradi del-
« la Massoneria scozzese. La lettura dei *rituali*
« non può senza profanazione permettersi ai
« Massoni, se non in ragione dei gradi rispetti-
« vamente posseduti. In conseguenza la di loro
« pubblicazione per mezzo della stampa, è ri-
« guardata e punita come alto tradimento. »

Il qual *alto tradimento* l'hanno ora commesso i Massoni medesimi pubblicando per la stampa, essi pei primi, i loro *Rituali*, fidandosi troppo del loro segreto: a dispetto del quale i *Rituali* sono arrivati ora nelle mani del colto pubblico. E, poichè vi sono, *vi resteranno* molto più certamente che non la Framassoneria in Roma: la quale sembra esservi venuta per diventarvi il ludibrio e l'esecrazione *Urbis et Orbis*. In Roms, infatti, la Massoneria perdette per la strada i suoi segreti più gelosi che ora corrono per le bocche di ognuno e sono noti perfino *lippis et tonsoribus*. E stiano certi i signori Massoni che se riusciranno, col tempo e coi danari, ad erigere in Roma quello che loro dicono *il Tempio*, questo finirà come quello eretto in Ginevra dal Fazy,

che ora è una chiesa consacrata al Sacro Cuore; e come proprietà privata non può essere rubata dai liberali svizzeri.

Ed acciocchè dei più gelosi segretumi di costoro si abbia come un saggio ed una pregustazione fin da questo primo ingresso nel vestibolo della malvagia setta, e specialmente perchè i lettori di questi *Statuti* imparino a conoscere subito le gherminelle e le imposture di costoro, ed a non lasciarsi imbrogliare mai dai loro paroloni di beneficenza, fratellanza, filantropia, e molto meno da quella loro celebre ipocrisia colla quale dànno ad intendere che loro credono in Dio, nell' Ente Supremo, e nel Grande Architetto dell'Universo, e che nelle loro loggie mai non si parla nè di Religione nè di politica, e che essi sono anzi tolleranti di tutti i culti e fedeli a tutti i governi stabiliti contro i quali anzi essi vietano severamente ogni cospirazione: perchè si veda subito che razza di impostori e di bugiardi siano costoro, odasi, in primo luogo, come nel *Rituale* segretissimo del grado diciannovesimo detto il *Rituale del Primo grado filosofico di gran Pontefice* si definisca, a pagina 8, la Massoneria. « Ei non è « punto difficile a comprendere (dice quel *Ri*« *tuale*) che in fin dei conti la Società dei Li« beri Muratori è, nè più nè meno, che una « cospirazione in permanenza contro il dispo« tismo politico ed il fanatismo religioso. » Ed a pagina 9, 10. « I Principi (dice) introdotti di« sgraziatamente una volta nel seno di una so« cietà eminentemente umanitaria e democrati-

« ca per eccellenza, non tardarono di ridurre la
« Società dei Liberi Muratori, per quanto pote-
« va da loro dipendere, ad una Società del tutto
« insignificante, cioè ad una Società di benefi-
« cenza e di carità. Pretesero anche imporre che
« la politica e la Religione erano conoscenze
« straniere alla Franco Massoneria e si giunse
« perfino a sancire negli *Statuti* di non poter-
« sene affatto discorrere nei massonici travagli.
« Queste massime però, facendo a calci colla
« istintiva tendenza, non potevano affatto sbar-
« bicare dalla mente *degli iniziati* i loro *pro-
« fessati e giurati principii fondamentali del-
« l'Ordine* che erano, pur troppo, di lavorare
« indefessamente ad emancipare la gran fami-
« glia dalle oltraggiose catene del dispotismo
« politico e del fanatismo. » Con questo testo
potranno i nostri lettori commentare ed intendere ciò che in questi *Statuti* si legge sopra lo scopo caritatevole, filantropico, tollerante e niente cospiratore della Massoneria.

Quanto poi alla fede in Dio che la Massoneria professa in questi *Statuti*, ecco il commento che ne fa Ulisse Bacci nel N. del 1 Agosto 1874 a pag. 8 della sua *Rivista* della Massoneria.
« Sanno ormai tutti (dice Frate Ulisse) che a
« questa formola di *Grande Architetto dell'Uni-
« verso* per universale consentimento non si an-
« nette nessun significato esclusivo: molto meno,
« un concetto religioso. Questa è una formola
« che può acconciarsi a tutti i gusti anche a
« quelli di un ateo. » Un Dio che può servire anche ad un Ateo! Ecco il Dio dei Framassoni.

E siccome i Massoni sogliono sempre dire e giurare a noi altri profani che essi non hanno nulla da fare colle sètte cospiratrici e segrete, e molto meno poi colle pugnalatrici ed assassine quale fu ed è, a notizia comune, la Carboneria, ecco quello che si legge in un libro massonico e segretissimo intitolato: *Memoria storico critica sulla Società dei Fratelli liberi muratori del Grande Oriente napolitano relativamente alle vicende cui andò soggetta in questi ultimi tempi la Massoneria italiana pubblicata a cura del Fratello* Domenico Angherà (il quale è un arciprete scomunicato calabrese) *potentissimo presidente del Supremo Consiglio dei Trentatre, nella Gran Madre Loggia* la Sebezia: *Napoli, anno della Vera Luce 5864*: *era volgare 1864.* Si legge a pagina 6 di questo curiosissimo libro che: « I Massoni del Napoletano, « considerando di aver bisogno dei mezzi di « azione, si davano tutta la cura di scegliere fra « le masse del popolo la classe più pronta ed « ardita, e con degli *Statuti* formolati in più « vaste proporzioni ed in più larghe basi (*i quali « Statuti noi a suo tempo pubblicheremo*) pre« paravano gli spiriti generosi ad una più effi« cace ed energica riscossa. Il novilunio trascor« so dal Luglio 1820 al Marzo 1821 presenta « nella storia della libertà dei popoli il più ge« neroso pensiero concepito nella mente dei li« beri muratori ed attuato dai loro adepti sotto « l'affettuoso e precipuo attributo di *Buoni Cu« gini* e *Carbonari.* In quel periodo di libertà « i maglietti (*martelli dei Venerabili delle Log-*

« *gie massoniche*) delle riduplicate officine (*Log-*
« *gie*) facevano intendere ovunque le allegori-
« che e misteriose batterie: e sempre in morale
« concerto cogli arcani tocchi della scure Teo-
« baldiana » cioè dell' accetta della Carboneria
la quale empiamente dice di avere per protet-
tore San Teobaldo, come la Massoneria empia-
mente dice di avere per protettore San Gio-
vanni.

E che la Massoneria presente italiana anzichè
madre sia figliuola della Carboneria cioè di una
setta notoriamente assassina, lo confessa in chia-
ri termini la stessa *Rivista della Massoneria*
a pag. 5. del suo numero dei 12 Agosto 1871 di-
cendo: « La Massoneria italiana sorta dal Car-
« bonarismo, come uno dei suoi più grandi di-
« gnitarii ebbe ad esprimersi nell' assemblea mas-
« sonica del 1869, ebbe sino al 20 Settembre
« 1870 lo scopo di rialzare le coscienze ». E chi
era questo *gran dignitario?* Era nientemeno che
il gran maestro Ludovico Frapolli deputato al
Parlamento che, nella prima seduta dell' assem-
blea massonica tenutasi la sera del 15 Giu-
gno 1869 in Genova, disse nel suo discorso inau-
gurale queste parole: « Sotto l'ultima tirannide
« semisecolare la Massoneria fu in Italia rim-
« piazzata dal Carbonarismo ». E poco dopo:
« Gli uomini che primi fecero parte della Costi-
« tuzione del Grande Oriente italiano (nel 1861
« in Torino) aveano per indirizzo: *Dio perso-*
« *nale e monarchia temperata.* L' associazione
« massonica non può essere ristretta tra quei
« vincoli. Le Loggie italiane spezzavano allora
« ogni legame. Gli uomini di quel primo Gran-

« de Oriente (che diceano di credere almeno a « a Dio ed erano costituzionali) dovettero riti- « rarsi; e si costitui nel 1864 un nuovo Grande « Oriente che meglio rispondesse allo scopo ». Tanto leggiamo nei segreti *Processi verbali* di quell'assemblea massonica; dai quali, come da moltissimi altri documenti massonici che sono in nostra mano, ricaveremo a suo tempo la vera ed autentica storia delle cose e delle persone della Massoneria presente italiana. Resta intanto dimostrato che nel 1864 nacque, ossia rinacque, in Italia dalla Carboneria la vera Massoneria che in segreto ed in verità non crede a Dio e combatte contro la monarchia: benchè nei suoi *Statuti* dica di credere al grand'Architetto dell'Universo, e di non immischiarsi di politica.

E quando tutto questo non bastasse, odasi, infine, quello che Mauro Macchi, deputato al Parlamento e di grado Trentatre in Massoneria, in cui è ora membro del Supremo Consiglio, non si vergognò di stampare nella *Rivista della Massoneria* del 16 Febbraro 1874 a pag. 2 e 3. « La « chiave di volta, (dice questo Massone) la « chiave di volta di tutto il sistema contrario « alla Massoneria fu ed è quel sentimento asce- « tico e trascendentale che trasporta gli uomini « al di là del mondo esistente che li fa conside- « rare come passeggieri sulla terra e che li in- « duce a far sacrifizio di tutto per acquistarsi « felicità in una vita che comincerebbe nei ci- « miterii. Finchè questo congegno non sia di- « strutto dal martello della Massoneria, noi avre- « mo una società composta di illusi che per con- « seguire beatitudine in una vita futura tutto

« sacrificheranno. » E diciamo che questi non meno satanici che bestiali periodi, benchè non sottoscritti da nessuno sono di Mauro Macchi, perchè nel segretissimo *Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia anno* 1° *fascicolo V, VI, e VII del Febbraro Marzo Aprile 1865: Torino, Tipografia Vercelli-ni 1865* alla pagina 154 e seguenti vi è un articolo del tutto simile e quasi identico sottoscritto da Mauro Macchi, il quale ne fece poi, dieci anni dopo, la seconda edizione anonima nella *Rivista* citata. Quell'articolo sottoscritto da Mauro Macchi è anzi più compiuto e perfetto nel suo genere: giacchè dice che « il cat-« tolico è logico quando crede di doversi vin-« cere e mortificare; imperocchè a suo avviso noi « non siamo quaggiù che pellegrini condannati « a breve esilio e la patria nostra è nei cieli. « Ma questo non è il tipo della perfezione uma-« na. Se al mondo vi sono patimenti, vi sono « anche gioie. Senza parlare delle soddisfazioni « morali, non mancano all'uomo le delizie ma-« teriali e positive *(cosicchè, per Mauro Macchi, « le soddisfazioni morali non sono che sod-« disfazioni negative).* Tutto concorre a smen-« tire la sacerdotale sentenza. »

Ma finchè le sacerdotali sentenze non saranno smentite che da tali animali parlanti, per ismentire le loro smentite basterà tirare per le orecchie, in piazza, fuori dai loro segreti truogoli, loggie, areopaghi e concistori questi filosofi del gregge di Epicuro e farli vedere e udire al pubblico nel loro pelo per non dir setole, e nella loro voce per non dire grugnito naturale.

PREFAZIONE DELLA PRIMA EDIZIONE

AL CANDIDO LETTORE

Deus meumque ius

Deus meumque ius è il *motto* della decorazione o insegna che portano in petto i Signori Framassoni supremi del grado 33.·. Questi messeri 33.·. non contenti di chiamarsi tra loro *Potentissimi*, *Illustrissimi*, *Serenissimi Sovrani* e *Grandi Ispettori generali*, si abbigliano ancora e caricano di un'infinità di cordoni, fascie, sciarpe, grembiali, dalmatiche, spade, pugnali ed altre insegne; tra le quali portano anche in petto, a modo di decorazione, un'aquila a due teste con becco ed unghie dorate che tiene negli artigli uno spadone col motto sopraddetto: *Deus meumque ius*. E per avere il diritto di portare questi e simili finimenti (secondo il loro grado doppiamente *cavallereschi*) Pianciani, Mazzoni, Tamaio, Mauro Macchi, Mussi, Federico Pescetto, Ludovico Frapolli, Garibaldi, Pantaleo, Carlo Buscaglioni, Ariodante Fabretti, Costantino Nigra, Bettino Ricasoli, Domenico Angherà, Maresca, Barabino, ed una folla di altri uomini famosi ed oscuri, deputati, Colonnelli, Generali, Ambasciatori, Professo-

ri, Grandi di Spagna, Sindaci, Arcipreti e perfino frati (giacchè Buscaglioni è Grande di Spagna, Angherà è Arciprete, Pantaleo è frate, Frapolli è Colonnello, Pescetto è Generale, Nigra è Ambasciatore ecc. ecc.) non dubitarono di pagare volentieri, secondo le regole, la tassa di più centinaia di lire alle finanze della Massoneria.

E per togliere qui, fin dal principio, la voglia, a chi forse l'avesse, di negare o di porre in dubbio ciò che diciamo e diremo delle cose e persone massoniche; siccome pure per distruggere ogni sospetto che noi, rivelando certe cose e certi nomi, abusiamo forse di confidenze verbali, dichiariamo qui fin dal principio, che, di quanto scriviamo, possediamo documenti stampati e pubblicati dagli stessi Framassoni nei loro *Bollettini*, *Riviste*, *Circolari*, *Rituali*, *Catechismi* e simili pubblicazioni massoniche; le quali, in questi ultimi anni specialmente, i Massoni italiani e forastieri hanno straordinariamente moltiplicate. E per somministrare subito una prova di ciò che affermiamo, citiamo per ora il *fascicolo* 1° *del Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia: Torino Tipografia Vercellino* 1864: dove si legge che Costantino Nigra e Carlo Buscaglioni furono gran Maestri della Massoneria: dal quale uffizio diedero le loro dimissioni, rimanendo però membri della Società. Ed a pagina 21 del medesimo fascicolo si legge che Bettino Ricasoli e Massimo d'Azeglio ebbero, nel 1864, ciascuno un voto per essere *Gran Maestri*. Ed a pagina 28, tra i membri del *Grande Oriente* si nota per 1° *luogotenente* Carlo Buscaglioni; il

quale poi è notorio che fu nominato *Grande di Spagna* con 12 mila lire l'anno di stipendio; in ricompensa, crediamo, della parte avuta nel fabbricare la Monarchia spagnuola, ora disfatta, del duca di Aosta. Il quale Buscaglioni, che è anche Professore di filosofia in un Liceo del regno, si assicura che gode ancora del biglietto gratuito in 1. classe sopra tutte le ferrovie d'Italia, di Francia e di Germania. Il che noi non gli invidiamo: pronti a rettificare, in altra edizione, quello che ci si dimostrasse inesatto, e paghi, per ora, di osservare come la Massoneria tratti bene i suoi dignitarii anche più ignoti al mondo profano.

Il che toccato così di passaggio soltanto per dimostrare che non iscriviamo a caso, nè senza buoni documenti in mano; e tornando al *Deus meumque ius*, diciamo che noi, benchè non siamo Framassoni di nessun grado, e di tasse alla Massoneria non ne abbiamo mai pagata altra che quella forzata del prezzo dei suoi libri più o meno segreti, i quali però noi abbiamo potuto procurarci a poco prezzo e con grande ribasso: ciò non ostante crediamo di avere il diritto anche noi di levar arme come Angherà, Mazzoni e Maresca, e dire *Deus meumque ius*, quanto e più di qualsivoglia Framassone nemico di Dio e del diritto. E perciò cominciamo, col piacer di Dio, a servirci del nostro diritto pubblicando questi *Statuti generali dell'Ordine dei liberi Muratori*.

Di *Statuti* la Massoneria ne ha tanti da potersene fare una Biblioteca. Ma i principali sono gli *Statuti generali* di tutta la Massoneria: e sono

questi che noi ora pubblichiamo. (1) Vi sono poi gli *Statuti* particolari ossia *Costituzioni* dei singoli *Grandi Orienti* esistenti nelle varie nazioni e paesi: e di questi per il *Grande Oriente d'Italia* non sono ancora combinate che poche basi. Vi sono i *Regolamenti* delle singole Loggie. Vi sono infine le *Circolari* temporanee e le decisioni *di massima* o *di domma* che di quando in quando escono fuori dai *Supremi Consigli* e dai *Gran Maestri* per i casi particolari. Che poi questi *Statuti generali* che noi diamo alla luce siano ora in vigore si ricava da questo: che essi cioè furono ristampati testè a Napoli nel Marzo di quest'anno 1874 nella *Tipografia dell'Industria*. Nè certamente si sarebbero ora ristampati se non fossero praticati. Si vendono, in gran segreto, ai soli Framassoni al prezzo di lire tre. Noi li vendiamo per molto meno.

Vi abbiamo aggiunte alcune *Note;* qualche *Circolare* massonica spedita a tutte le Loggie d'Italia dal signor colonnello e deputato Ludovico Frapolli allora facente funzione di Gran Maestro della Massoneria italiana e da altri Gran Maestri; un *dizionario* massonico ed una breve notizia sopra la Massoneria

Se questo libretto incontrerà, come speriamo, il favore del pubblico, lo faremo seguire da altre simili pubblicazioni (2). Siamo in tempi di Luce. I

(1) Vedansi a tal proposito gli articoli 531 e seguenti degli *Statuti generali.*

(2) Già è uscita una seconda pubblicazione dei *Rituali* massonici.

Framassoni non ci parlano che di spargere Luce. Anche noi desideriamo di concorrere a far lume. I Framassoni non isdegneranno il nostro debole aiuto a quest'illuminazione generale.

S'intende che non pubblicheremo nulla di quello che, o per *proprietà letteraria* o per altro giusto motivo, non sia conveniente di pubblicare. Il *Deus meumque ius* ci è noto molto più che non ai Framassoni.

Ci narrano costoro seriamente che i loro *Statuti generali* sono opera di Pittagora: « Chiunque trovasi per poco iniziato nei misteri e nelle » allegorie della *Società dei Liberi muratori* « (dice il Framassone 33.·. Domenico Angherà « Venerabile della Gran Madre Loggia *la Sebezia* « di Napoli nella sua *Prefazione* agli *Statuti* « *generali* editi da lui nella *stamperia* del *Fibreno strada Trinita Maggiore n. 26 Napoli 1873)* e nel medesimo tempo conosca, coll'aiuto della storia, le regole ed i precetti dell'insegnamento pittagorico, non può far a meno di « non riconoscere nella *Scuola italica di Pittagora* la identica e precisa *Società dei Liberi* « *muratori.* » Nessuno dunque si maraviglierà che noi ci siamo creduto lecito di ristampare anche noi gli Statuti di Pittagora.

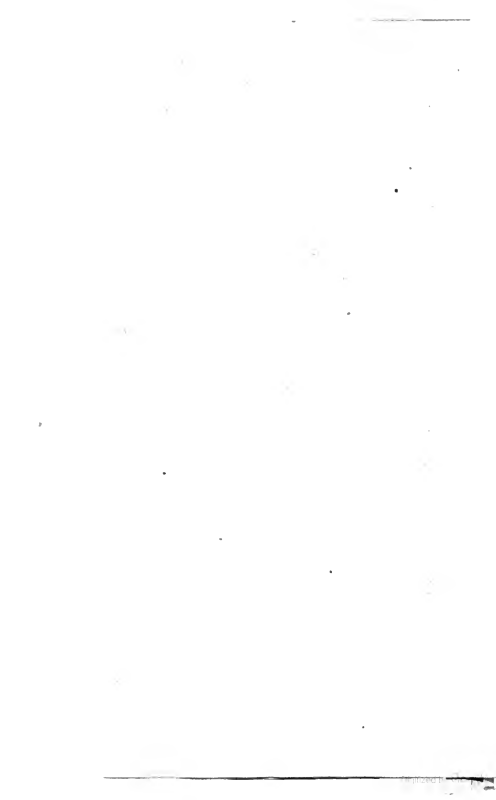
Che se, per caso, questi Statuti non fossero lavoro di Pittagora, per noi sarebbe lo stesso; giacchè noi ne conosciamo edizioni del 1820 e del 1808, sopra le quali chi è che possa vantare *proprietà letteraria?* Infatti, quelle edizioni furono allora clandestine ed in frode della Legge. Quanto poi alle *Circolari* del Colonnello e deputato Frapolli

noi l'abbiamo trovate perfino nei giornali; e, fra gli altri, nel *Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia* e nella *Rivista della Massoneria* del 1871; nè vi abbiamo letta nessuna *riserva* di *proprietà letteraria*. Nè Pittagora, nè Angherà, nè Frapolli nè verun altro massone pittagorico non hanno dunque motivo di lagnarsi che noi pubblichiamo i loro segreti.

Ma noi che non siamo Pittagora nè Pittagorici, intendiamo riservarci la proprietà letteraria di questo libretto quanto alle *Note* ed al resto; che sono cosa, non pittagorica, ma nostra. E per far vedere ai Frati Massoni che abbiamo profittato della lettura dei loro dotti volumi misteriosi e segreti, ci serviremo, per tutelare la nostra proprietà, della formola medesima di cui si è servito Domenico Angherà *potentissimo presidente del Supremo Consiglio dei 33∴ sovrani grandi Ispettori generali della gran Madre Loggia massonica napoletana* detta *La Sebezia*. Questo potentissimo Angherà capo del centro massonico napoletano, (il quale è un Arciprete calabrese interdetto e scomunicato) pubblicò nel 1864 in Napoli senza nome di Tipografia (il che se non erriamo è contro la legge), un suo segretissimo volumetto intitolato: *Memoria storica-critica sulla Società dei FF. Liberi Muratori del Grande Oriente Napoletano relativamente alle vicende cui andò soggetta in questi ultimi tempi la massoneria italiana*. E per premunirsi contro le ristampe, annunziò in prima pagina che: « La proprietà di « questo libro, in quanto ai Fratelli Liberi Mu-

« ratori, è posta sotto la salvaguardia della loro « fraterna discrezione; ed in quanto ai profani « *(che siamo noi)* è posta sotto la protezione del « codice penale. » E la dichiarazione Angheresca è bollata e timbrata col marchio massonico di Domenico Angherà e col suo stemma particolare della quadratura del circolo; giacchè, tra, le altre goffagini di questo arciprete scomunicato capo di framassoni, vi è anche quella di aver voluto, anche lui, come tanti altri pazzi, quadrare il circolo.

Noi saremo più equi; e ci contenteremo di dire che: « La proprietà di questo libretto in quan- « to ai Framassoni è posta sotto la salvaguardia « del Codice penale; ed in quanto agli stampa- « tori cristiani è posta sotto quella della loro « fraterna discrezione. »

Infine dichiariamo che quanto si legge in questo libretto sopra la Massoneria s'intende sempre detto della massoneria in generale, e specialmente della italiana; e non mai in particolare di nessun Frate Massone; a niuno dei quali è nostra intenzione di togliere, e molto meno di aggiungere niente di quella stima a cui possano avere diritto, indipendentemente dalle loro geste pubbliche e notorie.

BREVI NOTIZIE

SOPRA LA MASSONERIA

Io vo gridando: Luce Luce Luce.

La Massoneria è una setta segreta fondata in Inghilterra verso il 1720 e perfezionata poi nei suoi *statuti* a poco a poco, intesa allo scopo di sostituire il culto della pura natura, l'ateismo, il panteismo, il comunismo e il socialismo, cioè sè medesime a tutte le religioni ed a tutti i governi esistenti. Perciò la Massoneria è una setta essenzialmente *segreta*, *atea* ed *internazionalista*, come si dice adesso.

In nessun suo *Statuto* si legge questo scopo dichiaratamente manifestato. E questo è il *Gran Segreto* massonico che neanche tutti i Massoni riescono ad indovinare.

Segreti sono anche i *mezzi* coi quali cerca di ottenere *lo scopo;* essendo evidente che una società o setta eminentemente *cospiratrice*, come la Massoneria, dee tener segreti i mezzi, spesse volte brutali, coi quali tenta in varii modi, secondo i varii tempi e paesi, di arrivare al suo fine.

Per coprire il suo scopo la Massoneria si veste di statuti apparentemente onesti e morali, cioè equivoci ed ipocriti e non ispiega le cose agli stessi suoi Massoni che a poco a poco, e secondo la loro capacità. Moltissimi Massoni re-

1

stano nei primi gradi fin alla fine della vita; e non sanno mai altro se non che « la Società dei « liberi muratori è una società di uomini virtuo- « si, benefici e tolleranti. » Questo spiega perchè tanta gente entri, in certi paesi, in Massoneria. La massima parte dei Massoni serve, senza saperlo, a scopo loro ignoto, specialmente in Inghilterra, America, Brasile, Portogallo, e Francia. E generalmente parlando, i cattolici che ne fanno parte non ne capiscono niente. La Chiesa e i Papi, che l'hanno sempre capita a fondo, l'hanno scomunicata fin dal principio della sua fondazione. Molti cattolici ed anche governi cattolici, non vollero, per la loro superbia, credere alla Chiesa, credendo di saperla più lunga. Ed ora ne pagano il fio.

La Massoneria lavora ipocritamente, tanto nel suo interno quanto nell'esterno.

Nel suo interno l'ipocrisia consiste nel non manifestare l'empietà sua ai suoi adepti che a poco a poco: e non a tutti, ma soltanto ai più sicuri. Perciò vi sono tanti gradi in Massoneria. I gradi sono più o meno secondo i *Riti* diversi. Ma sempre è vero che non si manifesta ai massoni di grado inferiore quello che si manifesta a quelli di grado superiore.

Il Rito più comune è quello che si dice *scozzese* il quale consta di 33 gradi.

Il 1. è *Apprendista*: il 2. *Compagno*: il 3. *Maestro*. E questi si chiamano gradi *Simbolici* perchè tutta la dottrina massonica vi è velata di *Simboli*. Succedono i gradi di perfezionamento simbolico che vanno dal 4. al 18. Il 4. è *Mae-*

stro segreto: il 5. *Maestro perfetto*: il 6. *Segretario intimo* o *Maestro per curiosità*: il 7. *Prevosto e giudice* o *Maestro irlandese*: l' 8. *Intendente degli edifizii* o *Maestro in Isdraello*: il 9. *Maestro eletto dei nove*: il 10. *Illustre eletto dei quindici*: l'11. *Il supremo cavaliere eletto*: il 12. *il Gran maestro Architetto*: il 13, il *Real Arco*: o *Cavaliere del Nono Arco*: o *Antico Real Arco di Salomone*: il 14. *il Gran scozzese della volta sacra*: o *grande eletto perfetto e sublime massone*: il 15. *il Cavaliere d'Oriente o della Spada*: il 16. *il Principe di Gerusalemme*: il 17. *il Cavaliere di Oriente e d'Occidente*: il 18. *il Sovrano Principe Rosa Croce.*

Si dovrebbe credere che, giunto a questo grado 18, l' adepto Massone capisca qualche cosa. Ma non capisce o, per dir meglio, non dee capire ancora: giacchè tutti questi 18 gradi non sono che lo svolgimento dei tre primi simbolici. E ricomincia la serie dei gradi dal 19, al 30: che si chiamano *gradi filosofici*, nei quali s' impara la vera filosofia massonica senza tanti *simboli*. Essi sono il 19. *Gran Pontefice*: il 20. *Gran maestro a vita*: il 21. *Noachita*: il 22. *Principe del Libano*: il 23. *Capo del Tabernacolo*: il 24. *Principe del Tabernacolo*: il 25. *Cavaliere del Serpente di bronzo*: il 26. *Scozzese Trinitario*, o *Principe di grazia*: (nel cui *Ricevimento* il *Rituale* comanda che si mettano al Recipiendario le Ali di cartone) il 27. *Gran Commendatore del Tempio*: il 28. *Cavaliere del sole*: il 29. *Gran Scozzese di S. Andrea di Scozia*: il 30.

Cavaliere Kadosch (perfetto) o *cavaliere dell'aquila bianca e nera.*

Dal 31. al 33. sono *gradi amministrativi* cioè di coloro cui è affidato il supremo governo dell'Ordine. Giacchè anche tra gli arrivati al grado 30 non tutti sono creduti capaci di ben regolare le cose. Il 31. è *grande ispettore, inquisitore, commendatore*: il 32. è *Sovrano Principe del reale segreto:* il 33. *Sovrano grand' ispettore generale.*

Vi sono *Riti* dove si va fino al 90; altri dove non vi sono che *sette* gradi. Ma sempre è la stessa cosa. E si osserva che, generalmente parlando, la Massoneria è meno infame nei paesi dove non si sta al Rito scozzese dei 33 o di Menfi dei 90. Questi massoni Scozzesi e Menfitici sono sempre i più mefitici ed i più perfezionati nell' arte massonica.

Ognuno di questi gradi ha il suo *Rituale*, il suo *Catechismo*, le sue *Istruzioni* e i suoi doveri, o, come si dice in Massoneria, la sua *Luce* o dottrina. Chi è arrivato al sommo dei gradi ed ha imparata bene la lezione è gran miracolo se non è diventato una *Bestia perfetta* od un *Diavolo perfetto.* Grazie a Dio sono pochi coloro che arrivino a questa perfezione alla quale gli Adepti sono chiamati e guidati dalla Massoneria a poco a poco, e per gradi, ossia per ipocrisia interna.

Quanto all'ipocrisia esterna, essa consiste nel far credere al *volgo profano,* cioè al resto del mondo, che la Massoneria non ha altro scopo che la beneficenza; che è proibito in Massoneria

occuparsi di religione e di politica, mentre invece la Massoneria non si occupa che di questo solo; che essa non ha che far nulla colle sètte segrete; mentre invece queste sono tutte fabbricate e capitanate dalla Massoneria; secondo che è provato autenticamente della *Carboneria* setta sanguinaria, la quale fu opera della Massoneria secondo che i Massoni stessi ora confessano. Massoni sono ancora tutti i capi dell'*Internazionale* e delle altre sètte comunistiche; ed ultimamente a Parigi circa diecimila Massoni si sono trovati implicati nei processi della Comune.

L'ipocrisia massonica è arrivata fino a stampare edizioni di *Statuti* destinati ad essere *scoperti* dalle polizie; acciocchè vi si vedessero dentro i *principii d'ordine* e *di religione* della Società massonica. Noi possediamo un'edizione di *Statuti della Massoneria* in cui si comanda tutto ciò che può comandarsi al più fedele suddito ed al più pio e fedel cristiano. Ma questi Statuti doveano servire pel *regno di Napoli* quando bisognava star ben attenti contro i processi e i tribunali. Ora non vi è più bisogno di queste ipocrisie. Ma sono succedute le altre del *progresso*, della *filantropia*, dell'*istruzione*, delle *scuole laiche*, della *protezione delle bestie*, della *cremazione dei cadaveri*, della *pace ed alleanza universale* e simili cose atte a gabbare il mondo sempre gabbabile anche nei suoi governi, specialmente adesso quando non vi ha quasi governo che non abbia Massoni fra i suoi membri.

Altra celebre ipocrisia massonica è quella di tener sempre celati alcuni massoni principali: i quali debbono sempre apparire buoni cristiani, legittimisti, realisti, fedeli al Papa ed ai Principi, anche nel tempo delle rivoluzioni trionfanti. Costoro sono poi la tavola di salute pei Massoni nel caso in cui, mutati i tempi, ritornassero i governi che i massoni chiamano *assoluti*. Infinito poi è il numero dei Massoni nascosti che nello esterno paiono tutt'altro. Massimo d'Azeglio stampò sempre contro le sètte: ed assicurò sempre, nei suoi libri, che egli non apparteneva ad alcuna setta. Ma, come dicemmo, nel *Bollettino, del Grand' Oriente* edito a Torino nel 1864 si legge a pag. 21 che Massimo d'Azeglio ebbe insieme con Bettino Ricasoli un voto per essere nominato Gran Maestro della Massoneria.

Molte cose si sono scritte e moltissime si potranno sempre scrivere sulla *massoneria*. Delle sole opere sopra la sua *antichità* ed *origine* se ne può far una biblioteca. È certo che la *Massoneria*, in quanto significa la *riunione dei nemici di Dio, della Chiesa e della Società*, è antichissima. Ma in quanto significa quella Società speciale che diciamo Massoneria, è certissimo che essa è nata dopo il *Protestantesimo*. Per farsi credere antica essa s'incorporò nelle sue leggi e nei suoi *Rituali* i regolamenti delle antiche sètte, ed anche delle Società *muratorie* ossia *Massoniche*, cioè *edificatrici* del medio evo le quali erano cristianissime. E questi *simboli, nomi, parole* e *leggi* antiche, sono quelle che fanno credere a molti che la Massoneria è

antica. I Massoni dipinsero le Loggie coi simboli dei Manichei: chiamarono sè stessi con nomi ebraici, egizii e pittagorici: scelsero per *parole sacre* o di *passo* le parole degli ebrei, dei gnostici, dei Templarii e di chi volete. Ma forse che per questo essi sono antichi? Basta lo stile di tutte le loro costituzioni e Statuti per capire che essi sono tutta roba moderna francese ed inglese. La Chiesa e i Papi hanno buon occhio e buona vigilanza. Ora il primo Papa che condannò la Massoneria e scomunicò tutti coloro che ne fanno parte in qualunque grado e guisa, fu Clemente XII nel 1738. E sarebbe incomprensibile che una *setta anticristiana* nata, come pretendono alcuni, prima di Gesù Cristo, non fosse stata conosciuta e condannata dai Papi che cento cinquant'anni fa. Non vengano dunque a raccontarci favole e leggende i Framassoni: e sappiano che sono passati i tempi dei Cagliostri, dei Mesmer, dei Cabalisti e degli Alchimisti. Le loro goffaggini sono buone pei Massoncini. A costoro diano ad intendere che essi discendono in linea retta da Pitagora, da Numa, dagli architetti del Medio evo e dai Templarii. Del resto la prova più chiara della moderna fondazione della Massoneria sta nella stessa confessione dei Massoni: i quali non possono recar in mezzo nessuno *Statuto* o *Rituale* antico; e si scusano di questo col dire nel *Rituale* di 2° grado pag. 32 (*Napoli Fibreno 1865*) che « si mandarono alle fiamme i rituali più antichi. » La Massoneria, come gli ebrei, *dormientes testes adhibet* ad uso degli imbecilli e dei credenzoni.

Un buon mezzo di combattere la Massoneria è di farla conoscere. Conoscerla, odiarla e disprezzarla è la stessa cosa. In questo senso dicono bene i Framassoni che bisogna spargere luce. Nè si può spargere *Luce più Vera* sopra la Massoneria che stampando i suoi libri convenientemente annotati, secondo che noi abbiamo tentato ora di fare con questo dei suoi *Statuti·* e tenteremo, a Dio piacendo di fare, con altri suoi libri segreti: e già il facemmo colla pubblicazione del libretto dei *Rituali massonici di Primo e di Trentesimo grado* che si vende presso i librai venditori del presente libretto, al solo fine di rendere sempre più esecrabile una setta cotanto perversa, scomunicata e condannata tante volte dalla Santa Madre Nostra la Chiesa Cattolica, e colla speranza che i lettori ne traggano qualche profitto. Se i libri massonici sono buoni, perchè i Massoni devono temerne la pubblicazione? Se sono cattivi, perchè dicono che sono buoni? La Chiesa di Dio non ha libri segreti. Fuori dunque anche i libri della Chiesa del diavolo, che è la Massoneria.

Io vo gridando Luce Luce Luce.

STATUTI GENERALI

DELLA

SOCIETÀ DEI LIBERI MURATORI

del rito scozzese antico ed accettato (1)

Dell'Ordine generale

1. L'ordine dei liberi Muratori appartiene alla classe degli ordini cavallereschi: (2) ha per fine il perfezionamento degli uomini (3).

(1) La prima e fondamentale nota si è questi *Statuti*, codice generale e finora ignoto al pubblico di tutta la Massoneria, sono di per sè stessi chiarissimi, salvo che nella terminologia o gergo massonico. Perciò non abbiamo moltiplicato le note per non fare inutile pompa di dichiarazione di cose chiare, contentandoci del necessario anche per non accrescere inutilmente la mole e il costo del libro. Il miglior commento a questi *Statuti* è l'altro nostro libretto dei *Rituali* annunziato sopra la copertina del presente e da noi spesso citato nelle note seguenti.

(2) Era ben giusto che gli *Statuti generali* autentici e vigenti della presente Massoneria cominciassero con una bugia solenne. Mai la Massoneria non fu un ordine cavalleresco, in nessun senso. Ma caso che lo fosse, mentono dunque, per altra parte, i Framassoni i quali dicono che la Massoneria è nata da Pitagora, da Numa, da Zoroastro e da altri antichi, quando certamente non erano inventati gli ordini cavallereschi nati soltanto nel medio evo. Del resto si sa ora da tutti che la Massoneria non è altro che una setta segreta antipolitica, antireligiosa ed antisociale fondata in Londra circa il 1720.

(3) Cioè l'abbrutimento degli uomini, a cui la Masso-

2. L'Ordine dei liberi muratori ammette diversi *riti* e *gradi;* ma questa diversità non altera nè i principii che professa, nè i mezzi che adopera, nè il fine che l'Ordine si propone.

3. Due sono i *riti* principali: lo SCOZZESE, ossia l'*antico*, ed il FRANCESE, ovvero il *moderno* che è una riforma del primo (1).

4. I *Cavalieri* (2) *liberi muratori*, di qualunque paese essi siano, qualunque *rito* professino, sono membri di una sola e grande famiglia, come una è la specie (3) cui appartengono, uno il Globo che abitano, una la natura che contemplano.

5. I liberi muratori esercitano il loro culto divisi in società che si chiamano *Loggie*. Queste adottano un titolo che le distingue l'una dall'altra. I paesi o luoghi dove esistono si chiamano *Orienti*.

neria sotto il nome di *libertà* vende servitù e dispotismo; sotto il nome di *civiltà* vende barbarie, rivoluzioni, guerre civili ed anzi sociali; sotto il nome di *scienza* vende ateismo, turpitudini e menzogne secondo che si vede nei popoli dove la Massoneria riuscì, anche per poco tempo, a dominare.

(1) Il *Rito Scozzese* ha 33 gradi. Il Rito *Francese* ne ha sette. Il Rito di Misraim novanta. Il Rito *simbolico*, che ha alcuni seguaci in Italia, ne ha tre. Di questi *Gradi* e *Riti* vedasi la *Notizia* premessa da noi agli *Statuti*.

(2) *Cavalieri*! Notisi che i Liberi Muratori predicano agli altri l'*uguaglianza*.

(3) *Una è la Specie*. Errano dunque contro gli *Statuti* tutti quei Framassoni che insegnano, contro la Bibbia e la Chiesa, la pluralità delle specie umane.

6. Le Logge dei due riti *scozzese* e *francese* si convocano e si esercitano sotto gli auspicî di S. Giovanni (1). Ma le Logge scozzesi celebrano la memoria di S. Giovanni Evangelista, e le francesi quella di S. Giovanni Battista. Le prime diconsi pure Logge di S. Giovanni di Scozia, e le altre di S. Giovanni di Gerusalemme.

7. Vi è presso ogni nazione che ha un governo ed una lingua propria un *Grande Oriente* che altre volte diceasi *Loggia generale* o *Loggia madre*. Il Grande Oriente ha il governo di tutto l'Ordine dei liberi muratori nazionali senza però discostarsi giammai dagli *Statuti* dell'ordine in generale (2). Corrisponde ancora con tutti i *grandi orienti* stranieri.

8. Il Grande Oriente risiede nella capitale, ove sta il governo politico, qualunque sia il rito che si professa.

9. Il Grande Oriente scozzese si esercita sotto gli auspicî di un gran commendatore *ad vitam*, che può aggiungere a questo titolo anche quello di Gran Maestro, quando sotto gli auspicî del Grande Oriente scozzese travagliano (3) anche

(1) La festa di S. Giovanni, come la Bibbia, il Crocifisso ecc. che si usano in Massoneria sono *profanazioni* come si spiegherà altrove. *S. Giovanni*, in Massoneria, significa Giano.

(2) Gli *Statuti dell'Ordine in generale* sono questi da noi pubblicati.

(3) *Travagliano*. Questa parola francese usata invece di *Lavorano*, come tanti altri francesismi che si noteranno in questi *Statuti*, dimostrano che la Frammassoneria è per l'Italia una pianta esotica: come dice la stessa pa-

Logge di rito *riformato* (1). È composto di alcuni consigli superiori, come quei del 31,° del 32,° del 33,° e del sovrano capitolo generale della Gran Loggia simbolica, e della Gran Loggia di amministrazione.

10. Le Logge particolari possono avere nel loro seno un capitolo pei gradi dal 4.° al 18° (2). Le capitolari assumono però un titolo distintivo diverso da quello delle Logge, alle quali sono annesse.

11. Ciascuna Loggia e ciascuno capitolo è rappresentato da un deputato presso il Grande Oriente.

12. Le Logge debbono dipendere dal Grande Oriente per tutto ciò ch' è prescritto dai particolari statuti di questo, e da quelli dell'Oriente in generale.

13. Ogni Loggia di liberi muratori ed ogni capitolo di qualunque rito, dee dimandare gli analoghi rituali *(cahiers)*, (3) e le particolari disci-

rola *Frammassoneria* che non è parola italiana ma inglese e francese.

(1) Rito *riformato* è una modificazione al *Rito Scozzese*. In Italia esistono varie Loggie di varii Riti che sono unite al Grande Oriente Scozzese sedente in Roma.

(2) Dal N. 4, al 18, nel Rito Scozzese non vi è quasi differenza. Perciò, dopo che si sono conferiti ad un Fratello i primi 3 gradi; le Loggie capitolari possono conferire gradi fino al 18 che significa *Rosa Croce* secondo che si vedrà nell'*Appendice*. La radunanza dei Fratelli autorizzati a conferire i gradi dal 4 al 18 si chiama *Capitolo*, o *Loggia Capitolare*.

(3) *Cahiers*: ossia fascicoletti. Ecco un' altra prova

pline al Grande Oriente, che dee provvedere ai bisogni di tutte le officine simboliche e capitolari. (1)

Qualità e doveri de'liberi muratori

14. Se il fine della istituzione è il perfezionamento dell'uomo, è indispensabile che il libero muratore pratichi la vera morale, che suppone la cognizione e l'esercizio dei doveri e diritti dell'uomo. Egli dev'essere quindi giusto, umano, sincero, benefico verso ogni specie di persone, e sopra tutto, buon padre, buon figlio, buon fratello, buon marito, buon cittadino. (2)

15. Estendendosi lo scopo della istituzione al perfezionamento di tutta la specie umana, il libero muratore impiega tutti i mezzi di fortuna e di talento per giungervi.

del linguaggio *francese* usato in Massoneria. Questi *Cahiers* o *Rituali* sono il *Manuale delle Cerimonie* per la collazione dei gradi in Massoneria: e sono molto varii e diversi secondo i Riti ed anche secondo i paesi. In pratica poi ognuno fa, quasi sempre, come gli pare, non curandosi nè di *Cahiers* nè di *Rituali*. Perciò lo *Statuto* comanda che le Loggie *dimandino* ossia *paghino* al Grande Oriente i *Rituali*, la cui vendita è una delle rendite principali della Massoneria. Sono piccoli fascicoletti che si fanno pagare molto caro.

(1) *Simboliche* sono le Loggie semplici che non *lavorano* che nei primi 3 gradi, di *Apprendista*, *Compagno* e *Maestro*. *Capitolari* sono come nella *Nota a pag.* 12.

(2) Che cosa si celi sotto queste parole si vedrà più innanzi.

16. I vincoli di fraternità ed i doveri che derivano dagli esposti principî, esigono che i liberi muratori di qualsivoglia paese e rito assuman tra loro il titolo di *fratelli* e tanto in Loggia che fuori serbino i modi ed il contegno di una vera affezione fraterna.

17. Ciò non toglie che abbiansi a praticare dei riguardi rispettosi verso i fratelli di maggiori virtù, di gradi superiori o rivestiti del carattere di dignitarî.

18. Il libero muratore, riguardando come *profani* tutti coloro che non riconosce come suoi fratelli (1), dee guardarsi dal rivelare loro, o dal far loro comprendere il minimo dei lavori, dei segni, o dei segreti dell'Istituto (2).

19. La stessa cautela usar dee verso i fratelli non iniziati al suo medesimo grado (3).

20. È riguardato come *profano* il libero muratore irregolare (4), fuorchè in tempi ed in luoghi in cui la regolarizzazione sia impossibile.

(1) Apparisce da questo Statuto che il Frammassone non riconosce per Fratelli altro che i Frammassoni. Tutto il resto del mondo per lui è *profano. Odi profanum vulgus et arceo.*

(2) Comincia qui la raccomandazione *del segreto* che non avrebbe scopo se non si trattasse in Massoneria che *del perfezionamento dell'uomo.*

(3) Anche coi Frammassoni stessi non del proprio grado devono i Frammassoni mantener il segreto. Donde si ricava che vi sono molti Massoni che non sanno i segreti della Massoneria.

(4) *Irregolare* vuol dire un Massone dichiarato tale perchè o non frequenta la Loggia, o non paga le tasse, o manca ad altro suo dovere massonico.

21. Il libero muratore dev'essere cittadino nella pienezza dei suoi diritti, di una probità riconosciuta e di una regolare intelligenza. Niuno è ammesso nell'Ordine se non abbia la età prescritta dagli Statuti. Non può essere ammesso nè conservato chi abbia esercitato, o eserciti mestieri o impieghi servili, abbietti e disonoranti, o abbia subita una condanna a pena infamante. La espiazione di tal genere di pena non induce ripristinazione di diritto a far parte dell' Ordine Massonico (1).

Forma materiale di una Loggia

22. Dicesi *Loggia* il luogo ove i liberi muratori si adunano per eseguire i loro lavori.

23. Una Loggia dee, per quanto si può, essere nascosta alla curiosità dei profani.

24. Il locale di una Loggia simbolica, cioè dei primi tre gradi, deve consistere per lo meno in quattro camere cioè *gabinetto di meditazione*, *via smarrita* (2) *o vestibolo*, *tempio* e *camera di mezzo*. Secondo il rito scozzese vi si aggiunge il *tribunale*. Il luogo delle *agapi*, ossia dei *banchetti*, non può mai essere quello destinato per il Tempio.

25. Il *gabinetto di meditazione* è disposto in luogo opportuno, e dev'essere immancabilmente fornito di quelle iscrizioni e di quei mobili che prescrive il rito (3).

(1) È inutile notare che *in pratica* le cose vanno molto diversamente da ciò che ordina lo *Statuto*.

(2) *Via Smarrita* è traduzione letterale di *Salle des pasperdus*: ossia *Anticamera* o *Vestibolo*.

(3) Il *Gabinetto* è destinato alla cerimonia dell' *Inizia-*

26. Nel *vestibolo* stanno gli armarî per la conservazione delle carte e degli utensili della Loggia relativi ai tre gradi simbolici, non che degli abiti e fregî dei fratelli. Nulla di ciò che ha rapporto con la massoneria uscir dee dal locale, dove il Tempio è situato.

27. La *camera di mezzo* è tapezzata o dipinta del colore prescritto nel rituale di *maestro*, ed ornata di quanto è ivi indicato. (1)

28. Il *Tempio* (2) è una camera quadrilunga. Nei quattro lati si figurano i quattro punti cardinali del mondo. La sala non deve avere altra apertura che la porta d'ingresso. Le finestre non si apriranno giammai se offrono l'accesso a sguardi profani. Il segreto è la prima caratteristica dell'Ordine.

29. Nei Tempî dei liberi muratori alcune cose sono comuni ai due riti *antico* e *moderno*; altre appartengono solo al *primo*; altre solo al *secondo*.

30. Ciò ch'è comune ai due riti si è: 1.° La volta azzurra seminata di lucide stelle, e rappresentante il firmamento: 2.° Il trono collocato all'oriente, e sopra un ripiano di sette scalini: 3.°

zione dei *Recipiendarii*. I *mobili* servono per le formalità della cerimonia. Le *iscrizioni* sono varie secondo i luoghi e consistono in ammonimenti sul *segreto* ed altro, che qui sarebbe lungo ed impossibile esporre. Tutto ciò ed il resto relativo alla Loggia ed iniziazione è minutamente spiegato nel nostro libretto dei *Rituali*.

(1) Questo *Rituale di Maestro* sarà da noi pubblicato tra non molto.

(2) *Tempio* ossia *Loggia* propriamente detta.

Un baldacchino o rosso o celeste al disopra del trono: 4.° Un altare dinanzi al trono, sul quale un compasso, un martello ed una spada d'onore: 5.° La porta d'ingresso a due imposte all'occidente di rimpetto al trono: 6.° Ai lati della porta così interiormente che esteriormente, due colonne di bronzo, formate secondo il modello rammentato nei catechismi di ciascun rito: 7.° Il pavimento a mosaico che può essere anche dipinto in tela, raffigurante l'aspetto esteriore del tempio di Salomone: 8.° Due pietre l'una rozza e l'altra cubica: 9.° Le statue di Minerva, di Ercole e di Venere rappresentanti la Sapienza, la Forza e la Bellezza, la prima alla diritta dell'Oriente a poca distanza dal trono, la seconda presso allo scanno del primo Sorvegliante e la terza presso a quello del secondo Sorvegliante: 10.° Tre candelabri situati ove sono le statue: 11.° Gli scanni dei dignitarî e di alcuni ufficiali: 12.° Le spade per l'uso occorrente (1).

31. Nel rito moderno una stella fiammeggiante a cinque punte (2) al disopra del trono col sole a dritta, e la luna a sinistra. Il tempio è tutto contornato da un nastro ondeggiante; gli scanni dei due Sorveglianti stanno immediatamente vicino alle colonne; la Bibbia è collocata sull'altare.

32. Nel rito antico vi è al disopra del trono

(1) Tutto ciò è da noi spiegato nel libretto citato.

(2) Si noti che *la stella a cinque punte* è appunto quella di cui il Generale Ricotti constellò massonicamente tutto l'esercito italiano.

il triangolo raggiante, (1) e sul davanti una piccola ara, (2) sulla quale una bibbia, un compasso ed una squadra. Lo scanno del secondo Sorvegliante, è situato al mezzodì. Sulla tavola dei Sorveglianti vi è una colonnetta di metallo.

33. Possono esservi altre pitture, sculture, ornati o figure allusive ai gradi, nei quali si travaglia in Loggia simbolica, ed altri attrezzi e mobili voluti o permessi dai riti rispettivi.

34. Lo scanno dei Sorveglianti è sopra tre scalini; quello dell'Oratore sopra due; e quelli del Segretario e del Tesoriere sopra un solo. Gli altri ufficiali non hanno sedie più elevate di quelle degli altri membri.

35. Il *tribunale* è collocato in un luogo a parte, ed è ornato in modo che corrisponda al rito scozzese. In mancanza può supplirvisi con l'ara menzionata nell'articolo 32.

Composizione personale di una Loggia simbolica

36. Niuna Loggia è regolarmente perfetta se non è composta di sette membri, tre dei quali abbiano il grado di *maestro*.

37. La gerarchia della Loggia è composta di tre *dignitarii* e di tre classi di ufficiali.

38 I tre dignitarî, che diconsi pure le *tre luci*, o le tre colonne della Loggia, sono il *Venerabile*, il *primo* ed il *secondo Sorvegliante*.

(1) Ossia il *Delta* che i Massoni mostrano ai *profani* come segno di Dio: ma tra loro sanno che è un *Triangolo* e nient' altro.

(2) *Ara*: Cioè tavolino per lo più triangolare.

39. Gli ufficiali di prima classe sono l' *Oratore*, il *Segretario* ed il *Tesoriere*. In caso di necessità le attribuzioni di due e di tutti tre questi ufficiali possono cumularsi in uno stesso individuo.

40. Gli ufficiali di seconda classe sono l' *Archivista*, il *Guarda-sigilli*, l' *Esperto* ed il *Maestro di Cerimonie*. Se l' Archivista è diviso dal Guarda-sigilli, entrambi appartengono alla seconda classe.

41. Gli ufficiali di terza classe sono: l' *architetto-decoratore*, l'*elemosiniere od ospedaliere*, l'*economo e maestro di casa*, un *primo* ed un *secondo diacono*, un *porta-stendardo*, un *araldo* o *porta spada*, due *copritori* l'uno interno e l'altro esterno (detti altrimenti *custodi del tempio*) (1) *cinque secondi esperti* per le funzioni di *tegolatore*, *preparatore*, *terribile*, *sacrificatore*, e *censore*, un *aggiunto al maestro di cerimonie* per le funzioni di ambasciatore nei banchetti, *due aggiunti all' architetto* per le funzioni di *ordinatore dei banchetti*, e di *bibliotecario*.

42. Le cennate funzioni possono cumularsi o pur dividersi secondo il numero dei fratelli, in modo però che una funzione di Esperto non si

(1) Si chiamano *Copritori* perchè è loro ufficio *Coprire* ossia nascondere e vegliare perchè nessun profano veda o senta nulla. Quando qualche Massone manca in modo da dover esser messo in penitenza ed espulso momentaneamente, si dice che *è mandato a coprire il Tempio*: cioè *fuori*. Le attribuzioni di ciascun *ufficiale* sono spiegate negli Statuti seguenti.

confonda con quelle del Maestro di Cerimonie, nè queste con le altre dell'Architetto, ecc.

43. I *diaconi*, il *porta stendardo*, l' *araldo* ed il *sacrificatore* sono ufficii proprii del solo *rito scozzese*.

44. Una Loggia può accordare delle cariche semplicemente *onorarie* così a tempo che perpetue, come quelle di *venerabile di onore*, *di oratore di onore*, *di esperto di onore*, e simili. I dignitarî e gli ufficiali di onore non sono tenuti di esercitare in Loggia alcun lavoro corrispondente al loro titolo; ma portano il fregio della dignità o carica di cui sono rivestiti.

45. Gli ufficiali aggiunti, in assenze dei principali ne assumeranno il posto, i fregi (1) e le funzioni. In niuna circostanza portano distintivi delle dignità, o dell'ufficio cui suppliscono.

46. Fan parte della Loggia anche i semplici *membri onorarî*, *o socî liberi*, *i fratelli artisti ed i servienti*, de'quali parleremo a suo luogo.

Del Venerabile

47. Il Venerabile di una Loggia dev'essere insignito almeno del grado di *Maestro* (2).

48. Il Venerabile è il presidente della Loggia. Convoca le sedute ordinarie e straordinarie e dirige i lavori col capo coperto. Non convocherà per altro assemblee straordinarie che in casi ben pres-

(1) Dei *fregi* ed altri *distintivi* vedasi la notizia premessa agli *Statuti* ed il libretto dei *Rituali*.

(2) Cioè di numero 3.

santi, dovendo rinviare, per quanto è possibile, tutti gli affari alle Logge di obbligazione. Farà in tutte le assemblee la istruzione del grado in cui si travaglia (1), dopo aver fatto occupare da fratelli idonei i posti degli ufficiali non presenti.

49. In assenza del Venerabile o s'egli tardi a presentarsi in Loggia, terrà il suo luogo l'ex Venerabile. Se questo manca lo terrà il primo Sorvegliante. Alla mancanza di quest'altro supplirà il secondo Sorvegliante, ed in mancanza di tutti essi farà da Venerabile il primo Esperto. L'Oratore od il Segretario non lascian mai il loro posto per occuparne altri, a meno che i loro aggiunti non sieno presenti per rimpiazzarli.

50. Il supplente del Venerabile titolare ha tutti i di lui onori e prerogative, tranne quella di convocar sedute straordinarie. Se affari particolari obblighino il Venerabile ad assentarsi dall'Oriente (2) o gl' impediscono d'intervenire all'assemblea, egli non mancherà di avvertirne il Segretario e di far passare a chi dovrà rimpiazzarlo la chiave della Loggia e tutti gli altri oggetti dei quali è conservatore.

51. Il Venerabile custodisce in originale tutte le patenti costituzionali, i regolamenti ed i ri-

(1) Notisi questo *Travaglia*, parola barbara, ossia forastiera come sono forastiere tante altre parole di questi *Statuti* barbari anche di lingua. Quanto *all'istruzione del grado in cui si travaglia* questo significa *fare il Catechismo*. Due di questi Catechismi massonici noi abbiamo pubblicati nel libretto dei *Rituali*.

(2) *Oriente;* cioè *Città* dove risiede la Loggia.

tuali *(cahiers)*. Conserva pure una delle chiavi della porta del tempio, dovendo l'altra rimanere presso il presidente del capitolo (1). Egli dee rimetterla a colui che lo rimpiazza (2) nel rinnovarsi la elezione dei dignitarii. Non può rifiutarla al Maestro di Cerimonie che ne abbia bisogno per disimpegno delle proprie funzioni. Nei giorni di assemblea dee darla ai fratelli servienti onde badino al loro ufficio.

52. Il Venerabile accorda egli solo la parola: propone gli oggetti da discutersi; distribuisce gli affari suscettibili di rapporto in Loggia, nominerà i membri delle deputazioni e delle commissioni di rito o straordinarie, in quel numero che la Loggia avrà stabilito: crea i presidenti delle une e delle altre, e firma tutti gli atti, le spedizioni e le corrispondenze deliberate in Loggia.

53. Il Venerabile è membro nato di qualsivoglia commissione, ma può dispensarsene. Se fa parte della commissione, egli n'è di diritto il presidente. Egli ed i due Sorveglianti non possono però mai andare in deputazione se non presso Logge superiori a quella da lui presieduta.

54. Il solo Venerabile ha facoltà di convocare sedute straordinarie e di permettere ad altro fratello di convocarle: se pure ciò non fosse ordinato dalla Loggia. Se fosse impossibile ad un fra-

(1) *Capitolo;* cioè *Loggia Capitolare* di cui vedi una delle Note precedenti.

(2) *Rimpiazza, rimpiazzare* e simili barbarismi sono la lingua italiana di questi italiani. Con questi *Statuti* soli si potrebbe fare il dizionario degli spropositi da evitare.

tello di chieder permesso al Venerabile di convocare una seduta straordinaria, può egli convocarla di proprio diritto, purchè giustifichi alla Loggia l'urgenza del motivo che a ciò lo indussse.

55. È in facoltà del Venerabile il porre in discussione le proposizioni fatte dai fratelli. Non potrà esimersene se non quando il voto di due terze parti de'fratelli presenti lo esiga.

56. Il Venerabile ha il diritto di chiudere i lavori anche nel corso di una discussione, quando il buon ordine, la prudenza, o altro giusto motivo glie lo suggerisca. Non ha però quello di sospendere le sedute ordinarie fissate ne'regolamenti particolari della Loggia.

57. La persona del Venerabile è inviolabile, e sacra n'è l' autorità. Niuno può mai censurarlo senza esporsi alla disapprovazione di tutto l'Ordine (1). Un fratello che non concorra nel di lui sentimento, dee far le sue osservazioni con la maggior decenza e saviezza possibile.

58 Il Venerabile ha la facoltà di far coprire il Tempio (2) a qualsivoglia fratello della Loggia, ed anche ad un visitatore, quando ne abbia ragionevole motivo.

59. Egli propone con chiarezza i punti di quistione, ne regola la discussione, e riassumendo il risultato de' pareri espressi stabilisce la deliberazione.

60. Egli impone le pene e le ammende per le

(1) I giornali massonici sono però spesso pieni di censure e di disapprovazioni di questo o di quel Venerabile.

(2) *Coprire il Tempio*: cioè *uscire dalla Loggia*.

mancanze determinate negli Statuti, e modifica quelle imposte dalla commissione di disciplina, salvo l'appello alla Loggia generale sedente.

61. Se il Venerabile giunge in Loggia dopo essersi incominciati i lavori, colui che lo supplisce ordina che sia ricevuto con le cerimonie ed onori prescritti dal rituale: e nel riconsegnargli il martello (1) gli rende conto di quanto si è precedentemente fatto.

62. Il Venerabile dal canto suo dee prestarsi con dolcezza ai desiderii dei suoi fratelli quando non si oppongono agli Statuti dell'Ordine, o particolari della Loggia, nè ad alcuno dei doveri massonici. Egli non dimenticherà che non è se non il primo tra i suoi uguali, e che il potere confidatogli è momentaneo. In niun caso farà egli sentire di essere superiore agli altri. Rifletta che se fu scelto per condurre uomini, ciò fu perchè si credè ch'egli possedesse tutta la saggezza che la sua carica esige, e che sol la dolcezza e la umanità assicurano l'armonia che dee costantemente regnare tra i liberi muratori. Egli nulla pronuncierà e nulla farà che non sia in nome della Loggia, di cui è l'organo.

63. Il Venerabile manterrà con tutte le sue forze la uguaglianza che dee necessariamente e-

(1) Il *Martello* è un martelletto che si chiama anche *Maglietto* simile a quello con cui i *Fratelli della dottrina cristiana* ed altri pedagoghi di fanciulli danno in iscuola i segni di alzarsi, sedere ecc. Però in Massoneria il *Martello* è il simbolo della *distruzione*. Infatti ogni giorno si legge nei giornali che il *martello della scienza ha dato un nuovo colpo* ecc. e frasi simili massoniche.

sistere tra i fratelli. Non perderà mai di vista che la sola qualità di uomo basta al libero muratore per credersi rispettabile al pari di chicchessia (1). Non avrà deferenza che pei fratelli che la meritano sotto il duplo rapporto della morale e della cognizione massonica. Non soffrirà che un fratello si prevalga delle sue qualità per umiliare l'altro, il quale non abbia nel mondo profano il di lui rango (2).

64. Il Venerabile conoscendo che alcuno de'fratelli potrebbe essere dissestato dal pagamento di qualche quota, avrà cura d'impedirne segretamente la esazione, e se fosse già pagata la ritirerebbe dal fratello Tesoriere per restituirla con bei modi al fratello che la pagò, con rilasciare al Tesoriere un mandato esprimente di avere ritirata la quota di cui trattasi per un motivo che la sua saviezza non gli permette di palesare. Se un Venerabile, o un massone qualunque, rivelasse di avere esentato qualche fratello del pagamento delle sue quote, perderebbe il titolo di massone e se ne informerebbero tutte le Logge perchè gli vietassero la entrata nei loro templi (3).

(1) Notisi qui l'orgoglio comandato.

(2) *Rango*: altra parola più che barbara, come tante altre, che si lasciano alla non curanza del lettore non barbaro.

(3) In pratica il difficile consiste nel far pagare le quote. I giornali massonici non sono pieni che dei lamenti dei Superiori Massoni, perchè i Frammassoni non pagano mai le quote.

65. Il Venerabile nulla ometterà onde prevenire le cabale e rompere i complotti che si formano in seno alla famiglia, di cui è capo. (1) Quando non potesse riuscirvi da sè solo, provocherebbe le precauzioni della Loggia. Si farà sempre mediatore delle differenze che insorgono tra i fratelli, così nella massoneria che fuori. Imporrà silenzio sui proposti equivoci, e non permetterebbe che rimanessero impuniti quei delitti contro la riputazione di un fratello.

66. Il Venerabile ha la preferenza nel far le proposizioni; non mai farà ad alta voce quelle che debbono esser segrete per mezzo di biglietti. È anche il primo a far le osservazioni sulle mozioni altrui. Non dee però senza forte ragione interrompere i fratelli che faccian uso della parola lor concessa, nè mostrare impazienza. Si debbono tollerare i fratelli coi loro difetti inseparabili dall'umanità.

67. Quando abbia luogo una parità di voti, il Venerabile ha il diritto di far ponderare la deliberazione per la parte che gli sembri più giusta. In ogni altro caso egli non ha che un solo voto al pari degli altri fratelli.

68. Il Venerabile non può per qualsiasi ragione negarsi a sottoscrivere le spedizioni ordinate

(1) I Massoni non vogliono cabale in casa propria per poterle produrre in casa d'altri. Ma la Massoneria, la quale non è che una cabala colossale, non genera che cabale ed è piena di cabale essa medesima, come si vede nei partiti della Camera italiana divisa e suddivisa come la Massoneria, di cui tanti deputati sono membri, specialmente della parte sinistra.

dalla Loggia sotto la di lui presidenza, nè i verbali, le deliberazioni, i discarichi ed altri pezzi, sotto pena di essere sospeso, o anche deposto, secondo la esigenza dei casi.

69. Negli imbarazzi il Venerabile dee principalmente consultare l'ex Venérabile ed apprezzare il suo parere.

70. Il Venerabile vigila sopra i fratelli, non solamente in Loggia, ma anche nella società civile. Accorgendosi che alcuni di essi meni vita riprensibile, è obbligato di fargliene segrete e fraterne rimostranze per ricondurlo nel sentiero della saggezza (1).

71. Il Venerabile che riconoscesse sè medesimo reo di alcun fallo, dee sapersene punire con più rigore di quello che adoperrebbe contro altri che avessero commesso il fallo medesimo. Si sà che l'esempio è il mezzo più efficace per la conservazione del buon'ordine (2).

72. La carica di Venerabile può essere riconfermata per tre anni. Elasso il triennio, bisogna che altri la occupi per poter indi il primo nuovamente concorrervi.

(1) Tutto questo ha da intendersi della *saggezza* in senso massonico.

(2) Il buon ordine in Massoneria è contraddizione in termini. Ma tale è la forza dell'ordine che si impone perfino, almeno a parole, al disordine.

Degli ex Venerabili

73. Il Venerabile che per effetto di nuova elezione cessa dalla sua dignità, conserva per due anni il titolo di ex Venerabile.

74. Durante il biennio non può essere destinato ad altre dignità o ufficio, ammenocchè la scarsezza dei fratelli o la particolar fiducia della Loggia non ve lo inviti. In questo caso occuperà egli, se il voglia, una carica non inferiore però a quella di Spedaliere, salvi sempre i suoi diritti di ex Venerabile. Se vi sono due ex Venerabili il più elevato in gradi, o il più antico nello stesso grado, farà le *ricezioni*. Indi restituirebbe il martello a colui che in assenza del Venerabile ha il diritto di reggerlo.

75. L'ex Venerabile siede alla dritta del Venerabile nella di cui assenza ha egli, prima di ogni altro membro della Loggia, il diritto di convocar le sedute ordinarie, di presederle e dirigerne i lavori.

76. L'ex Venerabile è preferibilmente consultato dal Venerabile nelle cose dubbie ed è considerato in Loggia come il primo dignitario dopo il Venerabile.

77. Il solo ex Venerabile ha il diritto di parlare senza aver prima domandata la parola, non presumendosi che possa abusarne. Farà osservare i regolamenti di punto a punto, e mai non permetterà che sieno anche leggermente attaccati.

78. Nelle accuse gravi portate contro un fra-

tello l'ex Venerabile può essere incaricato di assumere la difesa.

79. Per ritenere le qualità e le prerogative di un ex Venerabile dev' egli essere stato Venerabile almeno un anno, ed aver cessato di esserlo per motivi riconosciuti giusti ed ammessi dalla Loggia.

80. Dopo due anni l' ex Venerabile rientra nella classe di semplice fratello, a meno che non venga rieletto Venerabile, o destinato ad altra dignità o ufficio.

De' Sopravigilanti

81. I Sorveglianti debbono essere per lo meno *maestri*. Vegliano onde il Tempio sia sempre al coperto da profane indiscrezioni (1). Fan conoscere al Venerabile i falli de' fratelli in modi però non mortificanti.

82. Il primo Sorvegliante non può mai esercitare le funzioni del secondo.

83. I Sorveglianti hanno, dopo il Venerabile, la prima autorità in Loggia, e sono preferiti nel far uso della parola; ma si guarderanno dall'avvalersi di questo diritto per interrompere il discorso di qualche fratello. Donano (2) essi però i primi l'esempio della subordinazione al Vene-

(1) Cioè segreto.

(2) *Donano*: invece di danno: francesismo evidente. È chiaro che questi Statuti sono stati, in origine, scritti in francese, e tradotti poi barbaramente da qualcuno di questi *italiani*.

rabile, di cui esercitano le funzioni, s' è assente, e non siavi in Loggia l' ex Venerabile. Nelle *ricezioni* è sempre preferito a loro, per far da Venerabile, qualunque fratello che sialo stato una volta da proprietario, ammenocchè non lo siano stati anche loro.

84. I Sorveglianti annunziano sulla rispettiva colonna (1) i lavori proposti dal Venerabile: partecipano a lui ciò che si fa dentro e fuori dell'officina; mantengono il silenzio, la decenza, non che la esattezza e la uniformità dei lavori, ed avvertono il Venerabile delle dimande dei fratelli per ottener la parola. Hanno diritto di chiedere grazia pei fratelli incorsi in alcuna di quelle pene, che gli Statuti autorizzano il Venerabile ad infliggere. Richiamano l'attenzione dei Maestri di cerimonie perchè si rendano gli onori dovuti a' fratelli della Loggia od estranei, secondo il loro grado. Saranno essi i primi istruiti di quanto si passa fuori del Tempio, e donano gli ordini necessarii alle circostanze.

85. I Sorveglianti debbon chiamare all' ordine quei fratelli, che facendo uso della parola ottenuta, si divagano in osservazioni estranee all'oggetto in quistione, ed usino termini o modi non massonici.

86. I Sorveglianti possono permettere ad un fratello di coprire il Tempio (2) per rientrarvi prima di mezza notte. (3)

(1) Cioè ogni sorvegliante fa sapere alla fila o banco cui presiede i lavori ecc.

(2) Cioè: Uscire dalla Loggia.

(3) Cioè prima della fine dei lavori di loggia.

87. Essi non possono abbandonare il loro posto senza il permesso del Venerabile e senza essere immediatamente rimpiazzati.

88. Il solo Venerabile ha il diritto di correggere e chiamare all' ordine quei Sorveglianti che commettano una mancanza nell' attualità dei lavori.

89. Se un Sorvegliante viene in Loggia dopo di aversi cominciato i lavori, tutti i fratelli, ad invito del Venerabile, si mettono in piedi ed all' ordine.

Dell' Oratore

90. L' Oratore è il primo tra gli ufficiali di prima classe; deve avere il grado di *maestro*, salvo il caso di una Loggia nuova non ancora provveduta di membri elevati in grado. Ma la carica di Oratore richiede che sia conferita a chi ha il dono della parola, ed uno spirito giusto, chiaroveggente ed imparziale, dappoichè la Loggia fissa quasi sempre la sua opinione sulle di lui conclusioni (1).

91. L' Oratore mantiene la osservanza degli Statuti dell' Ordine e de' regolamenti della Loggia, e dee tenere gli uni e gli altri innanzi a sè nelle sedute, per richiederne la esecuzione se alcuno tentasse di violarli.

(1) *Spirito giusto: chiaroveggente: fissa l'opinione*: tutti francesismi e barbarismi atrocissimi. E costoro vogliono *illuminare!*

92. Allorchè il Segretario legge la tavola (1) dei lavori della ultima seduta, l'Oratore tiene sotto gli occhi il primo abbozzo per collazionarlo con la tavola redatta, e trovata l'una conforme all'altra, vi appone la sua firma e consegna la bozza all'Archivista.

93. L'Oratore ha facoltà d'interrompere la lettura di qualunque tavola architettonica (2) non disegnata secondo lo spirito dell'*arte reale* (3). Se l'umore trasportasse uno o più fratelli oltre i limiti della decenza, egli può domandare la chiusura dei lavori. L'Oratore è l'interprete della Loggia. Non può in alcun caso rifiutare il suo *visto* e la sua firma sulle spedizioni dalla Loggia ordinate.

94. Può chiedere la parola per illuminare la quistione e farvi delle osservazioni con riservarsi le sue ultime conclusioni.

95. Il Venerabile, sembrandogli sufficientemente discussa una mozione, richiederà le conclusioni dell'Oratore, il quale riassume le opinioni, presenta le quistioni nel più luminoso aspetto, ed emette il suo voto motivato, che dicesi *conclusione*. Questa è sempre diretta al bene della massoneria in generale, o della Loggia in particolare, ed in preferenza del bene individuale dei fratelli. Egli fa l'analisi delle diverse proposizioni ed osservazioni; concilia alla meglio i

(1) *Tavola* ossia *Scritto o Rendiconto.*

(2) *Tavola Architettonica*, *Pezzo d'Architettura* o *Tavola*: significano *Scritto.*

(3) *Arte Reale* cioè *Massoneria.*

pareri e ne riduce il risultato a due o tre punti, onde la Loggia possa fissarsi con sicuro criterio al partito più opportuno. Si guardi bene però dalle asprezze e dalle personalità, tralasci i fiori della rettorica per non attaccarsi che al fondo del suo soggetto (1).

96. La conclusione emessa, a niuno è più lecito di prendere la parola sull'oggetto, non rimanendo ai fratelli che la libertà di votare in favore o contro la discussa mozione.

97. L'Oratore dee dare le sue conclusioni sul lavoro prodotto da commissioni incaricate di produrlo. In questo caso è in sua facoltà di ritenere il lavoro per restituirlo alla prossima seduta, accompagnato dalle sue conclusioni verbali o scritte.

98. Se l'oggetto in discussione non è ben precisato e chiaro, l'Oratore può chiedere che si proponga ai fratelli, e loro si lasci nuovamente libera la parola, per indi dare a tempo debito le sue finali conclusioni.

99. Il Venerabile mette finalmente ai voti, non già la conclusione dell'Oratore, ma la mozione primitiva, sulla quale la conclusione è caduta. Ma se la conclusione, senza escludere affatto la mozione, vi porti soltanto un cangiamento, in questo caso si richiederà il voto dei fratelli, o per la mozione quale fu fatta, o per lo rigetto

(1) Chi scrisse questi *Statuti* doveva essere un grande *Oratore*: giacchè non si può negare che non abbia *tralasciati tutti i fiori della rettorica*, *attaccandosi* alle sole spine delle più orribili sgrammaticature.

totale, o per la modificazione dall'Oratore proposta.

100. Nella iniziazione ai diversi gradi, e specialmente al primo (1) l'Oratore pronunzia analoghi discorsi per la istruzione dei Neofiti sopra i doveri annessi alla qualità massonica, della quale vengono rivestiti. Il Segretario è tenuto di prevenirlo almeno tre giorni prima (2).

101. Deve l'Oratore spargere i fiori della eloquenza sulla tomba dei fratelli che cessano di vivere, col tessere l'elogio di tutte le loro virtù (3).

102. Nella ricorrenza di ogni festa dell'ordine l'Oratore pronunzierà una orazione, sviluppando qualche importante argomento massonico e traccerà un quadro di quanto si è fatto in Loggia, dall'ultima festa celebrata sino a quella che si celebra. A tale effetto l'Archivista ed il Segretario gli consegneranno, contro ricevuta, tutte le tavole (4) occorrenti. La sua orazione dovrà rimanere depositata in Archivio.

103. Se la Loggia ordinasse la stampa o il trasporto fuori la sua officina di qualche pregiato pezzo di architettura, (5) può l'Oratore

(1) Il primo è l'*Apprendista* o *Novizio*.

(2) Di questi discorsi sono pieni i giornali segreti massonici e sono la più goffa e più empia cosa del mondo. Vi fanno la peggior figura specialmente i sardi, i siciliani e i napoletani, presso cui la Massoneria dee essere la parte degli sciocchi.

(3) Quando si fanno i funerali detti *Civili* chi parla è dunque sempre un *Oratore* di Loggia.

(4) *Tavole* ossia *documenti*.

(5) *Pezzo di architettura*; cioè *Scritto* o *Discorso*.

esaminarlo, e deve farlo, se ne venga espressamente incaricato.

104. Anche un pezzo di architettura che un fratello presenti alla Loggia, pria di deporsi in Archivio, deve passarsi alla revisione dell'Oratore.

105. La censura dell'Oratore si limita in tutti i casi a vedere se il lavoro sia fatto secondo le regole, i principii e col linguaggio dell' arte massonica. (1)

106. Se gli autori non vogliono adottare le correzioni dell'Oratore, può nominarsi, a richiesta degli uni o dell'altro, una commissione che esamina il lavoro di concerto con essi.

107. In assenza dell'Oratore le sue funzioni sono esercitate dall'Oratore aggiunto, il quale, se l'Oratore titolare sopravvenga in pendenza di una discussione già incominciata, deve progredire sino a che abbia date le sue conclusioni, e le dà anche in presenza dell' Oratore titolare.

108. Il posto dell'Oratore in rito scozzese è alla testa della Colonna del primo Sorvegliante, cioè della *Colonna del Nord* a poca distanza dal Trono. Nel rito moderno è nel luogo opposto. Il suo scanno non è più alto di due scalini sopra gli scanni della Colonna.

(1) Di questo linguaggio ed arte massonica sono un bell'esempio lo stile di questi *Statuti* e delle *circolari* del Gran Maestro Frapolli stampate dopo questi statuti per saggio dello stile dei Gran Maestri.

Del Segretario

109. Il Segretario, come tutti gli altri Ufficiali, dev' essere *maestro*, tranne il caso contemplato nell'articolo 90; ma non può mai esercitare le sue funzioni in una Loggia che lavorasse in un grado maggiore del suo (1). La di lui carica è tanto più importante in quanto che ha in mano tutte le carte, i registri ed i documenti della Loggia.

110. Tutte queste carte, registri e documenti debbono conservarsi in un' armario posto nella Camera che precede il Tempio. I soli *registri correnti* possono rimanere presso il Segretario, ond' egli trascriva a suo bell'agio le deliberazioni sul *registro dei lavori*.

111. Il Segretario non può scrivere nè fare alcuna spedizione se non *per ordine della Loggia*, senza eccettuarne i biglietti di convocazioni ordinarie che a lui spetta il diramare, e sopra i quali non deve omettere di enunciare l'oggetto delle convocazioni medesime. Se dovranno esservi iniziazioni (2), egli avrà cura di prevenirne,

(1) La ragione di questo sta in ciò: che nessun Massone deve conoscere nulla di ciò che fanno i Massoni di grado superiore. Se dunque il Segretario non fosse ancora *Maestro* ossia di N 3: non potrebbe far da Segretario in Loggia di Maestri: e così avanti.

(2) Le *iniziazioni* sono i *ricevimenti* ad un dato grado massonico. Ogni grado ha il suo *Rituale* o Cerimoniale. Due di questi Rituali, quello dell' Iniziazione del 1. grado e quello dell' Iniziazione del grado 30 detto di *Cavaliere Kadosh* sono stati pubblicati testè in Roma.

almeno tre giorni prima, l'Oratore, affinchè costui si disponga ai lavori necessarii (1). Non convocherà mai assemblee straordinarie se non per ordine di chi ha il diritto di convocarle. L'ordine deve essere *scritto* onde in ogni caso gli valga di giustificazione.

112. Il Segretario che trascuri di convocare un fratello sarà punito la prima volta con una ammenda, e la seconda colla sospensione, o con pena maggiore, a norma delle circostanze.

113. Egli non farà spedizioni, nè scriverà lettere che in carta portante il bollo della Loggia, nè finalmente sottoscrive se non *per ordine della Loggia*, o del Venerabile. Senza questa ultima formalità, la di lui firma è irregolare, e quindi inattendibile. Se trattasi di corrispondenza con altre Logge, o con liberi muratori stranieri, è necessaria anche la firma delle tre luci (2), dell'Oratore e del Guardasigilli.

114. Il Segretario sempre che riceva carte, lettere, o altro riguardante la Loggia deve farne inteso fra ventiquattro ore il Venerabile, o chi ne faccia le veci, se il primo è assente. Se il piego o involto, è diretto alla Loggia egli non può aprirlo senza un' autorizzazione scritta, sotto pena di destituzione.

115. Quando vi sia nomina di Commissioni o deputazioni, il Segretario è tenuto di partecipare a ciascuno dei membri di quelle il nome dei suoi colleghi, quello del presidente destinato, l'oggetto

(1) Ciòè al discorso che dee fare al Novizio.

(2) *Tre luci*: cioè il *Venerabile* ed i *due Sorveglianti*.

della missione, il tempo ed il luogo ove dovranno tutti riunirsi per adempirla.

116. Il Segretario abbozza tutti i lavori che si fanno in Loggia niuno eccettuato. Se ha avuto luogo una discussione, egli è in obbligo di accennare la prima mozione, il sommario delle osservazioni, le conclusioni, dell'oratore, il modo di votazione, il numero de'votanti e la deliberazione.

117. Nel chiudersi i lavori, il Segretario ne legge ad alta voce l'abbozzo, e vi fa le osservazioni che si giudichino necessarie. L'abozzo letto e coretto è sempre cifrato dal Venerabile e dall'Oratore,

118. Nella seduta seguente il Segretario legge la tavola dei lavori precedenti, disegnata sul registro regolare. L'atto della redazione incomincia — *A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. In nome di S.·. Giovanni... di... e sotto gli auspicii del G.·. O.·. di oggi...* (Qui si mette la data massonica e la volgare) *la R.·. L.·. sotto il titolo distintivo di... all'O.·. di.·. si è regolarmente riunita per convocazione ordinaria (o straordinaria), sotto il punto geometrico noto ai soli figli della vedova* (1), (qui si dirà il nome dei dignitarii ed ufficiali titolari presenti, o quello dei loro supplenti, non che quello di tutti i fratelli intervenuti all'assemblea.) (2) Indi: *Il Venerabile, do-*

(1) *Figli della Vedova* si chiamano i Massoni perchè essi si considerano come fratelli di Manete o Manicheo che fu adottato da una vedova.

(2) Ossia: *Alla gloria del grande Architetto dell'Universo* (che in Massoneria è la *Natura*): *In nome di San*

po aver provveduto alla sicurezza del Tempio, apre i lavori al grado di.... (1) Qui la esposizione articolata dei lavori. S' incomincia dal mentovare la lettura fatta della *tavola* (2) degli ultimi lavori, e l'approvazione della Loggia, dietro le conclusioni dell'Oratore. Indi si parla delle ricerche praticate dall' Esperto nella via smarrita (3), dei visitatori ritrovati, delle precauzioni prese per verificare le di loro qualità massoniche e degli onori fattigli. Seguono i lavori di ricezione se ve ne furono. Circolazione del sacco delle proposizioni (4), risultati, discussioni, scrutinii...

*Giovanni di Scozia o di Gerusalemme (*cioè di *Giano) e sotto gli auspicii del Grande Oriente di Francia* o *Italia oggi Anno Vera Luce 0000874: Era volgare 1874 ai :.. la Rispettabile Loggia sotto il titolo distintivo di* Universo ecc. *all'Oriente di* Roma, *si è regolarmente riunita ... sotto il punto geometrico, (*ossia nella casa tale*) noto ai soli figli della Vedova (*ossia ai fratelli di Manete o Manicheo*).*

(1) Il Venerabile dopo essersi assicurato che tutto si fa in segreto senza che nessuno veda o senta nulla, apre i lavori al grado di *Apprendista,* o *Compagno,* o *Maestro* o altro grado. Ed è da sapere che nessun Massone di grado inferiore può assistere a *lavori* di grado superiore. Perciò se in Loggia vi è un *Apprendista* i lavori sono esclusivamente di grado di Apprendista: ancorchè tutti gli altri fossero anche di grado 18.·. o 33.·.

(2) *Tavola*: ossia *Scritto* o *Processo verbale.*

(3) *L'esperto* dee verificare se chi aspetta nel *Vestibolo* per entrare è Massone o no.

(4) *Sacco*: ossia borsa delle proposte le quali ognuno può deporre per iscritto dentro la borsa: da esaminarsi dal Venerabile prima di essere proposte in Loggia.

Borsa di beneficenza (1), mozioni intorno al bene generale dell'Ordine Massonico, e della Loggia in particolare, appello dei fratelli, menzione dei mancanti senza giusta causa. catechismo (2) ecc. Semprecchè si trascriva una deliberazione il periodo finisce così: *Deliberato in Loggia sedente alla unanimità (o maggioranza) di voti, in questo giorno in pieno meriggio* (3). La *tavola* termina con quest' ultimo articolo: *Il Venerabile, pagati e rinviati contenti gli operai, previe le invocazioni e batterie usitate, ha chiuso i lavori a mezza notte piena* (4). La *tavola* (5), udite le conclusioni dell' Oratore e con la sanzione della Loggia, è sottoscritta dalle tre luci, dall' Oratore medesimo e dal Segretario, ovvero

(1) *Borsa*. Gira la borsa nelle Loggie per ricevere la limosina: la quale va poi sempre a finire in bocca di qualche Massone amico bisognoso. Ma ordinariamente non si raccoglie che poco o nulla. E chi scrive queste note sa che girando *la Borsa* alla fine dell' *Assemblea Costituente* massonica di Roma nel 1872, si raccolsero pochi soldi come notano i *Processi Verbali*. I Massoni parlano di limosina: ma altro è parlare, altro è fare.

(2) *Catechismo*. Due di questi *Catechismi* massonici sono stampati per lo lungo nel libro dei *Rituali* editi in Roma testè.

(3) *Pieno meriggio* vuol dire: in piena seduta di Loggia.

(4) *Pagare gli operai* in stile massonico, vuol dire *fatto ciò che si doveva fare*. *Batteria* è l'*Acclamazione* o *Applauso* che si *batte* a colpi di *Maglietto* o *Martello* ed anche a mano. *Mezza notte piena* vuol dire l' ora qualunque siasi in cui si chiude l'Assemblea.

(5) *Tavola:* cioè *Processo Verbale*.

da quei fratelli che si trovino ad esercitare le funzioni interine di tali cariche.

119. Ogni alterazione sull' abbozzo o sulla tavola redatta è colpa rigorosamente punibile.

120. Nella seduta che succede immediatamente a quella in cui la Loggia ha eletto i suoi dignitarii ed ufficiali, il Segretario presenta in *triplo* il catalogo dei membri con la indicazione del nome, cognome, età, qualità civili e massoniche, patria, domicilio ed epoca dell'ultimo grado massonico ricevuto. Delle tre copie sottoscritte da tutti li fratelli una si affigge nel vestibolo del Tempio, un' altra rimane nel Segretariato, la terza sarà rinviata al Grande Oriente.

121. Le variazioni occorrenti nel corso dell'anno vengono partecipate al Grande Oriente a diligenza del Segretario della Loggia.

122. Nella ultima seduta di ciascun semestre il Segretario presenta in *duplo* un' epilogo di tutti gli atti e pezzi architettonici (1), ch' ebbero luogo nella Loggia nel semestre cadente. L' epilogo è sottoscritto da lui, dalle tre luci e dall' Oratore. Una copia è depositata in archivio; l'altra rimane presso di sè per consegnarla al suo successore.

123. Gli atti di seduta sono trascritti in un libro con la epigrafe: *Registro dei Lavori della R.·. L.·. di... per l'anno della V.·. L.·....* (2) Un simil registro deve tenersi per ciascun grado

(1) *Pezzi architettonici* vuol dire *scritti*, o *atti*.

(2) Cioè: *Registro dei Lavori della rispettabile Loggia Universo di Roma per l'anno della Vera luce* 1874.

simbolico. Questi libri debbono essere foliati e cifrati dal Venerabile che sulla prima pagina dichiara il *numero delle pagine di tutto il libro da lui foliato e cifrato.* Senza queste formalità niun libro di lavori massonici fa fede. Tali registri si rinnovano annualmente allorchè si fa la elezione dei novelli dignitarii ed ufficiali.

124. Il Segretario custodisce ancora il *Libro della Sapienza* (1), in cui sono trascritti gli Statuti dell'Ordine, i Regolamenti della Loggia e tutte le decisioni in *Dogma* o in *Massima*, che si facciano dal Grande Oriente, o dalla Loggia medesima.

125. Quando abbia a farsi un'*Agape* (2), il Segretario si assicura del numero dei fratelli contribuenti rendendone inteso il fratello Maestro di Casa.

126. Il Segretario ha cura di far leggere ai Neofiti gli Statuti generali dell'Ordine (3) ed i Regolamenti della Loggia. In calce di questi ultimi farà apporre la loro firma.

127. Il Segretario che dovesse assentarsi, o fosse per altre cagioni impossibilitato ad adempiere le funzioni della sua carica, ne informerà

(1) *Libro della Sapienza.* La Massoneria usa volentieri, profanandoli, questi ed altri nomi sacri. Usa anche l'*Altare*, la *Comunione* ecc. ecc. con sacrilega profanazione.

(2) *Agape*: cioè Banchetto. Questi Banchetti o *Agapi* sono una delle cose più importanti in Massoneria: e vi sono *Rituali* e *Cerimoniali* apposta molto lunghi e noiosi alcuni dei quali sono stati pubblicati nel libro citato.

(3) Cioè questi *Statuti generali* da noi ora pubblicati.

il Venerabile con richiesta di rimpiazzo, quando non siavi il suo sostituto o un aggiunto già nominato.

128. Un Segretario, dopo aver ottenuta la sua dimissione, non potrà esser mai ricercato intorno alla sua gestione, tranne il caso in cui avess'egli in tempo di quella nascosto, o sottratto qualche pezzo direttogli per affari riguardanti la Loggia e del quale la Loggia non ebbe allora cognizione.

129. Il Segretario nel desistere dalle sue funzioni deve consegnare cucite e paginate tutte le carte separate dai registri (1).

130. Può esservi un Segretario aggiunto, il quale però non divide i suoi lavori col Segretario titolare se non fuori la Loggia, salvo il caso di dover farne in Loggia le funzioni. L'aggiunto se è particolarmente incaricato di qualche lavoro, ha il diritto di presentarlo egli stesso all'Assemblea, e ne fa lettura anche in presenza del Segretario titolare, a cui consegna poi tutte le carte.

131. In tutti li *Riti* il Segretario siede dirimpetto all'Oratore. Il suo aggiunto gli sta al fianco.

132. Tanto al Segretario che all'aggiunto devesi assegnare una competente mensuale gratificazione pecuniaria sopra i fondi della Loggia (2).

(1) Tutte queste cautele contro il Segretario provano che in Massoneria i *Fratelli* poco si fidano l'uno dell'altro.

(2) I *fondi della Loggia* sono ordinariamente molto

Del Tesoriere

133. Il Tesoriere tiene in deposito tutti li fondi della Loggia di qualsiasi natura, tranne quelli che pervengono dalla borsa di beneficenza.

134. Egli paga su questi fondi tutte le spese autorizzate dalla Loggia; e sempre sopra mandato della *Commissione di finanza* (di cui si parlerà in seguito) fuorchè nei casi, nei quali dai presenti Statuti è autorizzato a pagare dietro l'ordine del solo Venerabile. Nella stessa guisa farà tutte le sovvenzioni occorrenti agli Economi, ai Maestri di casa, ai Decoratori non che agli Spedalieri, se trattasi di un fratello ammalato, ed agli Elemosinieri, *a titolo di prestito*, se trattasi di profani degni di pronto soccorso (1).

135. Il Tesoriere tiene un registro d'introito e di esito, paginato e contrassegnato dal Venerabile, sul quale spiega l'oggetto di entrata e di uscita, la somma, la data del giorno, in cui questa si è ricevuta o pagata, il nome di chi l'ha

bassi e scarsi. Essi si formano colla vendita degli *Statuti*, *Rituali*, *Regolamenti*: e colle tasse annuali e di Iniziazione. Ma pochi pagano, e in generale la Massoneria ha più debiti che crediti: come il Regno d'Italia.

(1) I *profani degni di ogni soccorso* sono quelli che o per *incendio* o per *inondazione* o per altra disgrazia *pubblica* bisogna assolutamente che siano soccorsi dalla *Loggia* in paese dove la Loggia è *pubblica* e *nota*. Spesso il solo *Rispetto umano* obbliga la *Loggia* a soccorrere il *profano*.

sborsata o esatta ed il titolo rispettivo. Quanto agli esiti egli conserva i Mandati regolari per sua giustificazione.

136. Il Tesoriere non appone la sua firma a verun certificato o diploma, nè ad altro scritto soggetto a pagamento, se prima non abbia incassato tutte le tasse e quote, di cui il fratello richiedente è debitore alla Loggia. Si oppone del pari a tutte le iniziazioni, ed agli aumenti di salario (1), quando non siensi precedentemente coperti gli interessi della Famiglia. Le violazioni del disposto in questo articolo producono essenzialmente la responsabilità personale del Tesoriere (2).

137. Il Tesoriere, sotto pena di destituzione dalla carica, deve presentare la sua contabilità ed i fondi della cassa ad ogni richiesta della *Commissione di Finanza* o della *Loggia*. In tutti li casi egli è tenuto di rendere i suoi conti e farvi apporre il visto della Commissione due volte all'anno, cioè nei primi quindici giorni di Giugno e di Dicembre di ciascun anno.

138. Il Tesoriere in ambo i riti siede sempre

(1) *Aumento di Salario* in Massoneria significa *Promozione di grado*. Chi da *Apprendista* (N. 1) passa a *Compagno* (N. 2) o a Maestro (N. 3) riceve *Aumento di Salario* cioè *di grado*. Queste *promozioni* costano danari e si pagano caro dal promosso. *Aumento di salario* significa dunqne in Massoneria *pagamento di tassa*.

(2) Il Tesoriere dee pagare egli stesso, se non è stato pagato dal *Recipiendario*. In affare di denari non si scherza tra i fratelli Massoni.

in Loggia appresso all'Oratore, e può avere innanzi a sè un tavolino. (1).

Dell' Archivista

139. Ogni Loggia ha un Archivio affidato alla custodia di un di lei membro, che non può avere un grado inferiore a quello di *maestro*, e che potrebbe essere uno degli stessi Sorveglianti se non vi fossero altri maestri in una Loggia nascente. La carica di Archivista è anche cumulabile con quella di Segretario e Guarda-sigilli.

140. L'Archivio è sempre tenuto ove sta il tempio (2). Ivi sono depositate tutte le scritture ed i pezzi di architettura di ogni sorta riguardanti la Loggia. Ma niuna carta può riponervisi *(sic)* se non riconosciuta dalla Loggia, e niuna può uscirne che dietro deliberazione della Loggia medesima.

141. Nulla di ciò ch'è in Archivio è ostensibile se non a quei fratelli che dagli Statuti e dal loro grado hanno il diritto di chiedere copie, o notizie. (3)

142. Il Venerabile e l'Oratore (purchè quest' ultimo sia maestro) hanno sempre la facoltà

(1) Questi tavolini debbono, per quanto si può, essere triangolari, secondo che si spiega nel libro dei *Rituali* sopra citato.

(2) *Tempio*: cioè *Loggia*.

(3) I governi però, ed anche l'italiano, hanno perquisito talvolta questi archivii. Poco o nulla però se ne sa, perchè i Massoni hanno amici e protettori da per tutto, in questi tempi.

di farsi consegnare dall' Archivista, contro semplice ricevuta e senz'altra autorizzazione, quelle carte che possan loro bisognare pel bene della Loggia.

143. Tutto ciò ch'è in Archivio dev'essere classificato secondo le materie, ed esattamente inventariato. Oltre il registro dell'inventario, il fratello Archivista ne ha un'altro, in cui sono notati gli atti di beneficenza, i discorsi, le poesie ed ogni altra produzione, di cui l'Archivio non deve giammai essere defraudato (1).

144. In Loggia l'Archivista siede vicino al Segretario, o al Segretario aggiunto.

Del Guarda-Sigilli

145. Ogni Loggia ha un bollo così detto a *fumo* o a *stampa*, ed un sigillo a *cera*. Possono essere di una stessa grandezza, ed anche l'uno meno grande dell'altro. Entrambi rappresentano stemmi e figure allusive tanto al titolo distintivo assunto dalla Loggia, quanto ai tre gradi simbolici, o ad altre massoniche allegorie (2). Portano egualmente la iscrizione del titolo della Loggia, e dello *(sic)* anno massonico (3) della rispettiva fonda-

(1) *Defraudato*. Questa parola significa che l'Archivio è talvolta *defraudato*.

(2) *Massoniche Allegorie* sono la *Squadra*, il *Compasso*, la *Quadratura del Circolo*, il *Triangolo*, il *Livello*, il *Martello* e simili.

(3) L'*anno massonico* comincia in Marzo; cosicchè il Gennaio pei Massoni è *l'undicesimo mese della Vera Luce*.

zione, oriente proprio e filiazione, quando, occorre, alla Madre Loggia (1).

146. Il *bollo* ed il *sigillo* sono affidati alla custodia del fratello Guarda-sigilli con la espressa condizione di riconsegnarli ad ogni richiesta della Loggia. Essi però debbono essere conservati negli armarii esistenti nel vestibolo del Tempio, senza potersi di là trasportare in altro luogo che col permesso o per ordine della Loggia.

147. È vietato l'apporre *bolli* o *sigilli* sopra alcuna *tavola* che non sia già sottoscritta dalle *tre luci*, dall'Oratore e dal Tesoriere della Loggia, e contrassegnata dal Segretario colla clausola *per ordine*. Appiè del *bollo* l'uffiziale, che n'è il depositario, sottoscrive così: *bollato e sigillato da noi Guarda-sigilli di questa Rispettabile Loggia N. N.* Egli terrà notamento di tutte le spedizioni che sigillerà e bollerà con enunciare la data.

148. Il Guarda-sigilli in ambo i riti siede appresso all'Archivista, e può tenere innanzi a sè un tavolino, sul quale espone in tempo dei lavori il *bollo*, i *sigilli* ed ogni altro *stemma della Loggia*, di cui ne *(sic)* fosse il depositario.

Degli Esperti

149. Nelle Logge numerose, e nel rito tanto *scozzese* che *francese*, possono esservi sette Esper-

(1) *Madre Loggia* è quasi sempre sinonimo di *Grand'Oriente* ossia di Loggia formata di Massoni graduati e dignitarii che hanno superiorità sopra le Loggie inferiori.

ti, cioè, un Esperto propriamente detto, e sei E-sperti aggiunti, che diconsi ancora secondi E-sperti. Costoro le di cui funzioni possono tutte o in parte cumularsi in uno stesso individuo in caso di bisogno, prendono la distinta denominazione di *Tegolatore, Preparatore, Terribile, Sacrificatore, Censore* e *Copritore* (1).

150. Tutti questi Esperti prestano la di loro opera a qualunque invito del Venerabile, tanto nell' interno, che fuori della Loggia, e fanno le funzioni dei dignitarii e degli ufficiali non presenti.

Del fratello primo Esperto.

151. L'esperto è particolarmente incaricato di verificare la esattezza degli abiti e dei fregi massonici convenienti ai gradi ed alle cariche di ciascun fratello (2). Nell'apertura dei lavori egli bada che non vi sia presente alcun visitatore, nè alcun fratello della Loggia di grado inferiore a quello in cui si apre il lavoro (3).

(1) Tutti questi *ufficii* hanno il loro uso e la loro spiegazione nel libretto dei *Rituali* necessario a leggersi per la piena intelligenza degli *Statuti*.

(2) Dei *Gradi* e *Fregi* ed altre ciarlatanerie massoniche, vedasi l'*Appendice* ed il libretto dei *Rituali*.

(3) Si dee *badare* che in Loggia non vi sia nessun Massone di *grado inferiore*. Perchè? Perchè ogni seduta di Loggia si fa diversamente secondo che vi sono Massoni di tale grado o di tal altro. I Massoni di grado inferiore non devono saper nulla di ciò che si fa nel grado superiore. Si dee poi anche badare che non vi siano

152. In Loggia di rito scozzese il primo Esperto siede a piè del Trono, appoggiato colla schiena allo scanno dell'Oratore, ed i suoi aggiunti gli succedono in linea, tranne il Copritore. In Loggia di rito francese, o riformato, tutti gli Esperti siedono appresso al Guardasigilli.

Dell' Esperto Tegolatore.

153. Dicesi *Tegolatore* l'Esperto che per mezzo dei *segni, toccamenti, parole* verifica le qualità massoniche dei visitatori (1). Si deve perciò aver cura di sceglierlo tra i fratelli più istruiti nei due riti, e decorato di alti gradi, onde sappia evitare le sorprese di visitatori che si attribuiscono gradi sublimi. Egli rileva e consegna i diplomi di tutti li visitatori al Venerabile, cui fa rapporto di tutto, e da cui aspetta gli ordini (2).

154. Il Tegolatore che vegga un visitatore con abiti o fregi relativi a grado superiore a quello che manifesta, deve avvertirnelo, onde evitarsi ogni irregolarità: e se lo scorga dimentico di

visitatori neanche *massoni*, perchè i massoni di altre loggie non devono sapere quello che si tratta nella loggia a cui non sono affigliati. I *visitatori* non si ammettono se non che dopo letto ed approvato il *verbale* dei lavori della seduta precedente.

(1) Chi vuol conoscere i *segni*, i *toccamenti* e le *parole* massoniche legga il così spesso citato libro dei *Rituali*.

(2) Da questo *Statuto* si ricava che spesso accade che entrino in Loggia persone estranee, le quali *sorprendono* il *povero Fratello Esperto Tegolatore*.

quei mezzi esterni, dei quali i liberi muratori si avvalgono per riconoscersi fra loro, deve farne rapporto alla Loggia per fare le sue convenienti ed analoghe deliberazioni (1).

Dell' Esperto-Preparatore

155. L'*Esperto-Preparatore* conduce gli iniziandi con le debite cautele nella camera di meditazione (2) li prepara in termini generali alla carriera che vogliono percorrere; impegna il di loro spirito a meditare sugli oggetti che li circondano; presenta loro le domande in iscritto volute dai Riti; ne ritira le risposte da essi scritte, e sottoscritte, e le riporta in Loggia (3).

156. Quando il Venerabile ordina che la iniziazione abbia effetto, il Preparatore va e ritira ogni sorta di metalli (4) che ritrova sulla persona dell'*iniziando*, facendogli pervenire al Trono coi riguardi necessarii, onde nulla si perda o si guasti; quindi lo dispone nella forma dal rito

(1) Dal quale Statuto si ricava che gli stessi Massoni ignorano spesso e dimenticano i *segni, toccamenti* e *parole sacre* che servono per riconoscersi. E per questo i Massoni sono spesso imbrogliati, *sorpresi* e canzonati dai *profani*.

(2) *Camera di Meditazione* ossia *Gabinetto di Riflessione* è il luogo scuro dove l'iniziando è condotto prima dell'iniziazione. Vedi il libretto dei *Rituali*.

(3) Tutto questo si riferisce alle goffaggini delle *Prove* che si fanno subire ai poveri *Recipiendarii* o *Neofiti*, prove da noi descritte nel libretto de' *Rituali*.

(4) *Metalli*: cioè danari, anelli, orologio e tutto ciò che è metallico.

prescritta (1) per poter presentarsi alla porta del Tempio.

157. Entrando nel Tempio, il Preparatore consegna l'*iniziando* al fratello Terribile in Loggia scozzese, o ai due Sorveglianti in Loggia riformata, e presta indi la sua assistenza nella esecuzione dei viaggi (2).

158. Il Preparatore siede in Loggia alla diritta del secondo Sorvegliante.

Dell'Esperto-Terribile

159. Chiamasi *Esperto-terribile* quel fratello nelle di cui mani il Preparatore o i Sorveglianti, secondo l'uno o l'altro rito, abbandonano l'*iniziando*, tostochè ha ottenuto l'accesso nel Tempio. Egli non lo lascia mai più fino a che gli si accordi la LUCE. (3) Lo guida nei viaggi; lo presenta al Tribunale; gli leva la benda; lo riconduce nel Vestibolo; gli fa riprendere i suoi abiti; gli restituisce i metalli; lo riconduce nel Tempio e lo consegna ai Maestri di cerimonie nel momento della proclamazione.

160. Il fratello Terribile concerta col Venerabile il numero e la qualità delle prove da su-

(1) La *forma prescritta* è una specie di *nudità* quasi totale.

(2) *Viaggi*: ossia *Prove* che sono veramente comiche e ridicole, cioè Salassi finti, cascata in caverne, bevanda d'acqua amara. Insomma, un finimondo di goffaggini, la cui lettura nel libro dei *Rituali*, è una vera commedia.

(3) *La Luce*: cioè l'ammissione in Massoneria di cui vedi il libretto dei *Rituali*.

birsi dagli *iniziandi* e dispone le macchine ed attrezzi necessarii (1).

161. Il fratello Terribile in Loggia di ambo i riti è a poca distanza dal fratello Copritore.

Dell'Esperto-Sacrificatore

162. Il fratello *Esperto-sacrificatore* esercita intorno all'*iniziando* bendato tutte quelle operazioni (2) che fanno parte delle *pruove* e dei *viaggi*. Siede anche da *gran Giudice* nel Tribunale per ricevere colà il di lui giuramento sottoscritto.

163. Si chiamano eziandio *sacrificatori* i fratelli destinati a produrre nell'*iniziando* le illusioni necessarie, non meno nel Tribunale che nel così detto *luogo dei supplizii*, (3) quando

(1) Siccome gli *Iniziandi* o *Novizzi* sono talvolta vecchi ed Impiegati del governo ed anche Generali dell'esercito; è naturale che con costoro si usino dei riguardi. Perciò si combinano e *concertano* le *prove da subirsi*, secondo la qualità del Recipiendario. Quando si ricevette a Firenze il *Novizio* Generale aiutante del Re, è probabile che non gli si fece *il salasso finto*, nè altra goffaggine simile. Anzi l'*Umanitario*, giornale segreto massonico di Palermo, stampò che per la Ricezione di quel Generale e altri suoi pari, si fece un *Ricevimento apposta*.

(2) Il *Sacrificatore* è una specie di *Ciarlatano* o *Barbiere* che dee fare il salasso finto ed altre sciocchezze.

(3) *Illusioni, Supplizii* e simili parole degli *Statuti* sono la prova chiara che la *Massoneria* è *Ciarlataneria*. E si capisce anche da questo perchè i Massoni tengono

siavi locale sufficiente per questo altro lavoro di rito antico o moderno.

Dell' Esperto-Censore

164. Negli scrutinii segreti il fratello *Esperto-censore* numera i votanti; distribuisce le palle o i biglietti; raccoglie i voti, li versa dal sacco sull'ara (1) davanti al Venerabile, ed assiste allo spoglio ed alla ricognizione dello scrutinio.

165. Se il numero dei voti non corrisponda al numero dei votanti, e non si riconosca e si accetti il divario, il fratello *censore* deve ricominciare lo scrutinio, salvo il caso degli *iniziandi* di cui si tratterà in seguito.

166. Nei soliti casi in cui si tratta dell'accettazione di un profano, o di oggetti relativi al bene generale dell'Ordine, i visitatori hanno anche il voto, purchè però professino il rito in cui si lavora nella Loggia ove si ritrovano (2).

167. Seguito lo scrutinio, il fratello Esperto-Censore raccoglie le palle rimaste nelle mani dei votanti.

168. Il fratello Esperto-Censore porta in giro nel Tempio il sacco delle proposizioni, e dopo

tanto segrete queste loro *stampe* che noi ora abbiamo cominciato, e seguiremo, a Dio piacendo, a pubblicare.

(1) *Ara*· cioè Tavolino Triangolare.

(2) I *visitatori* Massoni di altre Loggie non vi hanno voto per le cose interne della Loggia, come sopra si disse: ma soltanto per l'accettazione di un profano o altre cose riguardanti l'ordine massonico in generale.

aver raccolti in esso li pezzi di architettura deposti dai fratelli, porta il suddetto sacco sull'ara davanti al Venerabile (1).

Del Copritore

169. Nelle Logge ben regolate vi sono due guardiani o custodi del Tempio, che diconsi anche *copritori*. Uno è al di fuori della porta del Tempio, e destinasi a questo ufficio il fratello ultimo ricevuto, che armato di spada (2) tien lontani dalla porta quei fratelli che vogliono la entrata nel Tempio, sino a che, dopo aver massonicamente (3) picchiato ed avvertito pel di costoro arrivo il Copritore interno, non siavi provveduto ritualmente alla loro dimanda. L'altro è al di dentro, che dee esser sempre armato di spada, ed esser *maestro*, quando le circostanze ed il numero de' fratelli ciò permettessero (4).

(1) Il lettore ammiri in questo *Statuto* la goffaggine e ciarlataneria delle parole usate per dire che il Fratello gira attorno colla borsa per ricevere le cartoline scritte e portarle al presidente della Commedia.

(2) Questa *spada* è stata già causa d' impicci pei Massoni non provveduti dalla Questura della licenza di portar armi. A Verona ed a Massa Carrara si fecero anni fa perquisizioni dalla Polizia nelle Loggie: e si sequestrarono le Spade massoniche: cosa che fece un' immensa rabbia ai Massoni: ma bisognò aver pazienza.

(3) *Massonicamente picchiato:* cioè col numero dei colpi stabilito dai *Rituali;* libretti segretissimi da noi, in parte, già pubblicati a servizio del pubblico.

(4) *Permettessero* invece di *permettano*. Solita eleganza ossia barbarismo massonico-napoletano.

De' due Copritori l' interno è indispensabile, e costui solo, non mai l' altro, è ornato degli abiti e fregi del suo grado (1).

170. Quando un profano iniziando si presenta alla porta per entrare, il Copritore esterno picchia con fretta da profano (2), e si rifugia in Loggia gridando che la sicurezza del Tempio è minacciata (3).

171. Nel caso espresso nel precedente articolo, il Copritore interno (4), dopo di essersi l' altro rifuggito nel Tempio, richiude con qualche strepito la porta e ripete ad alta voce l' annuncio del Copritore esterno. Tutte le volte che apre per le dimande di rito (5), avute le risposte, richiude con forza la porta a chiave o a chiavistello, e fa gli annunzii nel modo indicato.

172. Il Copritore interno tiene sempre chiusa a chiave o a chiavistello la porta del Tempio, ed occorrendogli di aprirla, dee sul momento chiuderla di nuovo.

(1) *Non mai l'altro* esterno, perchè è esposto ad essere veduto da qualche profano.

(2) Cioè batte alla buona senza quel numero fisso di colpi che è il segno massonico.

(3) Qui cominciano le ciarlatanerie.

(4) *Copritore interno* è quel Massone che sorveglia l' interno della Loggia perchè non vi si introducano dei non massoni. L' *esterno* è quegli che vigila perchè nessuno spii all' esterno.

(5) Quì si allude al *Rituale* o *formulario* o *guida* di *Iniziazione* di cui non possiamo che dare brevi cenni in queste *note* rimettendo i lettori all' altro nostro libretto dei *Rituali*.

173. Se si picchia massonicamente (1) egli ne dà immantinente l'avviso a voce bassa al secondo Sorvegliante, nel rito riformato; ed al primo nel rito antico, onde ne giunga ne' modi usati l'avviso al Venerabile (2)

*174. Avuto l'ordine di accordar l'ingresso a qualche fratello della Loggia o estraneo, egli non lascia passare alcuno che non sia massonicamente vestito, e non ne abbia ricevuta la *parola di passo* del grado in cui si sta lavorando (3), giusta i correlativi rituali *(cahiers)*.

175. Se la Loggia stà occupata in lavori che richiedon silenzio ed attenzione, il Copritore interno, sentendo bussare per di fuori risponde con un sol colpo al di dentro per avvertire che non può in quel momento aprire la porta. I fratelli liberi muratori del 31, 32, e 33 grado hanno solamente il diritto di entrare in qualsivoglia occasione, e non si riprendono i lavori interrotti che dopo di esser quelli entrati, condotti ai loro posti e complimentati (4).

(1) Cioè col segno di Massone che vuol entrare.

(2) *Nei modi usati*. L'uso è che non si parla mai direttamente al Venerabile ma per mezzo dei Sorveglianti, come si legge nei *Rituali*.

(3) Se si *lavora* in grado di *maestro* di N. 3.·. nessuno può entrare che non sia almeno di N. 3.·. e perciò si esige la parola di passo del numero o grado 3 : e ciò si fa perchè i Massoni stessi devono ignorare tutto ciò che è superiore al loro grado.

(4) I *complimenti* od *onori* che si rendono in Loggia a questi *Grandi* massoni di spiegano nei *Rituali*.

176. Niun Copritore può abbandonare il suo posto fino a che i lavori della Loggia non sieno chiusi.

Dei Maestri di Cerimonie

177. Nelle Logge dei due riti (1) vi è un primo Maestro di Cerimonie, che può avere degli *aggiunti.* L'uno e gli altri, nello esercizio delle loro funzioni, vanno muniti di una riga dipinta color di fuoco coi finimenti dorati.

178. Il primo maestro di Cerimonie di una Loggia scozzese siede appoggiato colla schiena allo scanno del Segretario. I suoi aggiunti gli succedono nella stessa linea. Nel rito riformato è assiso tra le due colonne dalla parte del primo Sorvegliante. In ambo i riti nelle *Agapi* egli siede dirimpetto al Venerabile, ma fuori del ferro del Cavallo, (2) cioè nella maggior distanza possibile della mensa.

179. I Maestri di Cerimonie aggiunti hanno cura di verificare che ciascun fratello occupi il posto prescritto ai rispettivi gradi, dignità ed ufficii. A questo effetto sono essi muniti del ca-

(1) *Rito antico* è quello di 33 gradi: *rito riformato* è l'usato in molte Loggie francesi ed italiane dove il Rito Scozzese non ha che sette gradi.

(2) *Ferro del cavallo* è la forma della Tavola nei Banchetti massonici dei primi gradi. Nei gradi superiori la Tavola dell'*Agape* o Banchetto è quadra rotonda: e infine, per profanazione, a modo di croce, ed anche di altare. Il *Rituale di Tavola* o *di Agape* fu da noi pubblicato nel libretto sopra citato.

talogo dei fratelli con le opportune specificazioni. È loro pure commesso, in preferenza del Segretario, l'appello nominale dei fratelli in ciascuna seduta. Fanno le funzioni di Esperti nella di costoro assenza, o insufficienza di numero. Introducono i *visitatori* che nel vestibolo sieno già stati riconosciuti dal fratello Esperto. Accompagnano i dignitarii e gli ufficiali nelle di loro installazioni, non che i neofiti nelle ricezioni. In una parola eseguono e fanno eseguire tutto il cerimoniale massonico, informando il Venerabile di ogni violazione.

180. I Maestri di Cerimonie fanno conoscere al *primo Architetto* ed all'*Intendente-decoratore* (1) tutte le decorazioni, gli utensili, le illuminazioni ed altro bisognevole al locale secondo i diversi gradi di lavoro ordinario, non che per le feste dell'Ordine e per le cerimonie funebri occorrenti.

181. Alla classe dei Maestri di Cerimonie appartengono i *Diaconi* i *Porta-stendardi* e gli *Araldi*, ufficiali riconosciuti nel solo rito scozzese.

Dei Diaconi

182. Nel rito scozzese antico ed accettato vi sono due Diaconi, il primo dei quali siede alla diritta del Venerabile, ed il secondo alla diritta

(1) Per avere *Architetti, decoratori* ed anche *Musici* gratis i Massoni sogliono ricevere costoro gratis nei primi gradi: e così sono serviti gratuitamente.

del primo Sorvegliante per le funzioni indicate nei rituali (*cahiers*). Nelle *Agapi* il primo Diacono siede di contro al Venerabile nella parte concava del ferro di Cavallo.

183. In occasione di feste, entrambi i Diaconi assistono ed accompagnano il Venerabile in quel modo ed in quei luoghi, ove lo stesso creda conveniente alla circostanza di recarsi. Nel ricevimento dei visitatori di grado sublime, essi praticano quanto sarà prescritto nei presenti Statuti.

Del Porta-Stendardo

184. Nelle Logge scozzesi, durante i lavori in tutti li tre gradi simbolici, (1) è inalberato uno stendardo alla dritta del Trono. Può esserlo anche nelle *Agapi* di obbligazione, (2) purchè resti sempre sotto la custodia del fratello *Porta-stendardo.* il di cui grado massonico non deve essere mai inferiore a quello in cui la Loggia lavora.

185. Lo Stendardo è di festa del colore del nastro o fregio distintivo dei fratelli della Loggia. Nel mezzo sta ricamato il titolo della Loggia. Lo stendardo è arricchito ad arbitrio. L'asta è di color di fuoco.

186. Semprechè il Venerabile abbia a muoversi dal suo posto per compiere le cerimonie di una

(1) Cioè *Apprendista*, *Compagno* e *Maestro*.

(2) Queste *Agapi di obbligazione* si fanno in certi giorni determinati *a spese obbligate* dei Massoni tassati tutti a tanto per testa.

festa o di un ricevimento, il fratello *Porta-sten dardo* dovrà precederlo portando lo stendardo innalzato (1).

Dell' Araldo

187. L' Araldo o *porta-spada* non ha altra attribuzione che quella di tenersi alla sinistra del Venerabile allorchè in occasione di feste, e di solenni ricevimenti, debba costui discender dal Trono e spiegare tutta la magnificenza della sua dignità. Allora l' Araldo riceve dalle mani dello stesso Venerabile la spada di onore prima che scenda dal Trono, e lo accompagna ovunque egli ha a condursi. Risalito il Venerabile sul Trono, l'Araldo gli riconsegna la spada, ed egli la ripone sull'ara (2).

Del primo Architetto

188. Il primo Architetto è incaricato di concorrere col suo parere e con la sua firma a tutti li contratti che la Loggia abbia a fare per oggetti relativi al locale, e ad ogni altro di lei servizio o comodo. Egli propone i disegni di tutte le operazioni meccaniche a farsi; dirige la esecuzione delle opere; ne assicura la esattezza;

(1) Sarà bene notare qui, una volta per sempre, che tutte queste cerimonie sono scritte negli Statuti: ma non si praticano se non che come si può: ed ordinariamente non ci si bada. Le sedute di Loggia in pratica sono vere arlecchinate.

(2) *Ara;* cioè tavolino.

ne fa eseguire gli apprezzi, e ne fissa lo spesato.

189. Vi sono diversi altri secondi Architetti, o *aggiunti* al primo, cioè: *Architetto-revisore*, l'*Intendente-decoratore*, l'*Economo* ed il *Maestro di Casa*. Quindi le di costoro attribuzioni possono restringersi, bisognando, in lui solo.

190. Nel rito scozzese il posto del primo Architetto, e dei suoi *aggiunti* in Loggia è sulla linea dei Maestri di Cerimonie, cioè sulla *Colonna del Sud.*

Dell' Architetto-revisore

191. L'*Architetto-revisore* è un ufficiale incaricato di rivedere e liquidare tutte le contabilità della Loggia. Egli sottopone le sue operazioni alla Commissione di finanze, di cui è membro nato. In tutte le *sedute di famiglia* egli prepara al Venerabile la nota dei fratelli debitori alla Loggia, spiegando il motivo dei debiti e le somme dovute. È consultato in Loggia tutte le volte che trattasi di amministrazione e di finanza. Le altre di lui attribuzioni verranno circostanziate, ove tratterassi dell'Ordine Amministrativo.

Dell' Intendente decoratore

192. Appartiene al fratello *Intendente-decoratore* il sopraintendere alle decorazioni alla mobilia ed a tutti gli attrezzi tanto del Tempio che della Sala delle *Agapi*, non che alle illuminazioni, onde la qualità ed il numero delle stelle

corrispondano al prescritto dei rituali *(cahiers)* (1) dei rispettivi gradi, e tutto sia combinato colla maggiore decenza ed esattezza possibile. Prepara inoltre e dispone i travagli delle colonne armoniche (2).

193. L'incarico dell'Intendente-decoratore non si estende alla *manutenzione*, nè alla *custodia* degli oggetti indicati nel precedente articolo.

Dell' economo

194. I *mobili*, gli *ornamenti*, gli *apparati*, le *decorazioni* di ragione della Loggia, gli *abiti* i *fregi* e quanto altro si trova in tutte le camere del locale ove sta il Tempio, è sotto la custodia del fratello Economo. Egli ne tiene esatto inventario, di cui ne rimette una copia da lui sottoscritta al Venerabile che la fa riporre in Archivio.

195. Occorrendo riparazioni o rinnovazioni dei divisati articoli, l' Economo dee provvedervi nei modi e colle norme prescritte nei regolamenti particolari della Loggia.

196. Il fratello Economo è incaricato di tutte le spese serali della Officina, come di *lumi*, *acqua*, *fuoco* e di tutti gli oggetti di consumo (3) oc-

(1) *Rituali* o *Cahiers* ossia *fascicoli* sono i libri più curiosi, segreti e ridicoli della Massoneria, di cui alcuni già furono da noi pubblicati.

(2) Cioè *musica pei balli*: nei quali entrano anche le Framassone ossia *Mopse*. *Intelligenti pauca.*

(3) *Oggetti di consumo* sono anche le varie droghe e preparati chimici usati dai Frammassoni ciarlatani per ispaventare i Recipiendarii nell'Iniziazione o Ricevimento.

correnti nei lavori ordinarii e straordinarii nei tre gradi simbolici.

197. Il fratello Economo riceve dal Tesoriere, legalmente autorizzato, le necessarie anticipazioni, ed allo stesso Tesoriere presenta le note degli esiti per essere sottoposte alle discipline relative della contabilità.

Del Maestro di Casa

198. L'ufficio del *Maestro di Casa* (detto nel rito riformato *Ordinatore dei banchetti*), consiste nella disposizione e direzione delle *Agapi* uniformandosi però a quanto avrà la Loggia stabilito in proposito.

199. Il Maestro di Casa deve scegliere i somministratori dei materiali (1), regolarne la distribuzione senza inutile profusione, impedire che ne rimangan defraudati i fratelli servienti (che durante i *travagli delle Agapi* (2), stanno sotto i dì lui ordini), e raccogliere da ciascun Fratello la quota rispettiva. Sono queste le attribuzioni ordinarie del fratello Maestro di Casa.

200. Non ricevendo egli da qualche fratello la quota dovuta, la esigerà dal Tesoriere, il quale ne procurerà indi il rimborso coi mezzi che sono in sua facoltà.

201. Nel caso in cui seguisse un banchetto senza essersene previamente fissata la importanza, il Maestro di Casa ritira i conti dei sommini-

(1) Cioè i cuochi.

(2) Questi *Travagli* si chiamano anche *Masticazioni*.

stratori, li tassa e li rimette al Venerabile, che spedisce i mandati corrispondenti colle solite formalità (1).

Dell'Elemosiniere

202. Il fratello Elemosiniere è il depositario ed il distributore di tutti li fondi destinati al soccorso dei bisognosi.

203. In tutte le assemblee massoniche egli porta in giro la *borsa di beneficenza*, e numera quindi in presenza dei fratelli Oratore ed Architetto-revisore la somma raccolta che ritiene presso di sè, e della quale ad alta voce fa conoscere l'importo, onde il Segretario ne faccia l'annotazione sullo abbozzo dei lavori.

204. Il fratello Elemosiniere tiene un *registro di beneficenza* foliato e cifrato dal Venerabile, sul quale riporta gl'introiti e gli esiti con la enunciazione delle date, degli oggetti e delle deliberazioni, o mandati che ne autorizzano gli esiti.

205. Tutte le ammende pecuniarie sono versate nella Cassa di Beneficenza.

206. Niun soccorso è accordato che per deliberazione della Loggia. Il solo Venerabile può, nei casi urgenti, autorizzare moderate somministrazioni; ma deve poi farne intesa la Loggia nella seduta immediatamente successiva (2).

(1) Ed è giusto che chi mangia paghi.

(2) Questo lo crederà chi vuole. Notiamo, soltanto, che nei *Rituali* o *Cahiers* del grado 29. si lascia capire

207. La Cassa di beneficenza è principalmente destinata al sollievo di individui, o famiglie profane che gemano nel vero bisogno, e la di cui indigenza non sia un effetto del vizio, o dell'ozio (1).

208. Ogni dimanda di soccorso dee farsi per mezzo del sacco delle proposizioni, corredata di tutti gli schiarimenti necessarii. Il fratello Elemosiniere, a cui la dimanda dee passarsi, assume le necessarie informazioni e riferisce alla prossima seduta l'occorrente col suo parere. La Loggia delibera.

209. Se la Cassa di beneficenza non potesse far fronte ai soccorsi ordinarii e straordinarii decretati dalla Loggia, può ricevere dei prestiti dal Tesoro della Loggia medesima, nei modi e colle cautele adottate nei di lei particolari regolamenti.

210. In ciascun semestre, e precisamente nei primi quindici giorni di Giugno e di Dicembre di ciascun anno, il fratello Elemosiniere passa una nota di tutti gli atti di beneficenza avve-

che ciò che si dice della *Beneficenza* nei *gradi inferiori* dee ritenersi per detto soltanto ai principianti, e che il vero scopo della Massoneria è la *politica e la religione*. Vedi la *Prefazione*.

(1) Quando accade che i Massoni facciano qualche limosina, se ne suole mandare avviso a tutte le trombette giornalistiche del paese e dei contorni. Non si dà un soldo da una Loggia senza che tutto il giornalismo d'Italia ne parli per un mese. Ed il bello è che anche i giornali cattolici sogliono talvolta far coro, alla buona, per semplicità più ammirabile che imitabile.

nuti nei sei mesi scorsi al fratello Oratore ed al fratello Archivista, per l'uso ch' essi sono incaricati di farne.

211. I conti dell' Elemosiniere sono resi contemporaneamente a quelli del Tesoriere, e sotto le medesime discipline prescritte dagli *Statuti generali dell' Ordine*, o dai *Regolamenti particolari della Loggia.*

212. Ad ogni richiesta del Venerabile o della Commissione di finanze, ed in qualsivoglia tempo, il fratello Elemosiniere deve presentare i suoi conti sotto pena di sospensione o di destituzione secondo la esigenza dei casi.

213. L' Elemosiniere siede in Loggia di fronte al Tesoriere, o, ciò ch' è più conveniente, siede appresso al Tesoriere, dappoichè questi due uffizii, in caso di bisogno, possono cumularsi nello stesso individuo.

Dello Spedaliere

214. La Loggia informata della infermità o di altra grave afflizione di uno dei suoi membri, incarica il fratello Spedaliere di portarsi a visitarlo, a confortarlo e ad offrirgli tutti li soccorsi possibili (1).

215. Lo spedaliere è dunque un ufficiale, sulla di cui scelta non saprebbesi fare abbastanza at-

(1) Si badi a questo *Spedaliere* che invigila e sorveglia i Massoni malati per ritirarne a tempo le carte, i libri e quanto potrebbe poi compromettere il segreto massonico.

tenzione. È alle di lui cure che la Loggia affida i più serii interessi. Egli deve unire ad un carattere dolce e sensibile un sufficiente ingegno, molta attività e tutte le altre qualità che meglio convengono alla natura del suo ufficio, come di medico, di avvocato, ecc. (1).

216. Lo Spedaliere visita tutti li giorni il fratello infermo somministrandogli prontamente, a carico della Loggia, tutti li mezzi di sussistenza, o di cura, dei quali possa aver bisogno. Il Tesoriere e l'Elemosiniere debbono soddisfare i di lui mandati senza potere esserne riconvenuti. Nella prossima seduta la Loggia, sul di lui rapporto, fissa gli estremi delle somministrazioni a farsi nel tratto successivo (2).

217. Tuttti li fratelli sono obbligati di visitare uno per giorno il fratello ammalato, o convalescente, o altrimenti afflitto. Quindi spetta al fratello Spedaliere il regolare il loro giro doveroso, ed il far conoscere alla Loggia quei fratelli che non vi si prestino, onde siano essi condannati a quelle ammende che i di lei regolamenti avranno fissato.

218. I fratelli ammalati, o in altra guisa af-

(1) Notisi con quanta cura si dee scegliere questo Spedaliere che dee anche essere *medico ed avvocato* per poter così riuscire meglio a dominare il Massone malato o moribondo.

(2) Sembra carità ma è sollecitudine e timore che il Massone malato non sia, come i massoni dicono, *circonvenuto* dai preti. Quando poi non vi è questo *pericolo*, allora spesso i massoni non si curano del povero malato.

flitti, non debbano mai rifiutarsi alle visite dello Spedaliere, per quanto può da essi dipendere (1).

219. Se la malattia fosse pericolosa, lo Spedaliere ha cura di farsi consegnare dal fratello infermo tutte le di lui carte, i fregi e gli abiti massonici, o di far passare tutto ciò in potere di qualche suo parente *massone* (2). Ottenendone egli stesso la consegna, dovrà depositare il tutto nell' Archivio della Loggia, per restituirsi fedelmente al fratello subito dopo la guarigione (3).

220. In caso di morte, il Venerabile, istruitone dallo Spedaliere, convoca immediatamente la Loggia, e nomina nel di lei seno una commissione per provvedere alle decenti esequie del defunto, anche a spese della Loggia, se ciò fa d'uopo. Tutti li fratelli di grado eguale o inferiore a quello del defunto, debbono far parte del convoglio funebre, portando il fregio del rispettivo grado sotto la camiciuola (4).

(1) Il massone malato è obbligato da questo Statuto a ricevere le visite dei massoni spediti a lui dalla Loggia. Ecco la spiegazione di tanti fatti che paiono inesplicabili nelle morti di Frammassoni, i quali nel tempo della loro agonia hanno sempre la casa piena di Massoni che cacciano via i Sacerdoti forse chiesti e desiderati dallo stesso povero moribondo!

(2) E se i parenti non sono massoni? In tal caso si procura di *ottenere la consegna*.

(3) E se non guarisse? Gli eredi dovrebbero esigere la restituzione. E poi sono i Massoni quelli che accusano la Chiesa di circondare i malati per ispogliarli.

(4) Ecco l' origine dei funerali detti *civili*, cioè incivili.

221. In niun caso la Loggia potrà dispensarsi dal tenere una seduta per rendere al defunto gli estremi onori, anche nello interno della officina. In questa occasione si accendono ceri gialli, si ricuovrono (*sic*) di velo nero tutti i luminarii o trasparenti del tempio. I fratelli portano il bruno. Le batterie (1) sono a lutto, e l'Oratore tesse in iscritto l'elogio dell'estinto fratello, che deve depositarsi in archivio.

222. Nel caso di grave afflizione o infortunio di un fratello, è parimenti lo Spedaliere che fa tutto conoscere alla Loggia, onde gli si prestino, anche presso il mondo profano (2), tutte quelle assistenze, alle quali, in forza dei reciproci giuramenti, egli ha un sacro diritto.

223. Lo Spedaliere siede in Loggia vicino all'Elemosiniere.

Del Bibliotecario

224. Quando la Loggia prenda le utili determinazioni di provvedersi di libri, o scritture qualsivogliano, concernenti direttamente o indirettamente la massoneria, o altre scienze misti-

(1) *Batterie*: cioè colpi di *martello*.

(2) Come, per esempio, in carcere, in tribunale ecc. E qui non bisogna tacere che il *mondo profano*, ossia il pubblico non sarà mai sicuro che si renda vera giustizia, se non quando saprà di certo che i *giudici*, i *giurati* ecc. non sono Massoni. I Massoni giurano di aiutarsi tra loro. Dunque se i giurati, i giudici e i carcerieri sono Massoni chi ci assicura della loro fede e giustizia quando si tratta di giudicare e custodire un reo Massone ?

che, (1) nomina tra i fratelli dei più alti gradi e del maggiore ingegno un *Bibliotecario*.

225. La Biblioteca della Loggia è affidata al solo Bibliotecario, che ne tiene le chiavi e n'è personalmente responsabile. Una copia del Catalogo dei libri e dei manoscritti della Loggia, da lui firmata, dee conservarsi dal fratello Archivista, o in mancanza, dal fratello Segretario.

226. Il Bibliotecario rilieva le teorie e la importanza di tali opere, informandone la Loggia per norma dei di lei riti e lavori, e ne permette la lettura, dietro autorizzazione del Venerabile, ad ogni altro fratello, purchè non si trasportino fuori del locale, e non sieno relativi ai gradi maggiori di quello posseduto dal richiedente (2). È anche il direttore della stamperia della Loggia, se ve n'è una, ed il correttore delle stampe che la Loggia fa eseguire. Egli è un aggiunto all'Oratore, per lo che le di costui funzioni e quelle del Bibliotecario possono cumularsi in una medesima persona.

Dei membri onorarii e dei socii liberi

227. Ogni Loggia può attribuire, a propria scelta il carattere e la qualità di membro onorario, o

(1) *Mistiche:* cioè non religiose, nè ascetiche: ma massoniche.

(2) Siamo sempre al punto del segreto. I massoni non vogliono che gli stessi Massoni sappiano niente di più che quello che tocca al loro grado. Ma noi, a poco a poco, speriamo di poter illuminare gli stessi massoni pubblicando tutti i Rituali, come già ne pubblicammo alcuni.

di socio libero della propria officina, a qualunque massone regolare appartenente ad altra Loggia.

228. Simile scelta dee cadere sopra individui che o per servigi accidentalmente resi alla Loggia, o per l'unanime desiderio da questa manifestato, o per la comune estimazione de' fratelli, credonsi tali da accettare di buon grado la filiazione gratuita loro offerta.

229. Non si può annotare nel catalogo nominativo della Loggia alcun membro onorario, o socio libero, se prima non abbia egli accettata la filiazione, e prestato il giuramento nelle debite forme.

230. Gli onorarii o socii liberi intervengono ai lavori quando lor piace, han voto deliberativo, fuorchè in materie di finanza, e non sono obbligati alle tasse ordinarie, salve quelle di avanzamento di grado, qualora ottengan questo con le discipline relative agli *aumenti di paga* (1).

Dei fratelli artisti

231. Artisti, o fratelli d'*ingegno*, appellansi propriamente coloro, che una Loggia ascrive alla sua officina per decoro e lustro de'suoi lavori.

(1) *Aumento di paga* o *di salario* vuol dire: avanzamento di grado. Per intendere questi Massoni *affigliati* o *liberi* è da sapere che ogni Massone è membro naturale e perpetuo di quella Loggia in cui entrò la prima volta. Ma siccome può viaggiare e risiedere in altra città, così si ammettono queste affigliazioni temporarie.

Tali sono i professori di pittura, di scultura, di musica, di stampa ecc.

232. I fratelli artisti sono iniziati e promossi non più oltre del terzo grado, con le forme prescritte per le iniziazioni ed aumenti di paga. Rimangono però esenti da ogni tassa o quota. Non possono quindi essere investiti di alcuna carica, nè ufficio in Loggia (1).

233. A malgrado della loro esenzione da ogni tassa, i fratelli artisti conservano il votare deliberativamente.

234. In occasione di festa, o di agapi, i fratelli artisti sono tenuti dal canto loro di contribuire co'loro talenti alla ilarità dei fratelli ed alla maggior solennità della ricorrenza (2).

Dei fratelli serventi

235. Ogni Loggia può aver quel numero di fratelli serventi che le convenga.

236. I serventi si scelgono principalmente nella classe degli artigiani, ma deggion sapere leggere e scrivere, ed esser di tali costumi e di tal prudenza che non abbiasi a temere alcuna indiscrezione.

237. Il primo dei fratelli serventi è necessariamente ammesso a'misteri massonici escluso però da ogni tassa (3). Gli altri vengono semplicemen-

(1) Non pagano tasse perchè servono la Loggia colla loro arte o professione.

(2) Notisi qui l'arte massonica di farsi servire dagli artisti senza però ammetterli ai segreti.

(3) Infatti neanche i Massoni possono dispensarsi dall'avere uno scopatore del Tempio segreto.

te istruiti de' segni del primo grado scozzese, ed anche della parola di passo del grado medesimo nel rito riformato, e di quanto concerne la preparazione delle diverse camere, ed il servigio cui sono addetti, sotto giuramento di fedeltà e di silenzio.

238. La Loggia stabilisce a loro favore quelle gratificazioni ordinarie e straordinarie che più stima convenienti.

239. I serventi sono principalmente tenuti di ubbidire ai dignitarii ed agli uffiziali e sopra tutto a quei che sono responsabili dell' ordine, delle finanze, del locale e del cerimoniale.

240. Nelle distribuzioni delle lettere di convocazione i serventi deggion essere solleciti ed esatti, sotto pena di essere espulsi.

241. Aperti i lavori della Loggia, i serventi non possono dipartirsi dalla via smarrita (1), nè entrare nel tempio se non chiamati.

242. Se àvvi stamperia in Loggia gli operai tipografi entrano nella classe dei serventi, purchè non sieno già stati considerati come fratelli artisti.

243. In mancanza di fratelli serventi, i più giovani massoni dovranno alternare tra essi le funzioni.

Dei rappresentanti presso il Grande Oriente

244. I Venerabili ed i Presidenti in esercizio sono rappresentanti *naturali* della rispettiva

(1) *Vestibolo; Salle des pas perdus.*

Loggia o Capitolo presso il Grande Oriente. L'una e l'altro nomina il loro proprio rappresentante, anche se si trovassero sotto lo stesso *zenith* (1) del Grande Oriente.

245. Il rappresentante di una *Loggia simbolica* dee possedere almeno il terzo grado, e quello di un *Capitolo* almeno il diciottesimo nel rito scozzese, ch' è il settimo nel riformato (2). Essi nell' intervenire nei lavori del Grande Oriente, portano i fregi della società che rappresentano, oltre quelli del proprio grado.

246. I rappresentanti possono essere scelti tra i fratelli di altre Logge, ed anche tra quei che siano già membri del Grande Oriente, purchè vengan tosto affiliati alla società rappresentata, e la loro elezione a *rappresentanti* segua con le forme prescritte per quella degli altri ufficiali.

247. I rappresentanti *eletti* sono soggetti all'approvazione del Grande Oriente, e durano nel di loro officio sino a che la di lor commissione non venga rivocata, salva la facoltà che essi hanno di dispensarsene in qualunque tempo.

248. Essi debbono necessariamente assistere a tutte le assemblee generali del Grande Oriente, ed a quelle della Gran Loggia di amministrazione, non che rispettivamente a quelle della

(1) *Zenith* : cioè *Città* o *Luogo*.

(2) Il 18.·. è il *Cavaliere Rosa Croce* settimo grado nel rito riformato di Francia. Col 18.·. finiscono i gradi *Simbolici* e *puerili*. Nel 19.·. si impara a disprezzare il ridicolo dei gradi precedenti secondo che insegna il *Rituale* del Grado 19.

Gran Loggia simbolica, o del Sovrano Capitolo generale. Il loro dovere è di sostenervi e difendervi il lustro e gl'interessi della società che rappresentano, di esporne i bisogni ed i voti, e di tenerla informata di quanto può riguardarla. Le spese di rappresentanza sono rimborsate dalla Officina rappresentata.

249. Se in alcuna delle assemblee del Grande Oriente si trovassero presenti tanto il rappresentante *naturale* che lo *eletto* di una medesima officina simbolica o capitolare, il primo ha negli scrutinii il voto deliberativo, e l'altro meramente consultivo.

250. Il posto del rappresentante nella officina rappresentata è alla testa della colonna del primo Sorvegliante dalla parte del trono.

Dei fondatori

251. Quei primi massoni, che in numero ed in gradi sufficienti (1), riuniti in luogo, ove regnano la pace, la virtù ed il silenzio, (2) determinano la fondazione di una nuova Loggia regolare, ne piantano le basi, le dan vita, sistema ed ordine, diconsi ordinariamente *fondatori*.

252. La Loggia somministra a suo carico il diploma, l' abito, ed il fregio del grado e della Loggia medesima ai suoi primi sette fondatori, i quali, se si trovano già membri attuali di al-

(1) Il *numero* dee essere ordinariamente di sette : il *grado* di 3.·.

(2) Cioè *in Loggia*, o luogo destinato poi a Loggia.

tra Loggia regolare che paghi le sue tasse al Grande Oriente del regno, sono pure esenti dal pagarle in quella da essi fondata. Quest' articolo non è applicabile ai *fondatori* di Capitolo.

253. Niuno può esser considerato fondatore di una Loggia se non un massone regolare ai termini di quanto si dirà in seguito sul proposito della regolarizzazione.

Dei modi di erigere una nuova Loggia

254. Quando sette, o più massoni regolari, domiciliati in uno stesso Oriente (1), vogliono erigere una novella officina, terranno, sotto la presidenza del più elevato in grado, o del più vecchio tra quei dello stesso grado, tre assemblee preparatorie in tre diversi giorni. Nella prima si conosceranno vicendevolmente i gradi di ciascuno fondatore presente, e si fisserà il titolo distintivo della nuova Loggia ed il tipo del bollo e del suggello, dei quali ella dovrà far uso. Nella seconda si farà, a scrutinio segreto, e con le norme appresso indicate, la elezione dei dignitarii e degli ufficiali della Loggia, non che del di lei rappresentante presso il Grande Oriente. Nella terza si eseguirà la di loro *installazione* nelle rispettive cariche, la quale dovrà sempre riguardarsi come provvisoria sino a che non segua la inaugurazione formale del Tempio.

255. Dopo le tre assemblee preparatorie, la nuova Loggia dovrà immediatamente, per mezzo

(1) Cioè, *città*.

del suo rappresentante, munito di analoghi poteri, far giungere al Grande Oriente nella sua gran Loggia simbolica, la dimanda delle *patenti costituzionali*. Questa domanda è accompagnata da una copia delle tavole dei lavori fatti nelle tre assemblee preparatorie, e del quadro dei *fondatori*, indicante i loro nomi e cognomi, le patrie e domicilii attuali, la età, le qualità civili e massoniche, con le firme di tutti essi, onde possano a tempo e luogo essere riconosciuti nella qualità di *fondatori*.

256. Il solo Grande Oriente è Loggia costituente. Nondimeno le nuove Logge possono dirigere le dimande di *patenti costituzionali* alla Madre Loggia della rispettiva provincia, se ve n'è una, purchè sia ella stessa già regolarmente costituita. In tal caso la Madre Loggia farà presentare per mezzo dei suoi deputati al Grande Oriente la dimanda della nuova Loggia col suo parere intorno alle qualità morali dei membri che la compongono.

257. Il Grande Oriente, se riceverà direttamente da una nuova Loggia la dimanda delle *patenti costituzionali*, dovrà immediatamente, per mezzo, o della Madre Loggia provinciale o di altra Loggia costituita più vicina alla Loggia richiedente, prendere le più rigorose indagini sulle qualità morali dei di lei fondatori, non che sulla veracità dei gradi che ciascun di essi siasi attribuito, a meno che non sieno notorii nel mondo massonico.

258. Informato favorevolmente il Grande Oriente, con apposita deliberazione pone in pen-

denza la Loggia novellamente eretta, con autorizzarla a progredire nei suoi lavori in conformità degli Statuti generali dell'Ordine. Questa deliberazione è trasmessa direttamente alla Loggia richiedente, con darsene anche il corrispondente avviso alla rispettiva Madre Loggia provinciale, se vi è. Le si trasmetteranno insieme gli Statuti generali dell'Ordine (1), quelli del Grande Oriente (2), ed i rituali (*cahiers*) dei tre gradi simbolici, dal Grande Oriente approvati.

259. Nei tre mesi successivi alla dichiarazione di *pendenza*, la nuova Loggia è obbligata di far pervenire al grande Oriente una copia dei regolamenti particolari che intenda di adottare per norma dei suoi lavori, ed i quali non debbon contenere alcuna contrarietà agli Statuti del Grande Oriente e dell'Ordine generale. Entro lo stesso termine dovrà ella soddisfare tutti gli altri impegni, assunti, in proposito delle *patenti costituzionali* (3).

260. Adempiute le formalità prescritte nei precedenti articoli, il Grande Oriente rilascia le *patenti costituzionali* e dispone che si passi alla formale inaugurazione del nuovo Tempio.

261. Ogni Loggia del regno che non siasi messa sotto la direzione e nella dipendenza del Gran-

(1) Gli *Statuti generali dell'ordine* sono questi stessi.
(2) Gli *Statuti del Grande Oriente* variano secondo i varii *Grandi Orienti* cioè *Nazioni*.
(3) Cioè pagare le tasse.

de Oriente del regno medesimo, non è riconosciuta per regolare e legittima (1).

262. Irregolari, illegittimi e quindi nulli di lor natura, sono pur dichiarati quei lavori massonici, che una Loggia regolare esercitasse in locali ove si uniscon Loggie irregolari.

263. La *irregolarità* (2) incorsa da una Loggia o da una frazione dei suoi componenti, o da un individuo, è trattata con le corrispondenti pene statuarie.

Dei modi d'inaugurare il Tempio

264. Una Loggia non può dirsi perfettamente stabilita, e tutto è *provvisorio* presso la medesima, compresi il Tempio, le dignità e gli ufficii, sino a che non sia munita delle *patenti costituzionali* ed il Tempio non formalmente inaugurato.

265. Nel giorno già prefisso, di concerto con la Loggia, il Grande Oriente invia una sua deputazione di tre membri muniti di poteri speciali per installare i dignitarii ed ufficiali della nuo-

(1) L'Italia è piena di tali Loggie illegittime, che lavorano indipendentemente dal grand' Oriente di Roma. Ve ne sono molte di queste in Sicilia, in Napoli, in Piemonte e in Lombardia.

(2) Questa parola *Irregolarità* è una delle moltissime *contraffazioni* con cui la Massoneria fece sempre la scimmia alla Chiesa. Come il diavolo è la Scimmia di Dio *(Similis ero Altissimo)* così la Massoneria chiesa del diavolo è la Scimmia della Chiesa di Cristo. Il che si vede poi chiarissimo nei *Rituali.*

va Loggia, inaugurare il Tempio e proclamarne la solenne fondazione. Può ancora il Grande Oriente commettere alla rispettiva Madre Loggia provinciale, ed in difetto ad altra Loggia costituita più vicina alla Loggia costituenda, l'incarico di spedire la succennata deputazione all'oggetto indicato, la quale in ogni caso dovrà agire come deputazione del Grande Oriente medesimo. Finalmente in mancanza di Madre Loggia provinciale o di altra Loggia costituita nella provincia ove la Loggia costituenda è stabilita, il Grande Oriente può delegare tre fratelli di sua fiducia, ancorchè non suoi membri (1), per rappresentarlo.

266. La deputazione o delegazione del Grande Oriente sarà ricevuta dalla Loggia costituenda cogli onori che verranno in seguito prescritti. Entrata nel Tempio, il di lei Presidente prende il primo martello e gli altri due membri prendono il secondo ed il terzo (2). Il Presidente apre i lavori della Gran Loggia Simbolica al *primo grado* (3).

267. Aperti i lavori, il Segretario legge 1. I

(1) *Membri del Grande Oriente*: cioè Membri del *Supremo Consiglio* amministrativo e direttivo della Massoneria di quel dato paese o nazione.

(2) *Martello* o *Maglietto* è in Massoneria come *scettro*. Il martello infatti è lo stromento di *demolizione*. Vi sono tre martelli in ogni Loggia uno pel venerabile e due pei due sorve lianti.

(3) Cioè al *Grado di Apprendista*: in guisa che nessun *apprendista* o *novizio* presente impari o capisca nulla dei *cerimoniali* e *atti* del grado superiore al suo.

poteri della deputazione o delegazione del Grande Oriente. 2. Le tre tavole dei lavori, disegnate nelle tre assemblee preparatorie della nuova Loggia. 3. Il pezzo di architettura con cui fu comunicata alla Loggia la deliberazione del Grande Oriente perchè sia ella posta in pendenza delle Costituzioni. 4. Il quadro dei fondatori. 5. Il catalogo nominativo di tutti i fratelli che attualmente la compongono, notandosi gli assenti e le cause della assenza. 6. Finalmente l'elenco particolare dei dignitarii ed ufficiali della Loggia.

268. Il Presidente inviterà indi il Maestro di Cerimonie a presentargli l'uno dopo l'altro tutti i registri del Segretariato, dei quali farà esatta ispezione, prescrivendo quelle correzioni che crederà necessarie, giusta gli Statuti generali.

269. Tutto ritrovato, o posto in regola, il Presidente farà annunziare sulle colonne (1) ch'egli va *(sic)* a procedere alla inaugurazione del Tempio. Indi, stando tutti i fratelli in piedi e *all'ordine* (2), egli dichiara *tre volte* e *tre volte* si ripete sulle due colonne, che *il nuovo* TEMPIO *è consagrato al* G.·. A.·. D.·. U.·., *alla vera* VIRTÙ, *ed alla propagazione della reale e franca Società dei Liberi Muratori* (3).

(1) Cioè farà annunziare alle *file dei fratelli*, dai Sorveglianti delle due *file* o *colonne*.

(2) All'ordine cioè *in posizione* come si spiega nel libro dei *Rituali*.

(3) La Massoneria vuole surrogare sè stessa alla società civile e religiosa; e perciò chiama *Tempio* la sua

270. La inaugurazione è seguita dalla installazione di tutti i dignitarii ed ufficiali nei loro posti rispettivi.

271. Le altre cerimonie sono in facoltà della Loggia inaugurata, procurandosi che tutto si faccia colla maggior pompa massonica permessa dal luogo e dalle circostanze, e che la festa si termini con un travaglio di *Agapi* (1).

Della durata delle dignità ed ufficii

272. Tutti li dignitarii ed ufficiali installati nel giorno della inaugurazione del Tempio continueranno nell'esercizio delle loro funzioni sino alla prossima festa di *San Giovanni Evangelista* nel *rito scozzese*, e di *San Giovanni Battista* nel *rito francese*, giorni nei quali si procederà rispettivamente alla rinnovazione dei dignitarii ed ufficiali, purchè gli antichi abbiano esercitato la loro carica pel corso di sette mesi almeno; altrimenti essi verranno conservati di diritto per tutto l'anno seguente.

273. In generale tutti i dignitarii ed ufficiali di ogni classe durano in carica un solo anno. Ma il Venerabile può essere confermato per altri due anni; indi non potrà essere rieletto se non dopo essere stato un anno ex Venerabile. I Sorveglianti, l'Oratore ed il primo Esperto pos-

casa, *vera luce* ciò che essa fa, *ignoranza* ciò che fanno gli altri, ecc. ecc.

(1) Banchetto che dee pagarsi da ciascuno fratello la sua parte.

sono venire confermati nella loro carica per l'anno immediatamente successivo, ma deve passare poi l' intervallo di un anno per esservi rieletti. Per gli altri ufficiali la conferma ha luogo di anno in anno definitivamente.

274. Se la dignità di Venerabile si rendesse vacante prima del tempo, non può eleggersene un altro che alla prima festa di *San Giovanni Evangelista*, o *Battista* secondo il *rito*. Farà intanto le di lui veci l' ex Venerabile, o se questo non esista lo rimpiazzerà il primo Sorvegliante sino all'epoca della rinnovazione dei dignitarii. In tal caso il primo Sorvegliante è supplito dal secondo, questi dal primo Esperto, e così del resto, com' è detto nell' articolo 49.

275. I dignitarii ed ufficiali di onore durano tali o perpetuamente, o pel tempo stabilito dalla Loggia col godimento della distinzione loro accordata, giusta il prescritto nell'articolo 44.

Elezione dei Dignitarii ed ufficiali

276. Nella prima seduta dopo la festa di *San Giovanni Evangelista* nel *rito scozzese*, e di *San Giovanni Battista* nell'altro, il Venerabile in *esercizio*, previo avviso a tutt' i fratelli della Loggia, ordina che si passi alla rinnovazione e nomina dei dignitarii ed ufficiali per l'anno successivo.

277. Si deve fare tutto il possibile perchè tutte le cariche indistintamente si occupino da fratelli rivestiti almeno del grado di Maestro, tranne i Diaconi, il Porta-stendardo e l'Araldo che

possono venir presi anche tra gli Allievi *(apprendenti)*. Riguardo al Venerabile importa lo eleggersi, per quanto sarà possibile, un fratello decorato dei più alti gradi.

278. Nessun massone può occupar carica qualunque in una Loggia quando non sia stabilmente domiciliato nell'Oriente, ove la Loggia ha il suo Tempio, nè essere dignitario nè ufficiale di prima o seconda classe in due Logge diverse poste nell'Oriente medesimo; ma solo in quella ove ha ricevuto la *prima luce* (1) o si è primamente affiliato. Il dignitario o ufficiale di una Loggia può nondimeno occupare contemporaneamente qualunque carica, se vi è chiamato, così nel Grande Oriente, che nella Madre Loggia provinciale, purchè risieda nell' Oriente rispettivo (2).

279. L'Oratore comincia dal pronunziare un discorso sulla importanza dell' oggetto e sulla imparzialità da osservarsi nelle nomine. Indi ad invito del Venerabile il primo Esperto e l'Esperto-censore dispongono un tavolino in mezzo alla Officina con una urna ed i comodi *(sic)* da scrivere; e restano armati di spada ai due lati del tavolino, onde impedire ogni disordine ed irregolarità.

280. Il Venerabile in *esercizio* annunzia che va a procedersi alla elezione del nuovo Venera-

(1) Cioè: dove fu iniziato.

(2) Così per esempio l'ex-Sindaco Pianciani che è membro del Grande Oriente sedente in Roma potrebbe essere *Venerabile* di una Loggia romana.

bile. Tutti gli *allievi* o *apprendisti* ed i *compagni* (1) coprono il Tempio. Gli altri fratelli rimanendo ai loro posti osservano il più profondo silenzio sotto la comminatoria di essere privati del diritto di votare, ed anche invitati a coprire il Tempio.

281. La votazione per il nuovo Venerabile incomincia come siegue: il Venerabile in *esercizio* accompagnato dal suo Diacono e da due Maestri di Cerimonie, va in mezzo al Tempio, scrive tre nomi sopra una *scheda* che getta nell'urna e ritorna al Trono. Indi i due Maestri di Cerimonie conducono tutti gli altri fratelli due a due a fare lo stesso, incominciando dai due Sorveglianti, e così progrediscono in regola gli ufficii, con ricondurli al loro posto, in modo che non trovinsi mai più di due al tavolino, dandosi la precedenza per iscrivere a quello della prima colonna.

282. Quando tutt'i fratelli avranno posto nell'urna il loro *triplice voto*, i due Maestri di Cerimonie e poi i due Esperti vi pongono il loro voto. I due primi si ritirano al loro posto, e gli altri due, cioè gli Esperti, portano l'urna al Trono. Il Venerabile trovato il numero delle *schede* eguale a quello dei votanti, legge ad alta voce in presenza dei due Esperti i nomi che vi si contengono. Il Segretario nota i voti che rispettivamente risultano in favore dei *proposti*.

(1) *Compagni* sono quelli di 2° grado. *Coprono il Tempio:* cioè vanno fuori di Loggia. Da questo *Statuto* come da moltissimi altri si ricava che non è lecito ai massoni di 1° e 2° grado di leggere questi stessi *Statuti generali*, dove si spiegano cose che essi devono ignorare.

283. Quei tre nomi che dallo spoglio delle *schede* risultino avere ottenuto numero maggiore di voti sono notati sopra una scheda separata; e fatti rientrare gli allievi ed i compagni, l'Oratore legge ad alta voce i nomi dei tre *candidati*, enuncia il numero dei suffragi da ciascuno di essi riportato e richiede che si apra lo scrutinio fra essi tre per la nomina del Venerabile.

284. Il *bussolo* circolerà sulle colonne al solito modo. Si comincerà dallo scrutinare il candidato che avrà riunito meno suffragi, indi quello del numero intermedio, e finalmente l'altro del numero maggiore. Colui dei tre in favor del quale si avrà il maggior numero di palle bianche sarà proclamato Venerabile. In questi scrutinii tutti li fratelli della Loggia, anche gli allievi e compagni, hanno voto, tranne i soli *tre candidati*.

285. Nominato il nuovo Venerabile, il Venerabile in esercizio dirà: *Miei cari fratelli, il G∴ A∴ D∴ U∴ sorgente purissima di ogni perfezione, fa scelta del fratello N∴ N∴ per dirigere i lavori di Architettura di questa* Officina *ed illuminare i devoti* Operai (1) Questa proclamazione sarà seguita da festanti applausi.

286. Lo stesso metodo di votazione per mezzo di schede scritte dai fratelli a due a due in

(1) Si vede da questo Statuto che in massoneria l'*Architetto dell'Universo* è sinonimo della *maggioranza dei voti massonici*. La *Legge delle maggioranze* è *un dio massonico*.

mezzo al Tempio si osserverà per la elezione di tutti gli altri dignitarii ed ufficiali sino allo Spedaliere inclusivamente, se non che il voto scritto è *unico* non *triplice* per ciascuna carica, e niuna delle divisate nomine ha luogo che a *maggiorità assoluta* di suffragii. Colui che ottiene questa *maggiorità* è sul momento proclamato; ma se la maggiorità assoluta non risulti per alcuno, si scrutineranno col mezzo delle palle bianche e nere quei due fratelli che avranno riuniti più voti, e rimarrà eletto quello in di cui favore risulteranno più palle bianche.

287. Per tutti gli ufficii inferiori a quello di Spedaliere e per gli aggiunti alle cariche principali, la Loggia può determinare che si siegua lo stesso metodo di elezione, ovvero che il Venerabile in *esercizio* proponga egli stesso alla di lei approvazione i fratelli che meritano di essere prescelti.

288. Al finire di ciascuna votazione le *schede* si bruciano, dopo di avere però il Venerabile fatto dimandare sulle due Colonne se siavi alcun fratello che voglia verificarle.

289. Le votazioni per la rinnovazione dei dignitarii ed ufficiali importando di loro natura molta occupazione di tempo, la Loggia può sospendere i suoi lavori e riprenderli in sedute successive da tenersi al più presto. Ma tutte le volte che ciò accada non si sospenderanno i lavori se pria il Venerabile in *esercizio* non faccia portare i debiti applausi alle già fatte elezioni.

290. Compiute le elezioni, il Venerabile fa in-

vitare con appositi biglietti di convocazione tutti li fratelli della Loggia ad assistere nella prossima seduta alla installazione dei nuovi dignitarii ed ufficiali che avrà luogo con le forme appresso stabilite.

291. Sebbene i nuovi eletti fossero presenti alla loro elezione, pure il Segretario deve fare loro conoscere la carica, cui sono chiamati con apposita *tavola di avviso* sottoscritta dal Venerabile e da lui stesso.

292. Se nel corso dell'anno divenisse vacante alcuna carica, si procede immediatamente al rimpiazzo con le regole stabilite negli articoli 286, 287, salvo ciò che si è detto nell'articolo 274 relativamente al solo Venerabile.

293. Il primo Sorvegliante o altri che nel corso dell'anno funzioni da Venerabile non godrà nell'anno seguente delle prerogative di ex Venerabile se non quando abbia almeno esercitate le funzioni di Venerabile per sette mesi almeno senza interruzione alcuna.

Della installazione, e degli obblighi pei nuovi dignitarîi ed ufficiali

294. Il giorno della *installazione* dei nuovi dignitarii ed ufficiali dev'essere posteriore almeno di tre giorni a quello della di loro elezione. Tutti i fratelli debbono esserne avvertiti con apposita *scheda di convocazione*. Gli *eletti* sono particolarmente invitati a presentarsi in Loggia, ond'essere messi in possesso delle rispettive cariche.

295. Aperti i lavori, letta la *tavola* dei precedenti lavori ed introdotti ritualmente i visitatori, il Venerabile in *esercizio* invita il fratello che dovrà rimpiazzarlo, a coprire il Tempio (1); delega tre fratelli del di lui medesimo grado, quanto sarà possibile, a tenergli compagnia nel vestibolo del Tempio e dispone che egli sia ricevuto con gli onori attribuiti alla dignità di Venerabile.

296. Una deputazione di cinque fratelli armati di spada e muniti di stelle (2), introduce il nuovo Venerabile che passando sotto la *volta di acciaio* (3), si arresta poco lungi dall'Ara in Loggia scozzese, o in mezzo al Tempio in Loggia di rito moderno. Il Venerabile in *esercizio* accompagnato dal primo Diacono preceduto dal Porta-Stendardo e seguito dall'Araldo, gli va incontro, gli dà l'amplesso fraterno, lo invita a prestare il giuramento e lo conduce all'Ara o al Trono secondo il rito.

297. Ivi giunto il nuovo Venerabile s'inginocchia, e stesa la destra sul Vangelo di S. Giovanni o sulla Bibbia (4) secondo l'uno o l'altro *rito* dice, a voce chiara ed intelligibile: *In nome di Dio e di S. Giovanni di Scozia (o di Gerusalemme), sotto gli auspicii del serenissimo G.·. O.·..... e sulla fede di libero mura-*

(1) Cioè; Uscire dalla Loggia.

(2) *Stelle*: cioè candele accese.

(3) *Volta d'acciaio* : cioè sotto le spade dei massoni che fanno quasi volta sopra il suo capo.

(4) A cui non credono i massoni.

tore, io N. N. giuro (1) *di essere fedele osservatore dei doveri della mia carica, di non mancare mai ai lavori di cui mi si affida la direzione, se non in caso d'insormontabile ostacolo, e di eseguire, per quanto a me spetta, gli Statuti generali dell'Ordine* (2), *le Costituzioni del G.·. O.·.* (3) *ed i Regolamenti particolari di questa R.·. L.·.* (4) — Così *Dio mi aiuti.*

298. Allora il Venerabile in *esercizio* porge la mano al successore, lo stabilisce nel suo posto, le *(sic)* cede le insegne della dignità e gli presenta le chiavi del Tempio sopra un cuscino portato da un allievo, dicendogli così: « *Io vi consegno, mio fratello, le chiavi di questo Tempio augusto ove non dovranno penetrare giammai se non quegli Uomini che spogliati da ogni vana distinzione profana* (5) *vi si conducano unicamente per la pratica della virtù* ». — Gli rimette finalmente il martello con dirgli: « *Questo martello vi servirà per fare eseguire i vostri ordini. Fate che essi sieno accetti ai nostri fratelli, e ricordatevi che voi non siete se non il primo tra i vostri eguali.* » (6).

(1) *Giuro:* ed intanto i Massoni vogliono abolire il giuramento per gli altri.

(2) Che sono i presenti qui stampati.

(3) Che in Italia si hanno ancor da fare.

(4) Ogni Loggia ha il suo *Regolamento* speciale.

(5) Ma rivestiti di tutte le distinzioni, cordoni, fregi, decorazioni, grembiali ed altre cianciafruscole massoniche.

(6) Anche queste cerimonie sono contraffazioni o caricature delle cerimonie ecclesiastiche.

299. Dopo ciò il Venerabile scadente fa tirare una triplice batteria di gioia, cui il nuovo Venerabile corrisponde nei modi usati. Questi pronunzia allora, se vuole, un discorso analogo alla circostanza.

300. È a libertà del nuovo Venerabile il porsi tosto in esercizio della carica, dirigendo egli stesso la installazione di tutti gli altri dignitarii ed ufficiali, tanto unitamente che ad uno ad uno. Ma se egli inviti il Venerabile scaduto a continuare cotesta installazione sino al termine, questi è tenuto di aderirvi.

301. Gli altri dignitarii ed ufficiali nuovamente elettj, indicati dal Segretario ed invitati dall'Oratore alla prestazione del giuramento, sono del pari condotti all'Ara o al Trono (secondo il rito rispettivo) ove pronunziano ad alta voce la di loro obbligazione non dissimile da quella del Venerabile, aggiungendo però, in quanto ai Sorveglianti, quella *di sommissione, ubbidienza* e *fedeltà al Venerabile*, ed in quanto agli altri ufficiali quella *di sommissione*, *ubbidienza e fedeltà al Venerabile ed ai due Sorveglianti.* Sono quindi acccompagnati dai Maestri di Cerimonie al posto che loro appartiene, ove dai dignitarii ed ufficiali scadenti, vengono messi in possesso delle insegne ed istrumenti della rispettiva *dignità* ed *ufficio.*

302. Seguita la *installazione*, l'ex Venerabile ordina che tutta la Loggia presti il giuramento *di sommissione, ubbidienza* e *fedeltà al Venerabile ed ai due Sorveglianti*, che incroceranno le loro spade, ed egli stesso vi stenderà la sua

mano diritta tenendo la sinistra all'Ordine. Tutti li fratelli della Loggia, con la mano sinistra all' ordine, stenderanno la mano destra verso l'Oriente. In quest' attitudine l'Oratore, organo della Loggia, pronunzierà in di lei nome il cennato giuramento. A tutto questo siegue, ad invito dell' ex Venerabile, un applauso generale, cui il nuovo Venerabile corrisponde in favore di tutti i dignitarii ed ufficiali scaduti.

303. L'Oratore pronunzia in seguito un discorso brillante ed istruttivo (1) pei fratelli nuovamente eletti, e lo termina richiedendo il bacio di pace. Il Venerabile ne dà l'ordine ed il desiderio dell'Oratore è subito dalla Loggia eseguito.

304. In tutto questo lavoro la Loggia è in uno stato permanente di giubilo e di festa (2). Quindi le divisate funzioni sogliono essere abbellite dalla eloquenza e dalla poesia e compiute con un' *Agape* tanto sobria per quanto vivace. (3)

305. Il processo verbale della *installazione* verrà fatto dal Segretario scadente e firmato da lui e dal nuovo Venerabile. In esso dovrà esatta-

(1) Questi discorsi *brillanti* ed istruttivi sono poi stampati nei giornali massonici: e vi si leggono spesso goffaggini mai più non udite; benchè nulla sono le goffaggini a paragone delle empietà triviali e bestiali di cui sono sempre riboccanti.

(2) S'immagini il lettore *questo stato permanente di giubilo e di festa!* E pensare che simili fanciullaggini fanno parte degli *Statuti generali* di tutta la massoneria del mondo!

(3) In pratica è più *vivace* che *sobria*.

mente descriversi quanto ha avuto luogo nella seduta, e principalmente la eseguita e verificata consegna dei *registri, carte volanti, libri, sigilli, attrezzi e mobili di ogni specie appartenenti alla Officina*, fatta dai dignatarii ed ufficiali scadenti ai nuovi eletti, e da questi riconosciuta ed accettata, rimanendone i primi pienamente discaricati, senza poterne mai più esserne ricercati per qualsiasi pretesto. Tale consegna dovrà essere precedentemente posta in ordine.

306. Se un dignitario o ufficiale nuovamente eletto, non intervenga alla seduta d'*installazione*, e continui a non comparire in Loggia nelle tre sedute successive, o adduca tutt' altro motivo d' impedimento, fuorchè malattia verificata o necessaria assenza dall'Oriente; o se messo in possesso della carica, indi non intervenga in Loggia per tre sedute di seguito ad esercitarne le funzioni senza giustificarne uno dei cennati motivi, sarà considerato come renunciante alla carica, e la Loggia passa immediatamente alla nomina del suo successore nelle forme prescritte, salvo ciò che sarà detto intorno alle *mancanze ai lavori.*

Ordine dei lavori

307. Ogni Loggia fisserà ne' suoi particolari regolamenti il numero delle sedute ordinarie da tenersi nel corso del mese, non che i giorni e le ore delle riunioni. Non possono però tenersi mai meno di due sedute in ciascun mese, la prima delle quali dovrà indispensabilmente essere

consacrata alle *ricezioni* già sanzionate ed alla istruzione generale de' fratelli (1); e l'altra sarà una Loggia di amministrazione altrimenti detta di *famiglia* (2), ove si trattano affari che interessano particolarmente la Loggia, osservandosi l'ordine delle proposizioni. In questa seconda assemblea si può anche passar lo scrutinio per l'ammissione dei profani. Le sedute di secondo e terzo grado simbolico hanno luogo secondo le occorrenze (3).

308. I biglietti di convocazione debbon diramarsi almeno tre giorni prima della seduta; allorchè si tratti di riceyioni, di elezione o *installazione* de' dignitarii ed ufficiali di prima e seconda classe, di discussioni in materia di dogma, o di rito di rivoca di deliberazioni già prese, o di altro affare riguardante l'Oriente in generale,

(1) Cioè alla Recita del *Catechismo* particolare da noi pubblicato ad *edificazione* comune nel libro dei *Rituali*.

(2) Seduta *di famiglia* è quella dove si trattano gli affari finanziarii, si danno le parole d'ordine per le *dimostrazioni* da farsi in città o in piazza; si decide il *modus agendi* nelle quistioni di politica o di municipio, il tuono da dare ai giornali dipendenti ecc. ecc. E questo è il *segreto di famiglia* che i giornali massonici dicono essere il segreto Massonico: cioè il segreto della parte *pratica*.

(3) Le sedute di 2° o 3° grado sono dunque da fare *secondo le occorrenze*, ossia secondo il bisogno. Le sedute di 1° grado si deono fare due volte al mese per l'istruzione degli *apprendisti* o *novizzi*. Le altre sono destinate ad affari a cui quelli di 1° grado non devono intervenire.

i biglietti di convocazione dovranno farne menzione

309. Non mai prima di mezz'ora dopo quella indicata nell' invito s'incominceranno i lavori di una Loggia simbolica. Sette massoni però bastano per incominciarli, purchè vi siano tra essi tre *maestri*.

310. Chiusa la porta del Tempio per darsi principio ai lavori, i fratelli serventi che guardano il vestibolo, baderanno che niun massone, non membro della Loggia, si accosti alla porta del Tempio. Essi annunzieranno i visitatori che si presentano.

311. Ogni massone dee riputarsi felice s'è destinato alla guardia esterna del Tempio (1) per coprirne con precauzione i lavori, o specialmente se si abbiano a conferire gradi superiore al suo, giacchè la sua docilità sarebbe la maggiore dimostrazione dei suoi diritti a novella luce (2).

312. Tutti i fratelli vestiranno in Loggia l' abito dell' Ordine secondo il rispettivo grado, e si decoreranno del fregio della Loggia. I dignitarii e gli ufficiali porteranno i distintivi della loro carica. Ai fratelli di grado superiore al terzo è permesso di non ornarsi della decorazione di grado maggiore di quello di cui si lavora in Loggia (3).

(1) Cioè ad uscire dalla Loggia per fare il portinaio *copritore* quando mancasse il servente.

(2) Ed anche perchè il massone *inferiore* non dee mai saper nulla dei gradi superiori.

(3) La spiegazione di questa guardaroba massonico si dà in parte nel nostro libretto dei Rituali.

313. Il catalogo *(quadro)* di tutti i membri della Loggia dee stare affisso al disopra della sedia del Segretario.

314. Il Venerabile è il presidente della Loggia. In mancanza è supplito dall'ex Venerabile, che lo è dal primo Sorvegliante, e questo dal secondo. Se le tre Luci manchino, il primo Esperto presederà ai lavori, e se neppur questo fosse presente, la Loggia sarebbe preseduta preferibilmente da uno dei suoi più anziani maestri costituiti in carica.

315. Il primo Sorvegliante non presente è supplito dal secondo, e questo dal primo Esperto. In mancanza poi di altri ufficiali, o di alcuni degli *aggiunti*, il Venerabile, o chi ne fa le veci ordina che sieno essi interinamente rimpiazzati da chi loro succeda in ufficio, o da altri che nella sua presenza egli creda idoneo.

316. Allorchè il Venerabile annunzia con un colpo di martello che sta per aprire i lavori, il Copritore interno va a guardare armato di spada la porta del Tempio, dalla quale non potrà mai più discostarsi senza essere ritualmente rimpiazzato.

317. Seguita l'apertura de'lavori con le forme prescritte dal correlativo rituale *(cahiers)* (1),

(1) Ogni tenuta di Loggia si fa con *Rituale* diverso secondo che la tenuta è di 1. 2. 3. 4. grado e così fino al 33.·. Nei *lavori* di 1. grado, per esempio, dopo alcune formalità « il Venerabile si alza e si pone all'ordine, « ed a sua imitazione praticano altrettanto i FF.·. quindi « rivolto ai due Sorveglianti dice con dignità — Fratelli « giacchè in grazia dell'ora e dell'età è ormai tempo di

niuno può più parlare, nè muoversi dal suo posto senza il permesso del Venerabile, il quale farà leggere dal Segretario la *tavola* disegnata dei lavori precedenti, previo avviso ai fratelli di farvi attenzione, stando all' ordine, ma seduti.

318. Nè prima, nè durante la lettura della cennata *tavola*, può darsi l' ingresso nel Tempio ad alcun visitatore, tranne agli illustri maestri del 31.·. 32.·. e 33.·. grado. Questi non debbon mai attendere, allorchè si presentino, se non pel tempo indispensabile ai preparativi degli onori che loro spettano. Ogni lettura, discussione, o votazione è sospesa sino a che non abbian essi preso posto.

319. Ogni membro della Loggia, che, previe le formalità dei riti, entra nel Tempio dopo incominciati i lavori, resta tra le colonne (1), e non va al suo posto che coll' assenso del Venerabile.

320. Finita la lettura, il Venerabile permette ai fratelli il farvi le loro osservazioni per indi invitarli a sanzionarla con la di loro approvazione.

« aprire i nostri architettonici lavori, avvertite i FF. delle « rispettive colonne (*file*) che durante il corso dei medesimi non è più lecito ad alcuno di passare dall' una all' altra colonna e intertenersi a trattare di affari estranei al nostro Ordine — Poi dice: — A nome del G. « A. D. U. e del N. P. S. G. di S. (*nostro padre San « Giovanni di Scozia*) io dichiaro che i lavori in grado « di Apprendista Libero Muratore sono aperti » ecc. ecc., come si può vedere nel libro dei Rituali.

(1) In mezzo alla sala.

321. Sanzionata la *tavola* dai fratelli, e cifrata dalle tre Luci, dall'Oratore e dal Segretario, il Venerabile invita il Tegolatore a viaggiare nella via smarrita per vedere se vi siano visitatori. In caso affermativo, si eseguiranno le norme che saranno spiegate ove si tratterà *dei visitatori e degli onori loro dovuti.*

322. Semprechè un fratello desideri la parola la chiede al Sorvegliante della sua colonna, stendendo verso di lui il braccio diritto. Il Sorvegliante batte un colpo di martello ed annuncia la dimanda al Venerabile. Il fratello che ha ottenuto il permesso di parlare, si alza e si tiene all'ordine, non volgendo mai ad altri il discorso che al solo Venerabile, che può dispensarlo dallo stare in piedi. Ne sono dipensati di diritto i massoni dei gradi accennati nell'art. 318, che possono anche parlare senza permesso tutte le volte che le (*sic*) piaccia, non presumendosi che faccian essi abuso di tale facoltà. Dessi soli e le tre Luci della Loggia (battendo questi ultimi un colpo di martello) possono interrompere il discorso di un fratello che lo riprenderà quando gli si permetta.

323. Se il Venerabile partecipi alla Loggia un affare che proponga egli stesso, e siasi da altri proposto, dovrà ordinare ai Sorveglianti di aprire la discussione sulle colonne, accordando la parola a chi voglia esternare la sua opinione in proposito.

324. In niun caso si può chiedere la parola sull'oggetto medesimo più di tre volte, a meno

che il Venerabile per giusti motivi stimasse utile il concederla per la quarta volta.

325. Non è giammai permesso di parlare in Loggia nè di religione, nè di affari di stato, nè di altro oggetto profano (1). I mendaci e qualsivoglia dolosa asserzione sono rigorosamente puniti (2).

326. Il Venerabile può invitar l'Oratore a presentare i suoi schiarimenti e le sue osservazioni sopra un oggetto posto o da porsi in discussione, e l'Oratore dee prestarvisi riserbandosi le sue finali conclusioni in proposito. Indi dà luogo agli ulteriori rilievi occorrenti sulle colonne, dietro le osservazioni dell'Oratore, ed invita finalmente quest'ultimo ad emettere le sue conclusioni, date le quali a niuno è lecito più di parlare sull'oggetto, ed il Venerabile pone col solito rito alle voci la deliberazione a prendersi.

327. Il voto della Loggia si manifesta per al-

(1) Questo *Statuto* è stampato per sola prudenza e cautela. Nel *Rituale* di 19 grado che abbiamo sotto gli occhi stampato a Napoli nel 1868 si legge a pag. 8 « che « non è punto difficile a comprendere che la Società « dei Liberi Muratori infin dei conti è nè più nè meno « che una cospirazione in permanenza contro il dispoti- « smo politico ed il fanatismo religioso. » Ed a pag. 9 e 10 si dice chiaro che « i Principi e i Preti pretesero im- « porre e sancire *negli Statuti* di non potersi affatto di- « scorrere di politica e di religione nei massonici trava- « gli. » È dunque evidente che questo *Statuto* è soltanto *pro forma* e per gabbare il mondo.

(2) Bisognerebbe dunque punire rigorosamente chi ha scritto questo Statuto.

zata e seduta, o levando la mano, secondo il Venerabile prescriva. Tuttavia, se l'affare è di qualche momento, ed un fratello dimandi che il voto sia preso con lo scrutinio segreto, il Venerabile ne fa la proposizione alla Loggia. Se questa opini per lo scrutinio, questo avrà luogo col rito più innanzi spiegato.

328. Ogni deliberazione che riguardi la forma, la esistenza, le finanze, l'amministrazione, il lustro, la istruzione e generalmente il bene particolare della Loggia, dee prendersi nei prescritti modi in tempo dei di lei lavori regolari, e se venisse applaudita il Segretario dee pure accennarlo nella *tavola*. Giammai la Loggia vi si aduna senza redigersi in un foglio o registro volante il verbale di quanto vi si dice e vi si fa. Questo abozzo, pria di chiudersi i lavori, dev'essere cifrato dal Venerabile e dall'Oratore con le correzioni che forse vi si saran fatte, per indi leggersi in Loggia nella seguente seduta, trascritto nel *registro dei lavori*.

329. Ogni deliberazione presa dai fratelli non ragunati legalmente a norma dei presenti Statuti, è irregolare e nulla di sua natura, e conseguentemente non obbligatoria in alcun modo per la Loggia. Può anzi considerarsi come attentato alla libertà ed ai diritti sì dell' Ordine Massonico in generale, come della medesima Loggia in particolare, e può quindi, secondo le circostanze, venire informato il tribunale dei *grandi inquisitori* (1) presso il Grande Oriente.

( ) Detto il Tribunale dei 33.·.

330. Un fratello che durante una discussione o uno scrutinio parli ad un altro, ed avvertito dal Sorvegliante non desista, sarebbe privato del voto, del pari che quelli che lo avessero ascoltato.

331. Ogni libero muratore dee rispettare le deliberazioni della Loggia. Tutti aspettando in silenzio il risultato dello scrutinio, ciascuno applaude al sentimento generale, e niuno avrà la stolida vanità di credere che il proprio parere valga più di quello del maggior numero. (1)

332. Il fratello presente alla discussione non può dispensarsi dal votare. Egli se fa una opposizione e la Loggia la rigetti, non si farà lecito di ricalcitrare, a pena di non essere più convocato.

333. Il Venerabile imporrà di coprire il Tempio al fratello che disturbasse la Loggia con maniere indecenti, o con parole ingiuriose, specialmente verso i dignitarii ed ufficiali. Nemmeno si può in Loggia accusare di colpa grave un fratello, nè di qualsiasi operato che ferisca la di lui riputazione.

334. Nell'ordine dei lavori in Loggia le *iniziazioni*, le *filiazioni* e le così dette *regolarizzazioni* sempre si preferiscono ai lavori ordinarii: e se questi fossero scarsi, vi si supplirebbe con

(1) Questa è la vera obbedienza cieca e di intelletto la quale i Massoni pretendono per sè, pei plebisciti, e per le votazioni liberali. Se poi queste votazioni non sono *liberali;* allora non valgono più nulla: e bisogna fare una rivoluzione per distruggerle.

la lettura del catechismo (1), o con altre istruzioni atte a promuovere il vero culto massonico.

335. Ove i lavori abbiansi per poco e per giusta causa a sospendere, e non convenga il chiuderli affatto, il Venerabile invita il secondo Sorvegliante a porre l'Officina in ricreazione. Allora ciascuno può lasciare il suo posto e parlare di altri oggetti, libero da ogni formalità, conservando però tutta la decenza e non uscendo dall'Officina senza il solito permesso. Per rimettersi questa in attività, il Venerabile batte un colpo di martello ed invita il primo Sorvegliante a far che i lavori riprendan vigore. Il primo Sorvegliante eseguisce.

336. Stando i lavori in attività, niun dignitario o ufficiale può lasciare il suo posto in Loggia se prima non sia rimpiazzato. L'atto di un rimipazzo anche momentaneo è sempre accompagnato dal reciproco amplesso fraterno (2).

337. Se il Venerabile dopo di essere uscito dalla Loggia vi rientri in tempo di attività di lavori, gli si deputeranno due maestri di ceri-

(1) Ogni grado dal 1. al 30.·. ha il suo *Catechismo* particolare, per domande e risposte. Noi abbiamo pubblicato quello di 1. e di 30.·. grado. nel libro dei *Rituali.*

(2) L'amplesso fraterno si usa anche nel Parlamento tra il Presidente che scade e quello che gli succede. Chi è un po' oculato vedrà, coll'attenta lettura di questi Statuti, che la Camera sembra essere una Loggia. Massoni infatti dovettero essere coloro che ne scrissero i regolamenti.

monie e tre fratelli provveduti di stelle (1). In questo caso non si fa la *volta di acciaio* (2).

338. Terminato ogni altro lavoro d' importanza il Venerabile ordinerà che vada in giro il *sacco delle proposizioni* per mezzo del Censore o di un Maestro di Cerimonie. Ciascun fratello vi ripone in iscritto le dimande o proposizioni che gli piacciono: ma perchè non si distinguano quei che la fanno, niuno potrà dispensarsi dall' immettere nel *sacco* la mano chiusa con ritirarla indi aperta. Le schede debbono essere sottoscritte.

339. Il *sacco* è vuotato sull' ara. Il Venerabile conta il numero delle schede in presenza dell' ufficiale che le ha recate e del fratello Oratore; indi si comunica alla Loggia il contenuto senza però enunciare il nome della persona firmata.

340. Se la proposizione ha per oggetto *iniziazioni*, *affiliazioni* o *regolarizzazioni*, il Venerabile si riserba di nominare i commissarii, giusta quanto verrà detto in proposito. Se verta sopra *aumenti di paga* (3), si rinvia alla prima Loggia del grado chiesto (4). Se contiene dimande di soccorso si eseguirà quanto è prescritto in proposito dall *Elemosiniere*. Se vi si espongono ac-

(1) Candele.

(2) Ricevimento colle spade alzate sul capo di chi entra.

(3) Promozione di grado.

(4) Se, per esempio, un *Compagno* chiede di essere promosso *Maestro* si rinvia la proposta alla prima Loggia di grado di Maestro.

cuse, o se dessa è riserbata al solo Venerabile, il medesimo non la legge e la conserva per l'uso conveniente. Se vi si attacchino o vi si offendano gli statuti dell'Ordine, il Venerabile ne fa conoscere la inconvenienza, ed inteso l'Oratore, o la abbrucia, ovvero ne rimette la discussione alla prima seduta secondo i casi. Anche all'altra seduta possono rimettersi quelle proposizioni o domande che non siano urgenti.

341. Dopo ciò il Venerabile farà portare in giro dal fratello Elemosiniere la *borsa della beneficenza*, il di cui prodotto sarà verificato dall'Oratore, notato dal Segretario e consegnato all'Elemosiniere medesimo. È non massonica, e quindi irregolare e nulla ogni seduta, in qualsiasi grado, nella quale si ometta di beneficare l'indigenza (1).

342. Il Venerabile permetterà in seguito ad ogni fratello il far proposizioni a viva voce in vantaggio della Loggia e dell'Ordine in generale; ma si baderà a farle ben ponderate, onde non si promuovano discussioni inutili e noiose.

(1) Nel Rituale di grado 23.·. si dice a pag. 3 che « gli antichi e saggi iniziati limitarono al 3 grado la « pratica della beneficenza e divisero i gradi superiori « in due serie : la 1ª delle quali contempla la carità, la « 2ª la libertà. » Dalle quali involute parole e da altre sopra citate si ricava che la *Beneficenza* non è che un velo pei primi gradi preparatorii ed un pretesto per coprire il vero scopo della Massoneria il quale si vede chiaro nel Rituale di 30 grado, detto di *Cavaliere Kadosch*, da noi pubblicato nel libro dei *Rituali*.

Fra i *liberi muratori* tutto dev'essere senno, benefizio e giubilo. (1).

343. Posteriormente il Maestro di Cerimonie, sopra nota passatagli dal Segretario, fa l'appello nominale dei fratelli membri della Loggia, esclusi quei di gradi superiori al 18, non che gli onorarii o socii liberi. Il Segretario noterà i *mancanti* che non han fatto conoscere alla Loggia il motivo della loro non intervenienza a'lavori, e passerà questa nota al fratello Elemosiniere onde procuri a benefizio dei poveri l'incasso delle ammende stabilite da' regolamenti della Loggia per simile cagione (2).

344. Giunti i lavori a questo termine, il Venerabile inviterà il Segretario a leggere l'abbozzo che costui dovrà aver formato con le norme stabilite negli articoli 100 a 118. Egli avrà cura di far menzione di tutti quei fratelli che si troveranno presenti allorchè si proponga un profano, o si passa sul di costui conto lo scrutinio,

(1) Ma si trova invece che tutto vi è goffaggine, malefizio, tristizia e mestizia naturale compagna del mal fare. Appena, infatti, entra la Massoneria in un paese vi entra con lei il libertinaggio e col libertinaggio il suo fedel compagno, l'odio alla vita e il suicidio. Quando mai a Roma accadevano suicidi? Ma da che vi entrò il liberalismo, ossia il massonismo, ogni giorno vi è qualcune che si ammazza per disperazione.

(2) Si sà che la moltiplicità delle tasse ed ammende nelle Loggie è la principale causa della decadenza della Massoneria. Non vi si finisce mai di chieder danaro in ogni occasione, non pei poveri, ma per la Loggia e il Grande Oriente.

o s'impongano quote, o si rivochi, qualche deliberazione in tutto o in parte, o si facciano elezioni ed *istallazione* di dignitarii ed ufficiali, o si sanzionino, o si registrino, o semplicemente si leggano i regolamenti della Loggia, o si eseguan lavori di altra simile importanza.

345. Durante la lettura dell'abbozzo dei lavori, tutti i fratelli stanno seduti all'ordine. Terminata, ciascuno può chiedere permesso di farvi qualche osservazione, ed il Segretario è tenuto di praticarvi le correzioni che fossero del caso. L'Oratore emetterà parimenti le sue conclusioni, ed allorchè l'abbozzo resti approvato dalla maggior parte dei fratelli, il Venerabile e l'Oratore lo cifreranno in ogni pagina, onde serva a dimostrare la esattezza della tavola di disegno che il Segretario inserirà sul *registro dei lavori* pria che si tenga la prossima seduta, in cui dovrà sanzionarsi.

346. Il Venerabile chiuderà la Loggia con le forme circostanziate nei rituali *(cahiers)* (1).

Dei scrutinii segreti

347. Per le iniziazioni, affiliazioni regolarizzazioni, elezioni di dignitarii, o ufficiali, sino alla carica di Spedaliere inclusivamente, e per la no-

(1) Vi è per la chiusura come per l'apertura dei *Travagli di loggia* un cerimoniale goffissimo e noiosissimo da noi pubblicato nel libretto *dei Rituali* spesso nominato; ma necessario a nominarsi per l'intelligenza di questi *Statuti* e della Massoneria.

mina di un rappresentante presso il Grande Oriente per la revoca di deliberazioni già prese, per gli aumenti di paga, per l' applicazione di pene che non è in facoltà del Venerabile il pronunziare; e generalmente per ogni affare interessante l'Ordine o la Loggia, e sempre che questa opini di raccogliersi i voti de' fratelli in modo che l'uno di essi ignori il parere dell' altro, avrà luogo lo *scrutinio segreto* per mezzo di palle, o di biglietti.

348. Per lasciare a ciascun votante una piena libertà di coscienza, si farà uso nei scrutinii di palle bianche, nere e miste. Le prime sono per l'affermativa, le seconde per la esclusiva, le ultime per la indifferenza. Nei scrutinii per biglietti, da eseguirsi con le forme espresse nell' articolo 277, que'biglietti che si trovano in *bianco* sono considerati palle miste.

349. La pluralità delle palle bianche o nere determina il voto della Loggia. Quella delle sole miste importerà la rinnovazione dello scrutinio in altra seduta. Quella infine che risulti dalle miste e dalle bianche unite insieme si riguarderà come pluralità favorevole.

350. La revoca di antecedente deliberazione, non può trattarsi che in presenza della metà almeno di quei fratelli dai quali fu presa, e non può ammettersi se non pronunziata da due terzi almeno dei votanti presenti.

351. Niuna opposizione contro una deliberazione già presa, sia a scrutinio segreto sia per palese acclamazione dei fratelli, e non rivocata colle forme prescritte nello articolo precedente,

potrà mai sospenderne l'effetto, a meno che tale sospensione non emani dal *tribunale dei GG∴∴ Ispettori*, o *inquisitori*. (1)

352. In quelle deliberazioni che non riguardano l'ammissione di un profano, nè la elezione dei nuovi dignitarii ed ufficiali nel caso preveduto nell'art. 286, nè una revoca di antecedenti deliberazioni, e nelle quali s'incontri parità di voti, lo scrutinio si ricomincia. Se i voti risultino eguali per la seconda volta, ha luogo un terzo scrutinio. In caso di terza parità lo scrutinio si rinnoverà nella seduta prossima.

353. Nella *tavola* dei lavori del giorno il Segretario specificherà il numero dei voti *favorevoli contrarii* ed *indifferenti*.

354. Un fratello cui sia permesso di entrare in Loggia in tempo della discussione ha il diritto di esserne informato. Se vi entra in tempo dello scrutinio, è in sua facoltà il non dare il proprio voto, o darlo dopo che siasi a lui fatto conoscere l'oggetto della votazione e le conclusioni dell'Oratore.

355. Quel fratello, sulla di cui proposizione, o opposizione abbiasi espressamente a raccogliere il voto della Loggia, e l'Oratore, quando si deliberi sulle di lui conclusioni, non avranno diritto a votare, salvo ciò che si è prescritto nell' articolo 230, relativamente ai membri onorarii o socii li-

(1) Nel rito scozzese, che è il predominante, tutta la massoneria è sotto la sorveglianza e dipendenza dei così detti *Supremi Consigli* dei Massoni degli alti gradi 31, 32 e 33.

beri, e nell' articolo 166 in riguardo ai visitatori.

356. Tutte le votazioni per mezzo di scrutinio seguiranno con le firme indicate dagli articoli 164 a 167.

Della iniziazione dei profani

357. Se la propagazione dell' Ordine è il più importante tra i lavori massonici, l' ammissione di un profano nel seno dell' Ordine medesimo, è il lavoro più pericoloso. Quindi niun uomo sarà mai iniziato nei misteri della massoneria se non abbia tutte le qualità accennate negli articoli 14 e 21.

358. La età richiesta per divenire *libero muratore* è di 21 anni incominciati. Al figlio di un massone di grado inferiore al 18°, è necessaria la età di 18 anni; ed al figlio di un massone di grado superiore al diciottesimo bastano 15 anni compiuti (1). Se durante la minorità di alcuni di essi il padre muoia, o passi a vivere in Orienti stranieri, la Loggia gli destina uno o due tutori massonici di grado non inferiore a quello di *maestro* (2).

(1) Quindici anni è dunque l' età in cui i Massoni stessi riconoscono che l' uomo può prendere una deliberazione sì grave come quella di farsi massone. Ma quando si tratta di farsi religioso, allora i Massoni dicono che quell' età non basta più. Veri buffoni!

(2) Sono pochi quei Massoni, non poveri, che confidino i loro figli alla Massoneria. Quanto ai poveri, la *male suada fames* fa fare molti spropositi. Non sono rari

359. La proposta di un profano non può farsi che da un fratello della Loggia per mezzo del *sacco delle proposizioni*, e dal medesimo scritta e sottoscritta. Non è però vietato al proponente di prendere le sue precauzioni, onde il profano non lo accusi di *averlo proposto suo malgrado*. Nella dimanda dee spiegarsi il di costui nome, il cognome, la età, la condizione civile, la patria e l' attual domicilio.

360. Il Venerabile legge ad alta voce la proposizione senza nominare però il proponente, onde niun abbia per lui deferenza, e ad un tempo egli non abbia ad arrossire se la sua proposizione venisse rigettata. Dimanda infine alla Loggia se incontri difficoltà colla proposta, e se approvi la destinazione dei commissarii ad informare.

361. Se il profano fosse nativo di altro Oriente, ov' egli pur faccia la sua dimora ordinaria ed ov' esista una Loggia regolare, il proponente dovrà spiegare nel biglietto di proposizione i motivi pe' quali il profano non abbia ivi chiesta la luce, e comunque siano plausibili tali motivi, il Venerabile non destinerà mai i commissarii ad

quei Massoni che cercano pei loro figli un' educazione cristiana ed antimassonica. E questo prova quanto gli stessi Massoni riconoscano di bontà nella Massoneria! Ora però vi è una legge massonica la quale cerca di costringere i Massoni a dare i loro figli ad educatori Massoni. Non vi sarebbe bisogno di tal legge se i Massoni fossero persuasi che la Massoneria è buona ad educare.

informare senz'aver prima interpellata quella Loggia sul proposito, e non ne abbia ricevuto un riscontro che riesca di soddisfazione di quella cui presiede (1).

362. Decisa la destinazione dei commissarii, il Venerabile indica segretamente tre fratelli al Segretario che loro spedirà le correlative istruzioni, senza che l'uno sappia dell'altro.

363. Le informazioni vertono principalmente sulla probità costante del profano nel corso di sua vita; sulla esattezza nel disimpegno de' doveri del suo stato; sulla saviezza e sicurezza de' suoi principii; sulla fermezza del di lui carattere, e sull'attività ed ingegno a penetrare, svolgere e conoscere da sè medesimo le alte scienze, cui l'arcano Instituto Massonico offre all'esame de' suoi seguaci (2).

(1) In pratica accade spesso che uno non ricevuto in una Loggia sia ricevuto in un'altra: o viceversa scacciato da una Loggia benchè ammesso già in altra. Ora vi è gran divisione fra i centri massonici: ed accade spesso che un massone dell'alta Italia che presenta il suo diploma a Palermo se lo vede stracciato in sul viso. Tre sono al presente i centri massonici italiani che litigano ora più che mai come cani e gatti: il Palermitano, il Napoletano ed il Romano.

(2) E specialmente sopra la sua vita da buon cristiano. Giacchè in tal caso non se ne fidano. Ed ora vi è anche in Massoneria molta difficoltà di ricevere gli stessi Preti e Frati apostati: perchè i Massoni si sono accorti che costoro spesso finiscono, grazie a Dio, col convertirsi, e allora addio segreti massonici! Vi è però ancora una non poca parte di mali preti nella Massoneria

364. I tre commissarii fanno ciascuno in Loggia il loro rapporto separato in iscritto e da essi firmato, per mezzo del *sacco delle proposizioni*, tra quindici giorni, se il profano trovasi nell' Oriente della Loggia medesima. In caso contrario il Venerabile loro accorderà il tempo necessario. Se tutti tre i rapporti fosser contrarii, il Venerabile dopo averne fatta la lettura ad alta voce, tacendo il nome del proponente, li abbrucia; se in contradizione tra loro nomina altri commissarii; se concordemente favorevoli, propone alla Loggia il primo scrutinio segreto, e nulla emergendo in contrario, lo fa eseguire.

365. Se l' esito del primo scrutinio è favorevole, avrà luogo il secondo; e se anche questo risulti propizio, si deverrà al terzo. I tre scrutinii debbon farsi però in tre sedute successive, a meno che per motivi urgenti, e dalla Loggia formalmente riconosciuti, non si trovasse opportuno di fare due scrutinii in una seduta medesima.

366. Fra i commissarii informatori non può mai comprendersi il proponente; ma è dovere di ciascuno fratello di prendere segrete indagini sulle qualità del proposto, e di fare o pubblicamente in Loggia o all' orecchio del Venerabile

italiana: e tra questi vi è Tommaso Sisca prete napolitano, impiegato nel Ministero dei culti e membro del Gran Consiglio massonico di Roma. Inoltre sono preti il generale Sirtori, i deputati Asproni, Ercole, Abignente, Briganti, Bellini, Robecchi (defunto testè) Umana ed altri. Prete è pure Domenico Angherà capo del centro massonico napoletano e molti altri.

tutti quei rilievi che creda utili in affare di tanto momento.

367. Dal giorno della proposizione a quello della ammissione deve correre l' intervallo di tre mesi almeno. Se però per motivi urgenti, come si è detto nell' articolo 365, siensi fatti due scrutinii in una seduta, la Loggia può minorare il termine a suo arbitrio, ed a norma delle circostanze. Se l' ammissione non segua tra nove mesi dal dì della proposizione, questa dee rinnovarsi.

368. Niuna Loggia ammetterà allo scrutinio un profano ch' ella sappia essere stato proposto o ammesso in altra Loggia senza prima conoscere le ragioni che l' obblighino a non farvisi ricevere.

369. Producendo lo scrutinio *una sola palla nera*, il fratello che l' avrà messa, nella prossima seduta, senza obbligo di manifestarsi, dichiarerà in iscritto il motivo della opposizione, onde sia comunicato alla Loggia per le sue deliberazioni. Se questa dichiarazione non è fatta, la *palla nera* si avrà per non data.

370. Nel caso di *due palle nere*, il profano sarà riproposto dopo tre mesi, a meno che la Loggia non determini un più breve tempo.

371. Se trovinsi *tre o più palle nere*, che non giungano però ad uguagliare il terzo de' votanti, lo scrutinio ricomincerà dopo nove mesi.

372. Quando risulti *un terzo o più dei voti contrarii*, o che lo stesso profano, riproposto dopo nove mesi, abbia avuto nuovamente tre o più palle nere, verrà egli diffinitivamente esclu-

so, e dovrà farsene rapporto al Grande Oriente perchè ne dirami la notizia a tutte le Logge di sua dipendenza per loro governo.

373. Nei casi contemplati negli art. 370 e 371, il Venerabile farà conoscere alle Logge poste nello stesso Oriente il nome del profano, onde non sia egli proposto in altra Loggia, se non decorsi i termini della prima sospensione(1).

374. Risultando favorevoli i tre scrutinii, il Venerabile fissa il giorno in cui il proponente dovrà condurre il profano al luogo della sua iniziazione.

375. È assolutamente vietato di rinchiudere più profani insieme in una stessa *camera di meditazione* o di procedersi alla iniziazione contemporanea di più profani (2).

376. Nei giorni d'iniziazione gli Esperti *preparatore e terribile*, ai quali principalmente spetta l'esercizio della ritualità (3), trovansi prima degli altri fratelli al locale, si confermano nella scienza dei proprii doveri ed ufficii, e fanno tutte le occorrenti disposizioni (4).

(1) Tutte queste cautele per ricevere i profani sono scritte negli *Statuti*: ma non se ne fa quasi nulla anche perchè se si usassero troppe difficoltà, ben pochi sarebbero i framassoni

(2) Consta però dai giornali massonici che se ne sono ricevuti un giorno fino a sei insième nella Loggia Concordia di Firenze nel 1868 se bene ci ricorda: tra i quali un generale aiutante del Re.

(3) Cioè delle *prove fisiche* ed altre ridicolaggini da noi descritte nel libro dei *Rituali*.

(4) Molte disposizioni occorrono per ispaventare poi il Recipiendario.

377. Niun profano schiverà le *pruove* dai rituali prescritte. La Loggia può ordinarne delle straordinarie e modificare le consuete, quando lo stato fisico del profano il richiegga (1).

378. In tutto il corso del lavoro d'iniziazione, gli Esperti e tutti i fratelli debbono serbare il contegno e la decenza capace di imprimere nell'animo del neofita il sentimento della maggior venerazione, evitando qualunque sevizia o ridicolaggine (2).

Della filiazione

379. Un libero muratore non può, senza violare le sue più importanti obbligazioni, rimaner isolato, se non quando gli sia impossibile di appartenere ad una Loggia regolare.

380. Trovandosi egli stabilmente domiciliato in un Oriente, ove non esista la sua Loggia madre, ed ove altra Loggia regolare sia in attività di lavoro, è tenuto di chiedervi la sua affiliazione.

381. Un membro di una Loggia regolare non può essere affiliato ad altra Loggia posta nello stesso Oriente, ov'è questa in attività di lavoro, senza esibirne un permesso in iscritto. Questa

(1) I massoni hanno un arsenale di prove fisiche diverse secondo l'età, il grado e le forze del Recipiendario.

(2) Ma accade sempre il contrario. Le iniziazioni in Loggia sono sempre una Commedia ed una Buffonata per tutti eccetto che pel recipiendario che poi inoltre dee pagare, oltre le tasse, anche l'Agape, ossia il Banchetto.

affiliazione non lo dispensa però mai di alcun dovere verso la sua Loggia madre (1).

382. Un massone cui la Loggia fosse chiusa per sempre o per un determinato tempo per punizione inflittagli, non può farsi affiliare ad altra Loggia sotto pena di essere escluso tostochè questa ne abbia notizia, senza diritto a rimborso delle *medaglie* (2) pagate per tasse o quote ordinarie e straordinarie e per *aumenti di paga* e per ogni ragione.

383. Ad evitare lo sconcio preveduto nel precedente articolo si useranno due precauzioni; quella di partecipare al Grande Oriente la esclusione temporanea o perpetua di un fratello della sua Loggia, onde se ne passi l'avviso a tutte le altre Logge del regno; e l'altra di esigere dal fratello che si affilia la dichiarazione giurata (3) di non essere stato espulso dalla Loggia cui apparteneva.

384. Un fratello che sia cassato dal catalogo de'membri di una Loggia regolare qualunque per essersene volontariamente allontanato, ed abbia ottenuto l'affiliazione in altra Loggia non po-

(1) Questo *dovere* è di pagare le tasse annuali, semestrali e mensili. Ma di queste iniziazioni è da leggere il nostro libretto dei *Rituali* dove ogni cosa è minutamente spiegata.

(2) *Medaglie*: cioè danari i quali si chiamano anche *mattoni rossi* se di rame, *bianchi* se d'argento *gialli* se di oro in gergo massonico.

(3) *Giurata*. Costoro vogliono abolire il giuramento per noi altri profani: e intanto, in casa loro, non fanno che giurare e spergiurare.

trà essere in questa conservato se non adempia tutti gli obblighi contratti verso la prima sotto i rapporti di finanza (1).

385. La filiazione si dimanda per mezzo del *sacco delle proposizioni*. La scheda dev'essere sottoscritta dal petente e dal proponente, ed oltre tutte le indicazioni di nome, età, patria, domicilio, condizione civile, debbonsi enunciare il grado massonico ed i titoli che lo certificano.

386. L'affiliazione si emetterà quando da due commissarii riservatamente nominati dal Venerabile siasi ricevuto vantaggioso riscontro sulle qualità morali del petente, e lo scrutinio produca *due terzi* almeno di voti favorevoli. Se ciò non si ottenga, e la semplice maggiorità a di lui favore dallo scrutinio risulti, questo potrà rinnovarsi dopo tre mesi. Non ottenendosi i *due terzi di voti* dal secondo scrutinio, avrà luogo il terzo dopo tre altri mesi. Ma se i *due terzi di voti* non risultino nemmeno dal terzo scrutinio, la dimanda verrà rigettata per sempre.

387. La Loggia può fare di unanime consenso tutto quelle eccezioni, che crederà conformi ai

(1) La *finanza* è sempre il punto principale su cui battono gli Statuti, le Circolari, i giornali massonici e le Assemblee annuali: e sono anche il punto cui meno si bada dai carissimi Fratelli che spesso non pagano niente; senza riflettere che questo di pagare è il principal uffizio de' massoni dei gradi inferiori; siccome quello di essere pagati è l'ufficio principale dei Massoni dei gradi sublimi.

principii massonici in favor degli affiliandi di grado superiore al 17.° (1).

388. Ammessa l'affiliazione, il Segretario invita l'affiliando a condursi in Loggia alla prima seduta. Egli vi si presenta accompagnato dal Maestro di Cerimonie. Il Venerabile gli partecipa il favore compartitogli, gli fa prestare appiè dell'Ara il giuramento di ubbidienza ai regolamenti particolari della Loggia, rinnovando sommissione e fedeltà agli Statuti generali dell'Ordine ed alle costituzioni del Grande Oriente, e quindi lo fa riconoscere per membro dell'officina del grado che possiede.

389. L'affiliato non può ottenere *aumento di paga* (2) nella Loggia che lo ha affiliato, a meno che questa si trovi fuori dell'Oriente ove sta la di lui Loggia madre. In ogni caso per gli *aumenti di paga* si osserveranno le regole statutarie.

Delle regolarizzazioni

390. Sono propriamente *irregolari*, quindi considerati e trattati come *profani*, soggetti a tutte le formalità della prima iniziazione massonica; 1. Gl'iniziati a qualsivoglia grado(nella masso-

(1) Il 17 grado è quello di *Cavaliere d'Oriente* e *d'Occidente*. L'Assemblea dei Massoni 17.·. si chiama *Gran Consiglio*. Il 18 poi è il Supremo tra quelli detti *Simbolici* ed è formato da' *Cavalieri Rosa Croce*: la radunanza dei *Rosa Croce* si chiama *Sovrano Capitolo dei Principi Rosa Croce*. E costoro osano disprezzare le cerimonie e i titoli ecclesiastici e civili!

(2) Promozione di grado.

neria di ogni rito) da Logge irregolari, o da membri non aventi facoltà di crearne altri; 2. Quei che avendo già ricevuta la luce massonica, o gradi simbolici o filosofici da un membro che avea diritto di conferir l'una o gli altri (in tempi però ed in luoghi eccettuati, giusta gli statuti particolari dei sublimi gradi dell' Ordine), (1) non si presentino indi a farsi riconoscere e affiliare nel grado lor conferito, in una officina regolare, fra tre mesi da che questa fosse stabilita nell'Oriente, ove essi son domiciliati o a trenta miglia in giro.

391. Diventano *irregolari* quei membri regolari, i quali scientemente faccian parte di Logge irregolari, o le visitino e partecipino ai loro lavori, e loro prestino, anche a titolo di locazione per contratto civile, il locale del Tempio; e coloro contro i quali siasi pronunziata la sospensione dei lavori massonici, o che siano stati cassati per qualsivoglia motivo dal catalogo dei membri di una Loggia regolare, senza un consenso regolarmente ottenuto. In tutti questi casi non si riacquistano i diritti di massone regolare se non dopo la espiazione delle incorse pene, e dopo l'adempimento delle condizioni e dei doveri (2) prescritti dagli Statuti generali

(1) Questi *luoghi* eccettuati erano una volta le carceri e le galere politiche dove i Massoni avevano licenza di aggregare a sè i concarcerati per mezzo della così detta *comunicazione*.

(2) L'*adempimento delle condizioni e doveri* si riduce a pagare qualche multa.

dell'Ordine, e dei regolamenti particolari della Loggia ove la *regolarizzazione* si chiegga.

Congedi ed esenzioni

392. Un libero muratore che voglia ritirarsi e non più far parte dell' Istituto dovrà farne la dichiarazione in iscritto alla sua Loggia e depositarvi tutti i suoi abiti, effetti, gioielli e carte massoniche, soddisfacendo al pagamento di tutte le tasse e quote, delle quali vada debitore sino al giorno della sua dimanda di congedo. Adempito ciò, egli non sarà convocato. Ciò non lo dispensa però mai da alcuno dei doveri contratti coi giuramenti prestati per lo addietro, attesa la indelebilità nel carattere massonico (1).

393. Un libero muratore che senza cessare dal far parte attiva dell' Ordine, desideri solamente congedarsi da una Loggia di cui è membro, può farlo con ritener seco tutti gli abiti, effetti, gioielli e carte massoniche, tranne il distintivo della Loggia da cui si congeda, e dalla quale dovrà ottenere il congedo in iscritto, col certificato

(1) Questa *indelebilità del carattere massonico* chi l'ha stabilita? La massoneria. La quale sembra che si creda capace di *imprimere anche altri caratteri* oltre quelli di stamperia. Di quelli che escono dalla Massoneria ve ne sono due specie. Alcuni ne escono per coscienza e davvero. Altri fintamente e per poter poi così gabbare meglio il mondo *profano*. Ve ne sono di questi anche adesso: e questi sono i Frammassoni peggiori.

di non essere debitore di alcuna quota e tassa decorosa (1).

394. Tutti i massoni regolarmente congedati dall'Ordine o da una Loggia, possono rientrarvi soggiacendo però a tutte le formalità prescritte per l'affiliazione, con pagarne i diritti stabiliti nei regolamenti di Loggia. Da questo pagamento sono esenti que' *membri* che prima del congedo abbian seguito per 27 anni, senz'alcuna spontanea o meritata interruzione, i lavori della massoneria in Logge regolari e di rito riconosciuto.

Aumenti di paga

395. Le promozioni dai gradi di allievo a compagno, e di compagno a maestro, dette *aumenti di paga*, debbono essere giustificate: 1. Da una condotta irreprensibile così nel mondo massonico, che nel profano: 2. Da una completa istruzione nel grado che si possiede: 3. Dalla età necessaria: 4. Dal decorso di un intervallo tra grado e grado.

396. Gli operai (2) che desiderano *aumenti di paga*, debbono proporne la domanda col mezzo del *sacco delle proposizioni*. Dessa è tosto inviata all' officina del grado a cui si aspira (3).

(1) Il testo autentico dice *decorosa* : ma forse voleva dire *doverosa*.

(2) Cioè *Massoni*.

(3) Per esempio, chi desidera essere *Maestro* è esaminato in *Loggia di Maestro*, detta anche *Camera di mezzo*, giacchè i Massoni abbondano di terminologie strane e ridicole

Ivi solo è permesso di discuterla; e quando l'esame risulti favorevole al petente, si farà luogo allo scrutinio. Per la concessione di qualsivoglia *aumento di paga* è necessario il concorso di *due terzi* almeno di voti de' fratelli presenti.

397. Generalmente deve decorrere un intervallo di *cinque mesi* tra i gradi di allievo e compagno, e di sette tra quei di compagno e maestro. Questi termini possono essere dalla Loggia minorati solo in favore di un fratello di merito singolare, e di colui che sia per intraprendere qualche viaggio, e rimanere assente per un tempo maggiore di quello che avrebbe a scorrere per esser promosso. Ma per niun titolo ed a nessun fratello può conferirsi più di un grado in un medesimo giorno (1).

398. Un allievo non può divenir compagno se non ha 23 anni, nè un compagno può ascendere a maestro se non ne ha 25 compiuti. La prima età è ridotta a 19 anni, e l'altra a 21 compiuti in favore de' figli dei massoni regolari.

399. Così nel rito scozzese che nel francese (2), gl'intervalli tra i gradi capitolari, sono fissati nei regolamenti dei capitoli. Nel rito scozzese gl'in-

(1) Questo *Statuto* si viola spesso: e non è raro il lamento dei *Gran Maestri* per il *mercimonio* che si fa degli *alti gradi*. Chi paga diventa anche 33 molto facilmente: ben inteso che poi è lasciato coi soli *onori*. Ora la Massoneria italiana è piena di questi intrusi di cui essa non sa come sbarazzarsi.

(2) *Francese*: cioè quello che altrove in questi Statuti si chiama *Riformato*.

tervalli tra gradi superiori al 18 sono determinati dal supremo consiglio del grado 33. In ambo i riti devesi però osservare la massima che niun grado può mai ottenersi senza una perfetta cognizione del grado precedente (1) e che non si può divenire *rosa croce* che alla età di 33 anni compiuti. La irreprensibilità della condotta massonica e civile (2) è sempre un requisito indispensabile per lo conseguimento di una luce superiore.

400. Niuna Loggia può conferir gradi a massoni che ella non conta tra i suoi membri *attivi*, sotto pena di esser sospesa, e della nullità del grado conferito. I membri *onorarii* di una Loggia possono ricevere *aumenti di paga;* ma da quel momento diventano membri *attivi*, e ne assumono tutte le obbligazioni.

401. Niun Capitolo può, sotto le pene enunciate nel precedente articolo, accordar gradi che a massoni *membri attivi* della Loggia, nel di cui seno il Capitolo è stabilito, o a coloro che, essendo membri attivi di altra Loggia regolare, ove non trovansi camere (3) di gradi superiori al 3 simbolico, presentino il di lei certificato di esser degni di *luce ulteriore*.

402. Un massone che appartenga a più Logge o Capitoli non può ricevere *aumenti di paga* o

(1) Vi è però lamento generale nella Massoneria presente d'Italia sopra l'ignoranza compiuta dei massoni sopra le cose stesse massoniche.

(2) Più della *massonica* che della *civile*.

(3) Cioè Loggie. E di qui si intenda perchè il *Parlamento* si chiami *Camera*.

di luce che nella sua Loggia madre, o nel Capitolo, ove ricevette il suo primo grado superiore.

403. Ogni promozione è dotata di una tassa (1) di cui il fratello premiato verserà l'importo nelle mani del Tesoriere nel giorno medesimo della sua iniziazione al novello grado.

Delle Agapi, o banchetti

404. In tutte le officine massoniche tanto simboliche che capitolari, di rito scozzese o francese, si tengono in alcuni giorni dell'anno diverse *agapi* o *banchetti* di obbligazione. Nelle prime han luogo tre *agapi* nei giorni 24 del IV mese (2), 27 del X mese e nel giorno rispettivamente anniversario della loro fondazione. Nelle altre il numero e i giorni delle *agapi* son fissati dai correlativi rituali (*cahiers*). Tutti i membri presenti nell'Oriente sono obbligati di parteciparvi o assistendovi personalmente o soddisfacendovi la quota stabilita (3).

405. Sospesi o chiusi i lavori del Tempio, si passa alla sala delle *agapi*, ove le mense sono disposte in modo che formino un ferro di caval-

(1) Ed è questo il punto principale senza cui non si fa niente, e con cui si fa, facilmente, tutto.

(2) L'anno massonico comincia in Marzo.

(3) Non vi è obbligo di mangiare: ma vi è obbligo di pagare la sua parte di pranzo. Quando poi uno è ricevuto o promosso, allora tocca a lui pagare per tutti.

lo (1). Nel rito scozzese il Venerabile si colloca all'*Est* nel punto centrale della parte convessa della mensa; i due sorveglianti all'*Ovest* di faccia al Venerabile alle due estremità del ferro di cavallo; i Visitatori su i fianchi del Venerabile, ciascuno a misura del proprio grado; l'Oratore ed il Segretario sulla rispettiva colonna, ciascuno appresso ai Visitatori, come nel Tempio; il Maestro di Cerimonie, il Maestro di Casa ed il Copritore seggono ad una mensa separata posta all'*Ovest*, di rimpetto al Venerabile fuori il ferro di cavallo; gli Esperti sul centro dei lati dalla parte concava; il 1 Diacono di rimpetto al Venerabile anche dalla parte concava; il 2 sulla diritta del 1 Sorvegliante e tutti gli altri fratelli occuperanno presso a poco la stessa ubicazione come in Loggia, così al di fuori che al di dentro al ferro di cavallo. Nel rito francese non vi è altra differenza se non quella delle colonne, e la non assistenza dei due diaconi. Al posto del primo di costoro siede un maestro di Cerimonie.

406. Se le *Agapi* sono una vera continuazione de' lavori sospesi nel Tempio, (2) il Venerabile

(1) La forma della tavola è *a ferro di cavallo* pei primi gradi inferiori. Ma quando i Massoni degli alti gradi sono tra sè ad *Agape* allora la tavola è rotonda o a croce: o a forma di Altare dove anche si fanno da questi 30 e 33 non poche profanazioni, come si legge nei *Rituali*.

(2) Questo accade nelle *Ricezioni* o *Iniziazioni* quando, dopo avere spaventato il povero Recipiendario, si finisce

incomincia dall'ordinare che ciascuno segga e *mastichi* a suo piacimento e con decenza (1). Ma se la Loggia di *Agapi* si apre nella sala medesima ove sono le mense, il Venerabile dopo aver fatto mettere la officina al coperto, anche dai fratelli serventi, (2) aprirà i lavori nel modo consueto.

407. In ciascuna *Agape* di obbligazione si faranno i brindisi descritti ne' rispettivi rituali *(cahiers)* simbolici o capitolari. Il loro numero può però ridursi con farsene, in termini ben precisati, due o tre in un solo. All' ultimo brindisi debbono indispensabilmente assistere e partecipare anche i fratelli serventi, co' quali si formerà la *catena di unione* (3).

408. Nelle *Agapi* di obbligo l' Oratore dee recitare un discorso analogo alla ricorrenza (4). Ciascun brindisi può essere celebrato con can-

la Commedia col Banchetto: secondo il proverbio: *Epa coronat opus*

(1) Qui sta, ordinariamente, il punto della difficoltà.

(2) Anche i serventi devono uscire quando si fanno le cerimonie di apertura da noi pubblicate nel libretto dei *Rituali*.

(3) Tutte queste cerimonie, lunghe e noiose a spiegarsi, non si possono intendere che colla lettura dei *Rituali*.

(4) Questo spiega quella continua stampa di *discorsi*, *Brindisi* e *Banchetti* che si leggono ora nei giornali. Generalmente parlando, quando si legge in un giornale liberale la *Relazione di un banchetto* si può scommettere sicuramente che è un *Banchetto massonico*.

tici di allegrezza (1), e con l'armonia (2). Anche fra un brindisi e l'altro può offrirsi qualche idonea produzione d'ingegno. Giubilo, concordia e sobrietà sono queste le caratteristiche dei banchetti massonici (3).

409. È sempre il Venerabile che per mezzo dei Sorveglianti ordina le cariche ed i fuochi (4) di tutt'i brindisi di obbligo, tranne quello che è portato a lui stesso dal 1. Sorvegliante per mezzo del 2. sulla colonna del *sud*, e dell'Oratore su quella del *nord*, o viceversa nel rito francese. Se un fratello vorrà portare un saluto di suo genio, non potrà farlo senza il permesso del Venerabile, ed ottenendolo, il Venerabile comanderà la carica, ed egli l'esercizio ed i fuochi.

410. È permesso a più Logge stabilite in uno stesso Oriente e professando lo stesso rito di riunirsi a comporre una sola Loggia di *Agapi*, scegliendo di comune assenso i dignitarii, e l'Oratore. Le disposizioni di questo articolo sono comuni ai Capitoli.

411. I brindisi possono essere alternati dalla libera *masticazione*, ovvero continuati due o tre di seguito, secondo le circostanze. Quando la *masticazione* è permessa, i serventi, non men mas-

(1) I *cantici di allegrezza* sono curiosissimi: e noi nel citato libretto ne abbiamo pubblicati due.

(2) Cioè col ballo cui assistono, naturalmente, anche le *Mopse* ossia le Sorelle Framassone.

(3) Caratteristiche scritte negli *Statuti*.

(4) *Cariche e Fuochi*: cioè: empitura di bicchieri e bevute.

soni che profani, hanno libero l' accesso nella sala per provvedere a ciò che occorre alle mense (1).

412. Volendosi attivare i lavori di obbligo, il Venerabile incarica il suo Diacono, (o, nel rito francese, il Maestro di Cerimonie), di porre la sala al coperto (2). Indi avvertito della esecuzione, batte un colpo, ch' è replicato dai Sorveglianti, fa verificare se la sala sia al coperto, ordina che si carichi (3) e si allinei (4) per un brindisi di cui si riserva il comando; e dopo l' avviso di essersi ciò fatto sulle due colonne, chiama tutti i fratelli in piedi e all' ordine. Tutti si alzano; tranne quelli della parte concava. Gli allievi ed i compagni accavallano il mantile sul braccio sinistro, e tutti gli altri sulla spalla sinistra. Il Venerabile annunzia a chi sia consacrato il brindisi proposto, e lo comanda ne' modi conosciuti (5). Quegli, cui è diretto il brindisi, si tiene in piedi e all' ordine, e poi ringrazia coi fuochi (6) e con le batterie del grado. I Maestri

(1) Ma *i serventi* non possono assistere ai *Brindisi*, che potrebbero scandalizzare i *profani*.

(2) Cioè mandar via i serventi profani.

(3) Cioè si empia il bicchiere.

(4) *Si allinei* è parola relativa al modo del brindisi descritto nel *Rituale*.

(5) Sono *conosciuti* anche da noi: ma qui sarebbe troppo lungo lo spiegare tutte queste cerimonie puerili. Se ne vedranno alcune nel *dizionario massonico* che si stampa in questo libretto, e le altre nel citato libretto.

(6) *Fuochi*: cioè bevute.

Cerimonie rispondono nel modo medesimo pei salutati assenti.

413. I Sorveglianti e gli Esperti sono particolarmente incaricati di mantenere l'ordine e la decenza nelle Logge di *Agapi*. Essi v' impiegheranno una moderata fraterna austerità. I piccoli falli saranno corretti sul momento, con pene soffribili (1), dal Venerabile, al quale si ubbidirà senza dimostrare il minimo risentimento. Un fratello che mancasse alla società sarebbe severamente punito alla prima assemblea. Le doglianze o le accuse debbono farsi in modo da non ferire la delicatezza di alcuno.

414. Bopo l'ultimo brindisi, il Venerabile fa le dimande di rito, e chiude i lavori nel modo consueto.

415. Oltre le *Agapi* di obbligo, è in facoltà di tutte le Logge e dei Capitoli il tenere banchetti sempre che loro piace; ma niun fratello è obbligato di concorrervi, ed i brindisi vi si fanno a volontà, comunque necessariamente massonici (2).

Amministrazione economica delle Logge

416. Per la iniziazione di un profano, per l'affiliazione di un massone e per ciascun passaggio a grado superiore, si paga una somma di dana-

(1) Per esempio di bere acqua invece di vino.

(2) *Massonici* nel modo ossia *rito* e nella *sostanza* delle cose che si dicono.

ro prefissa nei regolamenti della Loggia, o rispettivamente in quei del Capitolo. La tassa per l'ammissione di un profano e per la regolarizzazione di cui parlasi nell'articolo 390, è sempre la maggiore di tutte le altre, ed è accompagnata da una limosina alla *cassa di beneficenza*, e da un premio a' fratelli serventi. *La qualità di figlio di massone* (3) non dispensa da alcuna tassa. Per la sicurezza di questi introiti ciascuna officina prenderà nei suoi regolamenti le misure convenienti.

417. Gravita inoltre sopra ciascun membro attivo e presente di una officina regolare una tassa *personale*, che si paga *mensilmente* alla Loggia o al Capitolo, dai cui regolamenti è fissata: e le Logge ed i Capitoli pagano per ciascuno dei loro membri una *quota annuale* al Grande Oriente dallo stesso prefissa (2).

418. I membri onorarii o socii liberi, i fratelli artisti ed i fondatori contemplati nell'articolo 252 sono esenti dalla tassa di cui trattasi nell'articolo precedente. Ma le Logge ed i Capitoli pagano anche per tutti essi la *quota annuale* al Grande Oriente senza eccezione alcuna.

(1) In Massoneria questi figli si chiamano *Lupetti* o *Lupicini;* e vi è un *Rituale* apposta.

(2) Questo è sempre l'oggetto precipuo delle circolari del Grand' Oriente alle Loggie le quali non pagano mai se non che tirate pei capelli. Almeno in Italia è così: non vi è quasi numero dei giornali massonici in cui non si parli delle tasse non ancora pagate, e da pagarsi al più presto.

419. Ogni officina coi prodotti mentovati negli articoli 416 e 417, e con quello dei Certificati, Diplomi, Brevi e fregi che somministra ai proprii membri, fa fronte a tutte le spese occorrenti. In caso di straordinarii bisogni la Cassa della Loggia può essere soccorsa da quella della beneficenza (1), e *viceversa*, con obbligo però del rimborso. I prestiti medesimi possono aver luogo tra le suddette Casse e quella del Capitolo della Loggia, se vi è.

420. Dove manchino assolutamente i fondi per supplire alle spese indispensabili, l'officina, dietro rapporto della *Commissione di finanza* ed inteso l'Oratore, può determinare una *imposta* straordinaria su ciascuno dei suoi membri in proporzione dei loro mezzi, sia a titolo di prestito, sia diversamente e con quelle discipline che trova del caso, salve le eccezioni spiegate appresso nell'articolo 459.

Della esecuzione dei pagamenti

421. Il fratello che regolarmente citato dal Tesoriere lascia scorrere un mese senza soddisfare ai pagamenti che gli spettano, è dall'Architetto-revisore dato in nota al Venerabile, il quale privatamente lo avvisa di adempire quest'obbligo tra *quindici giorni*.

422. Elasso questo primo termine senza essersi eseguito, almeno per due terze parti, il paga-

(1) E questo accade spesso. *Prima charitas incipit ab ego.*

mento dovuto, il debitore è amorevolmente invitato in piena Loggia dal Venerabile ad eseguirlo tra quindici altri giorni; e dove egli non fosse presente, lo denuncia alla Loggia e gli manda in iscritto l'avviso medesimo.

423. Scorso infruttuosamente il secondo termine, il Venerabile intima o a voce o in iscritto, al debitore di astenersi dalla Loggia, e di pagare entro i consecutivi quindici giorni il suo debito, sotto la comminatoria di eliminazione dalla officina.

424. Se in quest'ultimo termine il pagamento non ebbe effetto, il Venerabile annunzia alla Loggia che il Fratello N. N. è caduto nella pena stabilita nell'articolo antecedente, e le domanda se voglia applicargliela, o accordargli altra proroga.

425. Se la Loggia deliberi l'applicazione della pena, il Venerabile si fa recare dal Segretario il Catalogo dei Fratelli, ed in presenza dell'Oratore, del primo Esperto e del Maestro di cerimonie scancella il nome del condannato, facendo dichiarare sulle due colonne, ch'egli non fa più parte della officina, ed ordina al Segretario di avvisarne il Grande Oriente e diffidarne il condannato medesimo, prevenendo tutti gli Esperti di non più permettergli l'ingresso nel Tempio.

426. Se la Loggia accordi al debitore una proroga, il Segretario gli scrive una *tavola* di avviso, notificandogli la estrema deliberazione. Scaduto inutilmente anche questo termine di

grazia, avrà luogo il disposto dell'articolo precedente.

427 Il massone eliminato dalla sua Loggia per la cennata causa, può esservi riammesso, previa la soddisfazione di tutti i di lui debiti, seppure la Loggia vi consenta.

428. Il fratello che si allontani dall'Oriente ove sta la sua Loggia, deve pagare anticipatamente la sua tassa personale per un trimestre. Questa gli è valutata se ritorna pria che il trimestre scada: ma una più lunga assenza (che altronde l'obbligherebbe ad affiliarsi ad altra Loggia), lo esimerebbe da tasse ulteriori.

429. Niun massone è obbligato ad alcuna delle tasse, quote, o imposte straordinarie, che si fossero ordinate dalla officina in tempo della di lui assenza dall'Oriente

Ordine Amministrativo

430. Vi è in ciascuna Loggia una *Commissione di Finanza* composta di *cinque membri*, tra i quali i due Sorveglianti e l'Architetto-revisore. Gli altri due sono proposti dal Venerabile ed approvati dalla Loggia. Il Venerabile, come Presidente di tutte le Commissioni, lo è pure di questa, ma può dispensarsene; e laddove si risolvesse di farne parte, anche dopo la nomina della Commissione, cesserebbe dalle sue funzioni uno dei fratelli, da lui stesso proposti, di minor grado, o, in parità di gradi, il più giovane.

431. La Commissione di finanza invigila alla riscossione delle attività della officina; riconosce

la necessità delle spese da farsi; ordina di propria autorità le consuete, le minute e le urgenti facendo di queste ultime rapporto in Loggia nella prima seduta; ed in caso di straordinario bisogno di nuovi fondi, dietro rapporto dell'Architetto-revisore provoca le analoghe deliberazioni della Loggia.

432. L'Architetto-revisore liquida tutta la contabilità della Loggia: egli sottopone le sue osservazioni alla Commissione di finanza; tiene registro di tutte le *attività* e *passività* della officina, contenenti le partite di ciascun fratello dal primo giorno della di lui *iniziazione* o *filiazione*, enunciandovi le tasse corrispondenti a ciascun grado, non che le personali, sieno annuali sieno mensuali. Questo registro è paginato e contrassegnato dal Venerabile.

433. Egli, l'Architetto-revisore, rivede e liquida le spese dell'Economo, del Maestro di Casa e del Decoratore, assoggettandole all'approvazione della Commissione, per indi spedirne al Tesoriere i corrispondenti mandati di pagamento muniti delle firme di tre membri almeno della Commissione.

434. Trasmette pure al Tesoriere lo stato della attività colla sua firma, o sanzionato dalla Commissione, ond'egli ne solleciti la riscossione.

435. Il Tesoriere procura le esigenze, paga i mandati emessi dall'Architetto a nome della Commissione di finanza, tiene un registro di Cassa giustificato da validi ricapiti ed in fine di ciascuno semestre, e quante altre volte ne venga richiesto, sottopone alla Commissione la sua contabilità.

436. Finalmente la Commissione di finanza, entro i termini espressi nell'articolo 137 presenta alla officina per la approvazione il bilancio consultivo e preventivo di ciascun semestre decorso. La officina che manchi di fare rendere i suoi conti nei predetti termini, non potrebbe più riconvenire nè la Commissione di finanza, nè il Tesoriere per qualsivoglia motivo, se non dal giorno, in cui l'ultimo conto semestrale avrebbe dovuto essere verificato e chiuso.

Delle mancanze ai lavori

437. Nessun fratello può dispensarsi dallo intervenire alle sedute ordinarie della sua Loggia dei giorni fissati dai di lei regolamenti.

438. Chi non può assistere ad una seduta deve prevenire in iscritto il Venerabile, o il Segretario, o altro dignitario, o ufficiale della Loggia, indicandone il motivo; e se per circostanze imprevedute non avesse potuto mandare l' avviso, è in dovere di fare le sue scuse nella seduta seguente.

439. Quel fratello che manchi a tre sedute consecutive, senza averne fatto conoscere plausibili motivi, è avvertito di presentarvisi. Non comparendo e non giustificando un legittimo impedimento, gli è scritto la seconda volta. Persistendo a non presentarsi, gli si annunzia che la Loggia riguarderà il suo silenzio come una dimissione. Se finalmente a questa terza ed ultima intimazione egli non risponda in modi decisivi, il suo nome è cassato dal catalogo dei mem-

bri nel modo e colle norme, stabilite nello articolo 425 pei debitori insolventi.

440. Un fratello che debba assentarsi per lungo tempo dall'Oriente della sua Loggia è obbligato di prevenirla personalmente o con lettera. Durante la sua lontananza deve almeno in ogni tre mesi informarla dello stato e del luogo in cui si trova. Al suo ritorno egli ne dà l' avviso al Segretario onde gli spedisca i biglietti di convocazione.

441. La Loggia, per cause da essa conosciute, può permettere a qualche fratello di non intervenire alle sedute ordinarie, anche dimorante nell'Oriente ove essa è stabilita (1).

442. Le frequenti mancanze prolungano gl'intervalli stabiliti per gli *aumenti di paga* nelle Logge, e ritardano gli *aumenti di luce* nei Capitoli (2).

443. Per ogni mancanza non giustificata, la Loggia determina nei suoi Regolamenti un' ammenda pecuniaria. *(Vedi articolo 343.)*

(1) Questo si fa specialmente con quei Massoni che, per le relazioni di famiglia, di chiesa, e altro motivo che obbliga al segreto, non devono mostrarsi palesemente Massoni neanche agli stessi Massoni per essere così più liberi a mal fare perchè non sospettati di essere Massoni.

(2) Si ricava da questo articolo che nel gergo massonico l'*aumento di paga* è il crescere di grado da *Apprendista* a *Maestro*; e che *aumento di luce* è crescere di grado da *Maestro* a *Rosa Croce*. Da *Rosa Croce* al *Cavaliere Kadosch* che è il grado 30, si dice *aumento di Vera Luce*.

Dell'amministrazione politica

444. La qualità di *libero muratore* non fa supporre attitudine alla colpa (1). Ma i difetti della umanità, la non compiuta riforma delle antiche abitudini e la negligenza nello esercizio dei doveri di una Società, il di cui scopo unico è appunto il perfezionamento dell' Uomo; (2) tutto ciò può esigere talora l'uso di mezzi capaci d'impedire certe violazioni, la di cui tolleranza trarrebbe seco inevitabilmente il rovescio della più antica (3), ed insieme della più illustre ed utile (4) instituzione umana. Quindi la probabilità di *colpe massoniche* esige che si fissi la norma delle *accuse*, dei *giudizii* e delle *pene* in *senso massonico.*

445. Niuna *accusa* può farsi, niun *giudizio* pronunziarsi, niuna *pena* applicarsi in presenza dei *visitatori* e nel giorno della ricezione di un *profano.*

Delle colpe

446. Le colpe massoniche si distinguono in *gravi*, *ordinarie* e *leggiere.*

447. Sono colpe gravi:

(1) Vera superbia satanica.

(2) Vera ipocrisia satanica.

(3) Conta un secolo e mezzo, incirca, di vita.

(4) Illustre: cioè *nascosta e settaria*: utile cioè *satanica, atea* e *dissolvente.*

1.° Lo spergiuro ed il tradimento, del pari che la complicità o la cooperazione al tradimento, non meno contro l' Ordine in generale, che contro un'associazione particolare (1).

2.° La manifestazione dei misteri e dei segreti massonici così ad un profano che ad un massone di grado inferiore a quello, cui si riferiscono i segreti ed i misteri rivelati.

3.° La ribellione di fatto ed irragionevole contro l'autorità del Grande Oriente, del Supremo Consiglio del 33° e del Gran Commendatore ad *vitam*.

4.° L' attacco contro gli *Statuti Generali dell'Ordine*, tendente a produrre lo scisma o la distruzione dell'Ordine medesimo.

5.° La infedeltà di gestione negli affari finanzieri o mobiliari di una officina.

6.° La calunnia diretta ad infamare un *libero muratore* nella opinione del mondo così massonico che profano.

7.° Gli abusi di ospitalità e gli attentati all'onore delle famiglie dei fratelli (2).

(1) S'intende *associazione massonica* : cioè la *Loggia* o quella *società* particolare *politica*, *operaia*, *agraria*, *letteraria* ma *massonica* a cui il Massone sia forse affiliato. Giacchè non vi è quasi *Massone* che non appartenga insieme a qualche altra *setta* o *società* di origine massonica, benchè non chiamata massonica.

(2) Sopra il qual punto sono stati annunziati nei giornali massoni, in questi ultimi tempi, dei processi massonici di mariti e di fratelli per offese alle loro mogli e sorelle.

8.° Le disfide dei fratelli di un grado superiore al 13 scozzese.

448. Sono colpe ordinarie:

1.° La manifestazione ad un profano di discipline ed altri oggetti massonici, che non sieno propriamente *misteri* o *segreti* dell'Ordine.

2.° Le dicerie che in qualunque modo compromettano la dignità dell' Ordine o di una associazione massonica.

3.° La formazione di *partiti* o di *complotti* tendenti ad inceppare la *libertà dei voti*, o a produrre la *disunione* o la *discordia* tra i fratelli.

4.° La *irregolarità dei lavori massonici* relativa non meno ai lavori stessi, che al fratello il quale vi assista (1).

5.° La disubbidienza irragionevole ai regolamenti particolari della propria Loggia, ed alla Autorità delle tre *Luci* in attività dei lavori.

6.° Il rifiuto pertinace agli obblighi inerenti specialmente alla qualità di dignitario, di ufficiale, o di membro della officina.

7.° Le disfide tra i fratelli di grado inferiore al 14° scozzese (2).

(1) È irregolare il *lavoro* anche quando vi assiste un Massone di grado inferiore.

(2) Le *disfide* ossia i *duelli* sono vietati in Massoneria: ed ora è *massonico* il movimento liberale che vi è contro il duello. La Chiesa l' ha proibito sempre. Costoro cominc ano adesso. Ma il motivo per cui i Massoni odiano il duello *tra sè*, è l'interesse della necessità dell' unione tra loro. Mostrano poi di odiarlo anche tra gli

449. Sono colpe leggiere:

1.° Le indecenze, i susurri ed i disturbi che si commettono nel Tempio.

2.° L'abuso delle qualità profane per influire o imporre nelle deliberazioni (1).

3.° Le piccole risse e le animosità tra i fratelli di ogni grado.

4.° Le disattenzioni che mettano la officina nella impossibilità di servirsi dei proprii attrezzi e mobili, onde eseguire regolarmente i suoi lavori.

5.° Tutte le altre colpe prevedute negli Statuti generali, ma non qualificate come *semplici trasgressioni*, le quali in forza tanto degli Statuti generali, quanto dei Regolamenti particolari in Loggia sieno punibili dal solo Venerabile.

altri per mostrare *umanitarismo* in cosa che loro non nuoce.

(1) Per esempio se il generale Federico Pescetto che è framassone di alto grado, già ministro della marina ai tempi di Mentana, ed ora capo del comitato delle armi di fanteria, volesse imporre in Loggia ad un semplice soldato mancherebbe contro quest' articolo e sarebbe messo in penitenza dal suo Gran Maestro deputato Mazzoni. La gerarchia massonica supera e vince la gerarchia militare. Del resto ora, in Italia, tutto l'esercito porta, colla stella a cinque punte, la livrea massonica senza accorgersene. Chi l'avrebbe detto che l'esercito italiano avrebbe indossata la livrea del Deputato Mazzoni Gran Maestro della Massoneria !

Delle accuse

450. Qualunque accusa scritta, ma anonima, di colpa *grave*, *ordinaria*, o *leggiera*, è sul momento data alle fiamme.

451. Nessuna accusa di colpa *grave* può essere fatta a voce, nè letta pubblicamente, ma è diretta al solo Venerabile. Se la colpa *grave* è imputata al Venerabile stesso, deesi informarne l' ex Venerabile, ed in mancanza il primo Sorvegliante.

452. Nessuna accusa anche di colpa *ordinaria* o *leggiera* può farsi pubblicamente in Loggia simbolica contro ogni altro fratello di grado superiore al 3°, ma si deve seguire la norma prescritta nell'articolo precedente.

453. Tutte le altre accuse che si producano in Loggia o a voce, o in iscritto, dopo di essersi però fatto coprire il Tempio al fratello (se desso è presente) contro il quale sieno dirette, debbono essere espresse con dolcezza, e moderazione. Il Venerabile che scorgesse animosità in una accusa *scritta*, inviterebbe l'autore a convenevolmente modificarla; e se l'accusa *verbale* fosse poco massonica, (1) imporrebbe silenzio al fratello che la fa, riserbandosi le opportune misure per le informazioni.

454. Il fratello che o in *iscritto*, o a *voce* porti una querela, deve contemporaneamente indicarne

(1) Cioè di colpa che in Massoneria non è considerata come colpa.

la prova, sotto pena di incorrere in un castigo eguale a quello che comporterebbe alla colpa imputata.

Dei giudizii

455. Vi è presso ogni Loggia regolare una commissione politica, i di cui membri naturali sono: il Venerabile, i due Sorveglianti, l'Oratore, il Segretario, il Tesoriere ed il primo Esperto. Se alcuno di essi fosse l'incolpato, gli sostituirebbe altro fratello in ordine di carica; e se l'accusa cadesse sul Venerabile, procederebbe in di lui vece l'ex Venerabile o altro dignitario anche per ordine di carica.

456. La commissione, di cui trattasi nel precedente articolo chiamasi *commissione di rigore* se trattasi di colpe *gravi*, ovvero *commissione di disciplina* se si tratta di colpe *ordinarie* o *leggiere*.

457. Ogni libero muratore di qualunque siasi più elevato grado, quando è membro di una Loggia è tenuto di osservarne i regolamenti, e di dar l'esempio del suo rispetto al Venerabile ed alle altre Luci della medesima. Non è però men vero che riferendosi per lo più le colpe massoniche a misteri ed a dottrine (1), la di

(1) Infatti in Massoneria il delitto più grave che si possa commettere è di pubblicare ai profani qualche cosa di Massoneria. Il resto, in paragone, sono peccati veniali. Noi, non essendo Massoni, non solo non facciamo peccato, ma facciamo benissimo a pubblicare tutto quello che sappiamo dei *segreti* e *misteri* massonici.

cui conoscenza non è permessa a massoni di ogni grado, la competenza dei procedimenti dee indispensabilmente variare a misura dei gradi posseduti dai fratelli accusati.

458. Per le colpe *gravi* commesse dai fratelli di qualsivoglia grado, la *commissione di rigore* ne fa rapporto al Grande Oriente, cui solamente spetta il conoscerle ed il punirle. Il Grande Oriente procede nella sua gran Loggia simbolica se il grado dell' accusato non oltrepassi il 3. Procede nel suo sovrano capitolo generale se il grado è maggiore del terzo e minore del 19. Procede nei suoi tribunali quando i gradi dell' accusato sieno superiori al 18.

459. Per le colpe *ordinarie* o *leggiere* imputate ad un fratello di qualunque grado, anche il più sublime, la *commissione di disciplina* verifica il fatto e pronunzia la pena. Ma in questo caso tre almeno dei di lei membri debbono indispensabilmente essere rivestiti di grado eguale o superiore a quello dell'incolpato. In mancanza di fratelli di grado opportuno, egli avrebbe la scelta o di sottomettersi al giudizio della *commissione di disciplina* quando debitamente chiamato non riesca a giustificarsi, ovvero di essere inviato al giudizio del Grande Oriente, giusta le competenze enunciate nel precedente articolo.

460. I falli che si commettano dai *membri* del Grande Oriente sono giudicati in prima istanza dal supremo tribunale dei 31. Quei però decorati dei gradi 31. 32. e 33 ed il Gran Commendatore *ad vitam* sono giudicati a norma e col

rito dei particolari regolamenti del supremo consiglio dei 33.

461. L' accusato dev' essere ascoltato sempre che il voglia, ed ha il diritto di conoscere i nomi ed i detti non meno degli accusatori che dei testimonii. Egli parimenti ha la facoltà di difendersi da sè stesso, o per mezzo di altro fratello della Loggia da lui scelto. Se però chiamato per tre volte a discolparsi non comparisca, si procede come se fosse presente nel giudizio.

462. Dai giudizii resi dalla *commissione di disciplina* per colpe *leggiere,* vi è appello alla Loggia intera Da quei resi dalla stessa commissione per le colpe *ordinarie,* l'appello è prodotto al grande Oriente secondo le classificazioni stabilite nell'articolo 458 Dai giudizii della grande Loggia simbolica in prima istanza, per le colpe *gravi* si appella al sovrano Capitolo generale. Da quei resi in quest' ultimo come primo giudice, devesi appellare al supremo tribunale del 31. grado. E finalmente dai giudizii pronunziati anche in prima istanza da alcuno dei consigli, concistori o tribunali del supremo consiglio dei 33, l'appello producesi allo stesso supremo consiglio in grande assemblea.

463. Niun massone può essere giudicato in tempo che si trovi assente dall'Oriente ove risiede l'officina o il tribunale, cui spetti il giudizio. Ma in questo caso, se l'accusa è per colpa *grave,* l'accusato è sospeso da tutti i lavori in qualsivoglia officina nazionale, sino a che non si presenti a subire il giudizio regolare.

464. Ogni massone, senza distinzione di grado, accusato di colpa *grave* è sospeso dai lavori sino alla finale decisione. Ma in pendenza di ogni giudizio per le colpe *ordinarie* o *leggiere*, è in facoltà della Loggia il rifiutar l'ingresso nel Tempio dell'accusato, salvo se questi fosse di grado superiore al 30.

465. Il massone anche in grado superiore al 30, sottoposto a giudizio e non sospeso dai lavori, lo è però sempre dal voto *deliberativo*.

466. La commissione incarita dall'amministrazione politica invigila parimenti sulla condotta dei fratelli nel mondo profano, essendo interesse di ogni corporazione che i di lei membri godano della opinione e della fiducia pubblica. Perlocchè, se un fratello fosse inquisito dall'autorità profana per lieve delitto, la commissione, assicuratasi del di lui torto, ne lo ammonirebbe fraternamente; se per delitto infamante sul quale non cadesse dubbio, provocherebbe una deliberazione della Loggia per la di lui interdizione (1).

467. Per l'opposto, si guardi il libero muratore dal cedere alle proprie prevenzioni. Egli si porrebbe al rischio evidente di divenire spergiuro commettendo a danno di un fratello una ingiustizia, i di cui effetti sarebbero forse funesti quanto irreparabili. Nei casi di dubbia reità di un fratello la sua riputazione dev'essere rispet-

(1) Questo articolo è scritto specialmente per far vedere quanto la Massoneria sia tenera dell'intemerata vita dei suoi massoni. Ma si badi agli Statuti che seguono.

tata e guarentita da tutto l'Ordine, contro la opinione pubblica anche più divulgata, che altronde non è sempre ben fondata (1). Il soverchio zelo in un accusatore anche della maggior buona fede si converte facilmente in calunnia; e nella massoneria non deesi andare in traccia che della innocenza. Col fine lodevole di proteggere di decoro dell'Ordine Massonico nella opinione de'profani (che dovrebbero ignorarne fin la esistenza), la mano di un massone (2) non rovescerà un altro massone in quel precipizio d'infamia, sul di cui orlo fu tratto forse da private vendette o da pubbliche dicerie, delle quali è spesso bersaglio l'uomo il più virtuoso. Straniero ad ogni profana influenza, l'Ordine dei liberi muratori è instituito per proteggere gli uomini che ne fan parte (3), e renderli perfetti, non per

(1) Queste parole si dirigono a tutti i massoni e perciò anche ai giudici di Tribunale, ai giurati, ai magistrati, ai carcerieri massoni. Si può essere certi che un Massone troverà sempre più *misericordia* presso i massoni che non un non massone.

(2) Si notino queste parole: *La mano di un Massone non rovescerà un altro Massone.* E poco prima: *In Massoneria non deesi andar in traccia che dell'innocenza.* E prima si ricordano i *giuramenti* di aiutarsi l'un l'altro. È evidente che sarebbe utile una legge la quale escludesse i *Massoni* dall'uffizio di *giudici* e *giurati*. Di ogni massone in particolare si dee pensar bene. Ma noi scriviamo della Massoneria in generale.

(3) Notisi che *la Massoneria è fatta per proteggere gli uomini che ne fan parte* e non gli altri. Un carceriere massone chi proteggerà? E questo è il motivo che alcuni

secondare ciecamente le opinioni altrui, e perderli. Senza fermezza di spirito e dirittura di cuore non può esservi franca massoneria (1).

Delle pene

468. Le pene distinguonsi in tre classi: *maggiori, statutarie* e *correzionali.*

469. Le pene maggiori sono applicate alle colpe *gravi*, ma la loro inflizione è serbata al solo Grande Oriente, dalle di cui costituzioni n'è pure determinata la importanza, salvo il prescritto nell'art. 459.

470. Le pene *statutarie* sono inflitte alle colpe *ordinarie*, e sono: 1. Eliminazione dalla Loggia; 2. Sospensione dai lavori; 3. Inabilitazione alle dignità ed ufficii; 4. Sospensione dalle une o dagli altri.

471. Le pene *correzionali* vengono pronunziate contro le colpe *leggiere*, e sono: 1. Collocamento tra le colonne (2); 2. Posto di pena in

portano in iscusa di essersi fatti massoni: per essere cioè aiutati, portati avanti, protetti e privilegiati nelle carriere varie. I governi dovrebbero aprire gli occhi sopra questo *Status in Statu* che è la Massoneria: e portare essi stessi *un po' di Luce* in questi covi segreti, misteriosi e malefici.

(1) E dopo tutte queste raccomandazioni di proteggere i soli Massoni a preferenza e contro tutti, lo *Statuto* parla di *dirittura di cuore*! Vera ipocrisia massonica.

(2) Cioè in mezzo alla sala in penitenza; come i ragazzi in iscuola.

Loggia; (1) 3. Coprimento del Tempio; 4. Ammonizione in pubblico; 5. Ammenda pecuniaria.

472. La *eliminazione dalla Loggia* importa la perdita di qualità di membro della medesima. Il nome del punito è cancellato dal catalogo dei di lei membri col rito spiegato dall'articolo 425. Un cartello scritto a caratteri *rossi* enunciante il nome dell'eliminato, è esposto nel vestibolo per tre sedute almeno.

473. La *sospensione dei lavori* è una temporanea eliminazione dalla Loggia che non dee durar meno di tre mesi, nè più di nove. Il cartello è esposto nel Tempio sulla colonna del sospeso.

474. La *inabilitazione alle dignità ed ufficii* importa la esclusione del punito, per nove mesi almeno, da qualunque carica o funzione in Loggia.

475. La *sospensione dalle dignità ed ufficii* non può oltrepassare i tre mesi.

476. Il *collocamento tra le colonne* può subirsi per tre sedute al più, per ciascuna delle quali non dura più di tre quarti d'ora. Il punito vi si tiene in piedi e all'ordine.

477. Il *posto di pena in Loggia* è la occupazione dell'ultimo luogo di *allievo* per una o più sedute, non mai più di sette.

478. Il *coprimento del Tempio* è riferibile alla seduta, in cui questa pena s'infligga, nè può durare più di tre sedute successive.

(1) Come sarebbe a dire, nel banco dell'asino.

479. L' *ammonizione in pubblico* è un fraterno rimprovero del Venerabile in piena Loggia.

480. Finalmente l' *ammenda pecuniaria*, prestabilita già per tutti i regolamenti di ciascuna Loggia è versata sollecitamente, in tempo di lavori nella cassa di beneficenza.

481. Il recidivo anche in colpa *leggiera* ha un maggior grado di colpabilità. L'incorreggibile è sottoposto alle pene *statutarie* le più rigorose. Le circostanze più o meno gravi della colpa autorizzano la cumulazione di una pena *statutaria* con una o due *correzionali*, o di più pene di questa ultima specie.

482. Il pentimento, la confessione sincera del fallo, la pronta e rispettosa sommissione alla pena inflitta possono far diminuire il castigo ed anche dar luogo ad una piena condonazione.

Libro rosso, e registro di disciplina

483. Nei registri dei lavori ordinarii di una officina massonica non si farà mai menzione delle colpe, delle accuse, dei giudizii e delle pene inflitte ad un fratello. Lavori di questa specie debbono tracciarsi sopra fogli volanti che si daranno alle fiamme tosto che si sarà diffinitivamente statuito sulla cosa.

484. Si terrà invece da ciascuna officina un registro paginato e cifrato in ogni pagina dalle tre Luci, dall'Oratore e dall'Esperto, in cui si noteranno a *caratteri rossi*: 1. I nomi di quei massoni che divenissero diffinitivamente e regolarmente condannati alla *perpetua* esclusione del-

l'Ordine (1), del che deesi pure dar conoscenza a tutti i Grandi Orienti stranieri: 2. I nomi di quei profani, i quali allorchè furono esclusi a senso dell'articolo 372 aveano terminato il 28 anno di loro età, o s'erano in età più fresca, vi fu la espressa deliberazione della Loggia di doversi riguardare la *esclusione* come *irrevocabile;* dappoichè, non verificandosi alcuna di tali circostanze, il profano *escluso* avrebbe il diritto di essere riproposto dopo nove anni dal dì della sua prima *esclusione*. Per l'opposto se questa fu accompagnata da una delle circostanze accennate, il nome del profano verrà notato nel *libro rosso*, e dovranno pure esserne informati i Grandi Orienti stranieri (2).

485. Oltre il *libro rosso*, le Logge avranno un *registro di disciplina*, ove si noteranno tutte le *pene temporanee* a cui saranno condannati i massoni, e tutti gli *annerimenti* dei profani che sieno revocabili dopo il novennio.

486. Tanto il *libro rosso* che il *registro di disciplina* dovranno conservarsi nella cassa a tre chiavi, delle quali una dee conservarsi dal Venerabile, un' altra dall' Archivista e la terza dal Censore.

(1) Noi conosciamo liste autentiche e stampate dai Massoni di questi espulsi dall'Ordine. Esse si possono leggere ne' giornali segreti massonici.

(2) Questi *esclusi* per sempre sono anche coloro dei quali la Massoneria sospetta che vogliano entrarvi per sola curiosità. La Massoneria ama sopra tutto il segreto. *I profani* (articolo 167) *dovrebbero ignorarne perfino l'esistenza.*

Gradi e classi della massoneria

487. Ciascun rito massonico riconosce diversi gradi nella carriera, per la quale si giunge allo sviluppo dei misteri dell' Instituto (1). Nel rito scozzese i gradi massonici sono *trentatre*, i quali si dividono in *nove classi principali*, e la importanza di queste non può conoscersi che con lo studio dei rituali *(cahiers)* (2). Nel rito francese, ossia riformato i gradi sono *sette*, l'ultimo dei quali è quasi lo stesso del 18° scozzese. Negli altri riti, tutti moderni e poco conosciuti, il numero dei gradi, e delle classi è vario; ma la somma delle dottrine massoniche non offre diversità essenziale (3).

Abiti e fregi massonici

488. Ogni libero muratore veste in Loggia l'*abito* corrispondente al suo grado, si decora dei *fregi* e *gioielli* correlativi, come dai rituali di

(1) Il mistero ed il segreto è sempre stata la tessera e la qualifica dei birboni. La Chiesa non ha niente di segreto : e i suoi *misteri* sono predicati *omni creaturae*. Del resto i *misteri massonici* sono ora diventati ciarlatanerie note a tutti dopo la stampa di tanti libri e di questi presenti degli *Statuti* e *Rituali* da noi pubblicati.

(2) E perciò noi abbiamo gia pubblicati due di questi *Cahiers* e pubblicheremo presto anche gli altri.

(3) Infatti un Massone è sempre un Massone in qualsivoglia *Rito* e *Grado* : purchè sia giunto a capire quello di cui si tratta.

ciascun grado è prescritto, salvo il disposto nell' art. 312.

489. Chiamasi *abito* tutto ciò che consiste nei grembiali, fasce, guanti, nastri, cappelli, manti, ecc. attribuiti ai rispettivi gradi. Dicesi *fregio* o *gioiello* tutto ciò che è opera di orefice e gioielliere, di cui si ornano i liberi muratori a norma del loro grado, o della loro carica in Loggia.

490. Ogni Loggia ha un fregio distintivo che i fratelli portano appeso alla bottoniera. È ordinariamente una figura metallica, allusiva al titolo della Loggia. Questo fregio non deve punto somigliare ad alcuno dei fregi o gioielli prescritti dai rituali massonici a ciascun grado dell'Ordine, nè la forma ed il colore del nastro debbono corrispondere al colore ed alla forma dei nastri e cordoni dei diversi gradi dell' Ordine, e delle cariche in Loggia.

491. I dignitarii ed ufficiali di una Loggia, oltre l' abito ed i fregi del loro grado ed oltre il *fregio di Loggia*, di cui si è parlato nel precedente articolo, portano sospeso ad un nastro a collana i seguenti fregi d' oro o di metallo indorato, cioè; al nastro del Venerabile e dell' ex-Venerabile una *squadra*, con la differenza che quest' ultimo la sospende alla bottoniera; al nastro del 1. Sorvegliante una *livella*; a quello del 2. Sorvegliante una *perpendicolare;* a quello dell' Oratore un *libro aperto* col motto inciso: *statuti dell' ordine;* a quello del Segretario due *penne incrociate;* a quello del Tesoriere una *chiave*; a quello del primo Esperto una *spada*; *a*

quello del Maestro di Cerimonie una *doppia riga* in croce S. Andrea; a quello dell'Archivista due *colonne*; a quello del Guarda-sigilli una *medaglia* col fregio e titolo della Loggia; a quello del primo Architetto una *riga* divisa in nove decimetri; a quello dell'Architetto-revisore un *compasso*; a quello dell'Elemosiniere una *corona di acacia*; a quello dell'Ospedaliere un *calice*; a quello dell'Economo una *borsa legata* (1); a quello del Maestro di casa (ordinatore dei banchetti) una *cornucopia*; a quello dei Diaconi un *guanto*; a quello del Porta-stendardo una *banderuola*; a quello dell'Araldo una *lancia*; ed a quello del Copritore interno tre *chiavi incrociate* (2).

492. Se diverse cariche siano occupate da uno stesso individuo (di che si è altrove trattato), il fregio dev'essere un solo, cioè quello della carica maggiore.

493. Il *fregio di Loggia* si porta in concorso di ogni altro fregio. Quello della carica è provveduto a spese della Loggia.

(1) Come quella che i pittori pongono in mano a Giuda nel quadro della *Coena domini*.

(2) La Massoneria ha moltiplicati *fregi*, *abiti*, *cerimonie*, *riti* e mille goffaggini per occupare con queste cianciafruscole l'animo dei massoncini: ed intanto Massoni e Massoncini, carichi di decorazioni, si divertono a predicare agli altri la democrazia. In casa loro però amano molto tutte le vanità dell'aristocrazia.

Dei visitatori in generale

494. Ai visitatori di un grado non maggiore del 30 ogni officina può ricusar l' ingresso nel Tempio, se trovasi occupata in lavori di propria amministrazione, o come suol dirsi *in loggia di famiglia*. Ma per risparmiare loro la pena di farsi annunziare per indi esser congedati, è bene che nella circostanza si affigga nella via smarrita un cartello indicante che la Loggia è in *affari di famiglia* (1).

495. Ai visitatori del grado enunciato nel precedente articolo non può darsi l' ingresso nel Tempio se non dopo la lettura della *tavola* di disegno dei lavori precedenti.

496. Il visitatore, dopo di essersi fatto annunziare dal Copritore esterno o da uno dei fratelli serventi, viene esaminato dall' Esperto tegolatore, al quale consegna il suo diploma, delineando sopra un pezzo di carta la propria firma, onde sia confrontata in Loggia con quella esistente nel diploma. Indi rimarrà nel vestibolo in compagnia di alcun fratello che il Venerabile destini a quest' oggetto, sino a che non venga introdotto o congedato.

(1) Affari *di famiglia* sono non solo quelli d'*interna amministrazione*; ma anche, e molto più, quelli che si riferiscono all' *azione nell'esterno:* per esempio ad una *dimostrazione politica.* Gli *Statuti* vogliono bensì che in Loggia dei primi gradi non si parli nè di politica nè di religione: ma in fatto non vi si parla d'altro.

497. Il Venerabile da sè solo o in concorso dell'Oratore esamina il diploma, verifica la firma del latore e fa conoscerne alla Loggia il nome e le qualità massoniche disponendo gli onori che gli si debbono.

498. Se nasce alcun dubbio ragionevole sia sulla legalità del diploma, sia sulla firma del visitatore, il Venerabile, con l'approvazione della Loggia, può scusarsi dal riceverlo, e gli farà partecipare con bei modi i motivi del rifiuto e restituire il diploma. Egli lo riterrà quando appaia evidentemente che il visitatore sia un profano (1).

499. Sul dorso del diploma di un visitatore ammesso ai lavori la Loggia apporrà il suo *visto* con la data del giorno, munita del di lei bollo e sottoscritto dal guarda bollo e sigilli e dal Segretario *per ordine della Loggia.*

500. Un visitatore che non dia la parola *semestrale*, o quella del grado in cui si lavora, o si presenti senz'abito massonico, o non sia conosciuto da tre fratelli tra i dignitarii o ufficiali della Loggia, non è ammesso (2).

(1) Siccome finora in Italia i *diplomi* massonici erano di varie forme, ed ogni Loggia quasi aveva il suo, ne derivò che un gran numero di buoni o mali umori si divertirono a far il mestiere di framassone con diplomi falsi, scroccando pranzi, e onori massonici. Perciò ora la Massoneria italiana è tutta occupata nel *diploma unico:* ma non vi riesce perchè questo diploma costa una tassa; e di tasse i Massoni italiani non vogliono udir parlare.

(2) Questo ed altri Statuti, sono fatti per evitare le *sorprese* e le burle delle persone *curiose*: le quali però

501. È in facoltà dei visitatori di chieder la parola ed esporre il loro parere in tutto ciò che non riguarda oggeti di finanza della Loggia visitata. Nel caso di simili discussioni, essi debbono anzi cercare di coprire il Tempio, e non facendovi avvertenza il Venerabile può cortesemente avvisarneli. Essi hanno voto deliberativo negli scrutinii relativi al bene generale dell'Ordine, ma possono rinunziarvi.

502. Un massone di grado non maggiore del 30 appartenente ad una Loggia di altro Oriente, dopo aver visitata tre volte una Loggia, dee dichiarare se voglia esservi affiliato. Nel caso negativo non potrà ulteriormente frequentarla, se non previo il permesso della Loggia medesima.

Onore a rendersi ai visitatori

503. Il Gran Commendatore, o il Gran Maestro dell' Ordine, può entrare, se vuole, nel Tempio senza farsi annunziare e portarsi direttamente al trono, prendendovi il primo posto: ma venendo egli annunziato, il Venerabile invia sul momento tre fratelli dei più alti gradi a tenergli compagnia, ed ordina che tutti i membri del-

hanno sempre saputo introdursi nelle Loggie. La parola *semestrale* muta ogni sei mesi: la parola del *grado* è pel 1. *Iachin* pel 2. *Booz* pel 3. di maestro *Scilobet:* e così avanti come si legge nei Rituali: finchè nel 30 la parola è *Necham* cioè *Vendetta* e *Macah* cioè *morte*. Ecco l'ultima *parola sacra* massonica: *vendetta e morte dei Re e dei Papi* come si spiega nel Rituale da noi pubblicato.

la Loggia armati di spade e stelle, (1) e disposti sopra due linee prolungate sino al vestibolo, alla testa delle quali i due Sorveglianti formino la *volta di acciaio* (2). Indi egli stesso preceduto dal Porta-stendardo con la bandiera e dall'Araldo con la spada ed accompagnato dall'Oratore, dal Segretario e dai due Diaconi, si reca sino alla porta. Colà giunto, fa il debito complimento al sublime gran dignitario, gli cede il martello e lo conduce per mano con lo stesso corteggio sotto la *volta di acciaio* sino al trono, ove il Gran Maestro, si asside ed esercita le funzioni dell'insigne suo grado. Il Venerabile e tutti i fratelli rimangono in piedi e all'ordine; sino a che egli non disponga diversamente.

504. Gli stessi onori son resi ai Grandi Commendatori e Gran Maestri dei Grandi Orienti stranieri, ai loro *rappresentanti*, ai *sovrani* Grandi Ispettori generali, membri del Supremo Consiglio del 33 di qualunque Grande Oriente ed alle *deputazioni* del Grande Oriente nazionale; salvocchè il Venerabile, (3) dopo aver condotti al trono quegl'illustri visitatori, collocatosi alla diritta, fa eseguir dalla Loggia gli applausi; indi fa seder ciascuno al suo posto, ed informa il *visitatore* di quanto si è fatto in Loggia sino al

(1) Candele accese.

(2) La copertura o alzata di spade sulla testa del visitatore.

(3) Questo *salvocchè* non si capisce bene a che proposito vi sia: ma vi è nel testo autentico degli *statuti* ufficiali.

momento del suo arrivo. Se il visitatore di questo rango fa i suoi ringraziamenti, questi non verranno coperti, (1) come deve praticarsi verso tutti gli altri visitatori di grado superiore al 17 (2).

505. Ai visitatori che sono grandi dignitarii del Grande Oriente ed a quelli che fan parte del *sublime concistoro* dei 32, o sieno unicamente investiti di quel grado, il Venerabile invia per introdurli una deputazione di nove fratelli armati di spade e stelle e fa formare la *volta di acciaio* da tutti i fratelli rimasti in Loggia, escluse le tre Luci.

506. Ai grandi inquisitori del 31 grado è inviata una deputazione di sette fratelli armati di spade e stelle e si forma da tutti gli altri la *volta di acciaio*, restando le tre Luci ai loro posti.

507. Dal 30 grado al 18 inclusivamente, la deputazione è anche composta di sette membri armati di spade e stelle; ma nove fratelli soltanto formano la *volta di acciaio*.

508. Ai Venerabili in esercizio, ai membri di qualunque Grande Oriente ed alle deputazioni in *forma* delle Logge, la deputazione è di cinque fratelli armati di spade e stelle, e sette fratelli fan la *volta di acciaio*.

(1) Cioè non vi si risponderà.

(2) È bene notare una volta per sempre che tutti questi *Cerimoniali* sono scritti: ma non se ne fa quasi mai niente per ignoranza, per pigrizia, per mancanza di arnesi e di locali e per una specie di fastidio e di noia che è venuta a tutti, anche Massoni, di tante goffaggini.

509. A tutti i visitatori del grado 17 al 14 inclusivamente, la deputazione armata di spade o stelle è di tre fratelli; e la *volta* è formata da cinque.

510. Un Maestro di Cerimonie ed un Esperto sono sempre alla testa delle deputazioni. Il primo conduce per mano il visitatore, l' altro gli è al fianco opposto. I componenti la deputazione li seguono a due a due. Tutti gli altri, non impiegati alla *volta di acciaio*, stanno in piede e all'ordine. Le tre Luci, in tempo dell' ingresso di ogni visitatore di grado superiore al 17 fan la *batteria dei martelli* (1).

511. Ai visitatori, dei quali si è parlato nell'art. 509, è libero di fermarsi nel centro del Tempio, o di salire direttamente all'*Oriente*, ed ivi ricevere i complimenti e gli applausi, ai quali rispondono nei debiti modi: ma la loro batteria è coperta (2).

512. Il Venerabile è tenuto di offrire il suo martello ai visitatori di grado superiore al 17 quando egli sia di grado inferiore, e dovrà informarli dei lavori che hanno preceduto il loro arrivo; essi possono accettare il martello e regolare i lavori di quella seduta se loro piaccia.

513. Tutti gli altri visitatori dal 13 al 1 grado sono introdotti dal Maestro di Cerimonie dopo l'ordine che ne avrà dato il Venerabile, il quale

(1) Il *martello* o *maglietto* si batte sul tavolino a numero fisso di colpi, secondo i casi. E questo battere si chiama *Batteria* o *Applauso* massonico.

(2) *Coperta*: cioè vi si risponde.

porrà tutti i fratelli in piedi e all'ordine, complimenterà e farà applaudire i visitatori, e dopo di avere coperto i loro ringraziamenti, li farà collocare sulle colonne rispettive. Si osserverà che i visitatori investiti di un grado superiore al 3 e non maggiore del 13 debbono essere posti alla testa della prima colonna, che in rito scozzese è quella del *nord*, ed in rito francese è quella del *sud*.

514. Quando trovinsi nel vestibolo più visitatori di diversi gradi e qualità, s'introducono prima quelli dei quali le cerimonie sono minori, indi i più elevati in grado, a meno che gli uni e gli altri non chieggano di entrare unitamente. In tal caso i più elevati in grado procedono.

515. I visitatori nel ritirarsi possono dispensarsi dalle cerimonie; ma i Venerabili, se sono a tempo, debbono rendere loro gli stessi onori, coi quali furono introdotti, o almeno porre e mantenere i fratelli in piede e all'ordine, sino a che non sieno quelli usciti dal Tempio.

516. Un visitatore di grado inferiore al 31 non ha diritto agli onori dovuti al suo grado, che una sola volta all'anno. Le altre volte è in facoltà della Loggia il modificarli in tutto o in parte. A quei dei gradi 31, 32 e 33, dopo la terza visita spettano i *piccoli onori*. Al Gran Commendatore *ad vitam*, si debbono i grandi onori (1) tutte le volte che a lui piaccia di visitare la stessa Loggia.

(1) *Grandi onori* e *piccoli onori* sono tutte parole francesi mal tradotte in italiano Il che significa che la Fram-

517. Diconsi *piccoli onori* le sole *volte di acciaio* composte da cinque o sette fratelli al più, senza deputazioni.

518. A niuno massone si faranno gli onori dovuti al suo grado, e niuno occuperà in Loggia quel posto che al suo grado corrisponda, quando non abbia l'abito ed i fregi massonici corrispondenti.

Prerogative dei gradi 31, 32 e 33

519. I liberi muratori pervenuti ai gradi 31, 32 e 33, hanno il diritto di entrare e sortire senza permesso da tutte le officine massoniche di grado inferiore al 30, tranne il caso in cui in una officina, anche in grado di allievo (apprendente), si trovasse sul trono il Gran Commendatore *ad vitam*. Così entrando che uscendo dal Tempio, essi non salutano che con un semplice inchino di testa. Entrando, ogni lettura o discussione è sospesa, sino a che non siano collocati e complimentati. Seggon sempre alla diritta del Venerabile ed anche prima dell'ex Venerabile, se questo è di minor grado. Prendon la parola sempre che loro piaccia, senza chiederla. Niuno di grado inferiore può loro fare alcuna quistione d'istruzione. Stan seduti e coperti all'entrare dei visitatori di grado inferiore al 30, eccetto se questi si presentino come

massoneria italiana non è che una discendenza della francese: come la francese lo è della inglese. La Massoneria per l'Italia è dunque cosa barbara e forastiera.

deputati di una officina. Non possono essere nè puniti nè accusati se non in Logge concistoriali. Nelle *Agapi* non si alzano in piedi, se non nei primi tre brindisi di obbligo e nell'ultimo ed in quei che si portino ai deputati del banchetto ed ai massoni del loro medesimo grado o maggiore.

520. Nelle officine, delle quali i sublimi massoni (1), mentovati nel precedente articolo, sien membri, essi non possono essere mai mandati in deputazione, nè obbligati a coprire cariche inferiori a quella di secondo Sorvegliante in Loggia simbolica, e di Segretario nei capitoli.

Visite dei Grandi Ispettori-inquisitori

521. I membri del Supremo Tribunale del 31° (come pure del sublime Concistoro del 32°), sono obbligati di visitare spesso le officine inferiori, che non possono ricusar loro l'ingresso.

522. Ad evitare ogni inconveniente, le Logge ed i Capitoli avranno conoscenza: 1° Delle attribuzioni dei Grandi Ispettori-inquisitori del-

(1) *Sublimi Massoni.* Farebbe molto ridere il pubblico il nome di certi *Sublimi Massoni*! Per esempio Mauro Macchi e Ulisse Bacci sono Sublimi Massoni Sublimi pure sono il Generale Federico Pescetto, l'Arciprete Angherà, Frate Pantaleo ed il Prete Sisca: tutte sublimità! Ed in generale fa ridere il vedere tanta boria e tanta vanità in persone che dicono di predicare la fratellanza e l'uguaglianza. Ed appunto per evitare le canzonature del pubblico i Massoni tengono con tanta cura celati i loro Rituali.

l' Ordine. 2° Dei nomi di quei massoni, che in questa qualità sieno legittimamente riconosciuti dal sublime Concistoro nazionale.

523. Saputosi l'arrivo di alcun di loro nel vestibolo di un Tempio, ed annunziandosi essi con la qualità di grandi Ispettori-inquisitori, quegli che presiede dovrà subito inviare due fratelli a riconoscerli. Questa riconoscenza si fa col confrontare l'impronta del contro-sigillo concistoriale, che essi dovranno esibire, con quella che ogni officina deve aver ricevuta precedentemente dal Supremo Consiglio del 33° direttamente per mezzo della Grande Loggia di amministrazione del Grande Oriente nazionale.

524. Allorchè un Grande Ispettore-inquisitore entri con questa qualità in una officina, oltre tutti gli onori prescritti dall'articolo 506, le tre Luci fanno coi loro martelli la triplice batteria del grado in cui si lavora. Indi il Venerabile o Presidente scende dal trono, e giunto appiè dell'Ara, abbassa la sua spada, dicendo: *Che venite a far quì, mio fratello?* Il Grande Ispettore inquisitore, incrociando la sua spada colla spada dell'altro, risponde: *vengo a visitare i vostri lavori.* Il primo gli offre allora il martello, cui l'altro accetta o ricusa. In ambo i casi dovranno essi darsi reciprocamente l'abbraccio fraterno.

525. Quello che presiede ai lavori, se è di grado eguale o superiore a quello del Grande Ispettore-inquisitore, non gli offre il martello, nè gli va incontro. E se vi fossero in Loggia de' fratelli dello stesso grado, la deputazione che va ad incontrarli munita di spade e stelle, non sarà composta che di cinque soli fratelli.

Attribuzioni speciali del Supremo Tribunale del 31°

526. Il Supremo Tribunale del 31° è il giudice dell'Ordine; ha per oggetto la polizia e la conservazione della Massoneria; rileva tutti gli abusi e le violazioni degli Statuti generali; e richiama a sè tutte le decisioni delle Logge e de' Capitoli in ciò che concerne le sue attribuzioni. Le sue deliberazioni si chiamano *decreti*.

527. Il supremo tribunale impedisce tutte le Logge bastarde o irregolari, dalla tolleranza delle quali derivano tutti i disordini e le corruzioni del Grande Istituto 1); ma un Grande Ispettore inquisitore non può di sua propria autorità far altro che richieder la sospensione dei lavori del giorno in una officina, ch'egli ritrovi irregolare, o in preda a grandi disordini; al che non si può fare ostacolo. Egli è però nel dovere

(1) Da queste parole si ricava che questi *Statuti generali* sono moderni e posteriori *alle corruzioni ed ai disordini* accaduti in forza della stessa istituzione della Massoneria. Giacchè come mai dal disordine può venir un ordine qual si sia? Ora poi, più che mai, la Massoneria è *corrotta* e *disordinata*, specialmente dopo l'ultima Assemblea costituente romana del 1874 la quale raunatasi per sopire le discordie, le ha invece confermate ed aumentate. Al quale mal essere presente della Massoneria contribuì anche non poco la pubblicazione e la divulgazione dei suoi malanni e dei suoi segreti: ed in generale si può dire che la Massoneria non fiorisce che dove è nascosta. La *luce* per lei è *morte*.

di renderne sollecitamente informato il Supremo Tribunale.

528. Può esservi in ciascun capo luogo di provincia un Supremo Tribunale del 31° in corrispondenza col Grande Oriente e sotto la dipendenza del Sublime Concistoro del 32° (1).

Legislazione e Governo dell'Ordine

529. L'Ordine dei liberi muratori è indistruttibile perchè forte; (2) è forte perchè unito; è unito perchè la patria dei liberi muratori è il mondo; i loro compatriotti sono tutti gli uomini

(1) Tutta questa moltiplicità di *Tribunali, Concistori sublimi* e non sublimi, *Capitoli, Areopagi ecc*: tutto questo imbrogliatissimo linguaggio di attribuzioni gerarchiche: tutta questa farraggine di formalità è poco o niente osservata in pratica. Pensate voi se gente di natura sua settaria e ribelle ha la pazienza, la rassegnazione, l'obbedienza necessaria a tanti vincoli di riti, cerimonie, saluti ecc. ecc.! Perciò la Massoneria è ora in grande decadenza da per tutto, e specialmente in Italia ed in Francia. La sua potenza si manifesta in piazza, nei clubs, nei parlamenti, ne' governi. Ma il disprezzo e l'odio in cui è venuto, nel popolo, il liberalismo (cioè la Massoneria che è lo stesso) per le sue vessazioni in nome della libertà, è ormai tale che le menti chiaroveggenti prenunziano fin d'ora che il *secolo d' oro* del liberalismo volge allo spirare.

(2) La logica vorrebbe che si dicesse *è forte perchè è indistruttibile*. Infatti molte cose fortissime sono non solo distruttibili ma distrutte. Si vede che i Massoni non sono più forti in logica che in grammatica. Tutto effetto di troppa luce che li ha abbarbagliati ed accecati.

virtuosi; ed i loro principii sono le voci della natura (1). Ciò fu, è, e sarà il felice risultato di una perfetta *uniformità di legislazione e di governo*. Quindi ogni variazione, a cui non concorra il voto legalmente espresso di tutta intiera la grande famiglia massonica sparsa sulla superficie della terra, è un attentanto alla stabilità (2), alla sicurezza ed alla prosperità di tutto l'Ordine.

530. La legislazione massonica scozzese emana dalla gran dieta generale dell'Ordine, la di cui sede originaria è fissata a perpetuità nell'Oriente di Edimbourg. Quivi hanno voce i legittimi rappresentanti della massoneria scozzese di ciascuna nazione del mondo politico (3).

(1) *Voci della natura*. Queste parole indicano agli esperti lo scopo vero della Massoneria che è di condurre il mondo *al solo culto della pura natura*, senza Dio, senza religione e senza altro governo che il popolare: ossia all'ateismo, al socialismo e al comunismo.

(2) *Attentato alla stabilità*. Notisi che nel medesimo Statuto dove si dice che la Massoneria è *indistruttibile* si confessa poi che basta molto poco *per attentare alla sua stabilità. Mentita est iniquitas sibi.*

(3) Bisogna sapere che la massima parte dei *Grandi Orienti* particolari si è ribellata a questo centralismo di Scozia. *Regnum in se divisum desolabitur*. Del resto la storia della Massoneria non è che una storia di scismi e divisioni tra questi diavoli. Ved il *Clavel storia della Massoneria*. Sembra poi del tutto falsa questa *gran dieta di Edimburgo*, la quale certamente ora non esiste che in quest'articolo scritto, pare, per far credere ai Massoni che esiste un potere centrale in Massoneria. Ma

Statuti generali — Rituali

531. Il complesso delle leggi massoniche scozzesi universalmente riconosciute, è ciò che s'intende sotto il titolo di *Statuti generali dell'Ordine.*

532. Gli *Statuti generali* (1) sono obbligatorii per tutte le officine massoniche e per tutti i liberi muratori dei due emisferi di qualunque grado. Quindi la di loro pubblicazione col mezzo della stampa è permessa; (2) ma è assolutamente vietato, sotto le pene più rigorose, il darne conoscenza ad officine ed a massoni la di cui *regolarità* non sia pienamente dimostrata.

533. Formano parte integrante degli *Statuti generali* e portano conseguentemente lo stesso carattere *d'inviolabilità* i così detti *rituali*, divisi l'un dall'altro, e relativi ai misteri, ai segreti, alla disciplina, alla liturgia ed alle dottrine di ciascuno dei 33 gradi della massoneria scozzese (3).

sembra invece che la Massoneria non abbia questo potere centrale e sia divisa in tanti *Grandi Orienti* indipendenti (che si chiamano le Potenze massoniche) secondo i varii paesi, collegati però fra loro coi *Garanti di amicizia* specie di ambasciatori massonici.

(1) Cioè questo stesso libretto.

(2) *La loro stampa è permessa*; s' intende tra i soli Massoni. Infatti, fino a questa nostra pubblicazione, non fu mai possibile trovarne in commercio una sola copia.

(3) Anche questi *Rituali*, benchè inviolabili, sono già da noi pubblicati in parte; ed a poco a poco si pubblicheranno tutti.

534. La lettura dei *rituali* non può senza profanazione permettersi ai massoni, se non in ragione dei gradi rispettivamente posseduti. In conseguenza la di loro pubblicazione per mezzo della stampa, è riguardata e punita come alto tradimento (1).

Costituzioni dei grandi Orienti

535. Per la osservanza degli *Statuti generali dell' Ordine* può e dev' esistere presso ciascuna nazione, ov' è massoneria regolare, un corpo di-

(1) L' *Alto tradimento* lo commette il Massone che pubblica il *Rituale;* ma chi non è Massone non commette nessun tradimento. E perciò è meglio non essere Massone: anche perchè così si va esenti da molte seccature. Chi ha giudizio, anche pèr solo amore di libertà, non andrà mai a dar il suo nome alla Massoneria che lo rende mezzo uomo, e quasi schiavo in vita e in morte. I giovani specialmente badino a non lasciarsi mai accalappiare dai Framassoni. Legatisi una volta sarà molto difficile che riescano a slegarsi. A legarsi ci è sempre tempo. A fare il birbaccione, pur troppo, ci è sempre tempo. *Facilis descensus Averni.* Ma quando uno una volta si è legato colle sètte, anche volendo non può più svincolarsene, se non che con somma difficoltà. *Remeare gradum hic opus hic labor est!* Anche a far il galant'uomo ci è sempre tempo finchè uno ha fiato in corpo. Ma è ben raro il caso che chi si legò da giovane colla Massoneria, riacquisti la sua libertà, neanche in punto di morte. Che anzi allora più che mai il suo letto e la sua casa sono circondati da Massoni tutti zelanti per allontanare i preti e i buoni cristiani secondo che si è veduto e si vede ora quasi ogni giorno nella morte dei massoni.

rettore investito di alti poteri. Desso assume il titolo generalmente adottato di *Grande Oriente*, il quale consiste nell'aggregato dei legittimi rappresentanti delle officine nazionali, giusta gli articoli 244 a 250 (1).

536. I Grandi Orienti per l'uso legale delle loro attribuzioni statutarie e pel di loro interno regime, adottano quei regolamenti che meglio loro convengano, ed i quali si denominano *Costituzioni*.

537. Le attribuzioni statutarie di un Grande Oriente sono *legislative* o *esecutive*. Le prime si esercitano in grande assemblea; le altre in azioni appositamente destinate.

538. Le attribuzioni *legislative* si limitano a supplire a tutte le oscurità o mancanze che si incontrano negli *Statuti generali dell' Ordine*, purchè tanto le interpretazioni, quanto le disposizioni supplimentarie di legge nei casi imprevisti siano conformi ai principii della Massoneria scozzese, ed allo spirito degli *Statuti generali* della medesima.

539. Le attribuzioni *esecutive* riguardano la esatta osservanza degli *Statuti generali* sotto i rapporti scientifici, liturgici, disciplinari ed amministrativi dei gradi.

(1) Per esempio, il *Grande Oriente* della Massoneria italiana risiede in Roma, ed i nomi de' suoi componenti mentre scriviamo, sono stati già stampati più volte nei giornali e negli almanacchi. *Grande Oriente* è nome collettivo di tutti i Massoni che formano il *Gran Consiglio*. Il *Gran Maestro* è il Capo personale e come il Presidente del *Grand' Oriente*.

540. Un Grande Oriente scozzese si divide in quattro sezioni principali: le prime tre riguardano propriamente la parte scientifica, liturgica e disciplinare dei gradi, e sono: la Grande Loggia simbolica, il Sovrano Capitolo generale, ed il Supremo Consiglio dei 33 così unito che distinto in altro consiglio: la quarta, col titolo di gran Loggia di amministrazione, è incaricata esclusivamente del ramo finanziero del Grande Oriente e della corrispondenza con tutta la massoneria nazionale e straniera.

541. Le *costituzioni* del Grande Oriente essendo non leggi, ma regolamenti per la esecuzione delle leggi, si limitano ad abbracciare i seguenti oggetti, cioè: la composizione personale dell' assemblea generale e di ciascuna delle sue quattro sezioni; la tenuta degli archivii, dei bolli e suggelli e dei registri; la inaugurazione formale delle Madri-Logge provinciali e delle Logge e dei Capitoli così nell' interno dello stato che presso l' estero, ove non esistono Grandi Orienti riconosciuti; l'aggregazione di Logge e di Capitoli nazionali già costituiti da Grandi Orienti stranieri, le dimissioni, i certificati di servizio, i certificati e brevi o diplomi di ogni grado; gli atti di beneficenza; le misure per obbligare i dignitarii ed ufficiali ad intervenire assiduamente ai lavori delle rispettive sezioni; l' approvazione o il rifiuto dei rappresentanti delle officine simboliche o capitolari; il locale ed i giorni di unione del Grande Oriente così in assemblea generale che in ciascuna delle sue sezioni; il corso ordinario dei suci diversi lavori, le occorrenti

deputazioni e commissioni; la parola di semestre; l' ammissione dei visitatori nazionali o esteri; le quote annuali delle officine in corrispondenza; il prezzo delle patenti costituzionali, dei *rituali* approvati, delle lettere capitolari e dei certificati e brevi, o diplomi; la polizia del locale; la facoltà punitiva così in prima istanza che in grado di appello, giusta gli *Statuti generali;* la fissazione delle pene di sua esclusiva competenza, giusta gli art. 458 e 469; la comunione tra i massoni professanti diverso rito; le misure per impedire o abbattere lo scisma; le sue corrispondenze periodiche o straordinarie; e la buona amministrazione dei suoi fondi ecc.

542. Per questi ultimi oggetti di amministrazione e di corrispondenza, la Gran Loggia di amministrazione è particolarmente incaricata di ricevere tutte le lettere e memorie dirette al Grande Oriente riunito, o alle sue diverse sezioni, con farne le rispettive trasmissioni; di spedire previo incasso dei prezzi, le patenti costituzionali, le lettere capitolari, i *rituali*, i certificati e brevi o diplomi, sottoscritti e suggellati dalla sezione cui spetti; trasmettere le proprie deliberazioni regolarmente in materie esecutive di finanza alle officine simboliche o capitolari in corrispondenza; regolare la tenuta del tesoro, i modi di percezione, la giustificazione degli esiti, il libero impiego dei fondi sino ad una determinata somma, non che i conti da rendersi dal Tesoriere e dall' Economo; conservare il gran *libro d'oro* (nel senso del *libro della sapienza*, di cui si è fatto motto nell' articolo 124), ed il gran

libro rosso e del *registro di disciplina* (1) per gli usi e con le norme indicate negli articoli 483 a 486, preparare tutti gli affari di finanza, di corrispondenza o altri che interessino tutto l'Ordine, ovvero tutta la massoneria nazionale, ed i quali debbonsi perciò sottoporre all'esame del Grande Oriente in Assemblea generale; far la spedizione dei plichi che il Grande Oriente dirigga ai Grandi Orienti ed alle Logge regolari all'estero, mantenere, anche direttamente, ogni altra corrispondenza necessaria o utile alla sicurezza, ed alla prosperità dell'Ordine, ecc.

543 Il Grande Oriente così riunito in assemblea generale che figurato in ciascuna delle sue sezioni, eseguisce i suoi lavori *sotto gli auspicii del santo protettore dell' Ordine* (2).

544. Il Supremo Consiglio del 33,° quantunque formi parte integrante del Grande Oriente scozzese, e tutti i membri dei suoi varii Consigli, Tribunali e Concistori vi abbiano di diritto voci deliberative; pure in ciò ch'è relativo ad iniziazioni a gradi superiori al 18 (3), al regime di

(1) *Libro d'oro* è la raccolta delle leggi e decreti. *Libro rosso* è l'elenco dei massoni espulsi e dei *profani* da non ricevere.

(2) Cioè *di Giano*, secondo che i *Rituali* segreti spiegano doversi intendere *San Giovanni*. Non sarà mai abbastanza ripetuto che la Massoneria non è che *ipocrisia*, *empietà* e *profanazione*, come si vede poi chiaramente nel libro dei *Rituali*.

(3) *Gradi Superiori al 18*. Fino al 18, infatti, ossia fino al *Cavaliere Rosa Croce*, la Massoneria è *simbolica* e velata. Per far passare un Massone dal 18 al 19 che

tali gradi, ed alle funzioni dei suoi Consigli, Tribunali e Concistori, sotto i varii rapporti scientifici, liturgici, disciplinari ed amministrativi, si regola coi suoi proprii *rituali* e regolamenti interni.

545. Tutti gli altri dignitarii e grandi ufficiali del Grande Oriente riuniti, e di ciascuna delle sue sezioni, sono triennali.

546. Il Gran Commendatore *ad vitam* è il presidente nato e perpetuo così del Supremo Consiglio del 33, che di tutto il Grande Oriente. Egli può farsi rappresentare da un luogotenente o *aggiunto.* (1)

Madri-Logge provinciali

547. Sette Logge simboliche (2) scozzesi, o più, le quali siano state regolarmente costituite dal Grande Oriente in una stessa provincia, possono concorrere alla fondazione di una Madre Loggia nel capo luogo della di loro provincia, e farvisi rappresentare dal Venerabile o da un deputato eletto, con le norme fissate negli articoli 244 e seguenti.

è il *1° grado filosofico* dove si comincia a capir qualche cosa, o piuttosto a parlare chiaro, si richiedono norme particolari riservate al *Supremo Consiglio dei* 33 che dee solo giudicare chi sia degno di tale iniziazione

(1) Questo *Commendatore ad vitam* ora in Massoneria, è diventato, al più, un titolo onorifico, senza giurisdizione.

(2) *Logge simboliche*: quelle *ordinarie* dove non si lavora che nei primi tre gradi, quali sono tutte quelle che si chiamano ordinariamente *Logge*.

548. Le Logge di rito *riformato*, o in altro diverso rito, non sono riconosciute se non dipendano immediatamente dal Grande Oriente stabilito nella capitale dello stato e non corrispondano direttamente col medesimo.

549. A niuna Loggia comunale, anche di rito scozzese, è vietato di corrispondere direttamente col Grande Oriente, senza obbligo alcuno di dipendenza dalla Madre Loggia provinciale.

550. Le Logge di una provincia ove non esista Madre-Loggia, non possono dispensarsi dal corrispondere e dipendere direttamente dal Grande Oriente, non essendo permesso il dipendere da Madri-Logge di diverse provincie comunque limitrofe.

551. Le Madri-Logge provinciali si distinguono col titolo locale dell' Oriente, ove sono stabilite e si esercitano in *nome del santo protettore dell'Ordine sotto gli auspicii del serenissimo Grande Oriente nazionale.*

552. Le Madri-Logge provinciali non sono riconosciute se non quando siano regolarmente costituite dal Grande Oriente, col quale corrispondano direttamente per mezzo di un numero di deputati che il Grande Oriente avrà fissato nelle sue *costituzioni.*

553. Ne' primi quindici giorni di giugno e di dicembre di ciascuno anno, le Madri-Logge provinciali inviano al Grande Oriente il catalogo nominativo così delle proprie officine che di quelle che sono con esse in corrispondenza, firmato da tutti i fratelli, giusta il modello che dal Grande Oriente si dirama.

554. Due quinti della quota annuale che tutte le Logge nazionali corrispondono al Grande Oriente, giusta l'articolo 417, si terranno dalle Madri-Logge provinciali sulle quote delle Logge della provincia rispettiva, onde supplire alle proprie spese ordinarie.

555. Le Madri-Logge provinciali possono avere nel di loro seno un *sovrano capitolo direttore* per lo regime de' Capitoli della provincia, e con le stesse norme fissate per le Logge simboliche.

556. Le Madri Logge provinciali ed i loro sovrani Capitoli direttori, non sono propriamente che *corporazioni delegate* dal Grande Oriente. Questo le consulta pel bene generale dell'Ordine o della massoneria nazionale, nonche sulle qualità de' membri di quelle Logge che chieggano le costituzioni, giusta gli art. 256 e 257. Procedono inoltre per delegazione speciale del Grande Oriente alla inaugurazione dei Tempii massonici della provincia come è detto nell'articolo 265.

557. Per lo regime interno delle loro assemblee, per la norma delle loro corrispondenze e per il regolare esercizio di tutte le loro attribuzioni, le Madri-Logge provinciali ed i loro sovrani Capitoli direttori, adotteranno quei regolamenti che più loro convengano, ed i quali prenderanno forza di legge subito che saranno stati approvati dal Grande Oriente nella sua Gran Loggia simbolica, o rispettivamente nel sovrano Capitolo generale.

558. I dignitarii ed ufficiali delle Madri-Logge provinciali e degli annessivi sovrani Capitoli direttori, si rinnovano in ogni anno alla festa di S. Giovanni Evangelista.

Regolamenti delle officine comunali

559. Ogni Loggia o Capitolo può adottare per norma dei rispettivi lavori que' regolamenti che più stimi convenienti.

560. Ogni deliberazione, non contraria agli Statuti generali dell'Ordine, ai rituali *(cahiers)* de' gradi ed alle costituzioni del Grande Oriente, può diventare un regolamento di Loggia o di Capitolo ed aver forza di legge, cui ciascuno fratello è tenuto di uniformarsi.

561. Niun regolamento ha forza di legge se non è sanzionato dal Grande Oriente nella correlativa sezione dei gradi, e quindi pubblicato in piena Loggia e sottoscritto da tutti i fratelli presenti.

562. I regolamenti di Logge e di Capitoli debbono trascriversi sul *libro della sapienza*, leggersi almeno tre volte all'anno a tutti i fratelli; e saranno operativi sino a che vengano regolarmente rivocati.

563. Una officina, nei di cui non autorizzati regolamenti si alterino, si snaturino, si attacchino, o si violino in qualunque modo gli *Statuti generali*, è chiusa per sempre; e se gli attentati cadono sulle *costituzioni* del Grande Oriente, sarà sospesa per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di nove (1).

(1) Tanto è vero che anche chi vuol il disordine in casa altrui ama l'ordine in casa sua! Ma i Framassoni come tutti gli empii sono puniti dove peccarono. Spar-

564. Nei regolamenti delle Logge e dei Capitoli si fissano i giorni delle sedute ordinarie e di famiglia, si determinano le quote di ricezione, di *regolarizzazione*, di filiazione e le mensili, i prezzi dei certificati e diplomi ecc.; si stabiliscono le ammende pecuniarie in proporzione delle colpe, e specialmente per le non intervenienze ai lavori: e generalmente si determina tutto ciò che riguarda i contratti di ogni specie, il locale, la mobilia e la custodia dell'uno e dell'altra; il metodo delle convocazioni ordinarie e straordinarie; il numero ed il salario dei servienti; le spese di segretariato: il metodo d'istruzione; i prolungamenti degl'intervalli tra i passaggi di grado in via di punizione; la tenuta dei registri, degli archivii, dei bolli e suggelli, della biblioteca, delle casse; il modo di fare o di ricevere imprestiti reciproci tra le casse della Loggia e del Capitolo; i soccorsi metodici o straordinarii alla indigenza profana; quei da porgersi ai massoni poveri, infermi, detenuti e altrimenti afflitti (1);

sero vento: ed ora raccolgono tempesta in casa loro, *ubi nullus ordo sed sempiternus horror inhabitat.* Tutte queste leggi infatti sono poco o niente osservate; ed ogni Loggia vuol fare da Capitolo o da Madre Loggia ed a mala pena vuol obbedire al Grand'Oriente; e ciò accade tanto in Italia quanto in Francia.

(1) *Detenuti o altrimenti afflitti.* Già fu notato che è obbligo dei Massoni di aiutarsi a preferenza dei profani. Un *detenuto* massone in carcere sarà protetto dal *carceriere massone* più degli altri. E dicasi lo stesso di altri casi. Sarebbe necessaria una legge dello Stato la quale facesse giurare a tutti i suoi impiegati, specialmente giu-

le tutele massoniche; i funerali; le agapi; le corrispondenze; lo stendardo; i distintivi di Loggia, le colonne armoniche ecc. (1).

565. A niuna officina è permesso di lasciar certificati, o diplomi se non ai massoni da essa ricevuti o affiliati, ritirando però da questi ultimi i precedenti certificati o diplomi, se ne abbiano.

566. Se una officina venisse a disciogliersi, farà ella passare al Grande Oriente nella corrispondente sezione dei gradi, le sue patenti costituzionali, i suoi bolli, suggelli, registri, documenti ed ogni altro effetto massonico appartenente all' archivio ed al segretariato, onde nulla cada in mani profane (2).

Riti diversi

567. Nessun massone di qualsivoglia rito può essere ammesso à gradi ulteriori, se prima non renda ragione della natura dei precedenti; e quindi merita di essere distinto chi abbia dato pruove singolari del suo certo profitto, e delle sue straordinarie cognizioni di questo genere (3).

dici, magistrati, carcerieri, giurati e simili di non essere Framassoni. Non si sarà mai sicuri della giustizia senza questa precauzione. Ogni Massone in particolare noi lo riputiamo incapace di ingiustizia. Ma in generale si sa da questo Statuto che la Massoneria vuole che i Massoni si proteggano fra loro in tutti i casi.

(1) *Colonne armoniche:* cioè balli.

(2) Tutto ormai è caduto in mani profane.

(3) Abbiamo già detto e ripetiamo che vi è lamento generale nella Massoneria italiana sopra l'ignoranza Masso-

568. Per una conseguenza del precedente articolo, nella massoneria scozzese non può essere ammesso il massone di altro rito, quando non abbia egli acquistata regolare progressiva cognizione di tutti i gradi, dal primo a quello cui egli aspira di essere iniziato.

569. Nondimeno la fraternizzazione tra i liberi muratori di diverso rito e le visite reciproche sono permesse, purchè si limitino ai lavori di primo grado simbolico.

570. Al Grande Oriente scozzese può essere aggregata una *gran camera dei riti*, divisa in tante sezioni quanti sono i riti riconosciuti. Ciascuna sezione è composta almeno di sette fratelli decorati del più sublime grado del rito, scelti tra i membri del Grande Oriente, o deputati *ad hoc* dalle Logge.

571. Le Logge ed i capitoli di riti riconosciuti faranno pervenire, per mezzo della rispettiva sezione direttrice, al Grande Oriente le dimande di patenti costituzionali o di lettere capitolari, col catalogo dei fratelli firmati in margine.

572. Le sezioni della gran camera dei riti non conoscono se non del dogma del rito rispettivo (1), così nei gradi simbolici, che capitolari o filosofici (2).

nica presente, tale che neanche si conoscono più gli *Statuti* stessi *generali*.

(1) Il *dogma del rito rispettivo* è spiegato nei Rituali: ciascuno dei quali progressivamente dal 1. al 30 sparge qualche poco più di luce sopra la malizia ed empietà massonica in religione ed in politica.

(2) Gradi *Simbolici* sono i primi tre. *Capitolari* o di

573. I membri di ciascuna sezione della gran camera dei riti avranno in questa il voto deliberativo; e lo avranno anche nelle officine del Grande Oriente scozzese quando ne sian membri, o non siano stati prescelti a far parte della gran camera dei riti se non per la concorrenza in essi di particolari cognizioni del rito affidato alla di loro direzione.

574. La corrispondenza tra le officine di diverso rito e la gran camera dei riti, dee mantenersi per mezzo della Gran Loggia di amministrazione del Grande Oriente, la quale ricevendo plichi suggellati con indicazione di doversi rimettere alla gran camera dei riti, dovrà prenderne registro ed inviarli a quella gran camera senza aprirli.

575. Così per le dimande di cui trattasi nell'art. 571, che per quelle di certificati o brevi, le officine si uniformeranno a quanto il Grande Oriente prescriva nelle sue *costituzioni*, senza pregiudizio di quanto è prescritto dagli *Statuti generali*, in proposito dei modi di *erigere una nuova Loggia e di inaugurarne il Tempio.*

576. Il Grande Oriente non accorda patenti costituzionali nè lettere capitolari, se non dopo il rapporto che gli avrà fatto la gran camera dei riti sulla morale del rito, che si vuol professare o si professi dalla officina istante (1).

perfezionamento simbolico dal 4. al 18. *Filosofici* dal 19 al 30. *Amministrativi* i tre seguenti.

(1) Ci sono infatti dei *Riti* massonici che passano per *immorali* perfino in massoneria.

577. La gran camera dei riti siede nel locale del Grande Oriente e delibera in sezioni unite o separate, secondo la natura degli affari. Una sezione non potrà però mai prendere ingerenza negli affari di un'altra, se non espressamente invitata.

578. Le officine di ogni rito riconosciuto ed ammesso corrispondono al Grande Oriente la stessa quota annuale stabilita per le stesse Logge scozzesi, e ricevono la stessa parola di semestre che si comunichi a queste ultime, onde i liberi muratori di ogni rito possanò visitarsi a vicenda con fraterna libertà, e con le limitazioni spiegate nell'articolo 569.

579. Tutte le spese occorrenti alla gran camera dei riti per la esecuzione dei suoi lavori regolari, niuna esclusa, vengono rimborsate dal tesoro del Grande Oriente.

Istruzione generale

580. Il libero muratore è l'amico fedele della sua patria, e di tutti gli uomini (1). Egli non

(1) Cioè: *Il libero Muratore è l'amico fedele della sua patria che è la Massoneria; e procura di tirarvi dentro tutti gli uomini.* Il massone non ha altra patria che la Massoneria, ed a questa dee sacrificare la patria e sè medesimo. Che han fatto delle loro patrie i Massoni quando sono riusciti a dominarle? Vedasi la Francia e la Spagna. La Massoneria tende alla dominazione universale ed a sostituire sè stessa a tutti i Governi e a tutte le religioni, distruggendo intanto quanto esiste di cristiano e di civile.

perderà di vista che col giuramento prestato nella sua prima iniziazione, si spogliò di ogni profana distinzione (1), e di tutto ciò che l'uomo ha di volgare, per non ornarsi che del dolce titolo di *fratello*. Corrisponda la di lui condotta al titolo, e la Massoneria avrà conseguito il suo fine (2).

(1) *Si spogliò di ogni profana distinzione*. Cioè anche il *Principe di Galles* ed il *Principe ereditario Federico di Prussia* e l'imperatore del Brasile, e tutti i Re e Sovrani che sono Massoni, in Massoneria devono essere *fratelli*. Ma quanti sono tra questi che capiscano bene quello che promettono *col giuramento prestato?* In generale si può dire come cosa certa che tutti questi gran signori Massoni non capiscono ora di Massoneria altro che le tasse che devono pagare e i *titoli*, *fregi e gioielli Massonici* di cui sono caricati. Quando poi si vedono traballar il trono sotto ai piedi, allora credono stoltamente che sia la Chiesa e non la Massoneria quella che cospira contro di loro.

(2) La Massoneria non conseguirà mai il suo fine; perchè essa è quelle *portae inferi* di cui è scritto che *valebunt*, ma non *praevalebunt* contro la Pietra di San Pietro. Cristo disse che *non praevalebunt*: ma non disse che *non valebunt*. La Massoneria fece e farà molto male. *Valet* e *valebit*. Ma non *praevalebit*. E finirà col preparar essa medesima colle sue mani il gran trionfo finale della Chiesa di Cristo. Cadono le città, cadono i regni per opera della Massoneria. Ma la Chiesa vivrà e regnerà fino alla consumazione dei secoli; e la stessa Massoneria finirà col capire che *stultum est contra stimulum calcitrare*: e che *Lapis* (cioè Cristo) *quem reprobaverunt aedificantes*: (cioè *i Muratori*) *hic factus est in caput anguli*.

È veramente curioso che i Massoni che parlano sempre di *luce* e di *vera luce*, non si siano ricordati del te-

sto di San Paolo (2ª ai Corinzii XI. 14): *Ipse Satanas transfigurat se in angelum lucis: non est ergo magnum si Ministri eius* (Satanae) *transfigurentur velut Ministri iustitiae.* Molti *Ministri* di giustizia sono ora Framassoni e spargitori di Luce, se non di giustizia. Ma dice San Giovanni (Lettera 1ª 11. 9): non il *Giano* che i Massoni venerano sotto il nome finto di San Giovanni, ma il vero San Giovanni Evangelista che: *Qui dicit*, come i Framassoni, *se in Luce esse in tenebris est.*

Noi preghiamo di cuore a tutti costoro che:

Lux perpetua luceat eis.

Fine degli *Statuti. generali.*

COSTITUZIONI

DELLA

MASSONERIA ITALIANA

Ossia articoli aggiunti agli Statuti generali *nell' Assemblea costituente massonica tenutasi in Roma nel Maggio del* 1874: *i quali mancano anche nell' edizione ultima degli* Statuti generali *fatta dalla Massoneria in Napoli* Tipografia dell' Industria 1874.

Trovandosi in Italia molti centri massonici fra loro divisi e contendenti come cani e gatti, e diversi *Riti* fra loro discordi e litiganti, fu sempre desiderio del centro massonico romano di *fare*, come dicono i Massoni, *il fascio*: cioè di unirsi tutti in pace a lavorare d'accordo. Mà dal 1860, quando nacque dalla Carboneria la Massoneria italiana, ossia il suo Grande Oriente, fino ad oggi, tutti i tentativi di concordia finirono sempre in discordie peggiori. E lo stesso è accaduto ora dopo l'ultima Assemblea costituente nella quale, per sopire le liti, si fecero nuovi articoli sopra *la libertà dei riti e l'unità di governo.* Benchè questi nuovi articoli di legge non abbiano contentato nessuno: e le dissensioni massoniche, siano, come dicemmo, aumentate anzichè finite, pure per compimento e perfezione di questi *Statuti* e perchè nulla loro manchi, noi copieremo qui dal testo ufficiale i predetti nuovi

articoli che mancano in tutte le edizioni, anche massoniche ed ufficiali, degli *Statuti generali.*

Noi li ricaviamo dal N.° del 1° Giugno 1874 della *Rivista della Massoneria italiana* la quale c' informa che i redattori di questi furono « i Fratelli Francesco Serra Caracciolo; Amerigo Borgiotti: Luigi Castellazzo: Ferdinando Dobelli (già Redattore della *Luce* giornale clandestino massonico milanese ora morto di fame) ed Ulisse Bacci » Redattore della moribonda *Rivista della Massoneria.* Questi due ultimi fratelli hanno sempre litigato come cani e gatti negli anni passati nelle loro rivali e nemiche Riviste, difendendo il Dobelli il rito riformato e il Bacci il rito scozzese che poi, di fatto, ebbe il sopravvento. Questa commissione di *Quinqueviri* ebbe l'incarico verso la mezzanotte del 23 Maggio 1873 e lo compì il giorno seguente 24 Maggio. Poche ore bastarono a questi sapienti per fabbricare una nuova Costituzione, la quale essendo nata come un fungo, è morta poi come una mosca prima ancora di essere stata promulgata; giacchè le scissure e le divisioni sono ora nella Massoneria italiana quali non furono mai prima dell'assemblea.

Gli articoli della nuova Costituzione sono come segue:

1. La Massoneria Italiana, avendo sempre professata e confermata la piena ed intera libertà dei Riti, pur non discostandosi nei principii, nei mezzi, nel fine da quanto l' Ordine mondiale professa, adopera e si propone, riconosce ed accoglie nel suo seno, con equa parità di diritti

e di doveri, le Officine di qualunque Rito vigente e riconosciuto — Ogni Rito segue i proprii Statuti.

2. Essa ha per fondamento e per divisa la formula: *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza*, e si raccoglie sotto la invocazione cosmopolita del G.·. A.·. D.·. U.·.

3. La Loggia simbolica è la base elementare dell' Ordine.

4. Nessuno può essere ricevuto Libero Muratore e godere dei diritti inerenti a questa qualifica se non riunisca le condizioni richieste dalli Statuti generali dell'Ordine (1).

5. Un Libero Muratore non può, senza violare le sue più importanti obbligazioni, rimanere isolato, se non quando gli sia impossibile di appartenere ad una Loggia regolare (2).

6. Un Membro di una Loggia regolare non può contemporaneamente appartenere ad un' altra Loggia come membro attivo.

7. La Bolla di fondazione per le Loggie di qualunque Rito emana esclusivamente dal Grande Oriente (3).

8. Il potere legislativo risiede esclusivamente nelle Assemblee dei Deputati delle Officine.

9. Le Assemblee generali massoniche si convocano dal Governo dell'Ordine ogni tre anni e

(1) Quelli che sono stampati in questo libretto.

(2) La ragione per cui non dee rimaner *isolato* si è che così non pagherebbe nessuna tassa: il che è peccato in Massoneria.

(3) Il quale Grand'Oriente, così, incassa tutte le tasse di tutti i Riti.

due mesi innanzi la riunione effettiva, con una Tavola *(lettera)* diretta a tutte le Officine contenente l'ordine del giorno per i lavori.

10. È confermato il principio della mobilità di sede delle Assemblee. Il Grande Oriente, volta per volta, ha facoltà di scegliere quel luogo che, a seconda delle circostanze, reputerà più opportuno. (1)

11. Sulla domanda di un terzo delle Loggie presentata al Grande Oriente e dal medesimo consentita, potrà essere convocata un'Assemblea straordinaria.

12. Le Officine che per giusti motivi non mandassero un rappresentante scelto nel proprio seno, potranno eleggerlo anche fuori della Valle, *(citta)* ed autorizzarlo a farsi sostituire. L'atto di sostituzione però dovrà esser fatto in iscritto, in presenza del Gran Maestro o di chi per esso e munito del *visto*. Ogni altra forma di mandato è di per sè stessa irrita e nulla.

13. L'Assemblea si compone

a) Dei Deputati eletti dalle Loggie a qualunque Rito esse appartengano;

b) Dei Rappresentanti dei capitoli IV, IX, XV, XXV, dei Conclavi e dei Concistori regionali e dei Cavalieri Rosa Croce pel Rito Scozzese antico ed accettato;

c) Dei delegati dei Corpi superiori omologhi nelle valli, nelle Provincie e nelle regioni che esistano o possano essere istituiti per gli al-

(1) E così possiamo sperare che la futura Assemblea massonica non appesterà più la città di Roma.

tri Riti, i quali si esercitano sotto gli auspicii del Governo di tutta la Commissione dei Liberi Muratori nazionali. —

14. Al momento dell'inaugurazione di una Assemblea generale, cessano di diritto i poteri dei membri del Governo dell'Ordine.

15. I membri del Grande Oriente possono esser rivestiti di un mandato legislativo e perciò far parte dell'Assemblea generale come membri attivi; quando però interviene il voto di approvazione sulla gestione del Grande Oriente essi debbono astenersene. Quelli non investiti di un mandato, vi hanno diritto di parola, non di voto.

16. L'Assemblea generale nomina a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio, e relativa ove ne occorresse un secondo, il Gran Maestro, quattro Grandi Maestri Aggiunti, ed un Gran Segretario; e a maggioranza relativa, 33 membri del Consiglio dell'Ordine, 11 tra i quali residenti in Roma, gli altri nelle Valli d'Italia o delle Colonie Italiane.

17. Tutti i poteri elettivi durano dall'una all'altra Assemblea ordinaria.

18. Il Grande Oriente è la suprema autorità dell'Ordine.

19. Il Grande Oriente d'Italia accetta le leggi massoniche internazionali nei rapporti con le grandi Potenze (ossia *Grandi Orienti*) Straniere. Non riconosce altri Liberi Muratori tranne quelli ascritti alle Logge, che si sono poste sotto la sua dipendenza, (1) o sotto quella dei Grandi Corpi

(1) Esiste in Italia un numero grande di Loggie indi-

massonici esteri da esso regolarmente riconosciuti.

20. Per ogni iniziazione, regolarizzazione, affiliazione od aumento di grado fino a quello di Maestro, è necessario il Nulla-osta del Grande Oriente, domandato per organo dell'Autorità suprema locale a cui la Loggia appartiene.

21. Il Grande Oriente pubblica i suoi atti per mezzo di un Bollettino officiale autografato, il quale conterrà gli atti delle Assemblee. (1)

22. Il Grande Oriente presenta alle Officine, un mese avanti l'Assemblea generale ordinaria, una copia a stampa dei suoi bilanci consuntivo e preventivo sì delle spese ordinarie come delle straordinarie, che devono poscia essere discussi ed approvati dall'Assemblea. Esibirà anche l'inventario appurato dall'asse patrimoniale dell'Ordine, dell'insegne, dei gioielli della Biblioteca e dell'Archivio, che trasmette ai suoi successori.

23. I diplomi di Maestro sono editi per cura del Grande Oriente. Non sono validi, se non dopo aver ottenuto, in nome del Grande Oriente,

pendenti dal Grande Oriente di Roma, specialmente a Napoli, Palermo, Torino e Milano.

(1) Questo *Bollettino autografato* fu deciso che si facesse per tenerlo più segreto che non la *Rivista* la quale come cosa stampata è di natura sua meno facile a custodirsi segreta. Ma venutosi all'*ergo*, non se n'è fatto niente perchè per *autografare Bollettini* ci vogliono quattrini: e di quattrini in Massoneria ci è molta carestia. Tanto ci annunziò la *Rivista* di Frate Bacci: la quale è anch'essa in pericolo di morire per mancanza di denari e di associati paganti.

il visto del Gran Maestro o di una autorità delegata.

24. La Bandiera unitaria dell'Ordine in Italia è verde, orlata di rosso, (1) sormontata da una sciarpa coi colori nazionali. — Vi campeggiano nel centro intrecciati a trapunti la squadra e compasso. — La facoltà di comparire in pubblico con la Bandiera massonica nei casi urgenti è lasciata alla responsabilità della suprema Autorità massonica della Valle.

25. Il gran Suggello dell'Ordine porterà nel fondo la squadra e il compasso, intrecciati con la stella a cinque punte; (2) quindi la corona turrita (3) sovrastante a due mani che si stringono; nel circolo la leggenda: *Grande Oriente della Massoneria in Italia.*

26. Il Gran Maestro è il Capo Supremo dell'Ordine: lo rappresenta presso le potenze massoniche straniere. Apre personalmente o per delegazione gerarchica le Assemblee generali. Presiede il Grande Oriente e lo convoca in seduta straordinaria ogni volta che lo creda opportuno. — Ha diritto alla presidenza in qualunque As-

(1) *Verde* cioè del color della speranza. Speranza di che? Del *rosso* che sta nell'*orlo* come ad *oriente* e all'*alba*.

(2) La *Stella a cinque punte* è uno degli emblemi massoni e antichi: ed è curioso che il generale Ricotti abbia obbligato tutto l'esercito italiano a portare, colla Stella a cinque punte, la livrea della Massoneria. La famosa *Stella d'Italia* di cui tanto parlano i giornali, non è altro che un gergo massonico allusivo a questa *Stella a cinque punte*.

(3) *Corona turrita* cioè quella che ora in tutte *le caricature* ed altre immagini si pone in capo all'*Italia*.

semblea massonica si presenti. Firma le bolle, i diplomi, i decreti e tutti gli atti che emanano dal Grande Oriente. Promulga ed eseguisce i decreti del Grande Oriente, le leggi votate dall'Assemblea e le sentenze pronunciate dal Poter giudiziario. Nomina i Garanti d'amicizia (1) e riconosce i poteri di quelli accreditati presso il Grande Oriente nazionale. Ha il diritto di grazia sulle Logge e sui Fratelli limitatamente alle pene disciplinari. Nella parità dei voti, sperimentata fino alla terza volta, dà voto preponderante.

27. Nel caso che tanto il Gran Maestro come i suoi aggiunti rifiutassero la loro firma ad un decreto del Grande Oriente, (2) e semprechè si unisca al loro *veto* il parere del Grande Oratore, il Decreto non potrà essere promulgato, e la questione dovrà deferirsi alla più prossima Assemblea generale.

28. In gravi emergenze dell' Ordine, la Gran Maestranza può invitare le Officine a votare per iscritto (a plebiscito) (3) sopra una formula alla quale si possa rispondere senza equivoco con un monosillabo o con una frase prestabilita affermativa o negativa. Deve però in tal caso farne

(1) *Garanti di amicizia* sono in Massoneria come gli ambasciatori vicendevoli che i *grandi Orienti* dei varii paesi tengono presso i Grandi Orienti con cui sono in relazione.

(2) Il *Grand' Oriente* è la riunione del *Supremo Consiglio dei* 33.

(3) I plebisciti sarebbero dunque anche loro un' idea massonica.

soggetto di uno speciale e dettagliato rapporto nella più prossima Assemblea generale.

29. Il Grande Oriente percepisce da ogni Officina una tassa di capitazione per Fratello e per anno, stabilita volta per volta dall'Assemblea in base al bilancio preventivo. — Le Officine delle Colonie (1) contribuiranno per una metà di più.

30. La tassa di capitazione è computata dalla Gran Tesoreria sul quantitativo dei Fratelli attivi, trasmesso da ogni Loggia al Grande Oriente insieme col verbale di elezione degli Ufficiali.

31. Ogni Officina rimborsa inoltre al Grande Oriente il costo di libri, module di certificati, diplomi, ecc., dei quali fa ad esso richiesta.

32. Per ogni Bolla di Fondazione il Grande Oriente percipe (2) lire cinquanta, e lire due per il Visto su qualunque massonico documento. (3)

33. Ogniqualvolta una Loggia, sia che si trovi ridotta ad un numero di Massoni minore di sette, di cui cinque maestri, sia che versi nella impossibilità morale di attendere ai lavori e di soddisfare le tasse, sia per volontà propria voglia sospendere le tenute, parteciperà immediatamen-

(1) *Colonie Massoniche* italiane sono specialmente in Egitto, Tunisi Turchia, europea, e simili paesi contigui all'Italia dove sono molti italiani residenti.

(2) Questo *percipe* è un vero *gioiello* massonico. Tra cinque Massoni di calibro non hanno saputo trovare una parola più italiana.

(3) Può parere una minuzia ; ma è un fatto che, nello stile massonico italiano, quando si vuole scrivere con eleganza si mette l'aggettivo prima del sostantivo. Vedi le *Circolari massoniche* che seguono.

te la sua condizione al Grande Oriente, procedendo in via gerarchica a norma del proprio Rito.

34. In caso che una Loggia siasi sciolta, il suo primo dovere sarà (1) di rimettere al Grande Oriente la sua patente, il suggello e l'archivio.

35. I Massoni di una Loggia soppressa potranno essere affiliati, ciascuno col proprio grado, senza pagar la tassa, ad una delle Logge della medesima giurisdizione.

36. Per le trasgressioni, i delitti, i procedimenti e le pene si seguiranno le norme stabilite dalli Statuti dei diversi Riti. Il Grande Oriente esercita i poteri giudiziarii conferitigli dalli stessi Statuti.

37. Il Grande Oriente, nei casi previsti dagli Statuti, sospende o demolisce le Loggie. — La Loggia demolita ha diritto di appellarsi all'Assemblea generale.

Fin qui le nuove leggi; le quali in alcuni punti modificano ed alterano gli *Statuti generali.* E quali siano questi punti si vedrà dalla lettera seguente che il Gran Segretario del Grande (tutti *Grandi)* Oriente di Roma Luigi Castellazzo, a nome del gran Maestro Giuseppe Mazzoni indirizzò testè a tutte le loggie italiane.

(1) La più volgare logica avrebbe voluto che si dicesse: « In caso che una Loggia voglia sciogliersi il suo « primo dovere sarà etc. » giacchè una *Loggia sciolta* non esiste: e ciò che non esiste non ha doveri. In cinque non ci è stato uno capace di capire questo. E non è maraviglia; giacchè l'idea del dovere in Massoneria è stata sempre un' idea molto confusa ed imbrogliata.

« Lo Statuto del Rito Scozzese antico ed accettato, nonchè quelli di tutti gli altri Riti che si esercitino o possano per l'avvenire esercitarsi sotto la bandiera del Grande Oriente d'Italia, restano naturalmente alquanto modificati nella parte amministrativa che è di carattere *unitario* e riservata esclusivamente al governo dell'Ordine. - Le Madri Logge Provinciali non esistono oggi in Italia, nè vi sono mai esistite, almeno sotto il Grande Oriente nostro, perchè non fu mai applicato l'*unico* Rito Scozzese in tutta la sua interezza (1). -- Le Madri Loggie Provinciali, secondo lo Statuto del 1820, (2) sono corpi rappresentativi non Loggie — sono una riunione di Rappresentanti di varie Loggie e nulla più. — In diritto adunque, quand' anco le Loggie Provinciali fossero esistite, dovrebbero cessare oggi che è proclamata la libertà dei Riti e che tutto quanto concerne amministrazione è di assoluta ed esclusiva competenza del Governo dell'Ordine. — In ciò la discussione delle Assemblee e le Costituzioni vigenti non lasciano dubbio. —

« Queste considerazioni valgono eziandio a rimuovere ogni dubbio sovra un' altra quistione: cioè che le Loggie provinciali hanno diritto a due quinti della tassa pagata al Grande Oriente dalle Loggie della Provincia. — Questo del resto ripugnerebbe anche in modo assoluto con tutto

(1) Pigliamo atto di questa confessione onorevole all'Italia; cioè che la Massoneria non riuscì mai a praticarsi tra noi nella sua *interezza*.

(2) Cioè gli *Statuti generali* pubblicati in questo libretto.

ciò che fu deliberato nell'Assemblea, spostereb-be la condizione economica del Grande Oriente e i bilanci preventivi approvati — e distrugge-rebbe di un tratto tutto l'edificio delle nuove Costituzioni (1). —

« Facciamo anche osservare come gli Statuti dei diversi Riti siano in vigore soltanto nella parte che risguarda il dogma (2) e la disciplina, non in quella che concerne l'amministrazione e il Governo Unitario dell'Ordine, il quale si regge d'ora innanzi in virtù ed a norma soltanto delle Costituzioni. Gli articoli dal 547 al 558 dello Statuto del Rito Scozzese di genere tutto amministrativo cadono perciò nella categoria di quelli che s'intendono derogati in esecuzione del decreto premesso alle Costituzioni promulgate. »

Fin qui la lettera circolare dichiarativa delle nuove costituzioni. Quanto poi sia conforme allo spirito degli *Statuti generali* il modificarli, noi lo lasceremo giudicare ai Massoni vecchi, i quali sanno che gli *Statuti generali* obbligano tutta la Massoneria, e non si possono modificare da nessun Grand'Oriente particolare. Noi diremo solo che queste stesse modificazioni sono fin d'ora una delle cagioni principali delle dissenzioni tra i

(1) Tutto l'edificio massonico dipende dunque ora in Italia da quei *due* benedetti *quinti* della tassa. E possiamo essere certissimi che questi *due quinti* rovineranno tutta la baracca massonica italiana.

(2) Per *dogma* in Massoneria s'intende il *formolario*, ossia il *gergo particolare* cabalistico dei *Catechismi*, di cui noi abbiamo pubblicati alcuni nell'altro nostro libretto de' *Rituali Massonici*.

massoni zelanti, pettegoli e teste dure, e tra i massoncini libertini, licenziosi, spregiudicati e progressisti che sono ora la massima parte. Tanto in Italia quanto altrove la massoneria è ora come un corpo infetto dalla malattia che dicesi *pediculare*. Genera sètte e insetti, che la divorano viva e la putrefanno: essendo essa, anche in questo, simile ai governi liberali ossia massonici, che mentre dall'un lato generano e producono essi medesimi le sètte a migliaia, le perseguitano poi e le ammazzano quando queste si fanno troppo moleste e fastidiose. Ma più ne ammazzano e più ne generano, e più ne generano e più ne ammazzano come accade ai malati *di ftiriasi* o *morbo pediculare* i quali, ammazzando i loro nobili prodotti che sono parte di loro medesimi ed anzi loro medesimi, ammazzano, con ciò stesso, sè medesimi. Il che vediamo ora anche in Italia, dove il governo liberale produce ogni giorno altre sètte, le quali gli danno fastidio e molestia: ed egli le ammazza, e più ne ammazza e più ne genera, finchè poi nascerà quello che nascerà. Che se la nostra similitudine non pare a tutti molto squisita, ne trovino essi una migliore.

Per far poi toccar con mano ai nostri lettori le malizie segrete della Massoneria italiana e quanto sia vero che essa, nelle sue Loggie, non si occupa che di religione, e di politica: siccome ancora per divulgare lo stato infelice e quasi ridicolo delle sue finanze e del suo essere in generale, pubblicheremo qui alcune delle molte circolari segrete dei grandi Maestri, le quali sono in nostra mano.

CIRCOLARI SEGRETE

DEI GRAN MAESTRI

DELLA MASSONERIA ITALIANA

CIRCOLARE PRIMA

La quale insegna ai Massoni il modo di occuparsi di politica e di religione senza pericolo.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

SCIENZA, LIBERTÀ, LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ (1)

C.·. F.·. Ven.·. (2)

Per noi già corre un nuovo anno; il quale, se si traesse unicamente gli auspicii dall'Assemblea genovese, possiamo dire incominciato assai bene. Gli obblighi assunti da essa per tutti noi, le massime ed i pensieri che la ispirarono ne' suoi voti dirà il processo verbale che ora si stampa

(1) Cioè: *Ignoranza, dispotismo, ozio, discordia, egoismo.*

(2) Cioè: *Caro Fratello Venerabile della Loggia.....*

con altre mie tavole. In nome del Gran Maestro e del Grande Oriente, oggi vi parlerò di quel sentimento che tutti animava, di quello spirito che ad ogni proposito suggeriva le parole, di quella profonda idea che condusse e deve condurre attraverso lo spazio ed il tempo l'Ordine nostro.

Noi siamo i militi dell'umanità; tocca a noi conservare tutto quello che fosse bene, combattere coll'esercizio della virtù, col benefico e scambievole aiuto, colla istruzione tutto quello che fosse male. Abbiamo quindi giurato d'essere i militi d'ogni progresso. E niuno pensi che il dato giuramento sia cosa di forma. Tutto l'edificio massonico sarebbe in allora una ridevole cosa. Però non si compie ai doveri massonici solo frequentando la propria Loggia, o versando l'obolo d'uso nel sacco di beneficenza. Entro il Tempio i Liberi Muratori, disotto alla prova delle discussioni fraterne, ricevono la parola di vita (1), la luminosa parola che dee guidarli in Loggia e fuori di Loggia, come fratelli, come cittadini e come uomini. Se ciò non fosse i nostri lavori sarebbero sterili, ridurrebbesi il tutto ad un esercizio meccanico, che gioverebbe poco d'assai. L'uomo è uno; non può mai farsi due; il buon Massone non può non essere un buon cittadino; l'uno e l'altro formano o debbono formare una sola e identica cosa; nè a quello, benchè sia in luoghi profani, è dato dimenticare le promesse

(1) Cioè la paro'a d'ordine, secondo la quale operano poi fuori della Loggia.

che ha giurate nel Tempio. Logico sempre nella propria condotta, il Libero Muratore quanto in Loggia pensa e disegna, costruisce fuori di Loggia, fra gli uomini, al cospetto del sole (1).

Ei giova, o Fratello carissimo, che a tutti queste massime sieno ricordate, perchè avranno la loro immediata applicazione in Italia. L'anno che corre s'accenna grave d'avvenimenti. La Massoneria per certo non dev'essere faziosa; non adopera le armi dei partiti e delle chiesuole; non conosce la violenza, essendo lunganime scuola di virtù, di libertà e di progresso; sue armi, la parola e l'esempio. Tuttavia (2) solitaria non vive come isola perduta nell'oceano; le sventure della nazione sono pur sue; ogni ferita ai civili e progressivi principii, che reggono i moderni popoli, è ferita al suo cuore. Essa non può con indifferenza osservare, a mo'd'esempio, l'andamento dei negoziati romani; imperocchè le massime che reggono il governo di Roma sono diametrale ed aperta contraddizione colle nostre. Il trionfo di esse è mortale sconfitta alla Massoneria com'è sepoltura all'Italia.

Perciò noi crediamo obbligo nostro sacrosanto di chiamare, su questo punto, l'attenzione degli Operai della Vedova (3), che tanto popolano le of-

(1) In altri termini: il Massone va in Loggia unicamente per imparare il modo di operare e di cospirare fuori della Loggia.

(2) Attenti al *Tuttavia* !

(3) Cioè Framassoni: che si chiamano *operai* o *figli della vedova* perchè *Mane* ossia Manicheo fu figliuolo adottivo di una vedova.

ficine dell'industria, che i palagi tanto sparsi per le città e per le campagne, in mezzo al popolo, come ne'più arcani consigli. Sono inscritti nell'albo nostro uomini potenti d'influsso per ingegno e per censo, per alto grado e per eloquente parola. La falange italiana della beneficenza, della libertà e del progresso non dimentichi l'obbligo proprio, il proprio giuramento. Il Grande Architetto dell'Universo, cui sempre invochiamo, non altro significa se non giustizia e ragione. Abbandonando sì l'una che l'altra lo ripudieremo noi? Sarebbe lo stesso che svellere colle nostre mani le radici della nostra esistenza (1).

Esortate dunque i Fratelli, che obbediscono al vostro maglietto, di combattere dapertutto e sempre gli artifizii del governo romano; essi debbono scorgere in un Concordato qualsiasi (2) una mortale offesa alla Massoneria, alla nazione, al progresso, all'umanità. Ei sarebbe a noi non difficile vincere i tristi presagi e le dense nubi che vanno intenebrando il cielo italiano, se le nostre volontà sieno concordi, se le muratorie energie a tale scopo convergano, se ogni Libero Muratore si faccia vivente scuola del vero e del buono con le parole e con gli atti in ogni momento della sua vita. Seguitate sempre i tranquilli ed arcani modi dell'Ordine; (3) ma in ogni luogo diffonde-

(1) Capisca dunque da queste parole ogni onesto Massone quanto sia vero che la Massoneria non è altro che bugia ed impostura.

(2) Un *Concordato qualsiasi*; cioè una qualsiasi Conciliazione. E molti di costoro parlano sempre di Conciliazione! Non è egli evidente che sono ipocriti?

(3) Cioè l'ipocrisia.

te lo spirito nostro. Non proteste massoniche che poco giovano; ma sollevate fuori dell'anima dell'intero paese la protesta che esige la Massoneria. Non siavi profano convegno ove le nostre dottrine non si manifestino e non conquistino gli animi; non libero giornale ove taluno de' nostri non difenda la libertà di coscienza, non chieda l'intera separazione della Chiesa dallo Stato, non dimostri incompatibile col progresso l'esistenza di una teocrazia; in questo senso la nostra parola in ogni sorta di comizii risuoni ed ammaestri; in ogni elezione il nostro voto sia per gli uomini che a questi principii consacrano onestamente la vita loro. Ciascuno, secondo i suoi mezzi e la sua condizione, influisca sopra l'animo dei parenti, degli amici, dei prossimi. Non correre impazienti nell'opera, ma nulla esitanza mai, nulla sosta. Ogni fratello rammenti che le goccie stillanti dell'atmosfera formano i mari.

Voi avete cuore e intelletto per tutta comprendere la gravità de' nostri consigli e l'alta necessità di seguirli. Non dubitiamo, o Fratello Ven.·. del vostro zelo e della vostra saviezza nell'annunziarli. Noi confidiamo che di tal modo l'italiana Massoneria si farà benemerita in quest'anno della patria nostra, del progresso e della umanità.

Vogliate su queste cose e sullo spirito che nei vostri luoghi predomina istruirci. La catena di amore che deve tutti legarci sia vera, efficace e feconda. E quest' anno sarà illustre negli annali dell' Ordine.

La luce de' nostri Templi vi guidi sempre e per tutto.

Or.·. di Torino, 18° g.·., IV m.·., àn.·. V.·. L.·. 000865. Cioè *Oriente di Torino*: 18 giorno del 4 mese (*Giugno*) del 1865

Per il Gr.·. Segr.·.
F. De Boni.

CIRCOLARE SECONDA

Colla quale si applicano ad un caso speciale di politica pratica le norme generali massoniche.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale — Famiglia Italiana

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

C.·. F.·. Ven.·.

La Famiglia Italiana dei LL.·. MM.·. si è dichiarata in più modi, secondo lo spirito della Mass.·., per l'abolizione della pena di morte, immenso progresso della legislazione de' popoli civili.

Questa misura, che la Camera elettiva approvava, non è ancora legge per la resistenza del

Senato, che reputa necessaria all'ordine pubblico la conservazione del boia (1).

Gli amici del progresso non debbono scoraggiarsi. In ragione degli ostacoli che debbono esser vinti, e lo saranno, l'animo cresca e l'azione incessante. Più che altrove, in Italia la storia dimostra a nulla giovare il patibolo. Che non fecero l'inquisizione e i caduti Governi? Pure i roghi e le forche non valsero a spegnere l'amore della libertà e della patria. Ora il Governo italiano, adoprando le fucilazioni, potè divellere il brigantaggio? Tutti noi lo vediamo. Nè il patibolo ha meglio riuscito contro i delitti comuni, scemandone il numero.

Perciò noi dobbiamo continuare nella nostra santa battaglia, non uscendo da quelle vie, nè mai abbandonando le forme che l'Ordine nostro richiede. A nome del F.·. G.·. M.·. io vi esorto a durare, pregandovi di condurre l'attenzione dei FF.·. sui punti che seguono (2):

(1) Il Senato del Regno è pregato di considerare con quanto rispetto parli di lui la Massoneria italiana.

(2) È bene notare qui che la Massoneria vuole abolita la pena di morte specialmente per salvare così dalla pena di morte i suoi sicarii, i quali potranno così impunemente applicare la pena di morte ai condannati a morte da' tribunali settarii. Ogni giorno si legge ne' giornali qualche coltellata politico-massonica a Bologna, Ravenna ed altrove. Quando sarà abolita la pena di morte, i sicarii massoni potranno applicare, senza paura, la pena di morte. Ecco tutto il gran segreto massonico per cui i Massoni vogliono abolita la pena di morte.

1. A Milano si è costituito un Comitato per erigere un monumento a Cesare Beccaria, il grande riformatore del Codice Penale. Conviene assecondarlo nella sua opera, essendo questa diretta contro la pena di morte. I FF.·. nostri che avessero già sottoscritto pel monumento sciolgano la loro promessa: si raccolgano inoltre, quando si possa, nuove sottoscrizioni (1).

2. Però i monumenti in bronzo ed in marmo non bastano. L'unico e vero monumento da erigersi all'illustre Lombardo si è quello di fare inscrivere nel Codice nostro l'abolizione del patibolo. A questo convergano gli sforzi nostri, con savia propaganda sradicando dagli animi la credenza che il patibolo possa migliorare la moralità pubblica (2).

3. Giova quindi raccogliere tutte le notizie, tutti quei dati statistici che a tale dimostrazione cospirano: registrare gli aneddoti intorno ai provvedimenti che accompagnano la pena capitale e i giudiziarii difetti; notare tutti gli errori commessi dalla umana giustizia, per cui non di rado caddero innocenti vite e senza possibilità di riparazione. Ben inteso, queste notizie debbono essere esaminate con molta severa critica. Le notizie non vere d'assai nuocerebbero (3).

(1) *Raccogliere* e facile: il *pagarle* è difficile in Massoneria.

(2) La moralità pubblica sarà sicura quando i settarii potranno assassinare i Giudici e i Giurati in pubblica piazza, senza paura di andar poi sul patibolo.

(3) Ecco qui una lezioncina ai giornalisti massoni, di arte, ossia di ciarlataneria, del mestiere. In questo N.° e

4. Tutti i F.·. che avessero influsso nella stampa profana se ne valgano a sconfiggere le tristi dottrine, che vogliono la giustizia irreparabile vendetta.

5. E tutti, per quanto sia loro dato, mettano insieme articoli, opuscoli, lettere, o altro di simile, edito o inedito, sulla pena di morte: perchè tali scritti sieno dati alla luce, e perchè forniscano vittoriosi argomenti contro i difensori del boia (1).

Io non dubito o carissimo F.·., che dietro i consigli vostri non voglia adoperarsi la Loggia vostra per raggiungere l'alto scopo. Chi farà molto, chi poco: ma quando ciascuno si sia adoperato nella misura delle sue forze, avrà fatto quanto deve.

Tutto il danaro per le sottoscrizioni al monumento sia spedito al *Comitato esecutivo centrale* di Milano. Il resto a me pel G.·. O.·., che giudicherà sul da farsi ulteriormente per toccare la meta. Se la vita del L.·. M.·. dev'essere esercizio di virtù e lotta d'intelletto pel trionfo del Buono, del Vero e del Giusto, quale messe

nei seguenti vi è tutta una scuola di ciarlataneria giornalistica.

(1) Si ammiri lo stile e la *civiltà* del *Gran Maestro. Difensori del boia!* E non intende il *Maestro* che, con simile argomento, si può combattere il *difensore del carcerier e dell'aguzzino?* E così, dopo che il sicario massone sarà liberato dal *boia*, lo sarà anche dal *carceriere*. Non ci sono che i *sicarii* che temano il boia, nè che i *ladri* che temano i carcerieri. Si direbbe che i Massoni siano l'uno e l'altro, al vedere la paura che ne hanno.

e quanta gloria può raccogliere ai dì nostri l'Italiana Massoneria!

Vogliate accogliere, F.·. Ven.·., con ogni senso fraterno il triplice mistico amplesso del tutto vostro.

Or.·. di Torino, 16 g.·., IV m.·., anno V.·. L.·. 000,865.

Per il Gr.·. Segr.·.
F. De Boni.

CIRCOLARE TERZA

Colla quale si obbligano i deputati Massoni di votare nella Camera secondo i decreti della Loggia.

A tutti i FF.·. Mas.·. regolari, appartenenti alla Comunione

CC.·. FF.·.

I progetti di Legge che vanno ad essere trattati dinanzi al Parlamento, sono quistioni d'importanza vitale per l'avvenire della Nazione italiana, e specialmente per quello delle Provincie napolitane e sicule.

È còmpito di noi tutti l'adempire nel limite delle leggi, ai doveri di cittadino, e primo fra questi si è quello di dare il proprio voto, secondo coscienza, se Deputati — di domandare seria-

mente, se semplici elettori, che i nostri Deputati non si sottraggano al voto.

Sappia il paese che, se i Massoni non sono una fazione, sono però cittadini vigili e pronti al sacrifizio.

Da Firenze li 20 Luglio 1865 (E.·. V.·.).

Il 1 G.·. M.·. agg.·. ff.·. di G.·. M.·.
L. Frapolli

—

CIRCOLARE QUARTA

Detta Fondamentale e di norma, colla quale si dimostra la miseria dello stato interno presente della Massoneria italiana.

AI VEN.·. FF.·. DIRIGENTI LE LOGGE
DELLA COMUNIONE MASSONICA
NAZIONALE ITALIANA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA
Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza
Solidarietà

Oriente di Firenze, 31 giorno, VI Mese (*Agosto)* Anno di Vera Luce 1867.

N. 43.

Carissimi Fratelli,

Chiamato — come avete visto dagli atti dell'Assemblea di Napoli e susseguenti — inopinata-

mente ad assumere, verso la metà dello scorso mese di Luglio, la direzione suprema degli affari dell'ordine massonico in Italia, ho dovuto anzitutto informarmi dello stato morale e materiale di esso. Ed io lo ho trovato — la gravissima responsabilità che sopra di me pesa mi costringe a dirlo — per molti lati in condizioni di atonìa penosa ad osservarsi.

Le Logge per la maggior parte riunite di rado, alcune dormienti affatto;

Per cattiva amministrazione e più soventi ancora per mala direzione nelle opere di beneficenza e per causa di un proselitismo senza discernimento — oberate di debiti ed ingombre di FF.·. — di *non-valori* — e persino di Profani iniziati benchè indegni, e che ottennero per intrighi l'alto onore *(sic)* di entrare in una Loggia massonica, mentre nessuna famiglia onesta avrebbe osato di farli sedere al proprio desco;

Le circolari emanate a più riprese dai passati Gran Maestri e le risoluzioni del G.·. O.·. poste in obblìo o disconosciute;

Le rare tenute di Loggia occupate quasi per intero da cerimonie che devono riservarsi, per istorica reverenza, alle occasioni solenni, o da meschine discussioni di preminenze di materiali interessi;

Alcune Logge invece, pochissime per l'onore di noi tutti, troppo non curanti dei Riti massonici — ed obbliando che questi sono la divisa, il segno che ci fa riconoscere ed accettare nelle Riunioni massoniche di tutte le Nazioni — dis-

gradate fino a trarformarsi in una specie di club politico o di borsa commerciale;

La corrispondenza delle Logge col G.·. O.·. ristretta generalmente alle occorrenze personali o di Tesoreria;

I Gradi massonici, dei quali conviene fare estremo risparmio — che non devono essere accordati se non in rimunerazione di servigi veramente prestati all'Ordine e per l'incremento di esso — attribuiti alle influenze personali — spesso anche *Gratis*, quindi senza nemmanco l'utilità materiale dell'obolo per i bisogni dell'istruzione e della beneficenza (1);

La tolleranza eccessiva invalsa dell'inadempimento dei doveri massonici, (2) la quale denota un vero abbassamento del senso morale anche il più comune; di quel sentimento d'onore che possiedono persino i masnadieri della foresta e gli spensierati — e che loro fa mantenere la propria parola e fa loro pagare un debito di giuoco più puntualmente che non si conformino ad una sentenza di Tribunale (3);

I fratelli in ritardo di versamenti verso la Loggia e le Logge verso il G.·. O.·. in modo da arrestare il buon andamento dell'Istituzione e da far sospendere ogni migliore opera. E così

(1) Il lettore accorto capirà che questa *beneficenza* ed *istruzione* si ha da intendere in senso *massonico*.

(2) Cioè del pagare le tasse.

(3) Secondo il Gran Maestro i Massoni italiani sono dunque inferiori, nel punto di onore, ai masnadieri. Bell'elogio che loro fa chi li dee conoscere.

non fanno i vicini nostri Germani e Franchi ed Inglesi! Hanno una parola quelli, rispettano sè stessi e sono precisi nell'adempimento degli impegni presi (1);

Da questo il disordine introdottosi nelle Logge e la cessazione quasi assoluta dell'operare nel G.·. O.·., che fu lasciato privo di mezzi in modo da dover negligentare la corrispondenza coll'Estero la quale è costosissima, e che pure è quella che dà lustro principalmente e forza all'Ordine, e che fa sì che i nostri FF.·. siano ricevuti ovunque, a Nuova-York ed al Perù, in Australia o nelle Indie, come in casa loro; — in modo da essersi dovuto sospendere per oltre un anno le pubblicazioni del Bollettino (2), che pure sono la manifestazione del pensiero della famiglia nostra; in modo che non fu possibile la pubblicazione dei tanto desiderati e tanto necessarii Statuti, Rituali e Regolamenti (3) già stati proposti e raccomandati da tre Assemblee generali; — in modo che la Costituente di Napoli, dopo di aver esaminato nel massimo dettaglio i conti dell'Amministrazione centrale, fu obbligata, per

(1) Questo lo dice il Gran Maestro Frapolli. Ma si sa che in Massoneria è dapertutto lo stesso. Specialmente in Francia si odono gli stessi lamenti.

(2) Cioè del *Giornale ufficiale massonico*, il quale anche ora, nel 1874, versa in pessime condizioni finanziarie. Tre erano i giornali segreti massonici italiani; due sono morti per mancanza di danari. Resta la *Rivista della Massoneria* che vive tisica ed è sullo spirare.

(3) Si sono ora stampati finalmente, almeno in parte; e noi li andremo ristampando.

togliere agli occhi del Mondo massonico la vergogna delle Logge morose, a non decretarne la stampa, — in modo che, se si potè far comparire gli atti di quell'Assemblea e se Voi riceveste in questi giorni un secondo numero del 2° vol. del Bollettino e riceverete Statuti e Regolamenti, egli è alle generose anticipazioni di un Fratello che lo si deve.

La calunnia bassa e vile contro le persone più benemerite dell'Ordine insinuata fra le Logge col sibilo della zanzara, abusando della Squadra e del Compasso, e con lettere non ostensibili, da individui delusi nelle ambizioni della loro irrequietudine o vanitosa ignoranza; accolta avidamente dalla turba dei neghittosi e degli avari, a scusa della loro pigrizia e sordidezza — e ripetuta, con colpevole leggerezza, o gettata con compiacenza dai falsi FF.·. in pasto ai partiti (1);

Questo è lo stato, o FF.·., nel quale ho trovato l'Organamento massonico, quando verso la metà dello scorso mese di Luglio dovetti, come vi dissi, assumerne *per forza* la direzione. — Di chi la colpa? — Di tutti. — E non mi eccettuo, poichè io stesso dovetti subire spesso l'incubo dello sfiduciamento che toglie ogni lena, quando dopo molti sforzi inutili in mezzo all'egoismo generale si ricade accasciati sopra sè stessi e vi balena all'animo la tremenda parola: « Siamo in

(1) Bella pittura della fratellanza massonica! Noi possediamo quasi tutti questi documenti segreti; che a suo tempo vedranno la Vera Luce.

Italia....! » — E sarà dunque vero che nessuna grande Istituzione possa ordinarsi bene e fiorire in questa nostra patria emancipata (1)?

Intanto i nostri migliori e le Logge le più diligenti si scoraggiano e cessano di fare il bene — e vi sono scuole che si sono chiuse e malati che dovettero essere abbandonati (2). Mentre da tutti i canti d' Italia sorgono o minacciano di sorgere riunioni spurie, che di massoniche non hanno se non il titolo, ma che cercano di coprirsi talvolta anche di nomi rispettabili in servigio di profani interessi, ed ai maneggiatori delle quali la nostra ignavia presta una specie di ragione. Potessero almeno fare meglio di noi, che lasceremmo loro volentieri il campo! Parlo dei più onesti, non parlo di quei sedicenti Massoni che vendon gradi per l'Italia, specie di cani d'Oriente che van per le strade a raccattar Fratelli, e che vi appiccano la lebbra al loro contatto; di tali il nome non può venir pronunciato da bocca onorata (3).

Però a che gioverebbe, o FF.·. Venerabili, il più oltre recriminare? Bisogna riparare prontamente al male e fare meglio. Il G.·. O.·. si è messo intorno al difficile lavoro; col vostro con-

(1) L'Italia è cattolica; e perciò la Massoneria non vi potrà mai allignare profondamente.

(2) Starebbero freschi i malati se non avessero altro aiuto che il massonico!

(3) E questi sono liberali Massoni, e il frutto vero della libertà portataci dal liberalismo massonico. *Veri cani*, come dice il Gran Maestro. Ma la botte dà del vino che ha.

corso, coll'aiuto vostro — del consiglio e dell'opera — io non dispero di riescire. Uniamoci, stringiamoci fortemente insieme, aiutatemi a rimettere in via il carro arrestato dai triboli, ponete ordine nelle vostre Logge, come io mi sforzo di sostenere l'Amministrazione centrale, e noi riesciremo, e noi giungeremo risanati al momento della prossima Assemblea legislativa, per la quale avrò il piacere di convocare, in sul principio del prossimo Anno massonico, i Rappresentanti delle Logge, — e ad assistere alla quale inviterò anzitutto Voi, o Venerabili FF.·., che siete i rappresentanti naturali delle Officine vostre.

Ora, carissimi FF.·. Venerabili, permettetemi di indicarvi alcune norme, e di ricordarvi varie prescrizioni, dalla fedele e puntuale esecuzione delle quali dipenderà per massima parte il buon andamento dell'Ordine ed il successo dei nostri sforzi comuni. I due fascicoli del Bollettino che avete ricevuti, gli Statuti generali, i Regolamenti e Rituali che stanno sotto torchio e che potrete avere fra pochi giorni, le Circolari e la Corrispondenza speditavi vi devono aver provato che il vostro G.·. O.·. ha preso sul serio il proprio dovere; ora sta alle Logge di compiere il loro, e questo dipende, per nove sopra dieci, dalla iniziativa vostra, o Venerabili FF.·.

L'Ordine massonico ha dovere di educare il paese e di rialzarne il senso morale, di istruire e di beneficare l'Umanità (1). Questi scopi ci

(1) Tutte ipocrisie massoniche. Lo scopo della Massoneria è di distruggere i governi e la religione, sostituendo loro sè medesima.

non può raggiungere se non sa riunire i mezzi necessarii; se non arriva ad assicurare a sè stesso una lunga e solida esistenza. Ora, ciò che è vero per la Massoneria in generale, è vero egualmente per le singole Officine dell'Ordine, ed a più forte ragione per la di lui Rappresentanza centrale. È necessario quindi, in primo luogo, che ognuno di voi consideri la propria Loggia siccome un patrimonio che devesi serbare intatto, e coltivare ed aumentare, per tramandarlo bene ordinato e producente ai proprii successori; è necessario che questa Loggia egli mantenga nei debiti rapporti col Grande Oriente.

Ho dovuto rammentare nella circolare del 21 Agosto corrente che una Loggia la quale non ha il suo Tempio regolare, non sa tener ordine nelle proprie finanze, manca ai proprii impegni ecc., è una Loggia indegna di esistere. Il mio dovere mi impone di ricordare oggi, che il F∴ al quale venne conferito l'onorevole incarico di presiedere una Loggia, è tenuto sull'onor suo di mantenerla prospera e di darle incremento. Che se, dopo un anno di gerenza, il Venerabile di una Loggia non ha saputo rimediare ai disordini che per avventura vi avesse trovati; che se invece di farla prospera e feconda e rispettata, egli avesse permesso che la sua Loggia s'affievolisse nei lavori, dilapidasse i proprii fondi, venisse meno agli impegni presi in faccia alla Comunione massonica ed alla società — in questo caso quel Venerabile si sarebbe reso indegno della fiducia dell'Ordine, e sa-

rebbe suo dovere di lasciare il maglietto a più solerte Fratello.

A che una Loggia si conservi nello splendore voluto esigonsi due condizioni: 1. *Che la corporazione de' suoi Fratelli sia mantenuta scevra da ogni elemento meno stimabile*: 2. *Che le sue finanze sieno conservate in istato di costante floridezza.* Ora vediamo un po' fra noi come si possa ottenere questo indispensabile risultamento.

Se si tratta di una Loggia nuova da fondarsi, sarà facile (1) ad un F.·. onesto e di senno lo scegliere prudentemente, tra le sue conoscenze, poche persone di provata onestà e sicurezza, che abbiano una posizione sufficientemente assodata, e possano contribuire coll'opera loro e coi loro mezzi alla erezione del Tempio ed a quanto occorre per l'ordinamento della Loggia. Ma se relativamente è facile il costituire una buona Loggia, è però difficile il conservarla. Per questo il Venerabile dovrà ricordare spesso ai FF.·. l'obbligo assunto di produrre buono e molto, e sarà fermo a non lasciar introdurre nella sua piccola famiglia, se non persone veramente rispettabili pei loro sentimenti umanitarii (2), per la loro istruzione, ma anzitutto per specchiata onestà. Non devono entrare nelle Logge che uomini o-

(1) Facile? È anzi impossibile: giacchè le persone di *provata onestà* non si fanno framassoni; e neanche quelle di *posizione assodata.*

(2) Rispettabili *pei sentimenti umanitarii* ecc : si dee sempre intendere *in senso massonico.*

nesti; poco importa se le opinioni politiche e religiose dell'individuo sieno un po' più un po' meno avanzate, queste possono modificarsi secondo i tempi e l'ambiente (1): le macchie morali portano il Veleno nell'Associazione. Certo che se un profano credesse di potere onestamente coabitare in una Loggia, continuando a professarsi nemico del progresso umano ed intollerante delle opinioni altrui, quanto uno zelante Cattolico (2) egli si ingannerebbe a gran partito. La Massoneria lavora per l'infinito progresso; non può ammettere nel suo seno chi ne è la negazione. Il Prete cattolico che crede alla Rivelazione di un Dogma immobile ed alla perdizione eterna di chi non pensa come lui, non può cingere il grembiale senza essere spergiuro alla Massoneria o al Cattolicismo che la tiene scomunicata. Che se egli ha aperti gli occhi alla Luce, e vuol rimanere con noi, rinunci prima pubblicamente ad essere sacerdote di un culto che ci maledice (3). È molto difficile il mantenere incolume una Loggia, ed in fatto di inizia-

(1) Ed affinchè *si modifichino* sono fatti Massoni.

(2) Ecco la prova chiara che un cattolico non può essere un Framassone!

(3) Queste empie parole non hanno bisogno di commenti. Ma pure sarebbe desiderabile che tutti deponessero davvero la maschera. Sappiamo quello che diciamo. Purtroppo vi furono e vi sono Massoni anche tra gente di chiesa, che non sono conosciuti per tali, e perciò sono causa di molti mali a molte anime. Un prete ribelle al proprio Vescovo è molto sospettabile, specialmente in questi tempi. Peggio poi se al Papa!

zioni, di affiliazioni e di regolarizzazioni, non saprei troppo raccomandare l'adempimento scrupoloso delle prescrizioni portate dagli Statuti generali, dai Regolamenti e Circolari del G.·. O.·. — Nè basta, quando si tratta di individui d'altro Oriente o di Nazione diversa, il prendere informazioni sulla condotta presente del candidato — bisogna rimontare alle origini, attingere le notizie ove crebbe e visse. Sotto questo rapporto ho visti esempii deplorevoli. Qualche tempo fa un povero vecchio si presenta, munito delle migliori commendatizie; è il Mancini, colui che ha data la Luce (1) a Garibaldi nel 1844 a Montevideo; si trova in estrema miseria, lontano da' suoi. Lo si raccoglie, si tracciano circolari, tutti fanno a gara per soccorrerlo. Intanto un F.·. si reca ad interrogare il Generale — e si viene a sapere che tutto questo è bensì esatto, ma esser pur vero che posteriormente il Mancini si rese colpevole, in quei paesi lontani, verso i suoi compatriotti di un tradimento orrendo: vendè per danaro al nemico, che la trasse in un agguato, la legione italiana affidata, in assenza di Garibaldi, al suo comando. — Un altro individuo, un Belga, visse per varii anni in mezzo a noi, appoggiatosi alle più distinte conoscenze, prima che ci venisse fatto di sapere che non era punto Massone, e che nel 1839 era stato nel suo paese condannato a venti anni di lavori forzati: — ed è a mia cognizione di stranieri, che frequentarono le Logge d'Italia, presentatisi sotto

(1) Cioè che lo ha ricevuto nella Massoneria.

la sacra veste dell'emigrato e quasi del martire, mentre non erano che agenti anonimi (1). State in guardia o FF.·. circa i Visitatori, ed applicate loro con tutto rigore il contenuto dell'Art. 22 degli Statuti generali e del Capitolo XVII del Regolamento di Loggia; diffidate di coloro coi quali non avete mangiato moggia di sale; aprite loro, se ne han bisogno, le vostre borse, ma teneteli lontani dal vostro seno (2). Non vi sia discaro il dipendere puntualmente dal G.·. O.·. per il *nulla osta* alle iniziazioni ed affigliazioni, imposto dagli Statuti e dai Regolamenti; — almeno, se vi sarà errore, non avrete a rimpiangere la responsabilità dell'avere accettato in Loggia un individuo indegno della stima dell'Ordine o forse già stato reietto per delitti da altra nostra Officina. — A che poi il G.·. O.·. possa in perfetta cognizione di causa adempire all'obbligo suo di vegliare per l'onore e la sicurezza della Comunione, egli è indispensabile che le Logge facciano tenere all'Amministrazione centrale gli elenchi esatti dei FF.·. che le compongono, e la tengano mensilmente avvertita dei movimenti che hanno luogo nel loro personale. — Le Logge che vogliono veramente mantenersi pure da ogni elemento infetto, sono riservatissi-

(1) Consoliamoci dunque noi altri *clericali*, che non siamo i soli ad essere gabbati dai Framassoni mendicanti. Ci cascano spesso anche loro.

(2) Facciano lo stesso i cattolici coi Framassoni; e per poter far questo studino la Massoneria, per così poter conoscere quasi al fiuto questa razza di furbi impostori.

me nello ammettere fra loro profani o FF.·. provenienti da altri Orienti, ed esigano dai proprii membri lo adempimento puntuale degli obblighi massonici; (1) siano severe nella cancellazione od espulsione di chi trasgredisce le Leggi e Regolamenti; siano inesorabili nello escludere dai Tempii i FF.·. inutili, quelli che non avessero potuto ottenere il Visto annuale del G.·. O.·., i Massoni irregolari (che non possono provare la loro affigliazione attuale, attiva ad una loggia della Comunione), i Massoni di Esteri Orienti non riconosciuti dal G.·. O.·. d'Italia, quelli anche d'altre Comunioni riconosciute, i cui diplomi non portassero il visto annuale recente della loro Suprema autorità massonica o di chi per essa; siano puntuali nel notificare al G.·. O.·., circostanziatamente, ogni cancellazione od espulsione; si diano premura di ricordare a questo, per salvaguardia delle Logge della Comunione o degli Esteri Orienti amici ed alleati, l'inserzione al Bollettino dei nomi dei F.·. espulsi e dei motivi della loro espulsione. (2)

(1) I quali *obblighi*, giova ripeterlo, si riducono specialmente a pagare le tasse.

(2) Insomma sembra che i Massoni devono guardarsi specialmente dai Massoni, come dalla gente più pericolosa. Noi possediamo elenchi massonici di questi fratelli *espulsi*; e sembra che siano poi questi i nemici più accaniti dei loro *ex-fratelli*, salvo il caso in cui siano stati *espulsi* perchè gente dabbene: caso raro: giacchè questi non si fanno espellere ma ne escono da sè come Lord Ripon, Gran Maestro della Massoneria inglese, convertitosi al cattolicismo nel Settembre del 1874. Tutta la Mas-

Per conservare floride le finanze delle Logge è uopo, innanzi tutto, che non si accettino come membri di queste se non persone le quali, o per mezzi di fortuna o con onorato lavoro, siano in istato di adempiere agli obblighi assunti coll'entrarvi; e che ne venga escluso irremissibilmente quell'elemento, che pur troppo abbonda in Italia e altrove, di individui che fanno della Massoneria una speculazione (1). Se un F.·. cade in disgrazia, noi tutti siamo tenuti di venirgli in aiuto, di soccorrerne la vedova, di pensare alla educazione de' figli suoi (2). — Ma perchè questo si faccia, bisogna che la Loggia non sia popolata di FF.·. accattoni o che speculino sulle finanze di essa (3). — I fondi della Loggia, debbon servire a soddisfare agli impegni della Loggia a costituirla fortemente, a darle stabile assetto. I Regolamenti parlano chiaro: la metà soltanto del peculio di beneficenza può essere impiegato direttamente in soccorsi; il resto dei fondi risparmiati si ponga a frutto e coi frutti si eserciti la

soneria rimase di stucco a quest' annunzio: e subito inviò una *Circolare* per dar la *parola d' ordine* che Lord Ripon avea perduto il senno. La gente però capì che la Massoneria avea perduta la testa.

(1) Abbondano dunque, come confessa il Gran Maestro, i Framassoni *per specolazione*.

(2) L'obbligo è scritto. Ma...

(3) In altri termini; la Loggia dee aiutare i massoni poveri: e perciò non vuole ricevere poveri, ma ricchi. Quando poi la Massoneria dice che aiuta i poveri s' intende sempre 1° che li aiuta in meno che può. 2° che i poveri aiutati sono sempre Massoni.

beneficenza; l'egoismo della lode presente non ne rimarrà soddisfatto, ma avrete assicurata per lunghi anni l'opera pia, e questa si moltiplicherà in mano ai vostri figli. Si supplisca con collette ai bisogni straordinarii. — Per altro lato non dovete sopportare che alcuno profitti a parte per sè del fondo comune, o faccia mercato delle cose sacre. (1) Non prestiti, che non rientrano mai; non Cambiali massoniche che si disdicono tra FF.·. e che non sono mai pagate; non garanzie che sono un inganno (2) Tutto ciò che concerne l'Ordine deve risultare a profitto dell'Ordine, nè devono esistere, accanto alle nostre Officine, piccole industrie particolari. — I Libri, i Documenti massonici di qualunque genere, sono proprietà dell'Ordine, sono proprietà dei poveri (3). Il prodotto loro deve ripartirsi in equa proporzione fra le varie Officine, e l'Ordine ne deve cavare, come da ogni altra tassa, i mezzi per adempire alla missione sua. Noi verremo sviluppando mano mano queste massime secondo i casi, e giungeremo così alla uniformità de' diplomi che deve farci rispet-

(1) Qual abuso e profanazione di parole!

(2) Com' è pratico questo Gran Maestro degli usi massonici!

(3) È bene che i poveri sappiano queste cose; perciò le pubblichiamo. I poveri vadano pure con confidenza a chiedere soccorsi alle Loggie. Vedranno come saranno ben ricevuti da questi frati caritativi! Costoro non possono neanche vedere i poveri che domandano la limosina: e li fanno mettere in prigione. Questa è la vera carità massonico-liberale.

tare nel mondo (1), ed alla economia nei libri e distintivi, che si ottiene colla fabbricazione in grande, e che, per quanto minima risulti, pure è sensibile per ogni singolo Fratello. Molte Logge nuove hanno avuto il torto di volere ad un tratto possedere un locale sontuoso (2), più che nol permettessero le giovani forze, e di profondere in addobbi al Tempio materiale quelle risorse che avrebbero dovuto assicurare per lunga pezza la vita al Tempio vivente della riunione degli sforzi comuni. È un errore disastroso come lo immobilizzare dei capitali nelle industrie e nelle banche. Abbiatevi un Tempio regolare; questo vi abbisogna per l'istruzione e pel decoro massonico; ma fatevelo semplice, severo, quale si addice a chi non vuol pietrificare i proprii mezzi d'azione. (3)

Quando una Loggia può contare sulla onesta e fedele operosità di tutti i suoi membri ed ha saputo crearsi una solida e stabile esistenza, allora soltanto gli *(sic)* vien fatto di provvedere seriamente all'adempimento della missione sua, a *raggiungere lo scopo di estrinseca espansione e Massonica operosità che gli incumbe.* — Co-

(1) Cosa che finora non si è potuta ottenere.

(2) Anche la recente *Assemblea massonica* a Roma deliber di fabbricar un *Tempio* o *Loggia sontuosa.* Ma poi andò a finire in *Via della Valle* n. 49 in luogo molto modesto; e già fin d'ora sembra imbrogliata per pagarne la pigione.

(3) In pratica le Loggie italiane sono tutte meschinissime e molte si radunano in luoghi presi ad imprestito volta per volta.

me il Fratello *opera* nella propria individualità, e *coopera* in comune cogli altri suoi Confratelli per l'attività della Loggia; così la Loggia ha un'azione sua propria, e deve cooperare qual membro attivo della Comunione, per l'incremento dell'Ordine e la influenza efficace di questo nelle vie della giustizia e del Progresso. (1) Sia per l'una che per l'altra cosa, è essenziale che la vita viva nel Corpo massonico, nello stesso modo ch'essa circola nel corpo dell'individuo e nel corpo sociale. La Loggia si instruisce e dirige con sicurezza i suoi passi attingendo lumi dall'Amministrazione centrale; ed il G.·. O.·. incede sicuro nel cammino massonico quando le Loggie lo tengono avvertito dei pericoli e lo soccorrono dei loro consigli e lo stimolano al bene e gli fan sentire che non è solo. Non v'ha governo più inetto ed infelice di quello dinanzi al quale tutto piega e tace: rimane isolato e si scompone (2) — Egli è quindi, o Venerabili FF.·., ch'io non saprei bastantemente raccomandarvi la istruzione delle Logge che vi sono affidate. Rammentate ai FF.·. vostri il dovere loro di avere perfetta conoscenza degli Statuti generali (3) e dei Regolamenti di Loggia — è questo l'abbaco che ogni Massone deve aver a memoria per poter elevarsi a più alte discipline — nè limitatevi in Loggia alla lettura delle Circolari dell'Autorità

(1) Cioè della rivoluzione sociale e religiosa.

(2) Egregia pittura dei governi liberali, massonici: dove si vede da ognuno l'*astensione* generale.

(3) Cioè di questi stampati in questo libretto.

centrale, ma fatevi leggere pezzo per pezzo il Bollettino (1) del G.·. O.·. il quale vi mette in comunicazione col movimento delle altre Logge italiane e col resto del Mondo massonico. Ed a questo riguardo è mio dovere l'osservarvi che l'associazione al Bollettino (Raccolta delle Leggi nostre), ed il possesso di un esemplare degli Statuti generali e dei Regolamenti è di obbligo per ogni Loggia; siccome ogni Luce (2) è tenuta ad avere gli Statuti generali, e siccome ogni singolo F.·. il proprio Regolamento di Loggia. — Si studino le Circolari, i Bollettini, gli Statuti generali, i Regolamenti, la Corrispondenza del G.·. O.·. si esaminino col desiderio del bene; e quando un dubbio sorge, lo si noti e si avverta, o se ne tenga memoria per l'Assemblea generale. Non ci avvicineremo alla perfezione che col concorso di tutti.

Evitate, o FF.·., nelle Logge, lo spreco del tempo che è sì prezioso; gli Statuti generali lasciano al vostro senno l'omettere, nelle sedute non solenni, le inutili formalità e leggende; usate largamente di questa facoltà, non per ispregio del Simbolo che ci unisce, ma perchè il tempo venga impiegato a più necessarii lavori; si lasci al prete la soporifica diuturna ripetizione

(1) Questo *Bollettino* si chiama ora *Rivista della Massoneria* che morirà presto come morì il Bollettino.

(2) *Ogni Luce* vuol dire *ogni Venerabile* ed *ognuno dei due Sorveglianti* di Loggia. Queste tre cariche massoniche si chiamano *le tre Luci*.

del breviario (1); il Massone è scolta dell'Umanità: deve vegliar sempre (2). — Evitate le discussioni irritanti; le discussioni di finanza sopra tutto, che tanto lo sono. (3) Il Venerabile non deve permettere che si discuta in Loggia su questioni di finanza: havvi per questo una Commissione delle finanze; la Loggia ne intende il rapporto, vota per sì o per nò — e basta. Le Riunioni massoniche non sono fatte per discutere soldi e centesimi (4).

Ogni Loggia è un corpo autonomo che vive di vita propria, ma che è indissolubilmente unito alla Comunione nazionale. Deve avere, per le cose che sono nella sua sfera d' azione, una iniziativa a sè, e deve lasciare intera la iniziativa, per le cose di interesse generale, a chi rappresenta l'insieme delle Logge. Il mutuo soccorso e la mutua istruzione tra i FF.·., la beneficenza locale, gli asili per l'infanzia, le dotazioni a povere zitelle, la cura dei feriti e degli infermi, le scuole serali per gli operai, tutto ciò che giova al prossimo della Loggia, è di sua esclusiva

(1) Abbiamo pubblicato in parte già nei *Rituali* il Breviario massonico. Si legga, e si veda se questi Framassoni che scherniscono goffamente le cose sante, meritano essi stessi altro che il disprezzo comune.

(2) Boria, superbia e goffaggine! Ecco il sugo della Massoneria vera figliuola di Lucifero.

(3) Si *irritano* i Massoni per le quistioni di *finanze* molto piccole; non per tutte le altre perchè si tratta della sola cosa che importi seriamente a questi *Umanitarii*.

(4) Ma da questo periodo si vede che non vi si discute quasi che di questo.

competenza; e la Loggia manca alla propria particolare missione se, in simili opere, si lascia prevenire da qualsiasi altra associazione od autorità (1). — Tutto che tocca invece gl' interessi di altri Orienti, o quelli dell'intera Comunione e della nazione, tutto ciò che può risguardare i rapporti fra il Corpo massonico nostro e le estere Obbedienze, o fra l'Ordine massonico ed il mondo profano, tutto questo sfugge all'ingerenza delle singole Logge; è di pertinenza del G.·. O.·., il quale è responsabile della sicurezza e prosperità di tutte le sue Logge, ed è tenuto di operare, per lo Scopo massonico, quale rappresentante di esse tutte. Quindi la severa inibizione per le Logge, di dare alcuna cosa alle stampe, come corpo collettivo, senza il *nulla osta* del G.·. O.·., perchè, essendo un fatto la solidarietà del Corpo massonico, sarebbe pur troppo facile ai nostri nemici (2) l'ispirare ad un'ultima Loggia per-

(1) Tutte belle parole ed olio, come si dice, pei gonzi di cui tanti vi sono in Massoneria. Può vedere ognuno quanto sia benefica la Massoneria in Italia. Essa fa molti banchetti per proprio uso e consumo. Ma ai poveri non ha mai dato che parole, carceri, ricoveri forzati e tutta l'agevolezza di morire di fame.

(2) Notisi l'arte con cui si procura di far cadere sopra i *nemici* la colpa dell'imprudenza con cui spesse volte i massoni si tradiscono da sè: come si è tradito poi lo stesso Gran Maestro Frapolli che andò in Francia a combattere i Prussiani con Garibaldi e dovette poi dare le sue dimissioni da Gran Maestro. Facile è predicare la prudenza ai Massoni; ma costoro sono ora più facili a disubbidire che ad udire prediche. Lo stesso Frapolli

duta pubblicazioni di natura a compromettere e coprir di vergogna la Comunione intera. — Su questo punto, cari FF.·. Venerabili, e su quello della inibizione della corrispondenza diretta fra le Logge che non sono in uno stesso Oriente, il sottoscritto, per riguardo all'interesse generale, dovrà essere inesorabile. Lasciatemi nutrire la fiducia che mi appoggerete per ora in questa via; più tardi, quando avremo compiuta la epurazione e la riorganizzazione, quando saremo sicuri di non aver serpi nel seno, non saranno più necessarie tante precauzioni. Per ora non saprei dimenticare la tristizia di quel falso F.·. che nell'ultima Assemblea di Napoli chiedeva, sotto manto di libertà, si pubblicassero gl'indirizzi profani delle Logge, e che appena reduce al proprio Oriente si erigeva a nemico e spediva ovunque gli venne fatto i suoi libelli calunniosi (1).

Tutto ciò che concerne la Politica o le Religioni, come attualità d'azione e non come semplice discussione scientifica, è di pertinenza esclu-

ci è cascato; giacchè essendo *Gran Maestro* andò contro la Prussia. Tanto bastò perchè fosse scomunicato dalla massoneria di Berlino che volle ed ottenne subito la sua rinunzia a *Gran Maestro*. I massoni italiani devono anche loro, ed anzi loro più di tutti, obbedire alla Prussia.

(1) Questi *libelli calunniosi* (?) sarebbero utili a conoscersi. Chi ne avesse copia e volesse spedirceli, avrebbe tutta la nostra gratitudine. Abbiamo però ragione di credere che qui si allude specialmente al centro massonico napoletano e palermitano di cui possediamo quasi tutti i documenti che a suo tempo pubblicheremo.

siva del G.·. O.·., il quale vi rimane estraneo o vi partecipa, (1) in quanto l'Ordine ed i Principii massonici vi sieno interessati o meno. La Massoneria ha per missione di propugnare e di sviluppare il Dogma della Scienza, della Libertà, del Lavoro, della Fratellanza e della Solidarietà. (2) La Massoneria non si fà quindi campione di una opinione religiosa o politica contro di un'altra, di tale o tal altro uomo di stato o di tal altra setta religiosa o politica; ma combatte le massime, le istituzioni, le opere tendenti ad opprimere una parte qualunque del corpo sociale, a diminuire la espressione libera delle opinioni di ciascuno, la libertà di coscienza, di parola, di associazione; combatte le teorie e le opere tendenti a sostenere o creare caste di privilegiati, in dispregio della eguaglianza rimpetto alle Leggi e della solidarietà umana; studia, sindaca e critica i sistemi filosofici, amministrativi e direttivi delle società, penetra le sofferenze delle moltitudini e lavora a lenirle per mezzo dell' istruzione, e propugnando la modificazione dello stato sociale che ne è la cagione. — Il G.·. O.·., nelle sue Circolari, col suo Bollettino, tratta queste questioni e le elabora, nella misura

(1) Meno male che qui il Frapolli confessa finalmente che la Massoneria si occupa di religione e di politica.

(2) *Scienza* cioè Ragione pura e non rivelazione: *Libertà* cioè asservimento del mondo alla Massoneria; *Lavoro*; cioè agire in Loggia in questo senso; *Fratellanza*: cioè abolizione dei gradi sociali, ossia socialismo e comunismo; *Solidarietà*: cioè aiutarsi tutti a questo scopo massonico.

che può giovare, non nuocere; nella misura che, sola, l'Autorità suprema che si trova al centro, è in posizione di apprezzare al suo giusto valore (1).

Come nelle Logge rispetta le opinioni, così, nel mondo profano, l'Ordine massonico accorda ai suoi membri individualmente piena libertà di parola e di azione, nel limite dell' onesto e delle leggi sociali. Il Massone è quindi zelante nell' adempimento dei proprii doveri di cittadino, ma lo e seguendo i dettami delle proprie convinzioni e della propria coscienza, e non in omaggio di una parola d' ordine, nè per obbedienza alle ingiunzioni di una setta (2).

(1) Tutta questa chiacchierata significa che la Massoneria *alta* e *sublime* dee comandare e dar la parola d'ordine alla massoneria bassa, la quale dee soltanto obbedire. I Massoni delle Loggie sono i *soldati che non discutono.* I Massoni del Grande Oriente sono i capitani che guidano. Quali poi siano le idee e i dogmi religiosi e politici del signor ex Gran Maestro Frapolli si ricava autenticamente dal discorso ufficiale che egli tenne la sera del 15 Giugno 1869, in Genova all'Assemblea Massonica da lui presieduta come 1. *Gran Maestro Aggiunto* « Gli uo- « mini, egli disse, che primi fecero parte del Grande O- « riente italiano aveano per indirizzo : *Dio personale e mo- « narchia temperata.* L'istituzione massonica non può es- « sere stretta fra quei vincoli. Si costitul nel 1864 un nuo- « vo Grand'Oriente che meglio rispondesse allo scopo ». Frapolli dunque e la Massoneria non vogliono nè *Dio personale*, nè *monarchia temperata* : ma *ateismo* e *repubblica.* E questo è *lo scopo.*

(2) Questo è detto per *precauzione oratoria.* In pratica chi è Massone dee operare da Massone, tanto in Parla-

Il conferimento dei gradi di Lavorante e di Maestro (1) spetta alla Loggia simbolica, Venerabili FF.·., ed è regolato specialmente dalla vostra saggia influenza. Siatene parchi, nè permettete che si trascurino, per abbreviare l' alunnato (2), le disposizioni dei Regolamenti; fate anzitutto che non si possa dire che i gradi sono accordati non al merito ma a chi è potente, o per ragione di pecunia. Rammentatevi che il grado di Maestro crea il perfetto Massone, e che questo grado è destinato ad essere il più elevato dell'Ordine, quando la popolarizzazione del sapere e la solidità dei caratteri, ci permetterà di affrancare il popolo massonico d'Italia dalla tutela dei Provetti (3). La molteplicità dei centri massonici, gli uni regolari gli altri irregolari od affatto spurii, che si produssero ed in parte scomparvero da alcuni anni in Italia, creò tale una congerie di FF.·. graduati, che non è guari più possibile il distinguere il vero dal falso. Senza discendere ai gradi trentaduesimi e tren-

mento quanto in Consiglio di Ministri, in Cattedra, in Tribunale. E vi è un articolo degli *Statuti* che pone i Massoni sotto la vigilanza del Venerabile anche *nel mondo profano*. Che anzi la Loggia è destinata appunto a regolare l'opera dei Massoni fuori della Loggia. I Massoni sono come una vera setta segreta; che sempre lavorano al loro scopo non badando ai mezzi.

(1) Cioè del 2° e del 3° grado.

(2) Che è il 1° grado dell'*Apprendista*.

(3) Tutto questo frasario significa che per ora i *Provetti* cioè i graduati di 30, 31, 32 e 33, tengono *sotto tutela il popolo massonico*.

tatrèesimi concessi per danaro da truffatori e peggio, basti il dire che vi sono diplomi da diciottesimo e da trentesimo conferiti da Logge simboliche nelle quali nessun F.·. possedeva gradi superiori al 3. — In questo stato di cose una misura radicale è divennta necessaria; una Commissione di scrutinio sulla provenienza e validità dei gradi superiori al 3, sarà complemento alla prescrizione del visto annuale del G.·. O.·., e quelli soli fra i FF.·. italiani graduati, i quali verranno ammessi dalla Commissione, potranno ottenere l'inserzione dei loro nomi e gradi al Bollettino e saranno riconosciuti nelle loro qualità dalla nostra Comunione e dal Mondo massonico universale.

Il sottoscritto conta sull'appoggio della opinione del popolo massonico e della vostra, o carissimi FF.·. Venerabili, per condurre a termine questa riforma, resa tanto necessaria dagli abusi inauditi (1).

Un altro abuso egualmente non ammissibile egli è quello di certi Massoni che si dicono onorarii per non cooperare, ed in generale di tutti coloro che si pretendono FF.·. senza essere attualmente membri cotizzanti (2) di una Loggia regolare. A costoro devesi rifiutare in modo assoluto il Contatto massonico.

Il sistema che regge i rapporti finanziarii fra le Logge ed il G.·. O.·., non ha cessato dal sol-

(1) L'*abuso inaudito* si lamenta ancora adesso.

(2) *Membri cotizzanti* ossia *paganti*. Chi non paga non è Massone.

levare reclami: molte critiche ne furono fatte, sia dalle singole Logge, sia anche all' Assemblea di Napoli, ma non si trovò sinora nessuna combinazione che fosse di natura a togliere le obiezioni. Il sistema delle tasse proporzionate al numero dei FF.·. è giustissimo in teoria, ma esige molte scritturazioni ed è di difficile applicazione e di quasi impossibile controllo. Ne risulta ingiustizia per le Logge che si tengono in regola rimpetto a quelle che sono in ritardo, penuria per l' Autorità centrale che pur deve supplire a tanti oneri, imbarazzi per tutti. Una commissione composta dei FF.·. Mordini, (1) Montecchi e Farini si occupa della questione; appena avrà formulato per questo ramo un sistema di riforma, mi farò un dovere di immediatamente comunicarvelo per le vostre osservazioni. Le tasse interne delle Logge sono meglio stabilite; i nostri Regolamenti hanno potuto seguire per esse le vecchie abitudini. Non conosco nulla di più antimassonico (2), di più vergognoso della concorrenza di ammissione al ribasso che si sono fatte alcune Logge in uno stesso Oriente; non saprei trovare nulla di più dissolvente che la tolleran-

(1) Bisogna tener nota dei nomi dei Massoni d' importanza; e perciò è bene tener a mente che Mordini prefetto di Napoli è un pezzo grosso di Massoneria: il che può servire di norma ai cattolici napoletani.

(2) *Nulla di più antimassonico che il non pagare.* Tutto il resto può passare. Ma il non pagare è *antimassonico* sopra tutto.

za ammessa verso i singoli FF.·. circa la precisione nelle epoche dei piccoli versamenti dovuti.

Ricorderò anche ai miei Venerabili FF.·., che la questione del modo di far partecipare la donna ai nostri lavori è sottomessa ad una Commissione e dovrà portarsi dinanzi la prossima Assemblea generale; — che in attesa delle decisioni di questa ci è quindi vietato il comunicare a femmine i nostri Massonici lavori ed ancor più l'introdurle nei nostri Tempii (1).

L'Assemblea costituente di Napoli, collo abolire i subcentri del G.·. O.·., che erano stati costituiti nelle quattro grandi Valli d'Italia, (2) e che non erano mai pervenuti a funzionare convenientemente, volle imprimere un andamento più regolare e più uniforme all'intera Comunione massonica italiana e cedette, in gran parte ancora, ai reclami delle Officine che si lagnavano di non poter corrispondere direttamente col G.·.

(1) Le Loggie di donne si chiamano Loggie di *Adozione* in Massoneria. E le Framassone si chiamano *Mopse*. Se vi erano e vi sono tanti abusi nelle Loggie di uomini in Italia, figuriamoci in quelle delle donne! A Napoli specialmente accaddero scene curiosissime, secondo che narrarono i giornali massonici. Perciò nella Massoneria italiana sono state poi escluse e scomunicate le donne. E costoro sono quelli che ci predicano ogni giorno la dignità, l'emancipazione e l'uguaglianza della donna coll'uomo! Veri ciarlatani.

(2) Valli del Po, dell'Arno, del Tevere e dell'Oreto: quest'ultima in Sicilia.

O.·., e minacciavano scissione ed abbandono se non si provvedesse. Questo fatto dell' abolizione dei subcentri esecutivi, ebbe per conseguenza di togliere ogni importanza anche alle sezioni di Concistoro, le quali essendo corpi puramente dogmatici e non esecutivi non hanno più quasi che fare. Il nuovo stato di cose esigeva al centro un controllo più efficace del potere dogmatico supremo del rito scozzese, rimpetto al potere amministrativo, e rendeva necessaria una delegazione locale di poteri alla estremità dei raggi. E ciò si ottenne coll'imprimere nuova vita al Supr.·. Con.·. (1) il quale nella dispersione tuttora vigente del Gr.·. Conc.·., (2) riunisce in sè le principali attribuzioni di questo — e colla nomina, per ciascuna provincia, di un Delegato del G.·. O.·, cui sono devolute una parte delle attribuzioni esecutive, a norma della apposita nostra circolare che dateremo dal 1 Settembre corrente anno. (3).

Il Grande Oriente essendo il solo potere amministrativo dirigente della Comunione, dall'abolizione dei subcentri in poi, la parola semestrale ed annuale (4), e le disposizioni o circo-

(1) Supremo Consiglio.

(2) Gran Concistoro.

(3) Tutta quest'economia di governo massonico fu poi mutata e rimutata; ed ora i Massoni non sanno più a chi obbedire.

(4) Parola di passo: ossia parola per farsi conoscere; che si muta in Massoneria ogni tanto tempo.

lari di qualunque genere, vengono spedite dalla Gran Cancelleria risiedente nella Capitale dello Stato. Le Bolle di fondazione per le Logge di Rito scozzese a.·. ed a.·. (1) sono fatte dal Supr.·. Consiglio o dalle sezioni di Gr.·. Conc.·. coll'approvazione di quello e spedite dal Grande Oriente.

Per le cose di finanza, siccome pure per tutte quelle questioni che non sono specialmente affidate, dalla suddetta Circolare, alle cure dei Delegati, — o da quegli Orienti ove i Delegati non fossero ancora nominati, le Logge devono corrispondere direttamente col G.·. O.·., secondo gli indirizzi e le norme già indicate nelle precedenti pubblicazioni.

Finisco, Venerabili FF.·. coll'esprimervi la speranza che potrò personalmente visitarvi nel corso del futuro inverno (il che avverrà almeno per le principali delle nostre Logge della Penisola), ed in ogni caso colla fiducia che ci troveremo al convegno che sarà ulteriormente fissato per la ventura Assemblea generale delle Logge, alla quale, ripeto anche una volta, vi domanderò con istanza di venire ad assistere voi stessi personalmente.

Vi prego, caro.·. F.·. Venerabile, di leggere la presente, in seduta straordinaria appositamente convocata, ai FF.·. delle vostre rispettive Logge — di accusarcene ricevuta, di dirci se fu effet-

(1) Antico ed accettato.

tivamente portata a cognizione di tutti i nostri Fratelli.

Gradite il triplice (1) Massonico amplesso.

Il F∴ 1° G∴ M∴ agg∴ ff∴ di G∴ M∴
L. Frapolli (2)

CIRCOLARE QUINTA

DEL GRAN MAESTRO PRESENTE GIUSEPPE MAZZONI

Colla quale si invitano tutti i grandi Orienti stranieri ad unirsi coll'italiano per calunniare ed osteggiare Don Carlos ed i carlisti.

Illustrissimi e Potentissimi Fratelli (3),

Da molto tempo un'infelice nazione si dibatte fra gli orrori delle civili discordie, rese an-

(1) *Triplice* perchè tutto in massoneria ha da essere pedantescamente fatto per triangolo e per tre. E ciò perchè i tre primi gradi sono il fondamento. Il *Delta* o *Triangolo* in Massoneria non significa Dio ma, come dice il Ragon, i tre regni della Natura e i tre gradi simbolici.

(2) Cioè il Fratello primo Gran Maestro aggiunto facente funzione di Gran Maestro Ludovico Frapolli; il quale, come si dice più sopra, fu poi obbligato dalla Massoneria di Prussia a dare le sue dimissioni.

(3) Tra questi Fratelli vi era anche il marchese Ripon Gran Maestro della Massoneria inglese, il quale ora si è convertito al cattolicismo.

che più orribili dalle furie di una guerra di religione (1).

Nessuno infatti può illudersi su questo proposito, quando si pensi che alle minaccie feroci rivolte contro i Repubblicani dalle bande Carliste si aggiunge troppo spesso il grido di morte ai Massoni, il quale, in più barbari tempi, e pur troppo per quel paese non molto lontani, accese i roghi e preparò gli atti di fede (2).

In presenza di tali enormezze il nostro Ordine, che da tempi antichissimi (3) assunse il nobile ufficio di proteggere i sacri ed inviolabili diritti dell' umanità, non può rimanere silenzioso ed inerte.

(1) Bisogna ricordarsi che la vera ed unica furia che muove dappertutto la *guerra di religione* è la Massoneria. E questa furia ipocrita è poi quella che deplora, furbescamente, le guerre di religione! Bisogna sempre aver in mente, quando parla la Massoneria, che parla una bugiarda per essenza; la quale fa tutto quello che dice di non fare, e non fa tutto quello che dice di fare.

(2) La Massoneria, la quale ha sulla coscienza tutte le carnificine della rivoluzione francese, della recente Comune di Parigi e delle sì frequenti rivoluzioni di Madrid, Cartagena ecc. ecc. se avesse un pò di pudore, non dovrebbe mai parlare dei roghi dell'inquisizione che, a paragone dei roghi massoniei, furono un nulla. La sola inquisizione presente di Bismarch vince la Spagnuola.

(3) Cioè (in Italia) dal 1860: e in Inghilterra dal 1730. Questi sono i *tempi antichissimi* di questi buffoni. Quanto poi alla loro protezione l'*umanità* ne farebbe senza volentieri.

La Libera Muratoria Italiana, compresa dal sentimento di questo dovere massonico, eleva quindi la sua voce nell'intento di suscitare la riprovazione di tutti gli uomini onesti senza distinzione di nazionalità nè di opinioni politiche e religiose, contro siffatte crudeli opere indegne di tempi civili (1).

La Massoneria Italiana (2) confida che Voi, Potentissimi ed Illustri Fratelli, ai quali è commessa l'alta direzione del mondiale nostro Sodalizio in cotesto nobile paese, avrete già concepita la medesima idea ed avrete anche pensato ai mezzi che sieno per Voi più acconci ad influire sulla opinione pubblica, affinchè, dinanzi alla sua unanime riprovazione, si arresti il furore inumano di coloro, chiunque essi sieno, i quali promuovono, sanzionano od eseguiscono gli atti di questa nuova barbarie (3).

(1) Indegno di tempi civili è che quattro gatti di nessun credito perfino nella Camera, dove formano la parte più imbecille ed impotente, si credano capaci di *elevare la voce* e di giudicare ciò che sia civile o incivile. Si persuadano che nessuno fa caso del loro parere.

(2) Quale? Quella di Mazzoni? Quella di Angherà? Quella di Palermo? Quella di Torino e di Milano? Ci sono ora tante Massonerie in Italia, e tutte egualmente impotenti e ridicole, che neanche si può più dire *Massoneria italiana*.

(3) Si può credere con fondamento che questa cicalata massonica sia stata mandata bell' e fatta da Berlino al nostro *Potentissimo* di Roma. L'*opinione pubblica* su cui crede ora influire la Massoneria è ormai *edificata* sopra il valore di questi edificanti edificii di menzogna, ed im-

In questa fiducia vi mandiamo dal profondo del cuore il nostro fraterno saluto (1).

Giuseppe Mazzoni ecc.

postura: e la Massoneria specialmente italiana è ora sì ben conosciuta, che il suo appoggio non può che nuocere a qualunque siasi causa.

(1) Avremmo potuto pubblicare molte altre, e tutte curiosissime, circolari massoniche dirette dai Gran Maestri al popolo suddito dei massoncini. Ma bastino queste per saggio. Da esse potranno raccogliere i lettori la spiegazione di quella fittizia pubblica opinione e concordia di chiacchiere con cui, in certi mesi, tutta la così detta stampa liberale parla della stessa cosa cogli stessi sensi e spesso ancora colle stesse parole. La gente crede che sia concordia di pareri: ed invece non è altro che *Obbedienza cieca* e *d'intelletto*, *perinde ac cadaver*, dei signori giornalisti massoni alla parola d'ordine *abbassata* loro dal grande loro Maestro. Imparino dunque i lettori a non far nessun caso di questa pubblica finta opinione di gente che si dice *libera* e *liberale* e non è spesso altro che *Massonica* ed *obbediente*. Ora vi è la parola d'ordine contro le *Crudeltà de' Carlisti*: ora contro la *pena di morte*: ora per la *Cremazione*, ora per un *Monumento*, ora per e ora contro questo o quel libro, individuo, corpo morale ecc. Non sono che parole d'ordine di *Circolari Massoniche*: e bisogna trattare queste pubblicazioni di pretesi *pubblicisti* con quel disprezzo che meritano. Per regola generale, si è sicuri di non sbagliare credendo e facendo tutto il contrario di quello che dicono e propongono i *pubblicisti* massoni. I *Gran Maestri* facciano il maestro in casa loro ed ai loro massoncini, se ci riescono. Ma noi non vogliamo essere loro scuolari. Giacchè chi sono poi costoro? Neanche sarebbero, forse, capaci di far i Maestri di prima ginnasiale: e vogliono essere *Gran Maestri*

dell' Umanità ! Il *Gran Maestro* Mazzoni specialmente di che cosa può essere Maestro ? Neanche sa scrivere in buon italiano. E pretende fare il *Gran Maestro* all'Italia! Meno boria signori ciarlatani della *Massoneria mondiale*.

GERARCHIA MASSONICA

OSSIA

Nomi e qualità dei Massoni formanti il Supremo Consiglio ossia Grande Oriente della Massoneria italiana nel 1874.

Gran Maestro: Giuseppe Mazzoni già triumviro della Repubblica toscana nel 48: mazziniano e repubblicano celebre: ed ora deputato (moribondo come tutti gli altri) sinistro del collegio di Prato in Toscana.

Primo Gran Maestro aggiunto: Giorgio Tamaio, deputato sinistro del secondo Collegio di Messina, già colonnello di fanteria ed uno di coloro che perderanno presto, come tutti gli altri deputati massoni e non massoni, la corrispondenza gratuita postale.

Secondo Gran Maestro aggiunto: Giuseppe Mussi, deputato sinistro di Abbiategrasso: dottore in leggi: e quello che è più, direttore della *Gazzetta di Milano*, comperata testè dalla non mai abbastanza celebre casa Sonzogno: faciente funzione di direttore della *Capitale* nelle assenze di Raffaele Sonzogno: non che celebre compilatore di Almanacchi.

Terzo Gran Maestro aggiunto: Francesco Serra Caracciolo, pezzo grosso della piccola massoneria napoletana.

Quarto Gran Maestro aggiunto: Giuseppe Petroni, famoso mazziniano, già processato in Ro-

ma, poi graziato: poi nel 48 membro del governo repubblicano: poi fino al 55 capo del partito mazziniano in Roma: poi carcerato e condannato: poi liberato dai liberatori generali nel 1870; ed ora Venerabile degnissimo della Loggia massonica romana detta l'*Universo*. Donde si ricava che la Loggia romana è capitanata e guidata da un vecchio mazziniano, repubblicano e sinistro, benchè non ancora deputato.

Gran Segretario: Luigi Castellazzo, notissimo repubblicano, carcerato già dal Governo pontificio, poi dal Governo del Re, nell'occasione, per quanto ci ricorda, del *meeting* democratico al Colosseo di due anni fa.

Il *Gran Consiglio* della massoneria è poi composto dei signori: Giorgio Asproni, canonico scomunicato, deputato sinistro del collegio di Nuoro; Amerigo Borgiotti; Luigi Greco Cassia, deputato di Ragusa; Vincenzo Giordano Orsini: Michele Barabino, pezzo grosso della massoneria mazziniana e democratica genovese; Antonio Facci; Ulisse Bacci, massoncino di Poggibonsi in Toscana, già ottimo e brillante scolaro di San Giovannino a Firenze, poi caduto sotto le ali di Mauro Macchi, il quale gli ottenne l'impiego di direttore della *Rivista della Massoneria* che si stampa in Roma due volte al mese nella tipografia Bencini, piazza di S. Venanzio; Camillo Finocchiaro Aprile, pezzo grosso della massoneria palermitana; Ottavio Coletti; Luigi Pianciani già impiegato nelle finanze del Papa, poi mazziniano e garibaldino, ora ex-sindaco *dimissionario* di Roma e deputato sinistro del collegio di

Bozzolo; Enrico Silvagni, già soldato del Papa; Giovanni della Rocca; Giuseppe Avezzana, deputato sinistro di Capaccio; Marco Contarini; Rocco Brienza; Leone Provenzal; Beniamino Pandolfi; Carlo Minati, pezzo grosso della massoneria di Pisa e decorato non del 18 grado, ma del 30, secondo che ci fa sapere il 1 Luglio la *Rivista della massoneria*; Ariodante Fabretti Venerabile della Loggia *Dante* di Torino, il quale farebbe meglio a studiare l'etrusco; Mauro Macchi, deputato sinistro di Cremona, compilatore di almanacchi, scrittore principale della *Rivista massonica*, incaricato di continuare e finire la mai non finita *Storia del Parlamento subalpino*, lasciata interrotta dal Brofferio. Pretesero alcuni giornali che il Macchi abbia per questo quattro mila lire l'anno dalla lista civile del Re: e che questa pensione sia una delle ragioni, per cui quella storia non è mai finita. Ma Mauro Macchi ha dichiarato nel *Diritto* degli 11 Luglio che questa è una calunnia. Non nega espressamente di ricevere la pensione. Ma nega di riceverla dalla lista civile del Re: il che, per un repubblicano e massone, come Mauro Macchi, è la sola cosa essenziale. Antonio Satta Musio; Ferdinando Dobelli professore e già direttore della *Luce*, giornale segreto massonico, ora defunto, di Milano; M. G. Conrad tedesco capo di una loggia tedesca di Napoli; Nicola Trudi; Michele Scanni; Antonio de Vitt; Ernesto Regnoni; Luigi Galli; Antonio Brinis, Venerabile della loggia *Concordia* ossia *Discordia* di Firenze; Tommaso Sisca prete scomunicato napoletano, impie-

gato superiore molto consultato nel Ministero dei culti a Roma; Alessandro Gatti; Giuseppe Berio.

Tutta questa gente è occupata a dirigere e regolare quattromila e cinquecento massoni attivi e paganti d'Italia. Giacchè la *Luce* di Milano, nell'ultimo suo numero, ci ha fatto sapere che tanti e non più sono in Italia i frammassoni attivi e paganti! Se si conta bene si vedrà che in questo esercito di frammassoni, come già nell'esercito garibaldino, sono quasi più i comandanti che gli obbedienti.

Apparisce da questa lista che i pezzi grossi e noti della massoneria italiana sono tutti sinistri, garibaldini e repubblicani che l'hanno col Re e col Governo almeno quanto col Papa e colla Chiesa; e perciò sono sotto la sorveglianza molto attenta della polizia. La Chiesa li scomunica: il governo li sorveglia: la gente li canzona. *Povera e nuda vai Massoneria!* Altrove, in paesi protestanti ed increduli, dove, colla fede si è perduto anche molto d'ingegno, la Massoneria è forse in qualche credito. Ma in Italia non è mai riuscita, e riesce ora meno che mai, ad ottenere altro che o l'esecrazione o il disprezzo generale. Basta, del resto, udire i nomi de' suoi gran dignitarii per capire subito qual credito possa godere una società che non ha altro di meglio a mostrare. Tutti insieme non sarebbero capaci di formare e reggere, non dico una Università o un Liceo, ma neanche un Consiglio comunale di villaggio.

ELENCO

delle loggie e corpi massonici appartenenti alla Massoneria italiana nel 1873.

Quest' *elenco* è ufficiale, tratto da una stampa inviata, a modo di circolare, a tutte le loggie. Avremmo potuto stampare quello del 1874 che è molto inferiore nel numero delle loggie: le quali, se nascono in Massoneria come i funghi, vi muoiono però ancora come le mosche: tanto che non vi è quasi settimana dell'anno in cui non nasca una Loggia e non ne muoia una mezza dozzina. Abbiamo però scelto quest'*elenco* del 73 per due ragioni. 1.° perchè, essendo molto numeroso di Loggie, i nostri lettori possano vedere quali paesi d'Italia siano i più propizii a questa generazione massonica. 2.° perchè vi sono aggiunti *gli indirizzi:* ossia i nomi dei signori a' quali bisogna indirizzare per la posta le lettere massoniche. È evidente che può esser utile ai nostri lettori il sapere chi sia, nel tale o nel tal altro paese, il Massone più fidato. E benchè in molti paesi qui nominati sia forse morta la Loggia, pure può sempre esser utile il sapere che il tal dei tali fu ed è un Massone fidato. Sembra che dopo il 73 la prudenza abbia insegnato ai Massoni di non istampare più *gli indirizzi.* Anche in quest'elenco mancano gli *indirizzi* di certe Loggie, specialmente di Piemonte, dove la prudenza o paura o rispetto umano, predomina anche in Massoneria.

Corpi Massonici sono in Massoneria i *Capitoli*, cioè la Riunione de' *Principi Rosa Croce* di grado 18.·. i quali formano le così dette *Loggie Capitolari* e possono conferire i gradi fino al diciottesimo. *Conclavi* sono le Riunioni dei *Cavalieri Kadosch* di grado 30.·. i quali conferiscono i gradi massonici fino al 30.·. *Concistoro* finalmente è la Riunione dei *Sovrani Grandi Ispettori Generali* di grado 33.·. i quali reggono l'Ordine e conferiscono i tre ultimi gradi. Il *Gran Concistoro* poi è quello di Roma formato ora dai Signori della *Gerarchia Massonica* i cui nomi sono stampati qui sopra.

Or ecco l'elenco.

Concistoro di Roma *Indirizzo* al Deputato Giorgio Tamaio. Di Napoli *Ind.* al Cav. Francesco Serra-Caracciolo. Di Palermo *Ind.* . . .

Conclave di Montevideo *Ind.* a G. R. Travieso. Di Torino . . . Di Massa *Ind.* al Conte Giuseppe Luciani. Di Livorno *Ind.* al R. Ascoli, Di Firenze *Ind.* a Enrico Chambion. Di Napoli . . Di Catania *Ind.* a Niccolò Borghese. Di Palermo . . .

Capitolo di Montevideo *Ind.* a G. R. Travieso. Di Smirne *Ind.* al Cav. dott. A. Cricca. Di Salonicco *Ind.* ad Achille Parisini. Di Costantinopoli *Ind.* ad Antonio Geraci. Di Alessandria (Egitto) *Ind.* a David Fernandez. Di Tunisi *Ind.* al Dott. Quintilio Mugnaini. Di Venezia *Ind.* a G. V. De Zugni. Di Milano *Ind.* all'Avv. Simone Larcher. Di Torino . . . Di Genova *Ind.* a Michele Barabino. Di Massa *Ind.* al Conte Giuseppe Luciani. Di Carrara *Ind.* a Giacomo Ric-

ci. Di Sarzana *Ind.* al Conte Ang. De Benedetti. Di Livorno *Ind.* a Leone Provenzal. Di Firenze *Ind.* a Luigi Masini. Di Roma *Ind.* ad Antonio Pacca. Di Napoli *Ind.* a Mariano Maresca. Di Cosenza *Ind.* ad Evennio Ponzio. Di Lecce *Ind.* al Prof. G. Libertini. Di Barletta *Ind.* a D. Sabianca. Di Palermo . . . Di Catania *Ind.* a Niccolò Borghese. Di Naro (Sicilia) *Ind.* al Senatore Ignazio Specchi. Di Siracusa *Ind.* al Deputato L. Greco Cassia. Di Piazza Armerina *Ind.* al Barone Lorenzo Boscarini. Di Cagliari *Ind.* al Deputato Pietro Sannadenti. Di Sassari *Ind.* all' Avv. Musina Dore.

LOGGIE

Andrea Serrao di Potenza al Prof. Rocco Brienza.
Alba Lucana di Albano di Lucania a Giuseppe di Grazia.
Annita di Palermo a F. Enea Osnaga.
Anziani Virtuosi di Livorno ad Aristide Turi.
Arbia di Siena . . .
Arena-Montanari di Verona ad A. Renzi-Tessari.
Arnaldo da Brescia di Licata a Salvatore Menellà Bulone.
Arnaldo e Ferruccio di Noto a Niccola di Lorenzo Nicolaci.
Aspromonte di Reggio (Calabria) a Francesco Carbone.
Aspromonte di Troina (Sicilia) a Fran. Paolo Schiffani.

Antro di Nettuno di Alghero (Sardegna) a G. Serra Maninchedda.
Alcinoe Risorta di Napoli a Fr. Serra Caracciolo.
Aurora Risorta di Livorno a Paolo Vallini.
Armenak di Smirne ad Acop Sivagian, negoziante.
Adonhiram di Messina all'Avv. F. Faranda.
Bruto Primo di Modica a Gaetano Bellomo Rosso.
Balilla di Lucca all'Ing. Giov. Allegrini.
Caffaro di Genova a Michele Tassara.
Cairoli di Arezzo ad Odoardo Ducci.
Caprera di Trani a Pietro Tisci.
Carlo Bini di Livorno ad Ugo Bettini.
Carlo Cattaneo di Codogno all'Avv. Carlo Grechi.
Carrara di Carrara a Lorenzo Lavagnini.
Cartagine ed Utica di Tunisi al Dott. Qintilio Mugnaini.
Castel Castruccio di Avenza (Carrara) ad Angelo Zanetti.
Castel Cibo di Castel Poggio (id.) ad Andrea Geromini.
Colone di Bonascola (id.) a Giuseppe Barattini.
Concordia di Firenze a Leone Servi.
Cristoforo Colombo di Genova a F. Mongiardino.
Carità di Montevideo al Cav. G. B. Travieso.
Daniele Manin di Venezia a Ferdinando Ferraccini.
Dante Alighieri di Ravenna al Conte Giovacchino Rasponi.
Dante Alighieri di Torino a Carlo Guidone.
Dante e l' Italia di Catania a Paolo Castorina.
Dante e l'Unità di Catania all' Avv. Niccolò Borghese.

Dio e Popolo di Racalmuto (Sicilia) a Giuseppe Savatteri.
Dolfi di Foiano (Val di Chiana) all'Ing. Gaetano Del Soldato.
Dei Risorti di Vallecchia (Pietrasanta) a Giorgio Wagner.
Egeria di Napoli a B. M. La Vaccara.
Emanuele De Deo di Bari a Matteo Iacobbi.
Erbitea di Aidone (Sicilia) a Lucio Boscarini Cantarella.
Euraco di Termini a Biagio Ganci.
Eleonora di Nuoro (Sardegna) al Dott. Giuseppe Cottone.
Etricoli Risorti di Lattarico (Calabria) a Francesco Mele.
Fantiscritti di Bedizzano (Carrara) a Battista dell'Amico.
Fantiscritti Risorti di Miseglia (id).....
Fede Italica di Napoli ad Emilio Hirsch.
Fedeltà di Palermo a Francesco Costa, libraio.
Fede e Lavoro di Cagliari a Giovanni Castello.
Fenice di Smirne al Dot. Th. Latros.
Fede di Tacuarembò (Uraguay) a G. R. Travieso.
Fiume Lucido di Gragnola (Carrara) a Matteo Berti.
Ferruccio di Pistoja al Cav. Raffaele Iovi.
Ferruccio di Forno (Massa) a Giuseppe Balloni.
Federico Campanella di Modica a Giacomo Drago.
Federico Campanella di Centuripe (Sicilia) a Carmelo Castiglione.
Fossanova di Fosdinovo (Lunigiana) ad Adriano Torchiana.

Fratellanza Universale di Firenze a G. Fratiggiani.
Franklin di Niscemi (Sicilia) a C. Galasso.
Francesco Burlamacchi di Lucca al Dott. Tommaso Paoli.
Francesco Nullo di Bari al Prof Michele Ventrelli.
Garibaldi di Ancona al Conte A. Picchi.
Garibaldi e Avvenire di Livorno a Felice Corcos.
Garibaldi di Codena Carrara a Domenico Lucchetti.
Garibaldi e Patria di Palermo a C. di Leo.
Gelone di Termini all'Avv. Salemi Pace Giuseppe.
Gialeto di Cagliari al Prof. Pietro Sannadenti Deputato.
Gagliaudo di Alessandria a F. Cerruti.
Goffredo Mameli di Sassari all'Avv. Musina Dore.
Gerolamo Savonarola di Ferrara a F. De Rubeis.
Giuseppe Mazzini di Parma al Dott. F. Caprara.
Giorgio Castriotta di Biancavilla (Sicilia) a V. D. Sangiorgio.
Giorgio Washington di Palermo a Giovanni Ciralli.
Giuseppe Dolfi di Alghero ad Agostino Chiesa.
Italia di Buenos Ayres a Carlo Rolandone.
Imera di Termini (Sicilia) al Cav. Francesco Cosenz.
Iblea di Avola (id) all'Avv. Corrado Grande-Latino.
I Figli dell'Etna di Adernò (id) a B. Guzzardi Moncada.
I Figli del Vespro di Siculiana (id.) a Giuseppe Colletti uff. postale.
I Figli di Garibaldi di Napoli a Mariano Maresca.
Insurrezione Lucana di Missanelli (Basilicata) a Rocco De-Petrocellis.

Italia Risorta di Costantinopoli ad Antonio Gerace, negoziante.

I veri figli di Partenope di Napoli a Salvatore Luglio.

I Seguaci di Mazzini di Porto Empedocle a Francesco Ciotta.

I Liberi Figli di Gela di Terranuova (Sicilia) all'Avv. Vincenzo Zangara.

Istruzione di Crema ad Antonio Milesi.

I Filadelfi di Barcellona (Sicilia) ad Antonio Majmone Sottile.

Il Metauro di Fano a Ruggero Portacasa.

Labindo di Favizzano a Teofilo Bertoli, incisore.

La Cisalpina di Milano all'Avv. Simone Larcher.

La Ragione di Genova ad Achille Neri.

La Ragione di Milano al Prof. Ferdinando Dobolli.

La Verità di San Pier d'Arena a F. Bourdin.

L' Avvenire di Spezia a G. B. Sturlese, capitano maritt.

Legos di Ferla (Sicilia) all' Avv. Emanuele Casaccio.

Leone di Caprera di Ozieri (Sardegna) all'Avv. Giovanni Saba.

Liberi Armerini di Piazza al Dott. Silvestro Cocuccio.

Libero Pensiero di Abbiategrasso al Rag. Luigi Sartirana.

Libere Torri di Tolve (Basilicata) a Rocco Salbitani.

Libertà e Progresso di Cagliari a Bonaventura Ciotti.

Loggia Nazionale di Palermo á Giuseppe Stagno.

Luce e Speranza di Grotte (Sicilia) a Simone Vincenzo.

Lunense di Torano (Carrara) ad Augusto Marchetti, notaio.

Lincoln di Lodi ad Enrico Bignami.

La Castellana di Marola (Spezia) a Francesco Coppo.

La Patria di Marciaso (Fosdinovo) ad Alberto Nobili Ambrosini.

La Ragione di Montepulciano all'Avv. Ferdinando Angelotti.

Lavoro di Napoli a Luigi Blanco.

Luce dell'Oriente di Bouyoukdere (Turchia) a L. De Marchi.

La Riforma di Genova a G. G. Malan.

Macedonia di Salonicco ad Achille Persiani.

Mario Pagano di Lecce al Prof. Luigi Leggieri.

Manfredi di Benevento a P. Felice Petrelli.

Mentana di Francoforte (Sicilia) a Marcellino Filomeno.

Maurolico di Messina al Dott. F. Carlini.

Mariano d'Arborea di Oristano (Sardegna) all'Avv. E. Podique Sini.

Moeris di Alessandria (Egitto) a Giorgio Calumeno.

Mazzini e l'Avvenire di Regalbuto (Sicilia) a Ignazio Compagnini.

Mazzini Risorta di Fossola (Carrara) a Giovanni Bianchi.

Nuova Pompeja di Alessandria (Egitto) ad Arturo Mirandoli.

Nuovo Pellicano di Livorno a F. Savi.

Occello di Acerenza (Lucania) a Francesco Lagala.
Orkaniè di Smirne a Envery Bey, Dir. dell'Uff. Sanitario.
Oriental di Brindisi ad Alfredo Hall.
Oriente Ligure di Chiavari all'Avv. Girolamo Ginocchio.
Patria ed Umanità di Catania a Giuseppe Destefanis.
Pellegrino Rossi di Carrara ad Emanuele Lavagnini.
Perseveranza di Massa a Fortunato Palla.
Pietro Micca Ausonia di Torino a Giovanni Bert.
Progresso Filantropico di Barletta a Raffaele Dellernia, negoziante.
Progresso Sociale Burgio (Sicilia) a P. di Michele Fleres.
Pitagorici Cratensi di Cosenza ad Erennio Ponzio.
Pestalozzi di Napoli ad Emilio Hirsch.
Quinto Curzio di Cremona al Dottor Luigi Bonati.
Queretaro di Capizzi (Sicilia) a G. Ruggero Larcan.
Roma Nuova di Piacenza a Prospero Crescio.
Roma e Costituente di Roma a Nino De Andreis.
Roma e Venezia di Palermo all'Avv. G. Pagano.
Sallustio Bandini di Sinalunga (Toscana) ad Ercole Pollini.
Selene di Lerici (Lunigiana) a Gabriele Ratti.
Speranza di Castelnuovo Magra a Carlo Pratesi.
Sebazia di Savona a Giacomo Schianelli.
Speranza I. di Montevideo a G. R. Travieso.
Speranza II. di Tacuarembo (Uraguay) . . id. .
Speranza III. Salto (id.) . . . id. . . .
Stella Ionia di Smirne a N. Assenza, negoziante.

Stella d'Italia di Genova a Giuseppe Ferri.
Stella d'Italia di Gragnana (Carrara) a Bernardo Conserva.
Speranza ed Ardire di Lentini al Cav. Giovanni Fuccio Carbino.
Sibileri di Villasor (Sardegna) a Don Michele Vaquer, Sindaco.
Timoleonte di Siracusa a Carlo Spagna.
Trionfo Ligure di Genova a Michele Barabino.
Teti di Marina d'Avenza ad Oreste Ceccarelli.
Umanità e Progresso di Pisa a Gioacchino Chelozzi.
Unione di Sorgnamo (Carrara) a Domenico Barbieri.
Unitaria di Livorno a L. Provenzal.
Unità e Garibaldi di Palermo all'Avv. I. Catalani.
Unità e Progresso di Catania a Cosmo d'Amico.
Universo di Firenze al Cav. Luigi Caire.
Ugolino di Iglesias a Francesco Sanna-Nobilioni.
Unione di Palermo a Giovanni Viola.
Valle di Potenza di Macerata a Benedetto Sera.
Valle di Casano di Casano (Valle di Magra) ad Ottavio Piazza.
Valle della Viola di Mammola (Calabria) a Giuseppe Franconeri.
Valle del Chiento di Camerino al Conte Giuseppe Parisani.
Virtù Trionfante di Aversa a Gaetano Bonavita.
Vittoria e Fedeltà di Cagliari ad Efisio Termes.
Venti Settembre di Pisa ad A. Luisada, Negoziante.
Versigliese di Pietrasanta ad Angelo Pontecorboli.
Zenit di Spezia a G. B. De Stefani.
Zur Verbrüderung di Milano ad Adolfo Röder.

DIZIONARIO MASSONICO

A. G. D. G. A. D. U. ossia *A gloria del Grande Architetto dell'Universo.* Questa formola ipocrita, con cui la Massoneria intesta i suoi atti, non significa che *a gloria del Capo della Massoneria,* la quale chiamandosi *Libera Muratoria,* ha per Capo naturale un *Architetto* di quel mondo nuovo che essa vuole *edificare* sopra la distruzione del presente mondo religioso e civile. I framassoni inventarono questa formola a similitudine di quella dei Gesuiti *A. M. D. G:* ossia *ad maiorem Dei gloriam.* E basterebbe questo per dimostrare che la Massoneria è una setta moderna e posteriore alla Compagnia di Gesù. Siccome però questa formola massonica significa, in qualche senso, o può almeno intendersi che significhi Dio, a cui non credono i Massoni, così ora in molti paesi fu abolita: e si tentò anche di abolirla in Italia, dove già in molte loggie non si vuole più usare. Dove però si usa si ha da intendere nel senso spiegato dalla *Rivista della Massoneria* num. del 1° Agosto 1874 pag. 8: cioè che « sanno ormai tutti « che all' invocazione del *Gran'l' Architetto dell'Universo* non si annette in Massoneria alcun « significato: molto meno un concetto religioso. « È una formola che può adattarsi a tutti i gu« sti: anche a quelli di un ateo. »

Abbreviatura. Il segno di abbreviatura in Massoneria è .·. Così, invece di scrivere *il Venerabile, la Loggia,* si scrive *il V.·. la L.·.* In Carboneria si usano invece tre punti per lo lungo ...

Allineare. Disporre i bicchieri e i piatti a tavola.

Antichi sapienti, Antichi misteri ecc. La Massoneria non parla che di queste misteriose e sapienti antichità; le quali, in quanto erano sapienti, non erano che memorie e residui tra il paganesimo dell' antica e prima rivelazione di Dio ad Adamo. Così l' idea della redenzione si corruppe ne' sacrifizii umani per placare la divinità. Tutta la mitologia non è che giunte e corruzioni della verità. Quando si sente a dire dai liberali che la Chiesa ha preso questo o quel rito dall' antico rito pagano, bisogna dire, al rovescio, che i pagani presero quel rito dall'antica e prima rivelazione: il qual rito la Chiesa, purificatolo e ricondottolo alla prima sua semplicità e verità, conservò nelle sue cerimonie come si vede nelle Rogazioni, nell'Acqua lustrale, ecc. ecc. La Chiesa è la vera e sola cosa prima ed antichissima; tutto il resto le è posteriore. I Massoni invece e gli sciocchi, supponendo falsamente la Chiesa nata soltanto dopo Cristo, credono o almeno dicono che la Chiesa prese dagli antichi sapienti i quali, per contrario, presero da lei quel poco di buono che avevano.

Arena. Nel linguaggio massonico di tavola o Agape significa *Sale.*

Arena gialla. Vuol dire *Pepe*; che si chiama anche *Cemento.*

Assassinii politici. Le sètte, specialmente in Italia, usarono ed usano ogni giorno di sbarazzarsi con una coltellata dei loro nemici o traditori. Ma come si spiega che quasi mai siano colti gli assassini, anche quando fanno il loro colpo di giorno ed in pubblico? La cosa merita due parole di spiegazione. Negli assassinii non politici, la polizia e la giustizia umana trova facilmente la causa del delitto in una rissa, in una vendetta, in un furto. Ha perciò in mano un filo con cui cercare chi fu l'uccisore. Ma negli assassinii settarii la persona incaricata del colpo è quasi sempre uno che non ha colla vittima nessuna relazione nè di famiglia nè d'interessi. Si fa anche venire da lontano. L'assassino studia il luogo, il tempo, le circostanze a sangue freddo. È sempre tegolato o coperto (come dicesi in lingua settaria) da amici e fratelli che lo circondano, lo aiutano, fuggono essi pei primi, sicchè la gente crede che siano loro i rei. Hanno anche ordinariamente abiti da mutarsi subito in un androne o vicolo; sicchè, se non sono colti sul fatto, il momento dopo sono introvabili per nessun indizio. Quando fu assassinato il Rossi nel 48 a Roma egli era circondato da una cinquantina almeno di Fratelli dell'assassino tutti occupati a non lasciar sfuggire la vittima ed a favorire l'assassino. La giustizia umana sarà sempre impotente cogli assassini settarii finchè non adotterà il provvedimento di rendere responsabili i capi della setta; i quali la polizia può facilmente scoprire e sorvegliare.

Aumento dt paga o di salario, significa *Promozione di grado* dal 1 al 3; dal 4 in su si dice *Aumento di luce*.

Bandiera. Vuol dire *Salvietta* di tavola.

Balaustra: sinonimo di *lettera* o *scritto*.

Baracca. *V. Vendita*.

Barile. Vuol dire *Bottiglia*.

Batteria. Colpi di *martello* o *maglietto* ed anche *Applausi* con mano fatti a certo numero di colpi, secondo i gradi.

Battesimo. I Massoni e i liberali amano molto la terminologia ecclesiastica unicamente per profanarla. Così si legge ogni giorno il Battesimo del fuoco; la Cresima dell'infortunio; il Pontefice dell'idea; il Sacerdozio della stampa; l'Altare dclla patria; il Santuario delle arti; il Sacrilegio dell'arte; la Profanazione dell'arte; il Culto della natura; i Missionarii della civiltà; il Catechismo agrario o farmaceutico; il Tempio della Loggia; e simili profanazioni; le quali non impediscono che il buon senso comune sappia che a quel Battesimo si cerca da tutti di scappare con danari; che quella Cresima è un giusto castigo; che quel Pontefice è un pazzo; che il Sacerdote è un giornalista scemo; che l'Altare è un cancello dove si paga; il Santuario una scuola spesso di corruzione; il Sacrilegio e la Profanazione un difetto; il Culto uno studio; il Missionario un mercante; il Catechismo un libretto da far quattrini; il Tempio una bettola. Il buon senso non si può cacciare neanche colla forca. Dinanzi a un S. Antonio la gente farà sempre di cappello; al monumento di un gran-

d'uomo sarà assai se la guardia municipale potrà impedire le sassate dei ragazzi; ed ogni buon curato di villaggio sarà sempre più rispettato che i Sacerdoti del *Fanfulla* o della *Capitale*.

Beneficenza. Spesso si legge sui giornali che la polizia ha scoperto che nella retrobottega di una bottega onesta si fabbricavano biglietti falsi, o si teneva magazzino di roba rubata ecc. Quella bottega onesta aperta sulla strada pubblica serviva come di spiegazione all'andar e venire della gente ecc. Così la Massoneria ha aperto sulla via pubblica una bottega di Beneficenza: per velo di ciò che si fa nella retrobottega della Loggia. Di Beneficenza si fa quel tanto che è necessario per mantenere il credito e la sicurezza della retrobottega chiusa ai profani. I massoni poi hanno trovato il modo di esercitar la beneficenza divertendosi e forse ancora guadagnandovi coi Balli di Beneficenza, Concerti di Beneficenza e simili invenzioni, colle quali, per prima cosa, pagano il divertimento, il pranzo, i rinfreschi, la musica ecc. ecc., e poi, se ce ne resta, si fa poi sapere a tutte le trombette giornalistiche che si è dato qualche cosa ai poveri: i quali poi sono ancora ordinariamente scelti tra i poveri massoni, o di istituti massonici. Nessun buon cristiano dovrebbe mai concorrere a tali beneficenze.

Calendario Massonico. I Framassoni usano i mesi ebraici e cominciano l'anno dal *Marzo* e vanno colle Lune, sicchè spesso un mese massonico entra nel volgare: come si può vedere nell'almanacco di Gota. I mesi all'uso di Massoneria

ossia del ghetto sono *Nisan* (Marzo); *Iar* (Aprile); *Sivan* (Maggio); *Thamuz* (Giugno); *Ab* (Luglio); *Elul* (Agosto); *Tischri* (Settembre); *Marchesvan* (Ottobre); *Zhebet* (Novembre); *Scevat* (Dicembre); *Adar* (Gennaio); *Veadar* (Febbraio). Però questo modo di contare molto imbrogliato è in disuso quasi dapertutto.

Inoltre siccome i Massoni se la fanno bensì col ghetto, ma non vogliono nulla di comune col cristianesimo, così invece di contare gli anni dall'Incarnazione di N. S. li contano dalla creazione del mondo ed aggiungono 4000 anni al millesimo corrente. E questa essendo cosa molto facile, si usa ancora generalmente dai Massoni d'Italia, benchè sia disusata ormai altrove. I nostri Massoni invece di dire *15 Marzo anno Domini 1875*; dicono *15 del 1° Mese anno Lucis 5875*. Per farla più corta e più facile, gli almanacchi Massonici poi danno ora i mesi e i giorni come gli altri almanacchi; e si contentano di omettere i nomi dei Santi e delle feste. In pratica dunque l'Almanacco massonico si riduce ora ad aggiungere 4000 anni al millesimo corrente. Negli alti gradi massonici poi, volendosi affettare maggior scienza, si fa maggior pompa di zeri: cosicchè i Massoni di grado 30, 31 e 33 datano i loro *atti* o *Balaustre* dall'anno *00000*; cioè *incognito*. Più si va avanti in Massoneria e più crescono i zeri.

Catena. Si usa dai Massoni a tavola pigliandosi per la punta delle serviette e ballando dopo pranzo.

Cannonata. Vuol dire *Bevuta di vino. Tirare una cannonata* è *fare una bevuta*.

Cannone. Vale *Bicchiere*.

Caricare. Empire il bicchiere.

Cazzuola. Nelle *Agapi* significa *Cucchiaio*.

Coppa di Bilancia. Sinonimo di *Piatto*.

Coprire il Tempio. Vuol dire *Uscire di Loggia*, oppure *star a far la guardia*.

Clericale: in Massoneria significa *Cristiano*.

Civiltà: presso i Massoni la parola *Civiltà* si usa invece di *principii massonici*.

Carboneria. Lo stesso che *Massoneria* attiva e pratica.

Critica. In Massoneria significa *gettare il dubbio e il disprezzo sopra tutto ciò che è fede, rivelazione, cristianesimo, religione*.

Cavaliere Kadosch. Titolo che si danno i Massoni del 30 grado, il cui uffizio, secondo il *Rituale* da noi stampato, sarebbe di pugnalare i Re e i Papi.

Capitolo: è il raduno dei Massoni *Rosa Croce* di grado 18.·.

Concistoro è il raduno dei Massoni *grandi Ispettori generali* di grado 33.·.

Conclave: è il Raduno dei Massoni *Cavalieri Kadosch* di grado 30.·.

Civile: in Massoneria si usa spesso invece di *ateo* e *irreligioso* come la parola *laico*. Così i *funerali civili* sono quelli da cui si esclude ogni religione ed ogni culto.

Cremazione dei cadaveri. L'idea di bruciare anzi che di seppellire i cadaveri è idea massonica, collo scopo di bruciare poi tutte le reliquie, e

di togliere il rispetto religioso dei morti e, se potessero, anche la fede nell'immortalità dell'anima cui i Massoni non credono. Intanto però loro in Massoneria non si servono che di cadaveri, di teschi, di cranii, di ossa da morto. Si legga il nostro libretto dei Rituali e si vedrà che senza cadaveri la Massoneria non può eseguire i suoi empii e sacrileghi riti. Nell'Iniziazione al Grado 33 vi è in mezzo alla Loggia uno Scheletro in piedi che tiene in mano la bandiera massonica. Nell'Iniziazione al grado 30 vi è uno scheletro in una cassa da morto: vi sono due cranii che figurano le teste del Re e del Papa che il Massone dee pugnalare due volte. Nell'Iniziazione al 1 grado, tutta la camera di riflessione è come un sepolcro seminato di ossa di morti. Come faranno i Massoni quando tutte le ossa saranno bruciate? Veri buffoni!

Conciliazione. È un'idea massonica, e che implica contraddizione nei termini nel senso inteso dai liberali. Quelli che in buona fede la ripetono non capiscono ciò di cui parlano. La Chiesa, come Dio, può tollerare, permettere, rassegnarsi al male; ma non potrà mai dire che il male è bene, o che il bene è male, che il furto è lecito, che la bugia è onesta, che la roba della Chiesa non è della Chiesa, che chi ha il diritto non lo ha; e che la bugia, il furto, l'errore, il male, l'ingiustizia hanno dei diritti al rispetto ed alla tolleranza. Il ladro sarà sempre obbligato a restituire, il bugiardo a disdirsi, l'incredulo a credere, il perverso a convertirsi. Qui non ci è conciliazione che tenga.

Carità. Domandano la carità specialmente i poveri di carità. Quelli che sono più irruenti, più falsi, più offensori di ogni legge e di ogni diritto sono ordinariamente coloro che domandano fastidiosamente la carità agli altri. La carità vera non è mai scompagnata dalla giustizia. Cominciando dal Vangelo, passando per tutti i Santi Padri anche i più melliflui, e venendo fino ai Santi ultimi più caritativi, sempre vi si trovano usate le più chiare e limpide frasi contro il vizio ed i viziosi notorii. Diceva San Francesco di Sales che è carità il togliere il credito ai cattivi. Attizzare i mastini contro i lupi è carità. Impiccare i ribaldi è carità. I cristiani non si lascino imporre dai predicatori odierni di falsa carità; i quali o sono maliziosi o sono imbecilli. La vera carità noi l'impariamo dalle Allocuzioni e discorsi del Papa, e non dalle nenie di certi giornalisti, i quali poi, quando sono toccati loro, si dimenticano non solo della carità ma anche della giustizia. Coi liberali massoni specialmente, i quali non sono che falsarii giurati di ogni idea vera, l'unica carità possibile è, non solo di illuminarli (benchè la verità la sanno benissimo e la negano soltanto per passione) ma specialmente di smascherarli e screditarli facendoli conoscere a tutti per quei bugiardi e ciarlatani che sono.

Credito. Il credito è la credenza ossia l'opinione di molti che un tale sia buon pagatore. Questa credenza o credito può essere fondata sul vero o sul falso. Il credito non è dunque mai fondato sul vero quando uno dee più di

quello che ha. E siccome quasi tutti gli istituti di credito, Banche e simili devono più di quello che hanno, resta evidente che devono accadere, come di fatto accadono ogni giorno, i fallimenti. Ben inteso che, ordinariamente parlando. chi fallisce nominalmente è la Banca o l'Istituto di credito: ma chi fallisce realmente sono i creditori, ossia i credenti, o i credenzoni nei così detti miracoli del credito. Una volta si diceva che chi possiede dieci e dee cento è povero di novanta. Ora si dice invece che è uno che ha credito: ed è perciò ricco di cento dieci: dieci di avere reale e cento di credito ideale. Ma si sa che ora nello stile moderno il credito è ricchezza. E lo è diffatto, ma non pei creditori o credenti: bensì pel debitore, inspiratore nei creduli della falsa credenza.

Cattolicismo liberale. Si dovrebbe piuttosto chiamare cattolicismo massonico: cioè un cattolicismo che accetta e trova buoni i grandi principii dell'89 proclamati dalla Massoneria allora regnante. Il cattolicismo liberale è un cattolicismo di opposizione: una specie della Sinistra della Chiesa che aspira al potere e trova sempre tutto mal fatto quello che fa la legittima autorità. Obbedisce il meno che può, nel minor numero possibile di cose, credendo di essere così il vero cattolicismo illuminato che conosce i tempi. Non bisogna confonderlo col cattolicismo parlamentare o repubblicano: giacchè la Chiesa cattolica si adatta benissimo a tutte le forme legittime di governo.

Discussione. In Massoneria significa *negazione* di ogni verità cristiana, ed *affermazione* di ogni bugia anticristiana.

Dispotismo. Nel linguaggio massonico è dispotico ogni governo non massonico. Il governo massonico invece, benchè dispotico, è sempre detto liberale. Infatti si chiama liberale il governo repubblicano di Spagna perchè è massonico. (Zorillà e Serrano sono Gràn Maestri dei Framassoni).

Dominio temporale. Questo dominio è permesso ed anzi lodato in tutti i Papi, eccetto che nel vero. Il papa o la papessa anglicana, il papa russo, il Papa turco, il Papa Bismark hanno tutti il dominio temporale. Sono tutti Papi-Re. Il solo che non dee essere Papa Re è il vero Papa.

Delta o *Triangolo* massonico significa Dio apparentemente; ma realmente i Tre gradi simbolici fondamentali della Massoneria. Dice il Ragon a pag. 242 del suo *Manuel de l'initié* che « il Delta significa la natura nei suoi tre regni, ossia Dio (Dio ossia natura) nelle sue tre manifestazioni. »

Elemosina. È proibito, dove regna il liberalismo, chiedere la limosina per le vie. Ma le vie sono piene di reduci e di martiri più o meno garibaldini che, con un organetto o altro stromento, domandano la limosina per le vie, in camicia più o meno rossa. Questi soli hanno la patente di rompere le orecchie e di esercitare l'accattonaggio.

Ente morale è quello che una volta dicevasi Persona morale: cioè una Società di persone mo-

ralmente unite ad uno scopo. La prima e fondamentale Società, ossia persona od ente morale, è la famiglia, dalla quale si forma lo Stato ente morale secondario, perchè formato dalle famiglie ente morale primitivo. Ora lo Stato, nato e formato dalle famiglie si è preso l' incarico di creare lui stesso le famiglie, col suo matrimonio civile che in realtà non dà nulla, ma, per finzione legale, dà l'essere alla famiglia. Sicchè abbiamo il creato che crea il creatore: formola che nessun Gioberti e neanche nessun tedesco aveva finora inventata. Lo Stato poi crea e dà l' essere a tutti gli altri enti morali. E pazienza questo. Ma l' imbroglio sta che anche li ammazza: e, quello che è curioso, si è che dopo ammazzatili se ne dichiara erede: e, quello che passa ogni limite del credibile si è che, qualche volta, ammazza appunto per ereditare: il che una volta era circostanza aggravante e rendeva il delitto qualificato. Ma il liberalismo ha ora aggiustata ogni cosa. Lo Stato si guarda attorno e vede che esistono gli enti morali dei corpi religiosi, delle chiese ecc. ecc. Vede che sono ricchi. Che fa? Li ammazza, ritirando da loro il suo influsso creatore: e quando li ha ammazzati, ne diventa erede naturale. necessario *ab intestato.* Sembrano cose da ridere: eppure sono assiomi della scienza di Stato di adesso.

Ente Supremo. I Massoni poco amano la parola *Dio,* a cui non credono. Ma siccome bisogna che fingano di credervi hanno inventate parole equivoche come *Grand' Architetto dell' Universo*; *Ente Supremo* ecc. parole che pei Massoni si-

gnificano l'*Universo*, la *Natura* e, per alcuni, anche il diavolo stesso.

Esposizioni. V. Feste civili.

Fanatismo in massoneria significa *Religione*.

Feste civili. L' idea, o piuttosto il sogno della Massoneria, è di sostituire, a poco a poco, e senza che il mondo se n' accorga, sè stessa e le sue cose alla Chiesa ed alle sue istituzioni. Così, essendo il mondo pieno di feste cristiane, la Massoneria tenta, con quel bel profitto che vede ognuno, di sostituirvi le feste civili; alle quali nessuno bada; mentre invece le feste cristiane fanno fare vera festa al popolo ogni qual volta si presentano o periodiche o straordinarie. Le esposizioni stesse, benchè in sè lecite ed oneste, ormai hanno fatto il loro tempo. Queste esposizioni erano, nell' idea massonica, la festa del lavoro, la festa delle arti e industrie ecc., ossia feste da sostituirsi alle cristiane. Così i monumenti e le Imagini sacre, che la Massoneria toglie ed abbatte quando può, sono da lei sostituite coi monumenti ed imagini de' suoi grandi liberali e settarii. Un' immagine della Madonna per le strade punge gli occhi massoni. Ma un'immagine di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour li consola. Il popolo però si leva il cappello alle immagini della Madonna e dei Santi, e ride di quelle altre. Ogni città e terricciuola d'Italia ha ora il suo monumento civile a qualche grand'uomo, per lo più scomunicato. La gente li guarda; e loda o censura l' arte dello scultore. Ma dinanzi ai Santi prega. Anche le vie delle città si sbattezzano dei nomi cristiani e si ribattez-

zano con via Cavour, corso Garibaldi e simili. Ma chè? La Chiesa, che dava il nome alla via, resta e segue ad essere frequentata. Cavour, invece, Garibaldi e il resto resta appiccato ai canti delle vie senza nessun significato e senza rammentar nulla a chi legge. Le processioni sacre si aboliscono dove si può, col pretesto che impacciano la circolazione. Ma le processioni civili dei reggimenti, dei funerali civili, delle Società operaie non impacciano la circolazione. Le campane delle chiese rompono le orecchie ai nostri massoni. Ma le eterne e stonate trombette dell'esercito e gli organini dei reduci e dei martiri azzoppati ed acciecati non rompono le orecchie. Insomma la gente vede e capisce; e la Massoneria, con tutte le sue arti, riesce a farsi canzonare e pigliare ormai in tasca da ognuno.

Figli della Vedova. Manete o Manicheo fu una specie di Maometto che, oltre a molti altri assurdi, insegnò esservi due Dei o due Principii uno del Bene l'altro del Male. Egli fu adottato fanciullo da una vedova. Perciò i Framassoni, che pretendono di avere nella loro favolosa genealogia oltre Zoroastro, Budda, Pitagora e Numa anche Manete, si chiamano figli della Vedova, volendo dire che essi sono fratelli di Manete.

Filantropia. Parola liberale, cioè massonica, che significa amor dell'uomo. I cristiani fanno l'elemosina per amor di Dio. I massoni che negano, o piuttosto odiano Dio, dicono di farla per filantropia, cioè per amor dell'uomo. Don-

de l'umanitarismo, umanitario ed altre simili parole liberali esclusive di Dio.

Filosofia. Nel secolo scorso si chiamava filosofia la Massoneria, e i massoni si chiamavano filosofi. Nella Massoneria infatti si chiamano filosofici i gradi dal 19 al 33 perchè in essi si parla chiaro e senza veli dello scopo massonico. Ora; invece di filosofia si dice liberalismo, ed invece di filosofi si dice liberali. Così il nome massonico di spiriti forti ora è passato di moda, nè spiriti forti si chiamano più altro che le acquavite e gli altri spiriti alcoolici. Ora la Massoneria si contenta del nome di liberali: il quale però va perdendo credito anche lui: giacchè il nome di liberale, come quello di filosofo nel secolo scorso, va diventando sinonimo di ciarlatano e d'impostore, cioè di framassone.

Finzione legale. Ci sono sempre state le così dette *fictiones iuris*: ma ora sembra che vi affoghiamo dentro. Gerente del giornale filosofico, o artistico, o morale, o politico è un cuoco: responsabile di tutto è il ministero: infatti però rispondono i Re: Luigi Filippo, Isabella di Spagna, ecc. risposero; benchè irresponsabili. Pochi elettori al primo scrutinio e pochissimi al secondo creano legalmente un rappresentante del paese; il quale legalmente bisogna che si dica o si creda rappresentante del regno intero e non già di quelli che l'hanno eletto. Un reo confesso è assoluto dai giurati i quali sono giudici del fatto: e così spesso accade che il fatto non è fatto.

Fratelli. I Massoni hanno trovato il modo di rendere ridicolo e perfin odioso questo nome

che essi si dànno fra loro, come i Carbonari si chiamano Buoni Cugini. È proprio il caso di dire come il proverbio: Amor di Fratelli amor di coltelli. Infatti, quando i Massoni non hanno altri con cui litigare, litigano tra loro e si ammazzano come in Francia al tempo dei Giacobini e Girondini che erano tutti Massoni: e poi testè al tempo della Comune: ed ora in Spagna.

Garanti di Amicizia. Vedi Potenza.

Gesuiti, Gesuitismo, in Massoneria significa *Cristiano* e *cristianesimo.* Infatti i Massoni odiano *Gesù Cristo;* dal cui nome viene quello dei *Gesuiti* e dei *Cristiani.* Ma per coprire il loro odio a Gesù, i Massoni dicono di odiare i *Gesuiti* e il *Gesuitismo.* Ben inteso che poi chiamano *Gesuiti* tutti i cristiani, dal Papa fino all' ultima donnicciuola cristiana. Infatti, sotto il nome di *Gesuiti* e di *Gesuitanti,* furono testè cacciati dalla Prussia i *Redentoristi,* i *Lazzaristi,* i *Passionisti* ecc. ecc., e perfino le monache. È però sempre un onore pei *Gesuiti* che il loro nome sia diventato, grazie ai framassoni, sinonimo di *buon cristiano,* come il nome di Massone è diventato sinonimo di *settario impostore.* Infine è bene di notare che, quando si tratta delle persone individue dei Gesuiti, gli stessi Massoni sono costretti a lodarli. Così nella *Rivista della Massoneria* del 1° Settembre 1874 si legge: « I Ge« suiti sono quasi tutti profondi nell'intelligenza, « negli studii, nelle opere della scienza e delle « più varie e riputate dottrine. » È impossibile dire lo stesso dei Framassoni, per lo più ignorantissimi, come si vede dalla stessa *Rivista.*

Grande è l'aggettivo più usato in Massoneria. I massoni tra loro si danno del *Grande,* del *Venerabile,* del *Potente,* del *Sovrano;* ma principalmente del *Grande,* da mane a sera. E questo è un uso francese : ossia francesismo. Giacchè nella lingua francese si usa il *Grand* molto spesso, come *Grand'Autel, Grande Messe, Grande Route, Grande Salle, Grand Maître, Grandes Principes, Grand Siècle.* E così la Massoneria, che ci è venuta in Italia dalla Francia e non è altro per noi che una merce francese, usa il *Grande* alla francese: *Gran Maestro*: *Grande Tesoriere*: *Grande Oriente*: *Grande Archivista* ecc., ecc. Tutto questo però è una grande sciocchezza.

Grand' Oriente, e *Gran Maestro.* Molti confondono questi due vocaboli e dicono, per esempio, Giuseppe Mazzoni Grand'Oriente della Massoneria, invece di dire Gran Maestro. Il Grande Oriente è la riunione del Supremo Consiglio dei 33. Il Gran Maestro è il Presidente di questa riunione.

Giuramento. I Massoni non fanno che giuramenti. Nella prima iniziazione del 1° grado ne fanno due o tre uno più infame dell'altro: tra cui quello di farsi segar la gola piuttosto che tradir il segreto. E per ricordarsi sempre di quel giuramento hanno un loro segno che dicono gutturale che è di mettere la mano alla gola in un modo spiegato da noi nel libro dei *Rituali* : col qual segno devono rinnovare tacitamente quel giuramento. Poi ne fanno centinaia d'altri l'uno peggiore dell'altro nelle iniziazioni ai gradi

seguenti: finchè nel 30 grado ne fanno quattro o cinque di fila. Or bene questi Massoni, che non fanno che giurare e spergiurare, dicono a noi altri profani che bisogna abolire il giuramento!

Gutturale. Segno gutturale. V. Segni mas sonici.

Intolleranza. Intolleranti: Turchi e Massoni sono i soli e veri *intolleranti.* Sia perchè credono di essere essi soli nella verità: sia specialmente perchè perseguitano col fatto le religioni tutte e specialmente la cattolica. Il cattolico invece è *intollerante* nel solo senso legittimo della parola; cioè perchè crede fermamente che la sola religione vera è la cattolica; ma in pratica poi lascia vivere, come si dice, e tollera gli altri. Il che non fanno i Turchi ed i Massoni.

Inquisizione. Tutti i governi hanno l'inquisizione sotto il nome di polizia, questura, buon governo ecc. ecc. L'inquisizione pontificia è stata sempre la più mite e la più retta di tutte le polizie. La tedesca specialmente al servizio di Bismark è un'inquisizione al cui paragone la spagnuola di una volta sarebbe uno zucchero.

Impostori. Nome che i cristiani dànno ai framassoni: altri però li chiamano diversamente. Per esempio io scrittore so che un framassone disse a Roma dei suoi compagni di Loggia. « Sono una manica di magnoni e d'imbroglioni. »

Laico . Questa parola in Massoneria significa *Ateo* ed *irreligioso.* Scuola *laica*: educazione *laica*: scienza *laica*, in massoneria sono sinonimi di scuola, educazione o scienza senza religione e con-

traria alla religione. *Clericale* invece in Massoneria significa *cristiano*.

Libro rosso. Libro dove sono scritti i nomi dei Massoni espulsi, o dei profani che chiesero e non ottennero di essere ricevuti.

Liberalismo, liberali: sinonimo di *Massoneria* e *Massoni*.

Lowtons o *Lupicini*. Si chiamano così i figliuoli dei Massoni che i genitori empii ed imbecilli presentano in Loggia da piccoli perchè vi siano ricevuti. Vi è un *Rituale* apposta per questi *Lupicini* veri figliuoli di *lupi* e di *lupe*.

Luce e *Vera luce*, in Massoneria significano *insegnamento massonico*. Una delle cagioni per cui i liberali si arrabbiarono tanto contro il libro del La Marmora: *Un po' più di Luce*, fu appunto il titolo canzonatorio con cui egli, che non è Massone, intitolò, massonicamente, le sue rivelazioni sopra gli intrighi massonici del Bismark e compagnia. Perciò il La Marmora è ora posto da banda e quasi dimenticato.

Lucifero. I framassoni, nei loro giornali segreti lo chiamano Lucibello e ne parlano con divozione. Mauro Macchi (se non erriamo) è l'autore di un articolo della *Rivista della Massoneria* 16 Luglio 1874 dove si dice che « noi « massoni figliuoli di Satana Lucibello ecc. ecc. » Mauro Macchi, deputato alla camera di Montecitorio, è uno dei grandi dignitarii della gerarchia massonica italiana.

Libertino. Nome che più propriamente si dà a coloro che pretendono essere detti liberali.

Liberale. Nome inventato dai rivoluzionarii nel 1815 dopo la caduta di Napoleone I, col qual nome, per sè onesto e bello, intesero coprire la disonestà e bruttezza dei loro propositi massonici e carbonari. Non si troverà la parola liberale o liberalismo usata mai nel senso rivoluzionario se non dopo il 1815, quando i primi che, senza volerlo l'usarono in senso politico, furono i Re del Congresso europeo dove Alessandro di Russia ed altri dissero: « Siamo liberali » e volevano dire « dimentichiamo e perdoniamo ». I Massoni si impossessarono di quel vocabolo ripetendolo maliziosamente e facendosene come ombra, velo e difesa. Ora però è capitato al vocabolo liberale e liberalismo quello che nel secolo scorso al vocabolo Filosofo e Filosofia quando erano sinonimi di Framassone, Framassoneria o Volterianismo.

Libero scambio. È una di quelle idee liberali-massoniche che hanno la faccia di uom giusto e di serpente tutto l'altro fusto. Nulla di più bello in teoria che la libertà del commercio e degli scambii. In pratica si riduce alla schiavitù di tutto il commercio alla prepotenza di poche borse libere, ma potenti e ricche. Le altre borse libere ma non ricche saranno schiave delle prime se non saranno difese dall'equità delle leggi protettrici. Libero scambio è come dire libero porto d'armi. È chiaro che il forte e violento uomo sarà, colla libertà delle armi, il padrone ed il despota del debole e pacifico che, benchè libero, non sarà capace di servirsi della sua libertà teorica. Tutte le libertà liberali-massoniche, vanno,

in pratica, a finire nel dispotismo e tirannia dei pochi sui molti.

Libera Chiesa in libero Stato. Questo poteva essere vero quando la Chiesa era indipendente dallo Stato. E si sa che l'indipendenza consiste nell'essere padrone in casa sua. Uno che vive di sue rendite è indipendente. Se vive di pensione altrui è dipendente: e per conseguenza non libero. Chi andasse dal Principe Bismark o dal Marchese Cavour e loro dicesse: « Io mi annet« to tutto il vostro principato e marchesato. Ma vi « pagherò una buona pensione con tutte le gua« rentigie possibili: e così vi renderò indipen« denti » sarebbe un matto o un birbone. Il signor Principe ed il signor Marchese protesterebbero contro tali guarentigie e vorrebbero conservata la propria indipendenza. E a chi loro dicesse. « Voi sarete un libero Principe ed un « libero Marchese in libero Stato » risponderebbero che non sanno che farsene di tale libertà internazionalistica.

Liberale-cattolico: è un cattolico che per ignoranza ripete, come un pappagallo, le idee e i principii liberali, cioè massonici, senza capirne il valore; giacchè, se lo capisse, non si chiamerebbe più liberale-cattolico ma semplicemente liberale.

Legge. Nello stile liberale-massonico è legge tutto ciò che si comanda. Nello stile cristiano la legge dee anzi tutto essere giusta. *Lex iniusta non obbligat* era ed è presso i savii assioma infallibile. Ma chi giudicherà se una legge è giusta o ingiusta? Nel mondo liberale massonico il giudice è il numero. Nel mondo civile cristiano

il giudice è la custode e maestra della morale, cioè la Chiesa. Di qui non si esce. Od obbedire al numero o alla Chiesa. Spesso il numero s'incontra, o almeno non si oppone alla morale. Ma quando vi si oppone? Allora il mondo liberale-massonico preferisce obbedire *hominibus quam Deo*: e il mondo civile cristiano preferisce obbedire *Deo quam hominibus*. Quinci nascono poi le persecuzioni dette legali alla Chiesa ed ai cristiani: quinci i veri e non i falsi martiri: quinci la tirannia ed il dispotismo detto legale, che al fin dei conti è sempre vinto dalla coscienza cristiana; la quale in fin dei conti sempre trionfa coll'applauso del mondo e colla confusione dei tristi.

Maglietto o *Martello*. Martelletto che hanno in mano i Venerabili e i Sorveglianti di Loggia per dare i segnali, per le batterie ecc.

Morsa; è lo smoccolatoio delle candele, ossia *stelle*.

Materiale. Vuol dire *Cibo* o *Vettovaglia*.

Mattoni. Si chiamano *Mattoni* i *danari* nel gergo massonico. Infatti, come sono necessarii i *mattoni* ai *muratori*, così lo sono i *danari* ai *Framassoni*. *Mattoni gialli* vuol dire monete d'oro: *mattoni bianchi*, d'argento: *mattoni rossi* di rame. I danari in massoneria si dicono anche *medaglie*. Nei rendiconti massonici del danaro trovato nella *Borsa* o *Tronco* o *Sacco di Beneficenza* si legge spesso. « Si raccolsero *mattoni gialli* nessuno: *bianchi* nessuno: *rossi* « cinque, » od anche meno.

Makah. Parola di passo dei Massoni di 30 gradi che significa: *Morte al Papa e al Re*.

Matrimonio civile; ossia matrimonio senza cerimonie e riti religiosi. Donde si ricava che in Massoneria la parola *civile* ha il senso di *irreligioso.* Così *funerali civili; civiltà; civilizzazione,* ecc. La Massoneria studia sempre il modo di trovare vocaboli per sè innocui, coi quali significare ipocritamente cose cattive. A Roma essendosi messa al Cimitero un empia lapide ad una donna che si diceva *civilmente sepolta,* qualche giorno dopo si trovarono rotte le lettere marmoree *ci;* e si lesse la verità; cioè *vilmente sepolta.*

Mopsa. Si chiamano *Mopse* le donne framassone dal nome di chi ha inventata questa Massoneria donnesca, detta anche *di Adozione.* Ora in Italia sono state abolite perchè non mantenevano il segreto, e facevano molte altre cose che il tacere è bello. Ma in Francia ed altrove vi sono molte *Mopse.* Tali erano, in massima parte, le così dette *Petroliere* della Comune di Parigi, e tali pure le donne che servivano i Garibaldini negli spedali e li seguivano in guerra.

Massoncini. Nomignolo che si suol appiccare ai fanciulloni che si arruolano in Massoneria senza mai capirne niente.

Massoneria. Parola francese (maçonnerie) che significa l' opera del muratore. Tutto nel linguaggio massonico è francesismo pretto. Massoni viene dai Maçons: travaglio da travail: sala dei passi perduti da salle des pas perdus. Quell' abuso di Grandi in Massoneria è uso francese: giacchè la lingua francese mancando del superlativo, usa invece il Grand, come per esempio: Grand Chemin,

Grande salle, Grand'autel ecc. ecc. Così i Massoni Gran Maestro, Grand'Oriente ecc. ecc. Persino il Pontefice massimo i massoni lo dicono alla francese Gran Pontefice. Compagno viene da Compagnon: Loggia da Loge: All'ordine da à l'ordre, e non si finirebbe mai. Chi non sa il francese non capisce i libri massonici italiani. Lo scopo della Massoneria come società è così definito dalla Rivista della Massoneria del 1 Settembre 1874 pag. 1. « Scopo della Massoneria è go« vernare i governanti. » Proprio quello che i Massoni dicono, calunniando, della Chiesa e dei Gesuiti.

Monumenti. V. Feste civili.

Martire. In massoneria si chiamano martiri tutti coloro che, o dai governi passati o dai presenti, furono e sono carcerati e puniti come cospiratori o rei di altro delitto contro lo Stato.

Nekam. Parola di passo dei Massoni di 30 grado: che significa: *Vendetta contro il Papa e il Re.*

Numero legale. Posto per principio che la legge, la morale, le tasse, la legittimità e ogni cosa vengano dal numero ossia dalle maggioranze, bisognò trovare il numero legale, cioè quel minimum di numero che basti a poter dire che è un numero sufficiente. Questo minimum di numero nella Camera italiana si calcola così. I deputati sono 527. Il numero legale è la metà più uno. Dunque, perchè la Camera sia legale, basta la presenza di 264 deputati. Questi 264 fanno le leggi a maggioranza della metà più uno. Bastano dunque 133. Anzi sono di troppo. Giacchè è

riconosciuto ed ammesso che tutti i deputati che hanno il congedo regolare si sottraggono dal numero legale. E così, siccome nessuna legge e nessuna consuetudine ha stabilito il numero dei congedi regolari, nulla osta che cento deputati, per esempio, siano in congedo. Sottratto dunque 100 dal numero legale dei 264, restano 164; la cui metà più uno, cioè 83 deputati (o anche meno) possono legalmente rappresentare l' Italia e fare le leggi che credono. E questo si chiama il numero legale, fonte vera ed unica di tutta la legalità presente; che è una delle finzioni legali meglio riuscite. V. *Finzione legale.*

Opinione: opinione pubblica in Massoneria significa l'opinione dei due o tre giornalisti del paese.

Oriente. I massoni chiamano *Valle* la provincia e *Oriente* la città dove è la loggia. Per esempio: *Valle del Tevere*, *Oriente di Roma*: *Valle del Sebeto*, *Oriente di Napoli.* Inoltre *Oriente* si chiama nella Loggia il luogo dove siede il *Venerabile* e capo della loggia: e così si chiama *Occidente* il lato che è dirimpetto: e *Sud* e *Nord* i due lati a fianco. La descrizione della Loggia si legge nel libro dei *Rituali.*

Obbligatorio. È la parola più usata, ora che siamo liberi. Tutto è diventato obbligatorio: e persino, in molti paesi, l'istruzione; ben inteso l'istruzione laica, liberale, antireligiosa, massonica. Ora tutta la Massoneria in Italia è occupata per rendere anche tra noi obbligatoria l'istruzione, acciocchè i padri e le madri debbano per forza mandar i loro figli ad imparare il disprezzo del-

la religione. Giacchè questo è l'unico scopo della Massoneria.

Patria. Secondo gli *Statuti* il Massone non ha altra *patria* nè altra *famiglia* che la *Società massonica* a cui dee sacrificare tutto, ed anche sè medesimo. Tutto ciò che non è *Massoneria* pel Massone è cosa *profana.* Come diedero fuoco a Parigi, così lo darebbero al mondo per far trionfare la Massoneria.

Pezzo d'architettura; sinonimo di *scritto.*

Piattaforma; tavola da pranzo.

Piccone, Tridente, Marra, Zappa, tutti sinonimi di *forchetta.*

Piovere. In Massoneria si dice che *piove* quando vi è in Loggia qualche *profano;* ed allora tutti stanno *al coperto;* cioè non si dice nulla di ciò che il profano non debba udire. Basta che un Massone dica: *Piove;* e tutti si mettono subito in guardia contro l' intruso.

Polvere. Ogni cosa da bere. L'acqua è *polvere debole;* il vino *polvere forte.*

Pennello. Vuol dire *Penna* da scrivere.

Pregiudizio in massoneria significa *Fede a Dio, alla Rivelazione, alla Chiesa.*

Progresso in Massoneria significa Trionfo dei principii massonici.

Profano. Si chiamano profani dai Massoni tutti quelli che non sono Massoni. E questa è una prova che la Massoneria considera sè stessa come cosa sacra e come una Religione del diavolo. I Carbonari chiamano pagani quelli che i Massoni chiamano profani.

Principii dell'89. Non sono altro che i principii, parte equivoci, parte falsi e parte di triviale volgarità che la Massoneria proclamò nell'89 come grandi principii nuovi e veri: mentre invece ciò che vi è in essi di vero non è nuovo, e ciò che vi è di nuovo non è vero. La Massoneria si affermò e si rivelò pubblicamente alla Francia come regnante colla proclamazione di quei suoi grandi principii, che non sono altro che i principii della Massoneria, ossia i principii liberali.

Popolo. Massonicamente parlando popolo significa i Massoni. Tutti gli altri non sono il popolo: ma sono clericali, ultramontani, pregiudicati, fanatici, superstiziosi, ed anche Gesuiti. La Massoneria ha sempre cercato d'inventare nomi coi quali definire i Massoni come il solo popolo degno di riguardi: e il resto come profani da non curarsi. Il fatto però è che il nome di Framassone non è mai stato altro che un nome esecrato e disprezzato generalmente da tutti.

Potenza. I Massoni chiamano Potenze i loro Grandi Orienti di ogni nazione: e Potentissimi i loro Gran Maestri. Per esempio, in Italia vi è la Potenza massonica rappresentata dal Grande Oriente di Roma capitanato dal Potentissimo Gran Maestro Giuseppe Mazzoni. E così in Francia, Brasile, Portogallo ecc. ecc. Queste Potenze ossia Grandi Orienti sono indipendenti l'un dall'altro, ma legati o alleati per mezzo dei loro Ambasciatori, che in Massoneria si chiamano Garanti di Amicizia. Così, per esempio, in Roma vi è il garante d'Amicizia ossia Ambasciatore del

Grand'Oriente di Francia, Brasile ecc.: e così in Brasile, Francia ecc. vi è il Garante d'amicizia della Potenza massonica di Roma, ecc. ecc.

Processioni. V. Feste civili.

Pena di morte. Anche la pena di morte la Massoneria la vuole riservata alla sola sua discrezione. Essa la vuol abolita nei codici per poter così applicarla essa sola impunemente, per mezzo dei suoi sicarii, a coloro che essa nei suoi covi settarii condanna alla morte come nemici o traditori dei suoi segreti. Nelle sètte massoniche finora non è stata mai abolita la pena di morte, la quale anzi si applica ogni giorno, come narrano anche i giornali. Tutti i giuramenti massonici poi non parlano che di pene di morte, di farsi segare la gola ecc., se si manca ai doveri e ai segreti settarii. È dunque evidente che tutto il movimento fittizio, che vi è ora per l'abolizione nei codici della pena di morte, è inteso unicamente a salvar dalla morte i sicarii e gli assassini settarii, i quali poi dalle carceri e galere troveranno, facilmente, come trovano ogni giorno, il modo di fuggire. Il vero modo di corbellare i Massoni sarebbe di abolire la pena di morte per tutti i delitti, eccetto che pei delitti commessi per ispirito settario.

Regresso in Massoneria significa Trionfo dei principii cristiani.

Rosa Croce. Si chiamano *Principi Rosa Croce* i Massoni di grado 18, membri della loggia che dicesi *Capitolo*, o *Loggia Capitolare* che conferiscono i gradi dal 4. al 18.

Radicali. Così detti perchè vogliono la riforma sociale *ab imis fundamentis* ossia dalle radici. Lo stesso che socialisti e comunisti.

Reale, positivo, esatto si chiama in Massoneria tutto ciò e soltanto ciò che si tocca colle mani ed è sostanza materiale. Tutto il resto, come l'anima, l'Angelo, Dio, non è reale, nè positivo, nè esatto. Nello stile massonico, scienze esatte, reali, positive sono le materiali o attinenti alla materia ed alle sue dimensioni. Teologia e filosofia non sono, in massoneria, considerate come scienze esatte, reali e positive. Che anzi lo stesso nome di scienza, in massoneria, non si applica ordinariamente che a ciò che non è scienza e specialmente alla fisica, chimica e medicina. La scienza, nel linguaggio moderno, è quasi diventata sinonimo di un farmacista.

Squadrare. Esaminare. *Mettere un Massone a squadra* vuol dire esaminarlo sopra i *segni, toccamenti* ecc., per vedere se è un vero Massone.

Stallo di coro. È il luogo dove si cantano le lodi di Dio. Ma in Massoneria si chiamano *Stalli di coro* le sedie a tavola. I Massoni fanno a tavola tutte le loro divozioni.

Stelle. Candele accese.

Superstizione in massoneria significa *Religione*.

Sonno. Una Loggia o tutta la Massoneria di un paese si dice *mettersi in sonno*, quando perseguitata da un governo è obbligata a star nascosta. Non muore ma dorme, ossia fa la morta

e la gatta di Masino; e questo, in gergo massonico, si chiama *porsi in sonno.*

Segreto di famiglia. Nome che i Massoni dànno adesso a tutti i loro Segreti. Siccome si sono accorti che la gente non ama le *sètte segrete*, così essi, che vogliono essere una setta segreta senza parerlo, hanno ora inventato questo nome di *segreto di famiglia* per dar ad intendere a noi altri che la Massoneria è società pubblica e lecita, la quale non ha altri Segreti che quelli che ha ogni buona famiglia. Questo vocabolo massonico è una ipocrisia e bugia di più aggiunta alle vecchie.

Società operaie. Eccettuate le evidentemente cristiane, tutte le altre sono massoniche. Infatti l'anno presente 1874 il governo italiano dovette sciogliere quasi tutte queste società operaie perchè internazionali e repubblicane, cioè massoniche. I capi di queste società operaie sono tutti massoni. È però facile cristianeggiarle: giacchè gli operai non cercano nell'associazione che la propria onesta difesa contro il dispotismo dei padroni spesse volte iniqui: e questa difesa la possono avere unicamente dalla direzione cristiana dei Vescovi, Parrochi e buoni secolari, come si vede in molti luoghi, e non dai Massoni buoni soltanto a corrompere e lordare tutto quello che toccano, come le arpie. I Massoni prima fanno il male del popolo: e poi eccitano il popolo contro il male per venir a peggio. I cristiani invece prima prevengono il male: poi insegnano a sopportarlo con pazienza, e infine vi rimediano.

Socialisti. Comunisti, Internazionali, Petrolieri, sono tutti sinonimi di framassoni. Infatti consta che tutte queste sètte segrete sono fondate, capitanate e guidate da Massoni autentici e formali. Questi socialisti, comunisti ecc. sono come confraternite o congregazioni della Madre Setta la Massoneria. Nella Comune di Parigi si trovarono, grazie ai processi, più di diecimila framassoni, ora quasi tutti a Caienna. I capi poi della Comune erano e sono tutti framassoni. E tali pure furono tutti i capi del Terrore francese, della Carboneria italiana, degli Intransigenti di Spagna e delle sètte internazionali di adesso in Italia e altrove.

Simbolico. La Massoneria è simbolica nei primi diciotto gradi perchè in essi si insegna per simboli di lavoro, edificio, muratori, squadra, compasso e simili veli; è filosofica nei gradi dal 18 al 33 perchè si parla chiaro di ciò che si dee edificare e distruggere. D'onde si capisce perchè nel secolo scorso la Massoneria si chiamasse Filosofia e i Massoni si chiamassero filosofi. Ora si è sostituito il nome di liberalismo e di liberali.

Segni massonici. In generale è segno massonico ogni segno col quale si fa il triangolo. Quando un massone sta in un vagone, o in un caffè, o altrove e vuol sapere se colà vi è un altro Massone comincia a fare triangoli. Fa, per esempio, il segno gutturale che è di porre la destra sotto il mento, alla gola, col pollice alzato; oppure piglia la chicchera del caffè colle quattro dita e col mignolo batte il tavolino; oppure fa

qualunque altro segno triangolare finchè quell'altro l'osservi. Allora quell'altro comincia a triangolare anche lui. E così si riconoscono i Massoni, ordinariamente, tra loro. Di tutti questi segni, toccamenti, parole sacre, parole di passo vedasi il nostro libretto dei Rituali di 1. e di 30. grado.

Sacrilegio. I Massoni li usano spesso e volentieri nelle loro loggie; e specialmente profanano spesso la S. Messa e gli altri Sacramenti. Specialmente poi, quando vogliono abbrutire propriamente un giovane settario ed assicurarsi se è o non è capace davvero di tutto, l'obbligano a rubare e portar in Loggia Ostie consacrate. Spesso si legge nei giornali di furti di Pissidi con tutte le Ostie. I ladri volgari sogliono, per un resto di religione, versare e lasciare le Ostie sull'altare. Si può perciò congetturare con fondamento che i furti delle Ostie siano per i sacrilegi massonici: cosa che del resto è nota dai processi autentici.

Statistica. È una scienza, ossia arte mediocrissima che, in mano al liberalismo, si può tradurre per spionaggio ed inquisizione politica organizzata. La Statistica, nei suoi limiti, rende servigii. Ma, nell'eccesso a cui fu ora portata in molti paesi, è una vera vessazione liberale e massonica, in forza della quale ogni cittadino dee far sapere tutto ciò che egli è e non è. È una specie di confessione generale dell'individuo al pubblico dalla quale nessuno si può esimere. Il frutto che se ne ricava pel pubblico bene è problematico. Ma vi è un esercito d'impiegati, di

stampatori, di cartolai che vivono sopra le statistiche di ogni fatta, le quali poi finiscono in massima parte alla fabbrica di nuova carta. Il pubblico comincia col pagare il fastidio e la vessazione di dover consegnare agli agenti statistici tutto sè stesso: poi paga gli impiegati tipografi e cartolai. Infine non ha neanche il gusto di profittar poi lui di quelle montagne di carta scritta e stampata che si vendono a peso. E per ogni frutto si ha la consolazione di sapere che vi sono tanti ciechi in Italia: i quali, divisi per regioni, sono nel sud un terzo più che nel nord: e simili erudizioni altrettanto profonde che problematiche. E sopra quelle erudizioni, che si chiamano dati statistici, i ministri poi lavorano, a colpo sicuro, le leggi di finanza, di leva, di istruzione pubblica ecc. ecc. I *qui pro quo* delle false denunzie, degli sbagli di cifre e di conti non contano. La statistica è ormai considerata come scienza infallibile. È la ciarlataneria portata alla sua più sublime potenza: vera scienza massonico-liberale. Pigliamo per esempio chiaro la statistica dei delitti, dalla quale si suole dedurre la maggior o minore moralità dei diversi paesi. Un paese dove la gente sia più furba e più maliziosa commetterà moltissimi delitti che non lasceranno traccia di sè. Un altro paese, dove la gente sia più semplice, commetterà meno delitti, ma tutti pubblici. La statistica dirà che il primo paese è più morale del secondo, perchè del primo ignora ciò che sa del secondo.

Statuto. È cosa forse casuale, ma notevole che il nome della legge fondamentale del Regno

d'Italia sia preso da quello degli Statuti generali dei Framassoni. Siccome pure è notevole che la stella a cinque punte, che è un insegna massonica, sia stata posta addosso a tutto l'esercito italiano. La stella a cinque punte è pure l'insegna massonica di molte botteghe e di molti cartelloni di annunzii: siccome pure lo sono il triangolo, la squadra ed il compasso intrecciati: il ramo di acacia. Anche la croce senza crocefisso, l'aquila, il pellicano, i rosoni, i tre punti a triangolo e molti altri emblemi e insegne di botteghe sono segni massonici, i quali, come attirano i compratori massoni, così debbono allontanare i compratori cristiani.

Socialismo. Sotto questo nome si comprendono tutte quelle riforme sociali, le quali rigettando il principio di proprietà individuale, quale causa di ogni male morale e sociale, si fondano su la comunanza più o meno assoluta dei beni. — *Comunismo.* Il Comunismo è la riforma sociale, in cui rigettato, per la ragione recata dal socialismo, il principio di proprietà individuale, si stabilisce qual base la totale comunanza dei beni personali ed esteriori. — *Internazionalismo.* È il sistema pratico, col quale si tende ad attuare universalmente la forma socialistica o comunistica, vale a dire colla cooperazione dei proletarii di tutte le nazioni solidariamente associatisi. In tutti e tre questi generi di sistema alla riforma radicale dell'ordine sociale va congiunta la riforma pur radicale dell'ordine religioso, la quale, abolita ogni religione, ha per principio l'ateismo.

Scienza. V. Reale.

Scrivere. In Massoneria per dire scrivere si usano diversi gerghi, secondo i diversi gradi. Nei gradi simbolici dal 1° al 18 la carta si chiama Tavola di disegno; la penna lapis o matita; la scrittura tavola architettonica; l'atto di scrivere disegno o disegnare.

Nel sovrano Capitolo dei *Rosa Croce* di grado 18 la carta si chiama colonna; la penna bulino, lo scrivere si dice incidere, e la scrittura colonna architettonica incisa.

Nel grado 30.·. di *Cavaliere Kadosch* non si incidono più colonne col bulino, ma si livellano balaustre. Perciò la carta si chiama balaustra, la penna traguardo, l'atto di scrivere innalzare, e la scrittura balaustra architettonica.

Separazione della Chiesa dallo Stato nel senso massonico significa separazione di ogni cosa temporale dalle cose spirituali: cioè togliere alla Chiesa tutto ciò che si vede e che si tocca, lasciandole il dominio delle idee, delle anime e di tutto ciò insomma che lo Stato, anche volendo, non può togliere perchè non si vede e non si tocca. Perciò i liberali sono tutti d'accordo in questa separazione, la quale consiste unicamente nel togliere alla Chiesa il temporale, che è la sola cosa che prema allo Stato. Fatta questa separazione ossia pulitura generale o annessione, allora si dà alla Chiesa la libertà. La qual libertà, nel senso liberale massonico, consiste nel permettere quello che non si può impedire, cioè che ognuno nel fondo nascosto della propria coscienza creda quello che vuole: ben

inteso che se vuole, anche solo a parole, manifestare quel che crede, casca nel temporale che è sottoposto allo Stato, il quale, secondo l'idea liberale massonica, essendo il solo Re ed il solo Dio, ha la facoltà di regolare anche le lingue quando si servono dell'aria pubblica, patrimonio anch'essa dello Stato. Dunque prima di tutto si ha da fare la separazione della Chiesa dallo Stato: poi in secondo luogo viene la libera Chiesa in libero Stato. Prima si toglie alla Chiesa ogni cosa visibile e toccabile: poi, quando si è resa la Chiesa una società ideale, allora si dichiara libera nel mondo delle idee, ma non nel mondo dei fatti, il quale appartiene al solo Stato. Ed ecco in qual modo e per qual processo d'idee lo Stato diventa di fatto tiranno della Chiesa, mentre dice che separa la Chiesa dallo Stato, e che vuole libera Chiesa in libero Stato.

Tegola. A tavola vuol dire piattello.

Tegolare: ossia *Coprire*, in Massoneria vale nascondere. La loggia è *coperta o tegolata* quando nessun profano vi è dentro. Quando vi è, si dice che *piove in Loggia.*

Tegolatore o Copritore è il Massone incaricato di far la guardia. In Carboneria, ossia Massoneria attiva, si chiamano così coloro che vanno ad aiutare i sicarii incaricati di far qualche colpo.

Tridente : forchetta.

Tolleranza. È la prima parola del catechismo o dell'alfabeto massonico colla quale si insegna al cattolico, senza ch'egli se n'accorga, *il rispetto di tutte le opinioni* cattive e false, ed *il disprezzo della religione cattolica*, la quale se è

tollerante civilmente ed *amministrativamente*, non lo è nè può esserlo *teologicamente* e *teoricamente*. Infatti quantunque la Chiesa romana, per esempio, abbia sempre tollerati *civilmente* gli ebrei ed il Ghetto, non li ha però mai *tollerati* nel senso di ammettere che la loro religione possa essere vera e buona. Il cattolico che si fa Massone si obbliga per prima cosa ad essere *tollerante* nel senso *teologico;* cioè a credere che tutte le religioni possono essere buone. E con ciò solo egli apostata dalla fede. Altra cosa è il tollerare, cioè il permettere, che ognuno viva come vuole; altra cosa è il tollerare, cioè il credere e il pensare, che tutti i modi di vivere sono tutti buoni allo stesso modo.

Tiranno. I Massoni chiamano tiranno e despota quel qualunque siasi governante che non si lascia menar pel naso da loro. Ma viceversa chi si lascia guidar da loro si chiama Eroe, Magnanimo, generoso ecc.

Umanitario. V. *Filantropia.*

Ultramontano: in Massoneria significa *cattolico.*

Uguaglianza dinanzi alla legge. La legge uguale per tutti: abolizione di privilegii ecc. non sono che finzioni liberali. Si è abolito il tribunale o foro ecclesiastico ed altri tribunali speciali pei nobili ecc. ma vi è il tribunal militare, lo stato d'assedio, la Camera e il Senato elevati a corte di giustizia in varii casi ecc. Qual uguaglianza poi vi è nel far comparire dinanzi allo stesso pubblico uno sfacciato ribaldo che se la ride, ed un educatissimo personaggio che muore di vergogna? La galera può esser un

luogo di riposo e di delizia pel brigante: ma è certamente pena insopportabile per chi è avvezzo a ben altra vita. Ben sciocco è colui che pensa potersi in questo mondo avere vera giustizia.

Volterianismo. Sinonimo di ignoranza beffarda.

Virtù, Virtuoso in Massoneria significa *liberalismo* e *liberale.*

Vita futura. Nel gergo massonico vita futura significa la vita che vivranno, a questo mondo, i nostri posteri. I massoni sono panteisti e non credono alla vita futura personale, nè all'immortalità, nè all'eternità dei premii e delle pene.

Velo o *Gran Bandiera.* La Tovaglia che copre tutta la tavola da pranzo. Allo sventolare di quella bandiera i Massoni accorrono subito.

Volta d'acciaio. Alzar le spade in Loggia sul capo di chi entra ed esce. Ed è un onore massonico ai visitatori graduati ed altri, secondo i Rituali.

Vendita o *Baracca.* Ciò che si chiama *Loggia* in Massoneria si chiama *Vendita* o *Baracca* in *Carboneria;* e la ragione della parola *Vendita* è che la *Carboneria* vende *Carbone;* come la Massoneria vende *Luce. Carboneria* e *Massoneria* sono lo stesso.

Venerando. Ogni Massone un po'vecchio e che sia stato Venerabile, ossia capo di qualche Loggia, si chiama Venerando nel linguaggio profano. Ogni giorno si legge nei giornali il Venerando Fabrizi, il Venerando Oliva, il Venerando Mazzoni. A suo tempo, quando siano un po' più vecchi, saranno Venerandi anche Ulisse Bacci e Mauro Macchi.

FINE

295

INDICE

Pag.	Lin.	ERRATA	CORRIGE
1	9	sè medesime	**sè medesima**
9	9	si è questi	**si è che questi**
49	(Nota 2.)	l'Appendice	**la notizia in capo a questi Statuti**
57	Linea ult.	di spiegano	**si spiegano**
73	10	il votare	**il diritto di votare**
99	26	o siasi	**e siasi**
130	14	Bopo	**Dopo**
147	8	di decoro	**il decoro**
161	15	procedono	**precedono**
224	(Nota 2.)	delibero	**deliberò**

Di questo libretto degli *Statuti dei Framassoni* è complemento necessario l'altro libro dei *Rituali massonici* di cui è ora compiuta l'edizione.

Questi due libretti si vendono in

Roma, Tip. del Cav. Alessandro Befani piazza delle Stimate, Libreria Marini e Chiapperini piazza del Collegio Romano, Melandri Tip. di Propaganda.

Torino, Cav. Pietro Marietti, Giacinto Marietti, e Giulio Speirani.

Napoli, D. Giuseppe Pelella, Pendola, e Paradisi. **Bologna**, Mareggiani. **Firenze**, Egisto Cini, Luigi Manuelli. **Milano**, Boniardi Pogliani. **Genova**, Fassi Como. **Messina**, De Stefano. **Parma**, Fiaccadori Pietro. **Venezia**, Tip. Emiliana. **Prato**, Ranieri Guasti. **Assisi**, Sensi Domenico. **Modena**, Tip. dell'Immacolata. **Ferrara**, Taddei. **Sinigaglia**, Libreria del S. Cuore. **Vercelli**, Guidetti e Perotti. **Treviso**, Luigi Zoppelli. **Bergamo**, Tip. Pagnoncelli. **Palermo**, Biondo Gioacchino.